N. /2013/DDA R.G. notizie di reato - mod. 21



**Procura della Repubblica**

**presso il Tribunale di Palermo**

**Direzione Distrettuale Antimafia**

**\*\*\*\*\***

**DECRETO DI FERMO DISPOSTO DAL P.M.**

- art. 384 c.p.p.

**IL PUBBLICO MINISTERO**

Letti gli atti a carico di:

1. **WOLDU Tesfahiweit**, nato in Eritrea l’1.1.1990, residente ad Agrigento in via Cicerone n.87;
2. **WELDEMICAEL Samuel,** nato a Segheneyti (Eritrea) il 01.05.1988, residente ad Agrigento, Via Quattro Giornate di Napoli n. 5;
3. **SALIH Mohammed**, nato in Eritrea il 01.01.1990, residente ad Agrigento, Via Oblati n. 70;
4. **AFWERKE Yared**, nato in Eritrea il 01.09.1990, residente ad Agrigento, Via Giardinello n. 6;
5. **MELLES Matywos**, nato a Asmara (Eritrea) il 14.11.1967, residente ad Agrigento, Via San Michele n. 75;
6. **ABKADT Shamshedin**, nato a Wukro (Eritrea) il 15.03.1985, residente a Milano in via San Giovanni alla Paglia n.7, domiciliato a Roma nel quartiere Collatina in Via Arrigo Cavaglieri n.8;
7. **ATTA WEHABREBI Nuredin**, nato ad Asmara (Eritrea) il 12.12.1984, residente ad Agrigento in via Cicerone nr. 8, di fatto domiciliato a Roma in Via Michele Migliarini n.42, 2° piano;
8. **GHERMAY** **Ermies o GHERMAY Ermias nato in Etiopia in data in corso di accertamento -** domiciliato in Tripoli (Libia);
9. **MAHRAY John nato in Sudan in data in corso di accertamento –**  domiciliato in Khartoum (Sudan).

**INDAGATI**

 **TUTTI**

1. per il **reato di cui all’art. 416 commi 1, 2, 3 e 6 c.p. ed all’art. 4 L. 146/2006** per essersi associati tra loro e con altri soggetti in corso di identificazione, al fine di commettere più reati contro la persona, contro l’ordine pubblico e la fede pubblica e delitti di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina (art. 12 L. comma 1 lett. a), b) e d) D. Lgs. 286/1998);

Con l’aggravante di cui all’art. 4 l. 16 maggio 2006 n. 146 di avere commesso il fatto avvalendosi del contributo di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;

con l’aggravante per MAHRAY John, GHERMAY ERMIAS, ATTA WEHABREBI Nuredin e WELDEMICAEL Samuel di essere capi e promotori del sodalizio nelle rispettive zone di operatività

con l’aggravante di scorrere in armi nelle pubbliche vie, in particolare nelle varie località del continente africano

Fatti commessi all’estero (Eritrea, Sudan, Libia, Israele ed altre località del continente africano ed in Svezia, Germania, Norvegia, Olanda, Francia, Austria, Australia e Canada) ed in Italia (Lampedusa, Agrigento, Roma, Mineo, Caltagirone ed altre località del territorio nazionale), dal ottobre 2013 ed in permanenza

 **TUTTI**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3° lett. a), b), c), d), e), comma 3bis, comma 3 ter, lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, compivano atti diretti a procurare l’ingresso nel territorio dello Stato in violazione della normativa vigente in materia di immigrazione attraverso il trasporto di un numero imprecisato di stranieri – in massima parte di nazionalità eritrea - a mezzo imbarcazioni in partenza dalle coste del Nord Africa e dirette in Sicilia, tra cui in particolare il viaggio di oltre 500 cittadini eritrei avvenuto in data 2-3 ottobre 2013 tra la Libia e Lampedusa in cui perdevano la vita 366 cittadini di nazionalità eritrea;

Fatti aggravati perché concernenti l’ingresso nel territorio dello Stato di più di cinque persone, nonché commessi da più di tre persone in concorso, nonché per avere esposto a pericolo per la propria vita ed incolumità i cittadini stranieri trasportati e per aver sottoposto gli stessi a trattamento inumano e per aver commesso i fatti per trarre profitto.

Fatti commessi all’estero (Eritrea, Sudan, Libia, Israele ed altre località del continente africano) ed in Italia (Lampedusa, Agrigento, Roma, Mineo, Caltagirone ed altre località del territorio nazionale), dal ottobre 2013 ed in permanenza

 **TUTTI**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3° lett. a), b), c), d), e), comma 3bis, comma 3 ter, lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuovevano, organizzavano ed effettuavano il trasporto di stranieri all’interno del territorio dello Stato Italiano, ricevendoli direttamente ovvero favorendone la fuga dai centri di accoglienza, anche al fine di procurarne illegalmente l’ingresso in territorio di altro Stato di cui non erano cittadini né avevano altro titolo di residenza;

Fatti aggravati perché concernenti l’ingresso nel territorio dello Stato di più di cinque persone, nonché commessi da più di tre persone in concorso, nonché per avere esposto a pericolo per la propria vita ed incolumità i cittadini stranieri trasportati e per aver sottoposto gli stessi a trattamento inumano e per aver commesso i fatti per trarre profitto.

Fatti commessi in Italia (Lampedusa, Agrigento, Roma, Mineo, Caltagirone ed altre località del territorio nazionale) ed all’estero (Svezia, Germania, Olanda, Norvegia, Francia, Austria, Australia e Canada) dal ottobre 2013 ed in permanenza

 **WOLDU Tesfahiweit - WELDEMICAEL Samuel**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuovevano, organizzavano ed effettuavano il trasporto di due stranieri all’interno del territorio dello Stato Italiano, favorendone la fuga dal centro di accoglienza, ricevendo come corrispettivo la somma di euro 200;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Roma ed altre località del territorio nazionale) nell’ottobre 2013 (successiva e prossima al 16 ottobre)

 **WOLDU Tesfahiweit**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 lett d) e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con una donna di nome SENAIT ed un tale di nome TESHOME ASEFAW (allo stato non identificati) nonché altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di uno straniero minorenne di nome HABEN Hbera all’interno del territorio dello Stato Italiano, favorendone la fuga dal centro di accoglienza di Comiso, al fine di procurarne illegalmente l’ingresso in territorio di altro Stato (la Svezia) di cui il minore non era cittadino né aveva altro titolo di residenza; ciò ricevendo come corrispettivo la somma di euro 200;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Roma ed altre località del territorio nazionale) nell’ottobre 2013 (successiva e prossima al 16 ottobre)

 **WOLDU Tesfahiweit**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con tale TEMELSO (allo stato non identificato) e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di uno straniero minorenne di nome MAEDIN Berlihu all’interno del territorio dello Stato Italiano, favorendone la fuga dal centro di accoglienza di Caltagirone fino a Milano, ricevendo un corrispettivo imprecisato;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Caltagirone, Milano ed altre località del territorio nazionale) nell’ottobre 2013 (successiva e prossima al 18 ottobre)

 **WOLDU Tesfahiweit - WELDEMICAEL Samuel - ABKADT Shamshedin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 lett. d) e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale tra loro, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuovevano, organizzavano ed effettuavano il trasporto di tre cittadine eritree minorenni all’interno del territorio dello Stato Italiano, ed in particolare dapprima trasferendole a Roma ed in seguito favorendone l’espatrio in ina imprecisata località del Nord Europa, ricevendo un corrispettivo di euro 460;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Roma ed altre località del territorio nazionale) ed all’estero nel Novembre 2013 (successiva e prossima al 9 novembre)

 **WELDEMICAEL Samuel**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di una migrante di nome SANAIT all’interno del territorio dello Stato Italiano, favorendone la fuga dal centro di accoglienza al fine raggiungere Roma, ricevendo come corrispettivo la somma di euro 200;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Roma ed altre località del territorio nazionale) nel novembre 2013 (successiva e prossima al 7 novembre)

 **WELDEMICAEL Samuel - SALIH Mohammed**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuovevano, organizzavano ed effettuavano il trasporto di un minore di nome HENOK GEBREZGABIHER all’interno del territorio dello Stato Italiano, favorendone la fuga dal centro di accoglienza di Marsala al fine raggiungere Roma, ricevendo come corrispettivo la somma di 500 $;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Marsala, Roma ed altre località del territorio nazionale) nel novembre 2013 (successiva e prossima al 11 novembre)

 **WELDEMICAEL Samuel**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3° D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, compiva atti diretti a procurare l’ingresso nel territorio dello Stato in violazione della normativa vigente in materia di immigrazione della cittadina eritrea ZERHANS BERHE Asmeret contraendo matrimonio con la medesima e chiedendo poi il ricongiungimento familiare dietro corrispettivo della somma di euro 10.000;

Fatti aggravati per averli commessi per trarre profitto.

Fatti commessi all’estero (Eritrea, Etiopia) ed in Italia (Agrigento ed altre località del territorio nazionale), in data antecedente al 18 dicembre 2013

**SALIH Mohammed – ATTA WEHABREBI Nuredin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuovevano, organizzavano ed effettuavano il trasporto di tre migranti all’interno del territorio dello Stato Italiano fino in Austria e da lì verso il Nord Europa, ricevendo come corrispettivo la somma di euro 600 circa;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Roma) ed all’estero (Austria, Norvegia) nel novembre 2013 (successiva e prossima al 12 novembre)

**SALIH Mohammed**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto una donna all’interno del territorio dello Stato Italiano alla volta di Roma, ricevendo come corrispettivo la somma di euro 200, viaggio commissionatogli da TAEGES GEBRENGUS, soggetto non identificato e residente in Svizzera;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Roma) ed all’estero (Svizzera) nel dicembre 2013 (successiva e prossima al 21 dicembre)

**SALIH Mohammed**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con un soggetto non identificato di nome MAHARI e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di un gruppo di migranti minorenni all’interno del territorio dello Stato Italiano, favorendone la fuga da un centro di accoglienza in Sicilia alla volta di Roma, ricevendo come corrispettivo la somma di euro 400 circa;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Roma) nel ottobre 2013 (successiva e prossima al 26 ottobre)

**AFWERKE Yared - MELLES Matywos** - **ABKADT Shamshedin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 lett. d) e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuovevano, organizzavano ed effettuavano il trasporto di sei migranti all’interno del territorio dello Stato Italiano, favorendone la fuga da un centro di accoglienza a Potenza alla volta di Roma, ricevendo come corrispettivo la somma di euro 1.000 circa;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Potenza, Roma) nel novembre 2013 (successiva e prossima al 10 novembre)

**MELLES Matywos**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con un soggetto non identificato di nome Ermias e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di due migranti all’interno del territorio dello Stato Italiano verso Caltagirone, ricevendone un corrispettivo imprecisato;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Caltagirone) nel gennaio 2014 (successiva e prossima al 26 gennaio)

**MELLES Matywos**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con un soggetto non identificato di nome Habtom e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di due donne all’interno del territorio dello Stato Italiano favorendone la fuga dal Centro di accoglienza di Catania per raggiungere, in seguito, la Germania, ricevendone un corrispettivo imprecisato;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Catania) ed all’estero (Germania) nel novembre 2013 (successiva e prossima al 29 novembre)

**MELLES Matywos**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con un soggetto non identificato di nome Aziz e con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di un ragazzo all’interno del territorio dello Stato Italiano favorendone la fuga dal Centro di accoglienza di Mineo in direzione Catania per raggiungere, in seguito, Milano, ricevendone un corrispettivo imprecisato;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Agrigento, Catania, Mineo e Milano ) nel gennaio 2014 (successiva e prossima al 27 gennaio)

**ABKADT Shamshedin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di due migranti dalla Svizzera verso il Canada e gli Stati Uniti, utilizzando passaporti contraffatti, ricevendone un corrispettivo imprecisato pari a circa 5.000 euro;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Roma) ed all’estero (Svizzera, Canada, USA) nel gennaio 2014

**ABKADT Shamshedin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto di tre migranti dall’Italia in Olanda, ricevendone un corrispettivo imprecisato pari a circa 500 euro a testa;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Roma) ed all’estero (Olanda) nel febbraio 2014

**ATTA WEHABREBI Nuredin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con un soggetto non identificato di nome TSEGAY ed altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto all’interno del territorio italiano di cinque migranti verso Roma, ricevendone un corrispettivo imprecisato pari a circa 200 euro a testa;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Roma) nel gennaio 2014

**ATTA WEHABREBI Nuredin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con un soggetto non identificato di nome Valentino ed altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto all’interno del territorio italiano di alcune ragazze migranti dall’Italia verso la Germania, ricevendone un corrispettivo imprecisato;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Roma) ed in Germania nel gennaio 2014

**ATTA WEHABREBI Nuredin**

1. per il **reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3 e comma 3 ter lett. b) D. L.vo n. 286/1998** perché, in concorso morale e materiale con un soggetto non identificato di nome Roberto ed altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto, promuoveva, organizzava ed effettuava il trasporto all’interno del territorio italiano di alcuni migranti dall’Italia verso la Germania ed in particolare a Monaco di Baviera, ricevendone un corrispettivo imprecisato;

Fatti aggravati per averli commessi al fine di trarne profitto.

Fatti commessi in Italia (Roma) ed in Germania (Monaco) nel gennaio 2014

*\*\*\*\*\*\**

**§ OSSERVAZIONI GENERALI**

Il presente procedimento ha ad oggetto le attività criminose di una associazione a delinquere transnazionale, operante tra l’Eritrea, il Sudan, i paesi del Magreb e l’Italia finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina nel territorio Italiano ed alla commissione di altri gravi reati-fine connessi alle attività del sodalizio illecito (tra cui reati contro la persona, stante il trattamento inumano cui venivano sottoposti i migranti prima e durante il viaggio, contro l’ordine pubblico e la fede pubblica, stante l’utilizzo di documenti falsi in corso di identificazione).

In particolare dalle indagini è emersa la piena partecipazione a dette attività delinquenziali da parte di tutti gli indagati con ruoli e modalità di partecipazione differenziate mentre sono ancora in corso le investigazioni per individuare gli altri componenti del sodalizio e la complessiva rete di persone che consente, a tutt’oggi, la piena operatività in ambito internazionale del gruppo criminoso e la sua potenzialità criminosa.

Nello specifico, allo stato, l’attività investigativa - compendiata nelle **informative del 8 aprile 2014, del 18 aprile 2014 e del 28 maggio 2014** frutto di una attività di indagine svolta sotto l’egida del Servizio centrale Operativo della Polizia di Stato congiuntamente dalle Squadre Mobili di Agrigento e di Palermo - ha consentito di individuare una delle “cellule” della organizzazione criminale, attiva in Agrigento e con proiezioni operative in altre parti d’Italia e soprattutto a Roma, stabilmente dedita alla organizzazione dei viaggi della speranza di migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini ed al favoreggiamento del loro ingresso e della loro permanenza clandestina in Italia in quello che è stato definito un vero e proprio “esodo” dalle regioni povere del mondo verso l’Europa.

Al contempo le indagini hanno consentito di individuare due dei principali “trafficanti di uomini” operanti nel continente africano i quali si sono resi responsabili con le loro condotte della illecita migrazione di decine di migliaia di persone in condizioni spesso disumane. Gli stessi non hanno mostrato alcuna preoccupazione del destino finale delle vittime dei loro traffici che, purtroppo, in molti - troppi – casi (tra l’indifferenza generale) è stato la morte di centinaia di loro lungo l’attraversamento del deserto, assaltati dai predoni o in fondo al Mar Mediterraneo.

Per dare un’idea dell’entità del fenomeno e della difficoltà nel fronteggiarlo basti richiamare i dati statistici - asettici ma certamente indicativi - come quelli diffusi dal Ministero degli Interni e da Frontex, l’Agenzia Europea per il controllo e lo sviluppo delle frontiere dell’Unione Europea.

Nel 2013 sono stati quasi 40mila (39.798) gli immigrati sbarcati in Italia per un totale di 450 sbarchi, principalmente provenienti da paesi in guerra come la Siria (10.851), seguiti da Eritrea (9.213), Somalia (3.254), Egitto (2.618) e Nigeria (2.458). La quasi totalità degli sbarchi è avvenuta in Sicilia (a Lampedusa e nelle altre isole Pelagie sono sbarcati 14.102 migranti, mentre 20.862 migranti sono giunti nel resto della Sicilia) (fonte Ministero degli Interni).

Un considerevole incremento del flusso migratorio verso l’Italia si è registrato nei primi 4 mesi del 2014 con un +823% rispetto allo stesso periodo del 2013. In particolare, dal rapporto Frontex emerge che solo da gennaio ad aprile 2014 si sono registrati 25.650 arrivi in Sicilia e 660 in Puglia e Calabria, segnando il record di arrivi negli ultimi 5 anni, fatta eccezione per i mesi della Primavera araba del 2011. (fonte <http://frontex.europa.eu>).

\*\*\*\*\*

Per quanto riguarda le problematiche legate ai flussi migratori, in termini generali, può dirsi che le politiche di contenimento dei flussi degli immigrati adottate praticamente da tutti i Paesi di destinazione **hanno determinato, come effetto collaterale, che la criminalità organizzata decidesse di investire risorse sempre più ingenti nella gestione illegale di tali flussi**. Al divieto di ingresso regolare oltre un determinato numero prefissato è subito seguita la risposta di superare l’ostacolo frapposto. La criminalità organizzata a livello transnazionale si è posta come una azienda, o meglio come una società di servizi, in grado, verso adeguata retribuzione, di garantire il viaggio per l’Italia o per un altro Paese europeo.

La criminalità organizzata si è proposta non solo di offrire un servizio, ma è divenuta protagonista di un ruolo paradossale di dispensatrice di speranze, perchè si è autoreferenziata come lo strumento principale, indispensabile, per realizzare un sogno, quello di raggiungere un Paese che, agli occhi del migrante, rappresenta un investimento di vita per il futuro.

Nel particolare comparto del **traffico dei migranti (c.d. *smuggling)***, il soggetto criminale svolge una funzione assimilabile a quella di una buona agenzia di viaggi, di un efficiente *tour operator*, che assicura l’arrivo nel posto pattuito disinteressandosi completamente del futuro della persona trasportata. Si tratta fondamentalmente un rapporto tra il migrante che chiede e il criminale che offre un servizio illegale dietro adeguato compenso; in sostanza, uno scambio adeguatamente retribuito che avviene su una base illegale.

A queste modalità se ne è affiancata un’altra, quella della **tratta degli esseri umani (cd. t*rafficking)*** in cui, di norma, non vi è alcuna pattuizione e ove il destino della “merce” ha una rilevanza fondamentale per il trafficante poiché i suoi guadagni deriveranno dal futuro impiego che ne farà.

Tra traffico di migranti (in Italia sanzionato dall’art. 12 comma 3 e commi seguenti del dlgs 286/1998) e tratta di persone (sanzionata in Italia dagli art. 600, 601, 602 c.p. nelle diverse condotte di riduzione in schiavitù, tratta e commercio di schiavi) esistono differenze significative, anche se nel linguaggio comune le due figure tendono a confondersi.

Tuttavia, occorre precisare che **i confini sono labili e che di frequente episodi di traffico, *in itinere* divengono casi di tratta**. Infatti, i due mercati, sempre contigui, tendono spesso ad intrecciarsi. Talvolta, infatti, le organizzazioni svolgono entrambe le attività, e spesso le vie di trasporto internazionale coincidono, in tutto o in parte.

Inoltre, a**ccade frequentemente che la persona trasportata**, inizialmente richiedente il servizio di ingresso migratorio illegale in uno Stato, **divenga in un momento successivo vittima di tratta**. E’ stato rilevato, infatti, che, in molti casi la persona si rivolge spontaneamente agli esponenti delle organizzazioni che gestiscono il servizio migratorio illegale per essere condotta in altro Stato e solo in seguito, durante le fasi del viaggio, la condotta del trasportatore si modifica, subentra la coercizione e intervengono la finalità di sfruttamento e le altre manifestazioni di prevaricazione (minacce, violenze o si svela l’inganno originario).

Il traffico si articola in un certo periodo di tempo e riguarda il territorio di più Stati; pertanto, è frequente che alcuni elementi obiettivi si manifestino in uno Stato diverso da quello in cui la persona ha iniziato il viaggio; e può accadere che proprio a seguito del manifestarsi di tali elementi si possa configurare un’ipotesi di *trafficking*, piuttosto che di semplice *smuggling*: ciò comporta la necessità di conoscere e valutare tutte le fasi in cui si è articolata la condotta per poterla identificare e qualificare giuridicamente in maniera corretta.

Inoltre, si è registrato che i due fenomeni vengono sistematicamente confusi anche nella percezione dell’opinione pubblica che (almeno in Italia), difficilmente distingue la figura della persona trafficata da quella dell’immigrato irregolare e difficilmente attribuisce alla prima il ruolo di vittima.

Allo stesso modo, è ancora lontana la comprensione dell’assoluta irrilevanza della volontà di migrare, di sottoporsi a pratiche immorali o addirittura di subire forme sfruttamento più o meno violente rispetto all’assunzione del ruolo di vittima.

Purtroppo non è ancora patrimonio conoscitivo diffuso (tanto nell’opinione pubblica, quanto nelle stesse figure professionali che operano a contatto con i fenomeni di *trafficking* e *smuggling*) ed acquisito la **fallacia della distinzione tra *vittime innocenti* e *vittime colpevoli***.

Il problema è particolarmente visibile in relazione alla tratta per scopi di prostituzione forzata o di altre forme di sfruttamento sessuale, ma è attinente a tutti i migranti irregolari vittime di tratta. Questa distinzione - rilevabile da alcuni anomali comportamenti anche in fase di indagini o processuale - farebbe leva sull’idea distorta che le *vittime colpevoli* non siano meritevoli di protezione contro l’asservimento e lo sfruttamento, visto che gli abusi a cui sono sottoposte sono ritenuti essere una conseguenza di una loro presunta colpa identificata in una scelta di vita discutibile. Secondo questo approccio pregiudiziale ed aberrante le vittime autentiche sarebbero quelle capaci di fornire la prova di essere state forzate, ad esempio, a diventare prostitute, mentre le *vittime colpevoli* sarebbero coloro che erano già coinvolte nella prostituzione prima di essere trafficate, supponendo che esse sarebbero o sono consenzienti a svolgere questa attività anche in condizioni non coercitive. Secondo tale interpretazione purtroppo ancora molto diffusa, seppure rigettata decisamente da numerose decisioni giurisprudenziali nazionali, l’elemento di coercizione è erroneamente considerato in relazione alla volontà o meno della persona di svolgere attività di prostituzione e non invece alle condizioni coercitive o schiavistiche alle quali può essere assoggettata in un secondo tempo.

Peraltro, oltre che frutto di pregiudizi, questa impostazione è contraria alle norme.

Infatti, **in presenza di una situazione di vulnerabilità della vittima**, di cui approfitta il suo sfruttatore con determinate modalità e per finalità di sfruttamento, **il consenso originariamente o apparentemente prestato non può avere alcuna validità**. Il consenso esiste se è libero, non condizionato e revocabile in qualunque momento, altrimenti è coercizione.

Orbene, a prescindere dal fatto che l’**elemento della volontarietà della persona trasportata** non ha la minima rilevanza **nel traffico di migranti**, dove rileva, invece, l’aver procurato l’ingresso di un migrante in uno Stato in violazione delle leggi in esso vigenti, per quanto riguarda la **tratta** la conseguenza diretta di questa distinzione consisterebbe nel paradosso che anziché essere il responsabile del reato ad essere perseguito, preliminarmente è la vittima a dover provare la sua “innocenza”, essendo colpevolizzata per la sua presunta immoralità, connessa a scelte di vita infauste, spesso legate ad un progetto migratorio, che hanno costituito il presupposto del suo successivo sfruttamento sessuale, lavorativo o altro.

Purtroppo, questi pregiudizi discriminatori sono tuttora presenti e non tengono conto del fatto che, all’opposto, la gravità delle condotte di tratta è talmente elevata che le stesse potrebbero arrivare ad assurgere a crimine contro l’umanità (come sancito dall’art. 7 comma 1(c) e comma 2 dello Statuto della Corte Internazionale Penale).

**§ VALUTAZIONI IN DIRITTO**

Prima di esaminare il quadro indiziario con riferimento alle vicende in esame, è opportuno compendiare sinteticamente i principi giurisprudenziali che la Corte di cassazione ha elaborato su alcuni punti essenziali che concernono le posizioni degli odierni indagati, principi di diritto a cui l’Ufficio del Pubblico Ministero si è attenuto nella adozione del provvedimento di fermo.

**Coordinate normative per la valutazione della condotta degli indagati**

In primo luogo deve osservarsi, in ordine al reato di **associazione a delinquere** contestato al capo A) della rubrica, che, secondo la giurisprudenza dominante, si è in presenza di un’associazione per delinquere ogniqualvolta tra tre o più persone si stringa, anche di fatto, cioè senza un preventivo accordo formale, un patto, che ha in sé la c.d. *affectio societatis*, in forza del quale tutti gli aderenti sono portati ad operare in un determinato settore, nella consapevolezza che le attività proprie ed altrui ricevano vicendevole ausilio e tutte insieme contribuiscano all’attuazione del programma criminale.

In sintesi, dunque, per ritenere l’associazione devono ricorrere tre elementi fondamentali: un vincolo associativo tendenzialmente permanente o comunque stabile e destinato a durare anche oltre la realizzazione dei singoli delitti programmati; l’indeterminatezza del programma criminoso e l’esistenza di una struttura organizzativa, sia pure minima, ma idonea alla realizzazione degli obiettivi criminosi presi di mira.

Per la sussistenza del delitto di associazione a delinquere è, dunque, sufficiente che alcuni soggetti, in numero eguale o superiore a tre, si accordino tra loro allo scopo di commettere più delitti mediante un patto stabile e permanente, diretto al perseguimento di fini illeciti comuni a tutti gli associati, senza che risulti necessaria un’organizzazione gerarchica.

Ciò che ha rilevanza, dunque, non è un accordo consacrato in atti di costituzione, statuto, regolamento, iniziazione o in altre manifestazioni di formale adesione, ma l’esistenza, di fatto, della struttura prevista dalla legge, in cui si innesta il contributo apportato dal singolo nella prospettiva del perseguimento dello scopo comune (v. sul punto Cass. 12 marzo 1998 n. 3133 e Cass. 19 luglio 1995 n.8046).

La sussistenza di un’associazione criminosa non può essere ovviamente desunta solo da riscontri diretti di accordi formali o, quanto meno, espliciti, per la realizzazione dei reati-fine, in quanto per la sua stessa natura illecita e penalmente rilevante, essa si connota di apparati e comportamenti posti in essere dagli associati diretti a “camuffarne” l’esistenza, onde deviare eventuali attività investigative sulla costituzione e sull’attività della medesima.

La prova deve essere, quindi, necessariamente valorizzata con riguardo a quella serie di elementi storici che, vagliati nel loro insieme, confluiscano a far emergere i connotati dell’associazione per delinquere, cioè del vincolo associativo finalizzato alla commissione di reati.

Tra siffatti elementi assumono rilievo, in particolare, l’apprestamento dei mezzi, il *modus operandi*, il rapporto sistematico tra gli affiliati, la consumazione ripetitiva di reati-fine, la notevole ripercussione nell’ambito territoriale prescelto per la realizzazione degli scopi associativi, l’allarme sociale, ecc. (v. sul punto Cass. 20 luglio 2000 n.8401, imp. Pataro ed altri).

Va poi aggiunto che, ai fini della configurabilità del reato di associazione per delinquere, non è necessario che il vincolo associativo assuma carattere di assoluta stabilità, essendo sufficiente che esso non sia a priori e programmaticamente circoscritto alla consumazione di uno o più delitti predeterminati, atteso che l’elemento temporale insito nella nozione stessa di stabilità del vincolo associativo non va inteso come necessario protrarsi del legame criminale, essendo, per contro, sufficiente ad integrare l’elemento oggettivo del reato una partecipazione all’associazione anche limitata ad un breve periodo.

E con particolare riferimento al requisito della indeterminatezza del programma criminoso deve chiarirsi che detto elemento non viene meno per il solo fatto che il sodalizio sia finalizzato esclusivamente alla realizzazione di reati di un medesimo tipo o natura, in quanto esso attiene al numero, alle modalità, ai tempi, agli obiettivi dei delitti programmati e non certo alla loro qualificazione giuridica. Anzi, talvolta, proprio l’individuazione di un settore di attività verso il quale gli indagati rivolgono le loro attenzioni criminali per commettere, in quell’ambito delimitato, una serie indeterminata di delitti fine, rappresenta un sintomo significativo idoneo a rivelare, in presenza degli altri elementi di seguito elencati, l’esistenza di un sodalizio criminoso finalizzato appunto alla realizzazione di più delitti delle specie indicate (Cassazione penale sez. II, 17 gennaio 2013 n. 16339).

In ordine al grado di organizzazione necessario per dar vita all’associazione per delinquere lo stesso è stato individuato, di volta in volta, nel mero accordo esteso ad un generico programma criminoso (*affectio societatis sceleris*: Cass., sez. 1, 23.6.1988, Olivieri); nella semplice e rudimentale predisposizione comune di attività e mezzi tra gli associati (cfr. Cass., sez. 1, 16.11.1984, Andolina; Cass., sez. fer, 3.9.2004, Bosone); in un minimo di organizzazione che autonomizzi l’associazione dai delitti scopo (cfr. Cass., sez. 1, 24.3.1986, Graziano; Cass., sez. 1, 11.10.2006, D’Attis), affermandosi, inoltre, la necessità che l’organizzazione del sodalizio criminoso sia adeguata rispetto al programma criminoso previsto (cfr. Cass., sez. 1, 27.2.1993, Salvo cfr. Cass., sez. 6, 25.9.1998, Villani).

Non può, di fatto, disconoscersi, come rilevato in dottrina, che, in sede di prassi applicativa, si è assistito ad una dilatazione della fattispecie, essendo giunta la giurisprudenza ad una estrema rarefazione dei connotati strutturali dell’associazione, ritenendo sufficiente un accordo di carattere generale, volto all’attuazione di un programma del tutto indeterminato di reati-scopo, che assume rilevanza a prescindere dalla effettiva consumazione di questi ultimi (cfr. Cass., sez. 6, 14.6.1995, Montani; Cass., sez. 6, 22.4.1989, Morelli; Cass., sez. 1, 28.11.1988, Donato, Cass., sez. 1, 23.6.1988, Olivieri).

Con particolare riferimento poi allo specifico tipo di associazionefinalizzata alla commissione del **delitto di favoreggiamento della immigrazione clandestina di cui al capo B)** si osserva, secondo un principio consolidato in giurisprudenza, che “*la partecipazione ad un'associazione a delinquere finalizzata a procurare l'ingresso irregolare di stranieri nel territorio dello Stato può essere ritenuta anche in base alla commissione di un'unica ipotesi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, purché essa sia dimostrativa, con portata concludente, della sussistenza del vincolo associativo*” (Cass. Sez. I, sent. n. 41098 del 15/07/2011, Racariu e altro; Cass. Sez. III, sent. n. 43822 del 16/10/2008, Romeo ed altri; Cass. Sez. V sent. n. 2838 del 09/12/2002, Platania, Rv. 224916).

Peraltro l'appartenenza di un soggetto ad un sodalizio criminale può essere ritenuta anche in base alla partecipazione ad un solo reato fine qualora sia dimostrato che il ruolo svolto e le modalità dell'azione siano stati tali da evidenziare la sussistenza del vincolo, come può verificarsi quando detto ruolo non avrebbe potuto essere affidato a soggetti estranei oppure quando l'autore del singolo reato impieghi mezzi e sistemi propri del sodalizio in modo da evidenziare la sua possibilità di utilizzarli in quanto componente effettivo del sodalizio e non già come persona a cui il gruppo li ha posti occasionalmente a disposizione (Sez. V del 2002-2003, Platania, cit.; Sez. VI, sent. 14 12.1999, Campenella, Rv. 216657).

Nel caso di specie, la condotta degli odierni indagati, unitamente a quella tenuta dagli altri *socii* in corso di identificazione, può ritenersi dimostrativa della sussistenza di un vincolo associativo tra i gruppi già inseriti nel territorio italiano e quelli operanti all’estero (Libia, Eritrea, Etiopia e Sudan soprattutto, individuati quali i maggiori paesi di partenza e di transito dei migranti verso l’Italia) che congiuntamente hanno consentito la intermediazione con gli aspiranti viaggiatori, la organizzazione del viaggio per arrivare in Sicilia e la successiva prosecuzione dello stesso verso il Nord Italia, prima, ed il Nord Europa poi.

Infatti, è emersa la piena operatività di un organismo plurisoggettivo unico e fortemente strutturato, di carattere transazionale e composto prevalentemente da soggetti stranieri ma di cui sono evidenti le connessioni anche con la criminalità locale e su cui si sta ancora investigando.

In tutti tali casi la narrazione fatta dai migranti trasportati, anche nell’ambito di altri procedimenti per cui si è già proceduto separatamente a carico di altri soggetti (e le cui relative dichiarazioni sono state acquisite in atti), e il *modus operandi* constatato direttamente, anche attraverso le attività tecniche, delinea in modo convergente e uniforme tutte le varie fasi della organizzazione del viaggio.

In altri termini, è emersa con assoluta certezza la esistenza di una rete fitta e articolata che opera in costante raccordo reciproco con la consapevolezza di cooperare all’attuazione di un progetto delittuoso e di speculazione lucrativa unitario e organico finalizzato al viaggio finale verso l’agognata meta europea quale frutto della piena operatività di un gruppo criminale avente a disposizione una struttura stabile e avente obiettivi ben pianificati.

Del resto, solo nel quadro di una organizzazione stabilmente dedita alla tratta ed al favoreggiamento ‘seriale’ dell’ingresso clandestino di immigrati in Europa si può giustificare la predisposizione di una rete transazionale per la concentrazione dei migranti in luoghi sorvegliati da guardie armate, la disponibilità di imbarcazioni per il trasporto via mare, l’arruolamento di un ampio novero di uomini con articolazione di ruoli (procacciatori dei migranti, autisti, guardie armate, membri dell’equipaggio di più natanti, etc.), codici di comportamento concertati, standardizzati e collaudati, la ricezione del migrante in Italia, la organizzazione del viaggio successivo e così via.

Da quanto sopra non vi sono dubbi di sorta sul fatto che si tratti di una attività illecita necessariamente organizzata secondo procedure e metodi sperimentati e seriali, rivolta alla consumazione di plurimi delitti di illecito favoreggiamento dell’immigrazione illegale e di tratta di persone, ed altri reati connessi e capillare predisposizione di uomini, mezzi e capitali, con una intensificazione delle attività di illecito afflusso di migranti in epoca recente, in parallelo allo stato di disagio e turbolenza interna attraversato dai Paesi di precipua provenienza dei migranti (crisi economico – politica e forti tensioni socio-politiche quando non anche situazioni di vera e propria guerra civile), condizione delle quali dette organizzazioni approfittano.

In tal senso il ruolo di alcuni degli indagati nel segmento spazio-temporale di maggior rilevanza è apparso chiaro ed inequivocabile, con la diretta partecipazione sia alla organizzazione che a singoli reati-fine .

Tali elementi, letti nell’insieme, compongono un quadro indicativo della prestazione di un contributo essenziale non già e non solo al singolo trasporto di migranti, ma alla più complessa organizzazione appena descritta, con la consapevolezza di dare un apporto alla stessa e di favorirne così la ‘regolare’, costante e continua operatività.

In ordine al **delitto di tratta di persone**, poi, si ricorda che lo stesso, con riguardo alla seconda delle ipotesi previste dall'art. 601, non necessariamente richiede la riduzione in schiavitù, quale previsto dalla richiamata norma, atteso che con tale richiamo si è inteso soltanto, da parte del legislatore, stabilire la necessità del dolo specifico da cui la condotta dell'agente dev'essere accompagnata, nulla rilevando, quindi, che la finalità da lui perseguita non si realizzi, ovvero si realizzi ad opera di soggetto diverso, non necessariamente concorrente con il primo (Sez. 5, Sentenza n. 23368 del 08/05/2008 Cc. (dep. 10/06/2008 ) Rv. 240487).

\*\*\*\*

Orbene, fatte le superiori premesse in tema di diritto sostanziale, occorre ora brevemente richiamare i principi consolidati in relazione alla valenza probatoria del materiale acquisito derivante, in massima parte, dalle attività di intercettazione eseguite dalla P.G..

# Il valore gravemente indiziario delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni

La valenza probatoria di tale mezzo di acquisizione della prova rappresentativo in tempo reale dello storico accadimento deve ritenersi elevatissima. Si rileva in proposito che la valutazione degli elementi di prova che a carico degli indagati si traggono dal tenore delle conversazioni di comunicazioni tra presenti intercettate soggiace ovviamente al principio del libero convincimento del giudice, non conoscendo il nostro ordinamento prove c.d. “legali”. È rimessa, perciò, al prudente apprezzamento della Autorità Giudiziaria, sulla scorta della sua sensibilità e della maturata conoscenza ed esperienza del fenomeno criminale legato al traffico di esseri umani ed alle fattispecie connesse, l’interpretazione e la valutazione del significato delle espressioni usate dagli interlocutori, che è, comunque, criterio sicuro per la verifica della qualità di partecipe.

Nel caso che ci occupa, va, tuttavia, evidenziato come detto compito interpretativo sia spesso estremamente facilitato dal linguaggio esplicito utilizzato dagli interlocutori. Infatti, il tenore e significato delle conversazioni registrate è talmente inequivoco per le frasi ed i termini adoperati di volta in volta dagli interlocutori, da esimere spesso da qualsiasi commento: si coglie, infatti, dall'ascolto (o dalla lettura del testo) delle intercettazioni, non solo il contesto criminale in cui si muovono i vari protagonisti, ma anche il contenuto specifico delle singole azioni criminose. In particolare, alcune delle conversazioni intercettate permettono di ricostruire quasi in tempo reale determinate azioni criminose poste in essere.

In via generale può dirsi che il contenuto delle conversazioni e comunicazioni intercettate offre un sicuro quadro della colpevolezza degli indagati, atteso che le stesse dimostrano, al di là di ogni ragionevole dubbio, per la chiarezza del linguaggio adoperato insuscettibile di interpretazioni diverse, i ruoli precisi assunti dagli stessi in seno al gruppo criminale oggetto delle investigazioni. Il tenore delle conversazioni non lascia, infatti, spazio ad alcun dubbio sull’inserimento organico degli indagati all’interno del gruppo e sulla loro partecipazione attiva alla gestione degli affari illeciti dello stesso, sulla pervicacia criminale che anima e sorregge le azioni poste in essere, sulla profondità ed intensità dei legami e dei vincoli reciproci, essendo incontrovertibile che gli interlocutori apertamente e senza alcuna remora, discutono dell'assetto dei gruppi stessi, delle necessità di approvvigionamento, degli sbarchi, della ospitalità e della ricezione dei migranti, della sorte di alcuni di loro, dei rapporti con gli altri soggetti all’estero, degli "affari" da curare e di quelli in imminente corso di conclusione, etc..

La valenza probatoria delle intercettazioni è pertanto indiscutibile costituendo le stesse il mezzo di prova costituente, allo stato attuale del progresso tecnico, uno strumento di raccolta oggettivo del dato probatorio di maggiore affidabilità, in quanto rappresentativo in tempo reale dell’accadimento di singoli fatti storici.

Per ciò che attiene poi al valore probatorio dell’attività di intercettazione nei confronti di soggetti terzi, vale a dire di persone che vengono menzionate nelle intercettazioni, ma che in quel momento non hanno partecipato materialmente alle conversazioni registrate, può tranquillamente affermarsi che la valenza dimostrativa delle affermazioni e delle notizie recepite con lo strumento delle intercettazioni, con riferimento al coinvolgimento di tali persone in attività illecite, è certamente superiore a quella di una qualsiasi usuale “chiamata di correo” effettuata nel corso di una attività formale di interrogatorio di indagato, essendo del tutto percepibile la diversa attendibilità probatoria che deriva a tali dichiarazioni dall’essere state captate dalla P.g. all’insaputa delle persone intercettate.

È chiaro che è maggiore la valenza indiziante di un dialogo laddove a parlare sia la stessa persona nei cui confronti si utilizzino, in chiave indiziante, le affermazioni oggetto di registrazione, ma allorché due o più soggetti si riferiscono ad un terzo, riferendo fatti penalmente rilevanti a carico di questi, ugualmente il valore probatorio di tale atto è da ritenersi elevatissimo, salvo la comprovata circostanza o la ragionevole probabilità che, nella consapevolezza dell’attività cui sono soggetti, gli interlocutori abbiano inteso precostituire false prove a carico del terzo estraneo alla conversazione. Ma quando due o più soggetti, comunque, riferiscano nel corpo della conversazione fatti illeciti nei quali essi stessi risultano coinvolti, tali ipotesi devono ritenersi escluse. L’efficacia rappresentativa delle intercettazioni telefoniche od ambientali in ordine ai fatti da provare è stata infatti da sempre posta dalla giurisprudenza e dalla dottrina proprio sulla affidabilità che viene riconosciuta a tale mezzo di prova, di per sé generalmente insuscettibile di essere inquinato da secondi fini del dichiarante, sia esso teste o coimputato, o dall'attività di terzi sull'autore delle involontarie propalazioni.

Le persone intercettate di norma, e sicuramente nell’indagine in cui ha trovato origine il presente procedimento, non sanno di esserlo, cosicché non può dubitarsi della "genuinità" delle loro propalazioni.

Alla stregua di tali considerazioni, non essendo emerso alcun elemento tale da far ritenere che gli interlocutori abbiano inteso creare false prove, essendo evidente che gli interlocutori hanno riferito nel corso delle conversazioni registrate fatti nei quali sono direttamente ed in primo luogo coinvolti loro stessi (o soggetti a loro molto vicini), deve concludersi che, nell’ambito del presente procedimento, agli esiti delle effettuate attività di intercettazione deve attribuirsi una particolare, sicura, certa ed inconfutabile efficacia probatoria, anche in considerazione della circostanza che gli elementi in tal modo raccolti sono sempre apparsi pienamente ed univocamente concordanti con le risultanze scaturite dalle altre fonti di prova, quali attività della polizia giudiziaria e/o dichiarazioni di persone interrogate nel corso delle indagini.

Ogni seppur remoto e residuo dubbio viene infine eliso dai conseguenti **servizi di riscontro** operati dalla P.g. a seguito dei servizi tecnici d'ascolto, che costituiscono pertanto l'evidente ed unica chiave di lettura di dialoghi, peraltro, sovente chiarissimi.

È stata operata, infatti, una diffusa attività di riscontro dei fatti e tutte le conversazioni registrate hanno superato positivamente il vaglio degli inquirenti, risultando attendibili e veritiere.

**Le intercettazioni che coinvolgono utenze estere: la tecnica c.d. dell’”istradamento”.**

Una delle problematiche più frequenti nelle attività di indagine coinvolgenti paesi esteri è l’ipotesi in cui l’attività captativa delle intercettazioni ha ad oggetto le conversazioni di un soggetto che si trova all’estero o comunque utilizza utente estere.

Una delle procedure più utilizzate al riguardo è quella del c.d. istradamento (o instradamento) con cui è possibile intercettare tutte le comunicazioni che partono dall’Italia e sono dirette a un’utenza estera determinata o a un fascio di utenze, appartenenti a un distretto geografico ovvero tutte le telefonate che sono in partenza da una utenza straniera determinata e che sono indirizzate verso il territorio nazionale.

In pratica: per ciò che concerne le intercettazioni su utenze straniere, l'attività c.d. di "instradamento", che è identica a quella di "canalizzazione dei flussi", consente la captazione di telefonate che transitano dalle centrali collocate nel territorio dello Stato italiano, e cioè attraverso i cc.dd. "ponti telefonici" con la conseguenza che l'attività di intercettazione viene eseguita esclusivamente se la telefonata, pur avendo ad oggetto un'utenza straniera, od essendo compiuta all'estero, si avvale di una delle centrali collocate in Italia per collegarsi con altra utenza, ovvero nel caso inverso che altra utenza si colleghi a quella estera usufruendo dei "ponti telefonici" siti in Italia.

E’ chiaro che, salvo per quanto concerne l’utilizzatore dell’utenza “mirata”, le altre utenze “ascoltate” sono intestate ad utenti originariamente ignoti che vengono individuati nel corso dell’operazione acquisitiva per il fatto che essi contattano numeri aventi le prime cifre identiche. Sul punto la S.C. ha chiarito che l'art. 266 cod. proc. pen., *autorizzando l'intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche nel corso di indagini relative a determinati reati, consente il controllo sia delle telefonate in arrivo su utenze italiane, sia delle telefonate che partono dall'Italia verso utenze straniere. Né il ricorso alla procedura del cosiddetto istradamento - convogliamento delle chiamate partenti da una certa zona all'estero in un "nodo" posto in Italia - comporta la violazione delle norme sulle rogatorie internazionali, in quanto in tal modo tutta l'attività di intercettazione, ricezione e registrazione delle telefonate, viene compiuta completamente sul territorio italiano* (Cass. Sez. IV, sent. n. 32924 del 29-7-2004, Belforte, rv. 229103; Cass. Sez. V, sent. n. 4401 del 21-10-1998, Assisi).

La S.C. ha rilevato che non può ragionevolmente sostenersi che le intercettazioni provenienti o dirette ad una utenza straniera siano inutilizzabili in quanto realizzatrici di una limitazione della sovranità straniera. Infatti, il richiamo alla procedura di acquisizione probatoria di cui all'art. 727 e ss. c.p.p., riguarda esclusivamente gli interventi da compiersi direttamente all'estero.

Sempre in detto ambito, si è ancora precisato che in tema di intercettazione di telefonate dirette ad un'utenza all'estero, la particolarità tecnica del sistema allo scopo utilizzabile - quello del cosiddetto "istradamento", comportante la necessità dell'intercettazione di tutte le telefonate ad utenze con numeri aventi le prime cifre identiche - fa sì che il provvedimento autorizzativo venga necessariamente ed implicitamente ad investire tutte le utenze (ovviamente non individuate e non individuabili) "strumentalmente" intercettate. Di conseguenza, seppure "strumentali" e finalizzate ad intercettare l'utenza estera "mirata", tali intercettazioni debbono ritenersi formalmente "assistite" e legittimate dall'autorizzazione giudiziale, con la conseguenziale piena utilizzabilità dei relativi risultati (Cass. Sez. IV, sent. n. 37751 del 3-10-2003, Lengu, rv. 226175 ; Cass. Sez. IV, sent. n. 2321 del 23-02-1999, Bona).

In sostanza, sono pienamente utilizzabili le intercettazioni telefoniche, autorizzate dall’autorità giudiziaria nazionale, anche nei casi in cui le stesse abbiano avuto ad oggetto conversazioni con utenti che si trovino all’estero, allorquando la captazione sia stata attuata ponendo sotto controllo un’utenza nazionale. In tali casi, la specifica attività di indagine, consistente nell’intercettazione delle telefonate, sia in arrivo (cioè provenienti dall’estero), sia in partenza (sebbene dirette ad utenze straniere), si verifica sul territorio nazionale e non è, pertanto, soggetta alle regole procedurali delle rogatorie internazionali, svolgendosi le relative operazioni, di captazione delle conversazioni, in ambito spaziale soggetto alla sovranità italiana, senza alcuna lesione delle prerogative degli Stati esteri di provenienza (Cass. Sez. V, sent. n. 36831 del 19.9.2002, Dushi).

\*\*\*\*

**La giurisdizione italiana**

Infine, sia per il delitto associativo quanto al delitto di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e per gli altri reati-fine può essere sostenuta senza dubbio alcuno la **giurisdizione italiana** nei confronti di tutti gli indagati. Ai fini dell'affermazione della giurisdizione italiana, ai sensi dell’art. 6 c.p. è necessario che l'azione o l’omissione che costituisce il reato sia avvenuta in tutto o in parte nel territorio dello Stato ovvero è sufficiente che nel territorio dello Stato si sia verificato l'evento che è conseguenza dell’azione o dell’omissione.

La giurisprudenza ha chiarito che “*Per l'applicabilità del principio di territorialità, di cui all'art. 6 cod. pen., è sufficiente che in Italia sia avvenuta una parte dell'azione anche piccola, purché preordinata -secondo una valutazione "ex post" - al raggiungimento dell'obiettivo delittuoso. Ne consegue che in tema di traffico internazionale di stupefacenti se l'accordo tra i coimputati e la predisposizione dei mezzi occorrenti all'importazione e all'occultamento della droga, realizzati in Italia, appaiono preordinati all'acquisto e alla detenzione della stessa, poi effettivamente consumati all'estero, il reato deve ritenersi commesso in Italia*” (Cass. pen., S*ez.* IV, Sentenza n.7204 del 22/05/1997, Rv. 208534, Franzoni.

In tema di concorso di persone nel reato, ipotesi assimilabile a quella del delitto associativo, la Cassazione ha precisato che “*In relazione a reati commessi in parte anche all'estero, ai fini dell'affermazione della giurisdizione italiana, è sufficiente che nel territorio dello Stato si sia verificato l'evento o sia stata compiuta, in tutto o in parte, l'azione, con la conseguenza che, in ipotesi di concorso di persone, perché possa ritenersi estesa la potestà punitiva dello Stato a tutti i compartecipi e a tutta l'attività criminosa, ovunque realizzata, è sufficiente che in Italia sia stata posta in essere una qualsiasi attività di partecipazione ad opera di uno qualsiasi dei concorrenti, a nulla rilevando che tale attività parziale non rivesta in sé carattere di illiceità, dovendo essa essere intesa come frammento di un unico "iter" delittuoso da considerarsi come inscindibile. Ne consegue che anche per il cittadino straniero il quale, pur essendo stato sempre all'estero, abbia collaborato con un cittadino italiano per l'importazione in Italia di sostanza stupefacente, nella consapevolezza che si dava esecuzione a un reato quivi deliberato, il reato stesso deve considerarsi commesso nel territorio dello Stato*” (Cass. pen., Sez. VI, Sentenza n. 29702 del 10/4/2003, Rv. 225486, Dattilo e altri).

Nel caso in esame, sotto il profilo del delitto associativo, la attuazione in Italia del risultato naturalistico dei singoli delitti di favoreggiamento dell’immigrazione (cioè lo sbarco stesso) e di tratta è già idonea a fare ritenere che sia stata commessa nel territorio dello Stato una parte dell’azione costitutiva di un reato pluri-soggettivo e permanente come quello di cui all’art. 416 c.p., penalmente rilevante, e quindi a radicare la giurisdizione italiana.

Alle medesime conclusioni deve giungersi anche riguardo ai delitti di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e di tratta poiché risulta integrata in Italia *anche* la conseguenza del reato di cui all’art. 12 D. Lgs. cit., ovvero il procurato ingresso di una moltitudine di cittadini extracomunitari, che assume rilievo ai fini del riconoscimento della giurisdizione italiana. Peraltro si è già detto che qualora dovesse ritenersi per alcuni fatti la commissione interamente all’estero e non connessa al complessivo quadro associativo ci si riserva sin d’ora di inoltrare apposita richiesta a procedere al Ministro della Giustizia ex art. 10 c.p. qualora vengano a ricorrere gli altri presupposti stabiliti dalla legge.

Per inciso, comunque, si ritiene che anche le condotte all’estero si inseriscano, in realtà, nel quadro programmato e pianificato degli obiettivi della associazione a delinquere, e con le attività criminali della stessa che dispiegano i loro effetti in più paesi, e come tali non possono da queste scindersi o separarsi.

**§ LE RISULTANZE DELLE ATTIVITA’ DI INDAGINE**

**§ Premessa generale**

L’attività d’indagine compendiata nelle due note informative sopra richiamate si inserisce nel solco di ulteriori, pregresse attività investigative tese a contrastare il fenomeno criminale della organizzazione del traffico di clandestini verso le coste italiane che, come detto, ha assunto in tempi recenti proporzioni allarmanti e soprattutto, per le modalità criminali con cui questi viaggi vengono organizzati, ha causato sofferenza e morte a centinaia e centinaia di persone.

Le mutazioni socio–politiche avvenute in diversi Paesi del nord e centro Africa hanno, infatti, contribuito allo spostamento di masse di profughi, di diverse etnie, verso i Paesi costieri del nord Africa, prevalentemente la Libia, raggiunta all’esito di viaggi attraverso il deserto in cui molte di queste carovane di migranti venivano aggredite dai predoni o sottoposte a torture, stupri e rapimenti al fine di ottenere un riscatto, per consentire loro di raggiungere le coste del Mediterraneo e, da lì, il continente europeo (cfr., ad es., in tal senso gli atti del proc. 24508/2013 RGNR DDA a carico di MUHIDIM Elmi Mouhamud acquisiti al presente – su cui si ritornerà *infra* in cui risulta accertato che un gruppo di centinaia di migranti Eritrei, alcuni dei quali sono poi sopravvissuti al naufragio del 3 ottobre 2013, erano stati rapiti, torturati - le donne stuprate ed alcune uccise - e tenuti in stato di prigionia fino a quando i loro parenti non avrebbero pagato il riscatto per la loro liberazione e da lì trasferiti in Libia e consegnati al gruppo capeggiato da GHERMAY ERMIAS per effettuare la traversata fino in Sicilia in cui molti di loro perdevano la vita[[1]](#footnote-1)).

Tale fenomeno ha immediatamente attirato l’attenzione di numerose organizzazioni criminali operanti nel continente africano che, approfittando dello stato di assoluta necessità dei migranti, hanno creato, perfezionandola nel tempo, una rete di organizzazioni criminali, in alcuni casi collegate tra loro, in altri casi parallele, che assicura, a fronte del pagamento in denaro, il trasferimento dei migranti dal centro Africa fino ai Paesi costieri e, da lì, per il tramite di altre, collaudate organizzazioni, verso le coste dell’Italia meridionale, punto di approdo al continente europeo, dopo la traversata del mare Mediterraneo.

Gli uffici investigativi operanti sul territorio hanno, all’inizio, posto in essere attività di polizia giudiziaria tese all’individuazione dei cosiddetti “scafisti”, cioè dei soggetti che erano posti materialmente alla conduzione delle imbarcazioni verso le coste italiane. Tuttavia, stante la evidente sussistenza di strutture organizzate più ampie poste a base del fenomeno si sono dirette le attività di indagine al fine di individuare tali gruppi criminosi che – tanto nel continente africano quanto sul territorio italiano – hanno di volta in volta pianificato, organizzato e gestito le molteplici traversate nelle acque del Mediterraneo.

Le indagini di cui al presente provvedimento prendono le mosse dal tragico naufragio del 3 ottobre 2013, drammaticamente conclusosi con la morte di 366 persone a largo dell’isola di Lampedusa, ed hanno consentito di accertare che quel drammatico viaggio migratorio fu pianificato e organizzato da un sodalizio criminoso operante in Africa, i cui maggiori referenti sono risultati essere John MAHRAY e GHERMAY ERMIAS/ERMIES. In ordine a tali ultimi soggetti si evidenzia sin d’ora che se nessun dubbio sussiste circa la loro esistenza e la loro individuazione fisica (anche alla luce delle intercettazioni in corso e delle dichiarazioni delle persone offese), sono tuttavia in corso attività d’indagine volte al reperimento delle loro compiute generalità; attività quest’ultima, d’altronde, resa ancor più complessa alla luce della notoria situazione politica e sociale caratterizzante i paesi d’origine (Libia, Sudan, Etiopia, Eritrea) ed alla derivante complessiva inattendibilità, se non inesistenza, dei relativi sistemi d’anagrafe.

Quanto sopra non osta comunque all’emissione del provvedimento di fermo nei confronti di questi soggetti (qualora reperiti sul territorio in Italiano) ovvero all’emissione di un mandato di arresto con divulgazione delle ricerche in campo internazionale alla luce dei gravissimi reati dagli stessi compiuti e dell’accertata persistente attività criminale tuttora in corso.

In particolare, risulta accertato che il primo dei due soggetti è colui che nell’ambito del sodalizio ha il ruolo di raccogliere in Sudan, precisamente nella capitale Khartoum, una consistente parte di migranti che invia nella città di Tripoli, in Libia, al complice GHERMAY ERMIAS, il quale dopo averli tenuti nascosti in una fattoria per alcune settimane li fa imbarcare nella nave poi naufragata. E peraltro questo *modus operandi* risulta costante, ripetitivo e consolidato nel tempo praticamente per la quasi totalità dei viaggi di migranti che seguono questa rotta.

Al contempo il prosieguo delle investigazioni ha consentito di individuare una cellula della medesima associazione criminale, complementare a quella operante nel territorio africano, composta da cittadini eritrei presenti sul territorio italiano, in particolare nelle province di Agrigento e Roma, che si mette in contatto, oppure viene a sua volta contattata dai migranti clandestini, per favorirne la permanenza illegale in Italia ed agevolarne il successivo espatrio, sempre illegalmente, verso altri Paesi dell’Unione Europea, in particolare Norvegia e Germania, o del continente americano, tra tutti il Canada.

Più in particolare, le indagini hanno dimostrato l’operatività di un *network* criminale, attivo tra l’Italia ed il continente africano, dedito a favorire stabilmente l’ingresso e la permanenza clandestina di migranti nel nostro Paese. Una rete transnazionale, quindi, in seno alla quale le diverse componenti operative, strutturate quali “insiemi collettivi”, lungi dall’operare alla stregua di “compartimenti stagni”, tra loro autonomi, si disvelano invero quali maglie interconnesse tra loro, che interagiscono – in raccordo reciproco - con la comune consapevolezza di cooperare all’attuazione di un unitario progetto delittuoso ed in tal senso, sin d’ora, emblematiche appaiono talune conversazioni tra gli indagati, che testimoniano, in maniera chiara ed inequivoca, la loro compiuta e preventiva conoscenza di traversate migratorie in partenza dalla Libia e che quindi, conseguentemente, presuppongono la certa interazione tra l’organizzazione attiva in Italia e quella operante sulle coste africane.

**§ Il naufragio a Lampedusa del 3 ottobre 2013**

Tutto ciò premesso in termini generali, come detto, nelle acque di Lampedusa in data 3.10.2013, alle ore 7.15. circa, veniva diramata da personale della Guardia Costiera la notizia di un avvenuto naufragio di immigrati clandestini nei pressi della costa sud dell’isola all’altezza della zona denominata “Tabaccara“.

Sul posto interveniva anche personale della Squadra Mobile di Agrigento che assumeva informali dichiarazioni dai primi sopravvissuti, i quali riferivano che sull’imbarcazione erano presenti circa 500 migranti, la quasi totalità eritrei, che erano partiti la notte prima, verso le ore 03:00, dalla città di Misurata (Libia) e che il peschereccio, giunto nei pressi della costa di Lampedusa, aveva iniziato ad imbarcare acqua.

Per tale ragione uno degli scafisti, al fine di attirare l’attenzione di alcune motonavi, aveva dato fuoco ad una coperta, cospargendola con del gasolio, al fine di usarla come segnalatore visivo.

Tale condotta aveva causato un incendio sul ponte del peschereccio che terrorizzava i migranti i quali, in massa, si spostavano verso un’altra zona dell’imbarcazione, determinandone il capovolgimento con la successiva caduta in mare delle persone a bordo.

Questi tragici eventi determinavano morte di 366 persone, inclusi molti bambini, in uno degli eventi tragici di maggiore gravità (quantomeno per il numero delle persone decedute) mai verificatisi sul territorio italiano non in tempo di guerra.

A seguito delle indagini svolte qualche giorno dopo il naufragio veniva disposto dalla Procura di Agrigento il fermo di BENSALAM (alias Bensalem) Khaled, nato a Sfax (Tunisia) l’1.12.1978 (fra l’altro unico cittadino tunisino a bordo dell’imbarcazione naufragata), individuato dai sopravvissuti come uno degli scafisti, a cui venivano contestati i reati di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, omicidio plurimo volontario e naufragio (cfr. fermo del P.M. ed ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento).

Intanto, i sopravvissuti alla tragedia venivano ospitati presso il Centro di Prima Accoglienza di Lampedusa, in attesa della definizione delle procedure di identificazione e di valutazione delle domande di asilo politico.

Nel frattempo, nelle settimane successive le indagini proseguivano e venivano interrogati diversi migranti sopravvissuti, i quali indicavano nel menzionato GHERMAY ERMIAS o ERMIES, soggetto di nazionalità etiope, l’organizzatore del tragico viaggio verso l’Italia, noto trafficante di esseri umani operante nella città di Tripoli in Libia.

**§ Le dichiarazioni rese dai sopravvissuti sugli organizzatori del traffico**

In data 08.10.2013 KELTA Weldezghi Kelat dichiarava di essere il fratello di uno dei sopravvissuti e riferiva informazioni in merito al viaggio del congiunto stesso e di una sorella, quest’ultima deceduta durante la traversata.

Il predetto KELTA riferiva che, nell’agosto del 2013, era stato contattato telefonicamente da un soggetto di nome ERMIES, verosimilmente di nazionalità etiope, il quale gli comunicava di poter provvedere al trasferimento in Italia dei suoi fratelli, dietro pagamento della somma totale di 3.200 dollari U.S.A., fornendo nell’occasione una utenza telefonica (0021891835398) sulla quale poter essere contattato.

Il nominativo di GHERMAY ERMIAS - o ERMIES – emergeva anche dalle informazioni acquisite dalla Squadra Mobile di Agrigento in occasione dello sbarco di 304 clandestini sub-sahariani avvenuto il 12.10.2012 nelle acque di Lampedusa e, in quel contesto, venivano acquisite altre utenze telefoniche, riferite come in uso al medesimo soggetto.

Al contempo, tra le dichiarazioni rese dai sopravvissuti emergeva anche la figura di un altro trafficante di esseri umani operante a Tripoli, indicato con il nome di ABDELREZAK, dedito al trasferimento illegale, via mare, di migranti verso l’Italia. Anche di quest’ultimo soggetto veniva acquisita l’utenza telefonica in uso (00218919712472) che risultava utile – come si vedrà- per il prosieguo dell’indagine..

In seguito, in data 25.10.2013 all’interno del Centro di Prima Accoglienza di Lampedusa si verificava un tentativo di aggressione da parte di eritrei, facenti parte del gruppo dei sopravvissuti del naufragio del 3 ottobre, nei confronti di un cittadino di origini somale, giunto sull’isola clandestinamente con uno sbarco registrato sull’isola lo stesso giorno.

Al fine di comprendere le ragioni che avevano portato a quello che appariva come un vero e proprio tentativo di “linciaggio” nei confronti del cittadino somalo – poi identificato nel citato MUHIDIN Elmi Mouhamud, nato a Beledweyn (Somalia) il 05.05.1989 – si apprendeva che questi era stato individuato dai migranti eritrei quale il capo di un gruppo di soggetti armati, probabilmente miliziani somali, che si era reso responsabile del loro sequestro nello scorso mese di luglio, mentre – in viaggio dal loro Paese d’origine verso la Libia - si trovavano in una zona desertica tra il Sudan, il Ciad e la Libia.

In particolare, tutte le persone a cui veniva richiesto di fornire le informazioni, successivamente confermate in sede di verbale di interrogatorio al P.M. ex art. 210 c.p.p. ed in sede di incidente probatorio (tutti acquisiti in atti), riferivano sulle violenze e gli orrori cui erano stati sottoposti dal somalo e dai suoi complici durante il periodo in cui erano stati sequestrati per poi essere trasportati in Libia.

Si appurava, quindi, che un gruppo di circa 130 migranti di nazionalità eritrea, intercettato nel deserto dal gruppo armato capeggiato dal MUHIDIN (che bloccava il convoglio utilizzando anche un pick-up fornito di mitragliatrice installata sul tetto), veniva sequestrato e condotto con la forza e sotto la minaccia delle armi nel paese di Sheeba, in Libia, ove i migranti venivano rinchiusi all’interno di una grande abitazione in attesa che i loro familiari pagassero il riscatto richiesto (3.300 dollari USA a testa), per poi proseguire il viaggio verso Tripoli e, da lì, essere imbarcati clandestinamente per l’Italia.

Tutte le persone offese descrivevano dettagliatamente le continue violenze fisiche e le reiterate torture che avevano subito – dall’utilizzo di manganelli per colpire le piante dei piedi alle scariche elettriche, al soffocamento - riferendo altresì degli stupri ripetuti cui erano state sottoposte le venti donne che viaggiano con loro, non solo da parte di MUHIDIN e degli altri componenti del gruppo criminale, ma anche da parte di altri soggetti, in genere libici, ai quali le donne erano state “offerte in dono” in occasione delle loro visite presso il luogo del sequestro.

I sopravvissuti aggiungevano che dopo un periodo di sequestro di circa due settimane, e solo dopo il pagamento della somma di circa 3300 $ per ciascuno di loro (versata dai loro parenti in Eritrea, Sudan o Israele, direttamente in contanti a degli incaricati del MUHIDIN, ovvero attraverso dei trasferimenti in denaro effettuati con “Money Transfer” su codici indicati dagli stessi sequestratori), venivano trasportati in Libia e da lì consegnati ad altri componenti di una organizzazione criminale, avente a capo il trafficante GHERMAY ERMIAS, che organizzava la traversata verso le coste italiane.

In particolare, i migranti dichiaravano che, una volta pagato il riscatto al gruppo facente capo al predetto MUHIDIN, questi organizzava il loro trasporto in Libia, con un viaggio pianificato attraverso il cambio di numerosi mezzi di trasporto fino a Tripoli, ove venivano affidati ad incaricati di GHERMAY ERMIAS.

Costui aveva organizzato un vero e proprio “campo di raccolta” in una fattoria in campagna nella zona di Tripoli, ove venivano riunite anche fino a 600 persone, alle quali veniva richiesto il pagamento di ulteriori 1600 dollari ciascuna per la traversata dalla Libia alla Sicilia.

Una volta intervenuto il pagamento, era necessario circa un mese - periodo nel quale i migranti venivano trattenuti nel “campo” e nutriti due volte al giorno soltanto con pane ed acqua - per l’organizzazione della traversata[[2]](#footnote-2).

Alla luce del quadro indiziario emerso veniva disposto il fermo nei confronti del cittadino somalo in data 7.11.2013 per i reati sopra indicati e per cui lo stesso è attualmente sottoposto a procedimento penale.

**§ L’avvio delle attività tecniche di intercettazione**

Al contempo, subito dopo il naufragio della nave, in data 9.10.2013 veniva disposta dalla A.G. di Agrigento la intercettazione delle conversazioni telefoniche in transito su quattro utenze telefoniche internazionali (0021891835398, 002180978935398, 00218092408306 e 002180916130135) segnalate in uso al trafficante di nome ERMIES e su un’altra utenza, anch’essa internazionale (00218919712472), segnalata in uso al citato ABDELREZAK.

Nello stesso contesto investigativo veniva trasmessa alla Procura di Agrigento una dettagliata comunicazione da parte della Procura di Siracusa, titolare di una analoga indagine nei confronti di cittadini extracomunitari dediti allo stesso tipo di reati, riguardante altri due soggetti sospettati di essere pienamente coinvolti in traffici illegali di migranti clandestini, tali John (utilizzatore dell’utenza internazionale n.249-91445338) e Tesfahiweit (utilizzatore dell’utenza Wind 329/1927862), quest’ultimo successivamente identificato nell’indagato WOLDU Tesfahiweit in oggetto indicato.

Pertanto, emesso il relativo Decreto (n. 5813/13/RGNR e n.157/13 Mod.37 P.M.), in data 10.10.2013 iniziavano le operazioni tecniche di intercettazione di tutte le utenze sopra dettagliate.

Nel corso dell’attività in questione venivano immediatamente captate numerose conversazioni utili alle indagini, effettuate da ERMIES e John MAHRAY, che consentivano di apprendere, dalla viva voce degli stessi soggetti, gli accadimenti relativi al viaggio ed al successivo naufragio della nave avvenuto in data 3.10.2013.

Il documento sonoro acquisito è di una chiarezza agghiacciante poiché fa emergere con assoluta certezza il coinvolgimento dei citati JOHN MAHRAY e ERMIES nell’organizzazione di viaggi di migranti dalle coste libiche verso il territorio nazionale e, in particolare, il loro diretto coinvolgimento nel viaggio conclusosi con il tragico naufragio del 3.10.2013.

Dalla voce dei trafficanti di uomini emerge la loro assoluta indifferenza verso la sorte dei migranti e, piuttosto, la preoccupazione o i possibili vantaggi che ne possono derivare per i loro traffici.

Si rappresenta sin d’ora che le conversazioni riportate sono state annotate dagli operatori impegnati nel servizio di intercettazione, unitamente agli interpreti nominati quali ausiliari di P.G., nel brogliaccio riferito all’utenza telefonica n. 249914453338 in uso al predetto JOHN MAHRAY.

La prima che si riporta riguarda un colloquio telefonico, avvenuto in data 31.10.2013, tra JOHN MAHRAY ed un migrante presente a Lampedusa presso il Centro di Prima Accoglienza, di nome Alex, il quale si sospetta possa fare parte della stessa organizzazione criminale.

Conversazione del 31/10/2013 delle ore 11:01:24 prog 242:

“*John con Alex, quest'ultimo dice di essere ancora a Lampedusa e che devono restarci fino a quando il Giudice non finisce col tunisino (scafista) che si trova in carcere.*

*Poi John chiede ad Alex se ci sono novità.*

*Alex risponde che è li da 28 giorni e sono arrivate due imbarcazioni, di Abdelrazak, in questi ultimi due giorni.*

*John allora si lamenta sul perché quel tizio (si riferisce ad un organizzatore ma non specifica il nome) non manda i "nostri" che sono rimasti lì mentre gli altri (organizzatori n.d.r.) continuano a mandare gente.*

*Alex gli risponde dicendo che questo tizio (organizzatore n.d.r.) sa lavorare bene, perché prima della partenza studia le condizioni meteo e fa partire direttamente con gommoni piccoli verso la nave madre e conclude dicendo che, questo tizio, ha fatto del suo meglio e ciò che è successo è dipeso solo dal destino e da* ***alcuni di noi che non collaboravano perchè molto giovani e si sono fatti prendere dal panico****.*

*Alex continua dicendo che il tunisino (scafista n.d.r.) ha fatto due errori,il primo è stato quello di* ***buttare via il satellitare*** *ed il secondo quello di* ***accendere il fuoco senza avvisarci.***

*John gli chiede che cosa avrebbero fatto se avessero avuto con loro il satellitare*

*Alex risponde che almeno avrebbero provato a chiamare in Libia.*

*Alex ripete che è stato il destino, perchè loro erano arrivati e dovevano solo attendere i soccorsi.*

*John risponde che ciò che fa male è il fatto che sulla barca c'erano persone messe lì contro la loro volontà ed Alex conferma facendo i nomi di TEFERI, JOHN DINISH e WEDI GERMEN che sono stati venduti al somalo (*arrestato il 07/11/2013 n.d.r.*) che li torturava e violentava le donne.*

*Inoltre Alex dice a John che NASR (che si trovava sulla barca) ora è fuggito perchè i parenti delle vittime lo stanno minacciando, e JOHN gli chiede per quale motivo; Alex gli risponde che non doveva permettere al tunisino di buttare via il satellitare.*

***John chiede ad Alex se durante gli interrogatori i loro connazionali hanno detto qualcosa sull'organizzazione*** *ed Alex gli risponde che nessuno ha detto niente.*

*Durante la conversazione Alex dice a John che per i soccorsi del naufragio (del 3/10/2013 n.d.r.) l'Italia ha avuto QUATTRO milioni di EURO ed ora in tutto, per questa emergenza, ha ottenuto dall'Europa QUARANTUNO milioni di EURO, quindi adesso se chiami subito i soccorsi, come fa Abdelrazak (che mira per la Sicilia, mentre noi miriamo per Lampedusa) arrivano subito.*

*Alex continua a ripetere che ciò che è accaduto è colpa del destino*”

In tre successive telefonate, captate lo stesso giorno, John discuteva con l’altro organizzatore del viaggio, ovvero GHERMAY ERMIAS, di quanto accaduto a Lampedusa; tale conversazione fornisce un fedele resoconto dei fatti accaduti, soprattutto in riferimento alla preparazione ed alla organizzazione del tragico viaggio.

Dalla prima conversazione emergeva che dei circa 500 migranti imbarcati nella nave naufragata, 109 erano stati inviati a Tripoli da JOHN e che 68 di costoro erano annegati.

Conversazione del 31.10.2013 delle ore 13.41.06 prog 243:

**“***JOHN chiama Ermies, conversazione in Tigrino.*

*Dopo i saluti Ermies comunica a JOHN che i parenti delle vittime del naufragio del 03.10.2013 sono stati contattati ed avvisati dell'accaduto.*

*Ermies, prosegue dicendo a JOHN che ha provato a contattarlo parecchie volte e che ha sempre risposto un certo Sammi. JOHN chiede se ci sono novità sui quattro e quando partiranno e Ermies risponde che in questi giorni partiranno.*

***JOHN commenta con Ermies il naufragio del 03.10 dicendo che ciò che lo fa maggiormente arrabbiare è il fatto che il naufragio non è da addebitare alle condizioni meteo, ma ai soccorsi e fa l'esempio di un agricoltore che può accettare che il suo raccolto non vada bene a causa della mancanza della pioggia, ma non all'incuria nel periodo della raccolta.***

*JOHN prosegue chiedendo se in questi giorni sono arrivati due di Abdelrazak ed Ermies dice di non saperlo, anche perchè dopo il 3 ottobre sono entrati parecchi siriani, circa 700 persone.*

*JOHN chiede se ha trovato Nasser e Ermies risponde di si e che si trova in un ospedale in Sicilia.*

***Ermies chiede a JOHN quanti dei suoi siano sopravvissuti e quanti siano morti. JOHN dice che 48 sono sopravvissuti e che altri 4 sono rimasti in Libia.***

***Ermies chiede quanto erano in totale quelli di JOHN e quest'ultimo risponde che erano 109, dei quali 68 sono morti****.*

***Ermies chiede se abbia trovato Alex e JOHN risponde di si****.*

*Ermies chiede a JOHN se questo sia il suo numero di telefono e JOHN risponde di si e che non lo ha ancora cambiato. Cade la linea.*”.

Pochissimi minuti dopo i due soggetti ricominciavano a parlare sia del viaggio che delle motivazioni che avevano indotto ERMIES a imbarcare un così alto numero di migranti ed affrontare il viaggio.

Conversazione del 31.10.2013 delle ore 13:48:45 prog.244:

**“***JOHN con Ermies. Conversazione in Tigrino, prosieguo del prog.243.*

***JOHN riprende la conversazione dicendo ad Ermies che a suo parere bisognerebbe essere più prudenti e non mettere più di 250 persone sulla stessa barca****.*

*Ermies dice che non dipende da lui ed aggiunge "lo sai come si fa".*

*JOHN ripete più volte che a suo avviso sarebbe meglio non mettere più di 250 persone sulla barca.*

***Ermies dice che si quell'occasione vi erano tante persone che volevano partire e che lo "disturbavano" perche volevano partire****, e che il proprietario della "MEZREA" (*n.d.r. casolare di campagna dove vengono radunati i migranti prima della partenza per periodi che possono durare anche dei mesi*) lo minacciava di cacciare via tutte le persone presenti di cui Ermies era responsabile.*

*Ermies prosegue dicendo che per più volte ha parlato con i migranti, e* ***che era sua intenzione farli partire in due viaggi, ma vista la loro insistenza e che nessuno era disponibile ad attendere il secondo viaggio, è stato costretto ad organizzare un solo barcone****. Ermies prosegue dicendo che anche "AMEY" (*zio in senso referenziale - datore di lavoro- uomo libicon.d.r.*) era della medesima opinione e cioè di farli partire in più imbarcazioni, ma che quando ha visto che loro (i migranti) urlavano perchè volevano uscire dalla "MEZREA", ha detto a AMEY" di preparare una grande barca, per farli partire tutti insieme.*

*JOHN dice di aver parlato con tante persone e di aver sentito la loro opinione, e che loro (quelli esterni al traffico) non comprendono cosa si prova in quei momenti ed aggiunge che le persone che si rivolgono a lui sono quasi sempre parenti o conoscenti, e che lui non ha mai fatto partire nessuno se non vi era il consenso dei parenti e che è molto dispiaciuto per i parenti delle vittime e che loro (JOHN ed Ermies) devono comprendere che se una persona parte non di propria volontà ma costretta, non va bene. Cade la linea***“**

L’ultima delle telefonate avveniva sempre tra JOHN ed ERMIES e costituiva una sorta di inconsapevole “**confessione in diretta**” resa dai due soggetti; tra l’altro si sentiva anche ERMIES descrivere dettagliatamente la nave utilizzata per il viaggio.

Conversazione del 31.10.2013 delle ore 13:52:55 prog 245:

“*JOHN con Ermies. conversazione in Tigrino prosieguo della chiamata precedente prog. 244.*

*JOHN riprende dicendo che se Ermies fa partire una persona contro la sua volontà va male a lui, ad Ermes ed alla persona che si imbarca.*

***JOHN prosegue dicendo che da quanto ha capito parlando con Alex, si è scatenata rabbia nei familiari dei parenti perche alcune di questi sono partiti senza il consenso****, e suggerisce ad Ermies di parlare con Teferi (altro organizzatore), che ha fatto partire alcune persone contro la volontà dei parenti, e che visto che Ermies e Teferi sono amici, può spiegargli che questa condotta è sbagliata.*

*JOHN prosegue dicendo che questa condotta fa male a tutti e fa l'esempio di un gruppo di persone che condividono la stessa casa e se il bagno è sporco la brutta figura è di tutti e non solo di quello che ha sporcato il bagno.*

***JOHN prosegue spiegando che in una barca si incontrano persone inviate da JOHN, da Teferi e da altri, che tutti devono passare da Ermies****, e che basta che uno solo lavori male, fà male a tutti loro ed anche ai migranti.*

*JOHN chiede ad Ermies se è riuscito a parlare con Alex?*

*Ermies non risponde.*

*John, continuando, spiega che Alex gli ha riferito che almeno quattro parenti dei sopravvissuti sono adirati nei confronti di Teferi pechè ha costretto quest'ultimi a partire malgrado essi erano contrari.*

***John spiega ad Ermies che non è importante se si hanno i soldi o meno. Ogni viaggio segue lo stesso procedimento. John spiega con meticolosità ad Ermies che quando si organizza un viaggio per l'Italia si devono rispettare determinati fattori, ossia: in primo luogo le partenze di barche non devono avvenire con il mare in tempesta ed in secondo luogo non dare adito alle lamentele degli migranti. L'organizzatore del viaggio è il responsabile, quindi deve sapere aspettare quale è il momento giusto per partire.***

*Ermies risponde di aver capito, però, precisa che nella realtà dei fatti quella volta c'erano molti migranti in gruppi e non volevano dividersi. Pertanto, ha cercato di accontentare imbarcandoli tutti nella stessa barca. Ermies precisa che poteva chiamare la Polizia Libica così da farli arrestare o scappare, tanto il denaro era già stato incassato, quindi, la sua volontà era quella di farli partire senza creare nessun problema.*

*John, spiega ad Ermies che se c'erano queste persone facinorose era perchè l'organizzazione del viaggio ha dimostrato impreparazione. In un viaggio possono accadere tante cose: essere arrestati o non riuscire a partire per tanti motivi che solo Dio può sapere però,* ***quando i migranti vengono rapiti sono costretti a pagare un riscatto molto caro****. In questi casi lui può intervenire e mediare con i rapitori.*

*Ermies annuisce ed approva tutto quello che gli viene riferito.*

***John chiarisce che tutte le voci che circolano in Sudan non le può sentire perchè si trova in Libia e*** *quindi deve ascoltare i suoi miei consigli.*

***Ermies puntualizza che solo il suo viaggio ha avuto un'importanza mediatica elevata.******Tante altre persone sono partite, con altri organizzatori, non arrivando mai a destinazione diventando cibo per pesci e nessuno ne ha mai parlato****. Ermies puntualizza che non è vero che Teferi fà partire le persone senza la loro volontà, anzì, sono proprio i parenti dei viaggiatori che li mandano da quest'ultimo. Ermies, continua dicendo che quando arrivano nuove persone cerca di essere sempre disponibile nei loro confronti. Nello specifico, gli prospetta il viaggio, da buoni consigli e sopratutto spiega che ci possono essere delle incognite. Solo dopo aver capito a che cosa vanno incontro (parla dei migranti) posso dire se vogliono partire o meno. Molti parenti hanno telefonato ad Ermies, mentre si trovavano in MEZREA (casa in campagna - luogo di raccolta prima della partenza), lamentando la scomparsa dei loro cari non sapendo se gli stessi siano partiti o meno.*

***John cerca di far riflettere Ermies dicendo: “questo ti fa capire che a MEZREA le persone vanno picchiate o consigliate.*** *Ti assicuro che non gli fa male perchè tu lo fai per il loro bene. Quando eri nel luogo della partenza tu dovevi farli parlare con i propri familiari almeno per un minuto ciascuno al fine di tranquillizzarli”.*

*Ermies risponde:” Io ho fatto tutto quello che mi stai dicendo. Anzi,* ***ho detto a Nasser di accendere un telefono per loro al fine di chiamare i propri cari****. Ma quest'ultimi già partiti e trovandosi in Europa dimenticano la vita della Libia e quando chiamano i loro cari al telefono non fanno altro che renderli più ansiosi con molte domande”*

*Ermies, puntualizza che questi parenti invece di telefonare sia a lui che ai suoi parenti ed inculcare cattivi presagi, potrebbero pregare per il loro viaggio e parlare di altro telefonicamente per non renderli nervosi.*

*Ermies aggiunge “Io capisco che chiudere il telefono non va bene. Però,* ***da MEZREA chiamano in città quindi potrebbe svelarsi il nostro anonimato alla Polizia****. Tutto quello che è successo è volontà di Dio. Alle 02:00 di notte (parla del naufragio del 03 ottobre c.a.) mi hanno chiamato dicendomi che erano già entrati pronti per gettare il telefono satellitare in mare ed era tutto ok.* ***Se in quella telefonata mi avessero detto che erano in pericolo, io avrei chiamato, sicuramente, i soccorsi ed avrei fatto tutto il possibile per salvarli****.* ***Quando mi hai chiamato alle 07:00 (parla sempre Ermies con John) ti ho detto che tutto era andato per il verso giusto****. Anche quando mi chiamavano altre persone dicevo che erano arrivati in porto. Alle 12:00 quando mi è arrivata la notizia non ci credevo e dicevo:"com'è possibile?".*

*Parla sempre Ermies: “Ho pensato che quel naufragio riguardasse altre persone di nazionalità Somala,* ***quindi di altri organizzatori****. John risponde dicendo: "ormai è accaduto, non si può piangere per il latte versato. Alla luce di quello che è accaduto tu devi trarne le conseguenze. Nello specifico devi capire che quando parte una barca per l'Italia non devi aspettare due o tre giorni per avere sue notizie. Se nessuno chiama dopo un paio di giorni tu chiama ugualmente i soccorsi".*

***Ermies risponde: "noi nel 2006/2007 facevamo così****. Però, un fatto del genere non me lo sarei mai aspettato. Il tempo (parla del giorno del naufragio) è cambiato il giorno seguente. Tutti avevano l'intenzione di continuare il viaggio verso la Sicilia (probabilmente), ma, purtroppo, il mare si è ingrossato". Ermies, dopo aver visto le previsioni del tempo aveva avvertito il timoniere della barca del cattivo tempo in arrivo e solo allora hanno deciso di cambiare la rotta della navigazione verso Lampedusa.*

*John risponde: "meno male che sono entrati, perchè in caso contrario non si sarebbe salvato nessuno. Ormai è capitato e non si può fare più nulla.* ***Tu devi concentrarti sul tuo lavoro non pensare a quello che la gente dice. Immagina che se tu costringevi la gente a restare in Libia non lo avrebbe capito****. Ora la gente lo capira’ ".*

*Ermies risponde:" nella MEZREA si parla troppo, i parenti sbagliano perchè non tranquillizzano i loro cari tenendoli sotto pressione facendo molte domande (perchè non siete partiti; perchè gli altri partono e voi no?). Ormai è capitato, pace alle anime loro. Quanti erano sopravvissuti al Sinai non riuscendo ad entrare ad Israele, era il loro destino. Adesso, cosa devo fare? dimmi il tuo parere chiaramente e dammi un consiglio!".*

*John risponde:"ti dico una cosa, tu non mi conosci bene. Visto che non abbiamo la possibilità di parlare personalmente ti dico che tutti questi morti sono miei fratelli, la maggior parte di loro erano della stessa zona ed anche se sulla barca era presente suo fratello non era importante. Io non accuso nessuno, tu non potevi fare nulla. Tu hai fatto quello che andava fatto. Questo è il loro destino perchè già erano arrivati (si riferisce all'arrivo della barca in porto). Ti posso dire che la colpa è loro perchè sono voluti partire in tanti, quindi la colpa non è tua. Se avessero chiamato mentre erano in viaggio si sarebbero salvati, ma loro erano già entrati nel porto a distanza di 800 metri o 1.000 metri. Il capitano non doveva bruciare il lenzuolo senza il loro permesso per farsi notare. Tu hai fatto il tuo meglio. Le barche vengono controllate dal satellite. Tutti hanno sbagliato a mettersi da un lato sbilanciando la barca e facendola affondare”.*

***Ermies risponde dicendo a John: “hai più esperienza di me, quindi devi consigliarmi sui viaggi come organizzarli: viaggi nel deserto e scelta della barca giusta per il relativo viaggio****.*

***Ermies descrive la barca che hanno utilizzato per il naufragio del 03 ottobre,*** *questa barca si chiamava "Giraffa" ed era lunga 96 metri. C'erano 7 cuccette e il bagno. Ma le persone a bordo erano troppe. Questa barca non poteva rovesciarsi. Purtroppo la gente non capiva che non poteva sedersi dove voleva. Lo spostamento delle persone in un unico punto della nave ha creato lo sbilanciamento ed il rovesciamento della barca.*

***Ermies puntualizza che ogni 50 persone c'erano due rappresentanti per dare le giuste direttive per l'imbarcazione e dice “****Proprio per questo motivo ho dedicato 4 ore in una riunione per dare le giuste informazioni alle persone come comportarsi nella barca assegnando un posto a ciascuno. Se ogni persona che è imbarcata si muove da un lato e dall'altro della barca è chiaro che quest'ultima si rovescia”.*

*Ermies, continua e spiega a John che i viaggiatori erano informati che durante il viaggio potevano avere paura, ma anche questo è normale. “****Essi hanno paura di non partite quando si trovano in MEZREA, ma tutti i viaggi che organizzo io i viaggiatori partono tutti, se non riesco a imbarcarli in un viaggio ce ne sarà un altro pronto a partire l'indomani o tra qualche ora****. C'è anche da dire che quando la barca parte dalla Libia i viaggiatori non si comportano bene, non fanno quello che gli è stato detto. Noi abbiamo sempre fatto questo. Le persone che rispettano quello che gli è stato detto è solo il 10 % mentre tutti gli altri fanno quello che vogliono e creano problemi”.*

*John risponde dicendo che si tiene informato con chi parte, infatti, dopo gli racconta tutto (****che prima di arrivare alla nave madre ci vogliono due ore****). John si informa su tutto e chiede a molti sopravvissuti com'è andata e dice che la gente parla troppo, molti fratelli sono persi, quanti sono comparsi e non si sa nulla.*

***Ermies risponde che questo naufragio è stato troppo eclatante e tutti mi hanno dato la colpa per non aver dato ad ognuno di loro il giubbotto di salvataggio****, dice “mi sono chiesto il perchè di tutto ciò! ma che cosa ci posso fare”.*

*Ermies continua: “se gli italiani che si trovavano ad 800 metri non hanno potuto fare nulla, io che cosa ci posso fare? Questi fratelli sono rimasti in MEZREA due mesi quindi erano come parenti”.*

*Ermies chiede: “se c'è qualcosa da correggere nel mio operato dimmelo! John risponde: è stato solo il destino, quindi non è stata colpa tua, quello che Dio ha scritto non si può cancellare”.*

***John continua: “io quando organizzo i viaggi cerco di trattare bene sempre i viaggiatori facendoli mangiare bene, ma questo non significa che essi si possano salvare, è il destino che lo decide”.*** *John puntualizza che sapendo la sua metodologia lavorativa la gente viene a casa sua senza utilizzare i mediatori, per lui non lavora nessuno, quando una persona va da lui gli fa capire tutti i rischi dal Sahara al mare, lui spiega pure che quando ai viaggiatori viene chiesto un compenso più del dovuto lui può intervenire.*

***Ermies risponde che ci sono due persone che lavorano per lui.***”.

Alla luce delle conversazioni di cui sopra - da leggersi congiuntamente alle citate dichiarazioni rese dai sopravvissuti che indicavano con certezza il citato ERMIAS o ERMIES – descrivendone anche le fattezze fisiche – come il soggetto a cui erano stati consegnati a Tripoli e che li aveva ospitati presso un casa di campagna (MEZREA) insieme ad altre centinaia di persone per poi organizzare loro la traversata ed a cui avevano pagato la cifra di circa 1.600 $ ciascuno, non vi sono dubbi di sorta sulla responsabilità dei due soggetti sopra indicati quali componenti di vertice del sodalizio criminoso operante tra il Sudan, la Libia e l’Italia per la organizzazione dei traffici di uomini in contestazione.

Appare utile riportare alcune di queste dichiarazioni nelle sole parti di interesse.

**OKBA Fanos, nata in Eritrea il 01/01/1995**

*Nel mese di luglio scorso, insieme ad altri miei compagni, all’incirca 130 di cui 20 donne, mentre eravamo in marcia nel deserto tra Sudan e la Libia siamo stati fermati e costretti sotto minaccia di armi da fuoco, a salire in alcuni furgoni ed a piccoli gruppi condotti con la forza, all’interno di una casa sita nella città di Sebha da all’incirca 50 uomini di origine somala e sudanese. --//*

*All’interno della casa in questione dopo averci rinchiusi in una grande stanza ci prelevavano uno per uno e privandoci dei nostri effetti personali utilizzavano il nostro telefono cellulare per chiamare i familiari e richiedere un riscatto per la nostra liberazione. Preciso che eravamo costretti a stare in piedi per tutta la giornata e che ci obbligavano a vedere i nostri compagni mentre venivano torturati con vari mezzi, tra cui manganelli, scariche elettriche alle piante dei piedi e nel peggiore dei casi per chi si ribellava gli stessi venivano legati con una corda collegata gli arti inferiori ed il collo, in modo che anche un minimo movimento creava un principio di soffocamento. I nostri sequestratori, dopo avere richiesto riscatti che andavano dai 3300 ai 3500 dollari U.S.A. per ognuno di noi, ci hanno rinchiusi nella su detta stanza per oltre 10 giorni fino a quando i soldi da loro richiesti venivano accreditati sui conti bancari che fornivano ai nostri familiari. Per me, il somalo in questione ha chiesto e ricevuto da mio fratello, che vive in Israele, 3400 dollari U.S.A. Preciso che ci mettevano in libertà a gruppi di 25 e che successivamente dopo averci caricati a bordo di un furgone ci accompagnavano fino a Tripoli.--//*

***Per quanto riguarda le altre ragazze che non potevano pagare, dopo essere costrette a subire violenze di vario genere tra cui quella carnale, veniva data loro l’opportunità di parlare con tale Aziz, un uomo eritreo che vive a Tripoli e che fa parte dell’organizzazione criminale di Ermies o di Abdelrazak che ci imbarcano clandestinamente per l’Europa, quest’uomo a seguito di richieste provvedeva a pagare il riscatto alle ragazze senza soldi, e le stesse una volta giunte a Tripoli saldavano il debito facendosi mandare dei soldi dall’Eritrea.--//***

All’interrogatorio del 6.11.2013 OKBA FANOS aggiungeva quanto segue.

*A D.R. Dopo che è stato pagato il mio riscatto, per raggiungere la Libia ho fatto un viaggio in due tappe. Dapprima sono stata caricata su un furgone, insieme a circa 15 persone che erano con me, e lì’autista ha preso diposizioni dal somalo.* ***Questi ci ha poi consegnati ad un altro autista che ci ha condotti direttamente da un soggetto di nome ERMIAS, il quale dovrebbe essere etiope o eritreo, in una casa nei pressi di una spiaggia. Questi per il trasporto in Italia mi ha chiesto 1600$, io ho chiamato mio fratello a cui ERMIAS comunicò un numero di conto bancario ove effettuare il versamento. Dopo circa quattro giorni il pagamento fu effettuato.***

***A D.R. A quel punto siamo rimasti a Tripoli per circa un altro mese fino al giorno in cui siamo stati imbarcati per Lampedusa sul barcone poi naufragato.***

**BAHTA Alay nato in Eritrea il 01/01/1978**

*Nello specifico, posso dire che il somalo arrivato ieri a Lampedusa, insieme ad una cinquantina di suoi connazionali dopo avere bloccato la marcia mia e dei miei compagni di viaggio, ci hanno costretti, sotto minaccia di armi da fuoco, a salire in alcuni furgoni ed a piccoli gruppi ci hanno condotti con forza all’interno di una casa sita nella città di Sebha in Libia. Dopo averci rinchiusi in una grande stanza ci prelevavano uno per uno e dopo averci privati dei nostri effetti personali utilizzavano il nostro telefono cellulare per chiamare i nostri familiari al fine di richiedere un riscatto per la nostra liberazione.*

*(…) I nostri sequestratori, dopo avere richiesto riscatti di 3300 dollari U.S.A. per ognuno di noi, ci hanno rinchiusi nella su detta stanza per oltre 10 giorni fino a quando i soldi da loro richiesti venivano accreditati sui conti bancari che loro stessi fornivano ai nostri familiari. Per me, hanno ricevuto dai miei genitori che vivono in Eritrea 3300 dollari U.S.A. che solo dopo giorni i miei sono riusciti a mandare, grazie ad alcune offerte di altri miei parenti.* ***Preciso che ci mettevano in libertà a gruppi di 25 e che successivamente dopo averci caricati a bordo di un furgone ci accompagnavano fino a Tripoli.--//***

All’interrogatorio del 6.11.2013 BAHTA Alay aggiungeva quanto segue.

*A D.R. In relazione al sequestro del gruppo di cui facevo parte da parte dei miliziani armati guidati dal somalo, preciso che noi viaggiavamo a bordo di grossi camion e fummo fermati da soggetti a bordo di alcuni pick-up con mitragliatrici installate sul tetto e da lì trasportati nella casa di Sheba di cui ho parlato.----///*

***A D.R. Il viaggio dalla casa dove sono stato sequestrato a Sheba fino a Tripoli fu effettuato con il cambio di cinque diversi mezzi di trasporto e l’organizzazione fui fatta sin dall’inizio dal gruppo che ci aveva sequestrati. Infatti in occasione di ogni cambio di autovettura gli autisti sapevano a che ora e in quale luogo effettuare il cambio. Quando siamo arrivati a Tripoli ci siamo informati tramite amici nostri in Sudan chi fosse la persona che organizzava viaggi per la Sicilia. Ci venne detto che a Tripoli operava tale ERMIAS e quindi lo abbiamo contattato al telefono e questi ci ha fatto venire a prendere e ci ha portato presso una abitazione nella sua disponibilità. Io personalmente parlai al telefono con ERMIAS per prendere gli accordi per il trasporto in Sicilia. Questi mi chiede 3600$ per me e per mia sorella. I soldi sono stati corrisposti tramite money trasfer su un codice fornitomi da ERMIAS, da parte di miei parenti in Sudan.---///***

*A D.R. ERMIAS non ho avuto modo di vederlo di persona.---///*

*A D.R. Nel luogo dove siamo stati tenuti nei pressi di Tripoli eravamo in circa 600 persone. Tale luogo era una specie di fattoria situata in campagna. Per mangiare ci davano due volte al giorno solo pane.----///*

**DESTA Tiamea nato in Eritrea il 26/08/1990**

*Nello specifico, ho incontrato per la prima volta il somalo, che è arrivato ieri, nel deserto tra Chad e Libia mentre io ed altri 130 miei connazionali ci dirigevamo a piedi verso la Libia per poterci imbarcare alla volta dell’Europa; nei fatti l’uomo da me menzionato insieme ad una cinquantina di miliziani, anch’essi somali, minacciandoci con delle armi da fuoco ci hanno obbligati a salire su alcuni furgoni e ci hanno condotti, tutti e 130, in una casa alla periferia di Sebha in Libia dopo 6 giorni di viaggio.*

*(…) Sono rimasto chiuso all’interno della casa per 14 giorni circa ed in questo periodo abbiamo subito torture e privazioni, infatti il somalo in argomento ed i suoi uomini, all’incirca 6 , oltre a darci solo una volta a giorno da mangiare, quando non avevano da fare ci picchiavano; una volta mi hanno colpito con un bastone anche al ginocchio e per 6 giorni non ho potuto camminare.*

***Dopo che mio padre ha fatto pagare il riscatto io sono stato liberato ed insieme ad altri 13 miei connazionali dopo essere stati messi in un furgone siamo stati portati a Tripoli./***

All’interrogatorio del 6.11.2013 DESTA Tiamea aggiungeva quanto segue.

*A D.R. Ribadisco che per la mia liberazione ho pagato un riscatto di 3300 dollari U.S.A. al somalo di cui ho detto sopra.*

*(…)* ***A D.R. Il mio gruppo ha cambiato mezzo di trasporto per 8-9 volte durante il tragitto da Sheba a Tripoli. Questi trasporti erano pianificati ed organizzati sin dall’inizio dal somalo ed ogni volta l’autista del veicolo precedente contattava quello del veicolo successivo per continuare il viaggio.//***

***A D.R. Quando siamo arrivati a Tripoli abbiamo contattato telefonicamente ERMIAS, il cui numero mi è stato fornito da un sudanese che ho incontrato a Sheba. Questo veniva spesso a visitarci nella casa del somalo e a mio parere faceva parte dell’organizzazione.---///***

***A D.R. Una volta contattato ERMIAS questi ci ha inviato un automezzo per trasportarci presso la sua residenza. Per il trasporto in Sicilia ERMIAS ha voluto 1600$ che furono pagati in Israele ad una persona da lui indicata. Dopo avere pagato sono rimasto un altro mese e mezzo presso ERMIAS prima di imbarcarmi per la Sicilia.***

***A D.R. L’uomo di nome ERMIAS l’ho visto una volta solo di sera, era basso e robusto.***

**KIFLAY Merhawi nato in Eritrea il 20/11/1987**

*Nello specifico il soggetto in questione insieme ad altri 50 tutti somali e sudanesi dopo avere fermato me ed i miei compagni di viaggio, ci hanno costretti, sotto minaccia di armi da fuoco, a salire in alcuni furgoni ed a piccoli gruppi ci hanno condotti con forza all’interno di una casa sita in località Sebha dove dopo averci rinchiusi in una grande stanza ci prelevavano uno per uno e privandoci dei nostri effetti personali utilizzavano il nostro telefono cellulare per chiamare i familiari e richiedere un riscatto per la nostra liberazione. Preciso che eravamo costretti a stare in piedi e che ci obbligavano a vedere i nostri compagni che a turno venivano torturati con vari mezzi, tra cui manganelli e scariche elettriche alle piante dei piedi. I nostri sequestratori, dopo avere richiesto riscatti di 3300 dollari U.S.A. per ognuno di noi, ci hanno rinchiusi nella su detta stanza per oltre 10 giorni fino a quando i soldi da loro richiesti venivano accreditati sui conti bancari che loro stessi fornivano ai nostri familiari. Per me e per mia sorella, deceduta nel naufragio del 03 ottobre scorso qui a Lampedusa, hanno ricevuto da mio padre 6600 dollari U.S.A. che lo stesso ha versato come da loro richiesto.* ***Preciso che ci mettevano in libertà a gruppi di 25 e che successivamente dopo averci caricati a bordo di un furgone ci accompagnavano fino a Tripoli.--//***

All’interrogatorio del 6.11.2013 KIFLAY Merhawi aggiungeva quanto segue.

***(…) A D.R. Dalla casa dove siamo stati tenuti sequestrati a Sheba fino a Tripoli siamo stati trasportati in un gruppo di trentuno persone cambiando quattro volte il mezzo di trasporto. Appena arrivati a Tripoli arrivò un furgone mandato da un soggetto di nome ERMIAS per poi trasportarci presso una casa nella disponibilità di questi.***

***A D.R. Per il viaggio finale da Tripoli in Sicilia miei parenti in Israele, contattati da mio padre, hanno pagato per me e mia sorella la somma di 3200$; anche per tale pagamento non so dire come sia avvenuto.----///***

***A D.R. Ermias è un uomo di circa 40 anni, di corporatura robusta e non molto alto.---///***

**LBSU Merhawi nato in Eritrea il 26/08/1990**

*Ho visto per la prima volta il somalo in questione nel deserto tra Sudan e Libia mentre io ed altri miei connazionali ci dirigevamo a piedi verso la Libia al fine di andare in Europa via mare; nei fatti l’uomo da me menzionato insieme a qualche decina di uomini armati, credo somali e sudanesi, con la forza ci hanno obbligati a salire su alcuni furgoni e ci hanno condotti, in una casa nei pressi della città di Sebha in Libia facendoci affrontare un viaggio che è durato 6 giorni. Dopo essere arrivati all’interno della casa ed averci portato in una stanza gli stessi ci picchiavano con dei manganelli ci portato via tutti i nostri effetti personali costringendoci ad occupare solo una parte della stanza, mentre un’altra era già occupata da altri sequestrati una sessantina di somali.--//*

*Il somalo, in questione, insieme ad i suoi uomini ci ha costretti a chiamare i nostri familiari per pagare un riscatto di 3300 dollari U.S.A. minacciando di ucciderci,*

***(…) Dopo essere stato liberato insieme ad altri 10 miei connazionali siamo stati messi in un furgone e portati a Tripoli.--//***

All’interrogatorio del 6.11.2013 LBSU Merhawi aggiungeva quanto segue.

*A D.R. In relazione al viaggio che ho intrapreso dall’Eritrea preciso che dapprima mi sono recato autonomamente in Sudan e lì dopo un pò di tempo mi sono aggregato ad un gruppo che organizzava il traffico verso la Libia. In particolare abbiamo intrapreso il viaggio con una macchina e un camion su cui eravamo circa 130 persone.*

*A D.R. Durante il tragitto, in mezzo al deserto, il convoglio è stato bloccato da un gruppo di miliziani armati, a bordo di alcuni pick-up con mitragliatrici installate sul tetto, guidati dal somalo di cui ho riferito. Preciso che noi viaggiavamo a bordo di un grosso camion preceduto da una auto che faceva da battistrada e che a bordo vi erano dieci del nostro gruppo. Con la minaccia delle armi siamo stati trasportati nella casa di Sheba di cui ho parlato.----///*

*A D.R. Il denaro pagato per la mia liberazione a Sheba, precisamente 3300$, è stato corrisposto da mio fratello, che vive in Sudan a tale Mahdi che mi fu indicato dal somalo*

***A D.R. Il mio gruppo, composto da 20 persone, ha cambiato mezzo di trasporto per ben 11 volte durante il tragitto da Sheba a Tripoli. Questi trasporti erano pianificati ed organizzati sin dall’inizio ed ogni volta l’autista del veicolo precedente contattava quello del veicolo successivo per continuare il viaggio. Quando siamo arrivati a Tripoli abbiamo contattato telefonicamente ERMIAS, il cui numero mi è stato fornito da un mio amico in Sudan e questi ci ha inviato un automezzo per trasportarci presso la sua residenza. Per il trasporto in Sicilia ERMIAS ha voluto 1800$ che furono pagati da mio fratello in Sudan da un soggetto incaricato da ERMIAS e che io non so chi sia. Dopo avere pagato sono rimasto un altro mese e mezzo presso ERMIAS prima di imbarcarmi per la Sicilia.***

**MEASOHO Abraham nato in Eritrea il 16/08/1993**

*Il soggetto somalo che è arrivato ieri sera è uno dei 50 miliziani, tutti somali e sudanesi che dopo avere fermato me ed i miei compagni di viaggio nel deserto, ci hanno costretti, sotto minaccia di armi da fuoco, a salire in alcuni furgoni ed a piccoli gruppi ci hanno condotti con forza all’interno di una casa sita a Sebha in Libia. Lì, dopo averci rinchiusi in una grande stanza ci hanno derubati dei nostri effetti personali e utilizzando il nostro telefono cellulare hanno chiamato i nostri familiari e richiesto un riscatto di 3300 dollari U.S.A. pena la nostra uccisione.*

*Preciso che all’interno della casa oltre al nostro gruppo vi erano altri sequestrati anch’essi rintracciati mentre attraversavano il deserto, tra questi vi era un somalo che a seguito delle sevizie subite è morto, inoltre del mio gruppo conoscevo una ragazza che una sera dopo essere stata portata fuori, per essere stuprata, dal somalo in questione e da altri due uomini non ha fatto più rientro.//*

All’interrogatorio del 6.11.2013 MEASOHO Abraham aggiungeva quanto segue.

*A D.R. I soldi per il mio riscatto da parte del somalo che gestiva la casa di Sheba, pari a 3300$, furono pagati da mio cugino che abita in Israele ad un soggetto di nome Mahgub e sono stati dati in contanti.*

***A D.R. Dopo il pagamento del riscatto, insieme ad altre trenta persone circa, siamo stati caricati su un furgone e siamo stati trasportati, dopo una tappa intermedia in cui abbiamo cambiato mezzo di trasporto, presso la casa di tale ERMIAS a Tripoli.***

***A D.R. La decisione di trasportarci da ERMIAS fu presa dai vari trafficanti che ci hanno condotto lungo il viaggio. Per il trasporto in Italia ERMIAS mi ha chiesto 1900$, io ho chiamato mio cugino in Israele a cui ERMIAS comunicò un numero di conto bancario ove effettuare il versamento. Dopo che il pagamento fu effettuato sono rimasto presso la stessa abitazione per circa un mese, fino al giorno in cui mi sono imbarcato nel barcone diretto a Lampedusa E che poi è naufragato.***

***A D.R. L’uomo di nome ERMIAS l’ho visto una volta solo di sera, era basso e robusto, di circa 40 anni e a mio parere dovrebbe essere etiope e comunque parla diverse lingue, tra cui l’arabo e il tigrino.***

**PEDROS Tesfit nato in Eritrea il 18/04/1985**

*In particolare, mentre eravamo in cammino nel deserto siamo stati bloccati con la forza sotto la minaccia di armi da all’incirca 50 o 60 uomini tutti somali e sudanesi che ci hanno obbligati a salire su dei furgoni e dopo circa 6 giorni di marcia ci hanno obbligati ad entrare in una abitazione, alla periferia della città di Sebha in Libia, dove siamo stati rinchiusi in una stanza. Sin da subito siamo stati torturati e seviziati dai nostri carcerieri, tra cui vi era il somalo di cui vi parlavo poco prima, infatti quest’ultimo era a capo di 5 o 6 uomini ed all’interno della casa dove eravamo rinchiusi comandava lui, dapprima ci hanno colpiti con dei manganelli fino a costringerci ad ammassarci tutti contro un angolo della stanza e successivamente ci prendevano singolarmente e dopo averci picchiati si facevano consegnare ciò che era in nostro possesso, compresi i telefoni che successivamente utilizzavano per chiamare i nostri familiari o amici che dovevano pagare un riscatto di 3300 dollari U.S.A. per la nostra liberazione minacciando la nostra uccisione.--//*

***Nel mio caso, essendo sprovvisto di telefono cellulare, il somalo, che è arrivato ieri a Lampedusa, insieme ad un altro uomo, dopo avere sparato un colpo di pistola verso il basso e colpendo vicino ai miei piedi, mi hanno costretto a chiamare uno dei miei cugini che vivono a Khartum con il loro telefono e mi hanno fatto riferire di lasciare i 3300 dollari U.S.A. a tale Sedik un sudanese che vive a Khartum e di rintracciarlo tramite un’utenza telefonica che loro stessi mi hanno fornito; preciso che in precedenza avevo lasciato a mio cugino 4600 dollari U.S.A. e che lo stesso ha utilizzato parte dei miei soldi per pagare il riscatto, denaro che io avevo lasciato in Sudan per farmi pagare la traversata dalla Libia all’Italia per non essere derubato durante il tragitto.-//***

***Preciso che ci mettevano in libertà a gruppi di 20 o 25 e che alla fine della mia prigionia mi hanno fatto salire su un furgone e mi hanno accompagnato fino a Tripoli.-/***

All’interrogatorio del 6.11.2013 PEDROS Tesfit aggiungeva quanto segue.

***A D.R. Il viaggio dalla casa dove sono stato sequestrato a Sheba fino a Tripoli fu effettuato con il cambio di cinque diversi mezzi di trasporto e l’ultima consegna fu fatta a ERMIAS a Tripoli.----///***

***A D.R. ERMIAS è un soggetto di circa 40 anni, credo di nazionalità etiope, di corporatura robusta e non molto alto. Ricordo che vestiva in maniera normale.--/***

***A D.R. Per il viaggio finale da Tripoli in Italia ho pagato ad ERMIAS la somma di 1750$. Il denaro è stato corrisposto tramite un versamento effettuato attraverso un money trasfer su un codice indicato dallo stesso ERMIAS identificativo dell’operazione, da parte sempre di mio cugino in Sudan.----//***

***A D.R. Dopo il pagamento sono stato poco più di un mese sempre nella stessa casa nella disponibilità di ERMIAS, fino al momento del mio imbarco per la Sicilia.***

***A D.R. Ermias ci disse che appena arrivati in Sicilia dovevamo pensare a scappare verso il nord.----////***

**HAILE NATNAEL nato in Eritrea il 25/05/1988**

*Il soggetto somalo riconosciuto immediatamente da me e dai miei connazionali, arrivato ieri a Lampedusa, insieme ad una cinquantina di miliziani tutti somali e sudanesi ci hanno costretti, sotto minaccia di armi da fuoco, a salire in alcuni furgoni ed a piccoli gruppi ci hanno condotti con forza all’interno di una casa sita nella città di Sebha in Libia. Dopo averci rinchiusi in una grande stanza hanno subito iniziato a picchiarci con dei manganelli fino a costringerci ad ammassarci contro il muro, successivamente dopo averci privati dei nostri effetti personali utilizzavano il nostro telefono cellulare per chiamare i nostri familiari al fine di richiedere un riscatto per la nostra liberazione. Preciso che eravamo costretti a stare in piedi ed in silenzio e che sono stato rinchiuso in quella casa per quasi un mese, perché i miei familiari non avevano soldi per il riscatto. Il somalo in questione ed i suoi uomini ci hanno obbligati a vedere i nostri compagni che a turno venivano torturati con vari mezzi, tra cui manganelli e scariche elettriche. I nostri sequestratori, dopo avere richiesto riscatti di 3300 dollari U.S.A. per ognuno di noi, ci hanno trattenuti fino a quando i soldi da loro richiesti venivano accreditati sui conti bancari sudanesi di Aman Express, intestati a tale Sedik o Mahdhi, che loro stessi fornivano ai nostri familiari. Per me, hanno ricevuto da mia madre che vive in Eritrea 3300 dollari U.S.A. solo dopo che la stessa ha venduto la casa dove abitava. Sono stato tra gli ultimi del mio gruppo ad essere messo in libertà e che nella casa ho lasciato altri cittadini eritrei che facevano parte anche di altri gruppi sequestrati dopo di noi.-*

All’interrogatorio del 6.11.2013 HAILE NATNAEL aggiungeva quanto segue.

*A D.R. In relazione al viaggio che ho intrapreso dall’Eritrea preciso che dapprima mi sono recato autonomamente in Sudan e lì dopo un pò di tempo mi sono aggregato ad un gruppo che organizzava il traffico verso la Libia. In particolare abbiamo intrapreso il viaggio con una macchina e un camion su cui eravamo circa 130 persone.*

*(…) A D.R. Il denaro pagato per la mia liberazione a Sheba, precisamente 3300$, è stato corrisposto da mia madre, residente in Eritrea, che lo ha inviato ad una mia cugina che vive in Sudan che a sua volta lo ha fatto pervenire a tale Sedik.*

*A D.R. Il somalo era il capo di questo gruppo e, armato di Kalashnikov, deteneva le chiavi di questa casa. Più volte ho assistito a violenze sessuali commesse da lui stesso e da libici che venivano a trovarlo ed ai quali le ragazze venivano offerte come regalo.---///*

***A D.R. Siamo stati trasportati da Sheba a Tripoli, cambiando per cinque volte il mezzo di trasporto e quando giunti a Tripoli abbiamo contattato i due soggetti che sapevamo organizzare il trasporto verso la Sicilia. Il primo, ABDELRAZAK, ci ha detto che dovevamo aspettare mentre ERMIAS ci ha mandato subito un veicolo per trasportarci presso la sua casa in campagna. I numeri di telefono di questi soggetti li abbiamo avuti mentre eravamo sequestrati a Sheba.---///***

***A D.R. ERMIAS mi chiese 1600$ per la traversata dalla Libia alla Sicilia. I soldi sono stati corrisposti tramite money trasfer su un codice fornitomi da ERMIAS, da parte di mia madre a delle persone in Sudan.---///***

***A D.R. Ermias è un uomo di circa 40 anni, di corporatura robusta e non molto alto.---///***

Come detto, la lettura congiunta delle predette risultanze investigative non lascia dubbi di sorta.

John MAHRAY ed GHERMAY ERMIAS sono i promotori ed organizzatori del sodalizio oggetto di indagine, rispettivamente quali terminali delle attività di reperimento ed indirizzo dei migranti che vogliono intraprendere il loro viaggio operando in Sudan, il primo, ed in Libia, il secondo.

Le attività illecite individuate, commesse senza alcuna preoccupazione per i rischi che gli stessi migranti possono correre ed agendo in assoluto disprezzo del bene della vita e della salute umana di migliaia di persone trattate solo come una merce da cui trarre un guadagno, hanno consentito e consentono ancora oggi agli stessi enormi profitti anche grazie alla struttura operante sul territorio italiano che, a sua volta, funge da organismo recettore ed organizzatore del prosieguo del viaggio di coloro che lo richiedono.

**§ L’avvio dell’attività investigativa su Agrigento**

Contestualmente alle predette attività tecniche a carico dei due soggetti operanti sul territorio africano, veniva avviato un monitoraggio di un gruppo di cittadini extracomunitari dimoranti in Agrigento sospettati di gestire i migranti in arrivo, fornendo loro appoggio logistico presso abitazioni di volta in volta diverse in attesa di organizzare - dietro pagamento di somme di denaro - il prosieguo del viaggio ed il loro trasferimento verso le destinazioni del Nord Italia o di altri Paesi europei.

In particolare, subito dopo il naufragio, in data 04.10.2013 la Squadra Mobile di Agrigento effettuava un controllo presso un appartamento sito in Agrigento, via salita S. Francesco nr. 9, ove constatava la presenza di otto uomini e di una donna, tutti di nazionalità eritrea, che si risultavano essersi allontanati arbitrariamente dalla tensostruttura di Porto Empedocle (ove venivano momentaneamente ospitati i migranti trasferiti da Lampedusa) il giorno prima e di cui non era possibile risalire alla esatta identità, in quanto si erano opposti alle procedure del rilievo delle impronte e del foto-segnalamento una volta giunti a Lampedusa.

Altri cinque eritrei , compresa la donna, risultavano invece in regola con la normativa vigente in materia di soggiorno dei cittadini extracomunitari.

**Le dichiarazioni di MINE Feyory**

Il 12 ottobre 2013 l’affittuaria dell’appartamento, MINE Feyori (nata ad Asahita (Eritrea) il 14.11.1978), escussa a sommarie informazioni testimoniali, riferiva che in Agrigento operava un gruppo di connazionali i quali, dietro il pagamento di somme di denaro variabili tra i 250 ed i 300 euro, favoriva gli immigrati clandestini, giunti in quella provincia, che intendevano raggiungere altre località.

Secondo le dichiarazioni fornite dalla predetta cittadina eritrea, il *modus operandi* dell’organizzazione prevedeva un contatto con i parenti dei migranti appena giunti sulle coste siciliane, ai quali veniva richiesta la somma di denaro in precedenza pattuita, in cambio dell’acquisto del biglietto del mezzo pubblico e quindi comprensiva di una elevata quota riferita alla loro attività quale “commissione” per i servizi resi.

La donna riferiva che ricevuta la somma concordata, i sodali acquistavano il titolo di viaggio necessario per consentire ai migranti di raggiungere altre destinazioni, normalmente la città di Roma.

La MINE Feyori ((**Allegato 001 inf. P.G. 8 aprile 2014**) indicava, al riguardo, i nominativi di diversi suoi connazionali appartenenti al citato sodalizio criminale e le utenze telefoniche utilizzate dagli stessi:

* + **Samuele (utilizzatore dell’utenza n.329/3823207);**
	+ **Mohammd (utilizzatore dell’utenza n.328/5690899);**
	+ **Matios Meles (utilizzatore dell’utenza n.320/0790112);**
	+ **Abet Terme (utilizzatore dell’utenza n.327/1044538);**
	+ **Yakcd (utilizzatore delle utenze n.388/6309897 e 347/4343584);**
	+ **Mikeas, Robel e Fikadu (per questi ultimi non era in grado di fornire l’utenza telefonica).**

La conseguente attività info-investigativa sviluppata permetteva di individuare i primi quattro soggetti indicati dalla donna: gli indagati WELDEMICAEL Samuel, SALIH Mohammed e MELLES Matywos e ABERA Teame (si rappresenta che nei confronti di quest’ultimo, sinora, non sono emersi elementi indiziari).

Alla luce di quanto sopra, in data 15.10.2013 veniva avviata la intercettazione delle conversazioni telefoniche in transito sulle sei utenze indicate (Decreto n. 160/13 mod. 37 PM/G.I.P. Agrigento).

Sin dall’inizio dell’ascolto delle conversazioni si accertava come diversi soggetti monitorati fossero effettivamente dediti alla illecita attività criminale sospettata, tant’è che proseguendo le investigazioni alla fine si perveniva alla compiuta identificazione dei seguenti personaggi appartenenti al sodalizio criminale, operanti nella città di Agrigento:

* WOLDU Tesfahiweit, nato in Eritrea il 01.01.1990;
* WELDEMICAEL Samuel, nato in Eritrea il 01.05.1988;
* SALIH Mohammed, nato in Eritrea il 01.01.1990;
* MELLES Matywos, detto Matios, nato a Asmara (Eritrea) il 14.11.1967;
* AFWERKE Yared, nato in Eritrea il 01.09.1990.

A proposito di questo ultimo indagato, AFWERKE Yared, si rappresenta che nella prima fase delle indagini non si procedeva con l’intercettazione della sua utenza cellulare in quanto la testimone MINE Feyori riferendo sul predetto errava sia sul nome, Yackd anziché l’esatto Yared, e soprattutto sulle due utenze telefoniche asseritamente in suo uso. Infatti, nell’indicare soprattutto la seconda delle due utenze dichiarava che la stessa era la n.347/4343584 anziché l’esatta 327/4343584, quest’ultima utenza effettivamente intestata al citato AFWERKE Yared.

**§ La individuazione di una vera e propria struttura associativa**

Le conversazioni intercorse tra gli indagati facevano emergere, oltre ai numerosi episodi illeciti che di seguito si analizzeranno in dettaglio, il rapporto associativo tra loro esistente, con piena disponibilità ad operare per l'attuazione del progetto delinquenziale comune, anche a prescindere dalla concreta realizzazione di ciascuno dei delitti programmati.

In particolare, come si vedrà, gli indagati hanno perseguito e realizzato un intento criminoso comune utilizzando, allo scopo, un articolato dispositivo di mezzi: il reperimento ed utilizzazione delle risorse umane e materiali necessarie alla realizzazione degli arrivi e degli espatri illegali; la predisposizione dei meccanismi idonei all’allontanamento arbitrario dai centri di accoglienza ed alla permanenza illegale dei migranti sul territorio nazionale; il reperimento di luoghi e risorse per l’alloggio, il vestiario e le altre esigenze logistiche dei clandestini; l’utilizzo di sistemi e strumenti di pagamento diversificati per riscuote i proventi dell’illecita attività e così via.

Per di più le attività investigative dimostrano l’intensità, la frequenza e la stabilità dei contatti tra i vari indagati sia nelle fasi temporali di più intensa operatività criminale del sodalizio, concomitanti al verificarsi di sbarchi e/o di trasferimenti di immigrati clandestini nei centri di accoglienza e permanenza della provincia di Agrigento, sia anche nelle fasi temporali non caratterizzate da tali eventi, durante le quali i contatti, le conversazioni ed i rapporti tra gli indagati hanno comunque avuto per oggetto la predisposizione di nuovi delitti della stessa specie.

Si procederà ora alla disamina delle più significative risultanze di indagini comprovanti la esistenza del sodalizio, fermo restando che nelle singole schede individuali predisposte per ciascuno degli indagati verranno poi riportati gli elementi comprovanti la responsabilità di ognuno di costoro.

**I contatti telefonici tra gli indagati nel periodo di intercettazione**

Invero, già i contatti telefonici registrati nel corso delle attività tecniche tra le varie utenze intercettate ed in uso agli indagati permettono di comprendere l’intensità dei rapporti esistenti tra gli stessi. Appare utile riportarli in dettaglio.

*Utenza n. 329/1927862 (Decreto n. 157/13) in uso a WOLDU Tesfahiweit*

* n. 260 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel
* n. 81 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 28 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 19 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared

*Utenza n. 329/3823207 (Decreto n. 160/13) in uso a WELDEMICAEL Samuel*

* n. 139 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit
* n. 235 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 22 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 13 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin
* n. 01 contatti con l’utenza n.320/0790112 in uso a MELLES Matywos
* n. 07 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared

*Utenza n. 328/5690899 (Decreto n. 160/13) in uso a SALIH Mohammed*

* n. 81 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit
* n. 226 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel
* n. 39 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 07 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin
* n. 06 contatto con l’utenza n.320/0790112 in uso a MELLES Matywos

*Utenza n. 345/7841865 (non intercettata) in uso a AFWERKE Yared*

* n. 19 contatti con l’utenza n. 329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit
* n. 07 contatti con l’utenza n. 329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel
* n. 22 contatti con l’utenza n. 320/0790112 in uso a MELLES Matywos

*Utenza n. 320/0790112 (Decreto n. 160/13) in uso a MELLES Matywos*

* n. 04 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 22 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared
* n. 01 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel

*Utenza n. 389/8524836 (Decreto n. 07/14) in uso a ABKADT Shamshedin*

* n.07 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n.100 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n.13 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel

*Utenza n. 389/6652887 (Decreto n. 07/14) in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin*

* n. 100 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin
* n. 28 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit

Già il solo numero dei contatti, la loro ripetività e frequenza, il costante incrociarsi di comunicazioni tra tutti gli indagati sono tutti elementi dimostrativi dei rapporti strettissimi tra loro intercorrenti e del livello strutturato raggiunto dal sodalizio.

A tale dato asettico si aggiunge il valore dirompente del contenuto delle conversazioni intercettate, sia in relazione ai singoli reati-fine commessi dal sodalizio sia in ordine agli elementi comprovanti la esistenza di una struttura organizzata con la conseguente adozione di tutte quelle misure e cautele proprie di un gruppo illecito.

**§ La disamina delle conversazioni intercettate aventi ad oggetto le diverse attività criminose del Gruppo a dimostrazione della esistenza di una struttura stabile ed organizzata a carattere associativo**

1. **Il viaggio di un migrante organizzato da WOLDU Tesfahiweit e WELDEMICAEL Samuel**

Sin dai primissimi giorni di ascolto si comprendeva quale fosse la natura dei rapporti tra WOLDU Tesfahiweit, in quelle fasi non ancora identificato ma conosciuto soltanto con il nome, e WELDEMICAEL Samuel, in quanto si ascoltavano due chiare conversazioni nel corso delle quali i soggetti discutevano di un viaggio di due persone, chiaramente migranti clandestini, che stavano organizzando e discutevano di “*versamenti*”, di “*poste pay*”, di “*vestiti*” (da fornire) e di “*biglietti*” (da acquistare per consentire il viaggio):

* + Conversazione del 16.10.2013, delle ore 14.50, prog nr. 291, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e WELDEMICAEL Samuel**:**

“ *Samuel chiama Tesfahiweit e gli comunica che il versamento è stato fatto sulla sua post pay e che è di 200 euro. Samuel prosegue dicendo a Tesfahiweit di verificare subito, cosi accompagnano il ragazzo*.”

* + Conversazione del 16.10.2013, delle ore 16.22, prog nr. 297, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e WELDEMICAEL Samuel**:**

“ *Samuel chiama Tesfahiweit chiedendogli di andare a prendere vestiti per due persone e i biglietti. Tesfahiweit acconsente, chiedendo a Samuel di dargli le taglie dei due, ed aggiunge che sarebbe meglio se portasse i due destinatari direttamente da lui. I due si accordano per risentirsi in seguito.*”

1. **Il viaggio di tre donne eritree organizzato da WOLDU Tesfahiweit e WELDEMICAEL Samuel verso Roma presso ABKADT Shamshedin.**

Nel mese di Novembre sulle utenze in uso a WOLDU Tesfahiwet e WELDEMICAEL Samuel emergeva in maniera chiara che il gruppo operante ad Agrigento aveva anche delle articolazioni più ampie in altri luoghi del territorio nazionale, in quanto da alcune conversazioni si appurava che WOLDU Tesfahiweit, WELDEMICAEL Samuel ed un loro connazionale - tale GIRMAY Daniel (sul conto del quale non venivano in seguito raccolti sufficienti elementi indiziari) - stavano organizzando il viaggio di tre ragazze verso Roma, mediante l’utilizzo di un pullman, ove ad attenderle vi era il complice ABKADT Shamshedin, che è risultato uomo di punta dell’organizzazione operante su Roma.

Il primo riferimento a tale viaggio veniva rilevato nel corso di una conversazione tra WELDEMICAEL Samuel e GIRMAY Daniel in data 6.11.2013, nel corso della quale i due parlavano dell’invio di denaro a tale Ibrahim. Peraltro WELDEMICAEL parlava utilizzando il telefono cellulare di WOLDU Tesfahiwet.

* + Conversazione del 6.11.2013, delle ore 12.41, prog nr. 1480, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra WELDEMICAEL Samuel e Daniel**:**

“*Samuel parla dal telefono di Tesfahiweit con Daniel. Daniel dice a Samuel di riferire a Tesfahiweit di essere riuscito a spedire i soldi a Ibrahim. Successivamente, chiede che le tre ragazze (ospiti dello stesso a Canicattì) possano trovare alloggio ad Agrigento solo per una notte, per poi ripartire l'indomani mattina per Roma.*

***Samuel chiede:"Hanno già i soldi?"****.*

*Daniel:"no, gli devono arrivare. Quanto vuoi farti pagare?".*

***Samuel risponde:"100 euro, vale a dire 50 per il viaggio e 50 per me***".

Nelle ore successive si registravano altre conversazioni concernenti l’organizzazione del medesimo viaggio sul telefono cellulare di WELDEMICAEL Samuel.

* + Conversazione del 6.11.2013, delle ore 14.44, prog nr.47, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e WOLDU Tesfahiweit**:**

“*SAMUEL con TESFAHIWEIT. SAMUEL chiede a TESFAHIWEIT dove si trova e il questi dice di trovarsi a casa di YARED. SAMUEL dice di essere appena tornato a casa poiché e****ra andato a prendere al parcheggio degli autobus tre ragazze minorenni che ora si trovano a casa con lui****.*

*SAMUEL aggiunge che tutte e tre conoscono AZEB (fidanzata di SAMUEL) perché sono state compagne di viaggio. SAMUEL dice che vorrebbe comprare una scheda telefonica per le ragazze, affinché possano contattare i loro familiari, ma TESFAHIWEIT gli dice di aspettare fino a stasera, perché al suo ritorno gli farà utilizzare il suo telefono.*

*Al termine della conversazione TESFAHIWEIT gli chiede: "Chi le ha portate?".*

*A questo punto si interrompe la telefonata.*”

* + Conversazione del 6.11.2013, delle ore 17.05, prog nr.55, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e Daniel**:**

“*SAMUEL con DANIEL.*

*Il primo gli riferisce che* ***le tre ragazze hanno chiamato i loro familiari****: i parenti di due ragazze erano a lavoro, pertanto non sono riuscite a contattarli, mentre* ***i familiari della terza ragazza le hanno assicurato che le avrebbero mandato presto i soldi.***

*Nell'ultima parte della telefonata DANIEL si rivolge a SAMUEL dicendo: "****Ricorda alle ragazze che i miei sono 50,*** *cioè anche**quei 10 euro che ti avevo dato per gli autobus, digli che facciamo un conto unico, pertanto mi devono dare 50 euro, come se li avessi persi. Mi hai capito?".*

*SAMUEL gli risponde dicendo che lo avrebbe riferito alle ragazze.*”

* + Conversazione del 7.11.2013, delle ore 15.40, prog nr.186, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e Daniel**:**

“*Samuel con Dani*

***Dani chiede a Samuel cosa ha fatto con le tre ragazze*** *(di Canicattì n.d.r.),****e se sono ancora da lui o se le ha accompagnate****;* ***Samuel risponde che sono ancora da lui e che per due di loro, sta aspettando i soldi che hanno inviato i loro parenti, mentre per una di loro, verrà personalmente un suo parente a prenderla****. Poi Samuel dice a Dani di aver detto alle ragazze dei soldi suoi (di Dani n.d.r.).*

*Dani gli risponde dicendo di dire ai parenti delle ragazze, che sono state loro a contattarlo chiedendo aiuto e non il contrario,* ***quindi non è sbagliato chiedere dei soldi*** *(50€ circa)* ***per l'aiuto****.*

*Samuel gli dice che anche le ragazze sono preoccupate per "il disturbo" che hanno arrecato e che ha detto al ragazzo, che è andato prenderle, “tu mi hai mandato le ragazze perché non avevi dove ospitarle”, ed il ragazzo gli ha risposto dicendo che l'importante è che le ragazze alla fine hanno trovato alloggio.*”

Quello stesso pomeriggio si ascoltavano anche sul telefono cellulare in uso a WOLDU Tesfahiwet conversazioni relative al medesimo viaggio tra il predetto e GIRMAY Daniel (si rinvia alle singole schede personali), apprendendosi che nell’affare avrebbero avuto un ritorno economico sia WOLDU che WELDEMICAEL mentre GIRMAY avrebbe rinunciato al suo compenso.

Qualche giorno dopo si ascoltava un’altra importante telefonata tra WELDEMICAEL Samuel e GIRMAY Daniel dalla quale si aveva la conferma dell’avvenuto guadagno, da parte del primo, in merito al viaggio delle ragazze.

* + Conversazione del 11.11.2013, delle ore 00.54, prog nr. 434, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e Daniel**:**

“*Samuel parla con Daniel in Tigrigno.*

***Daniel chiede a Samuel:"hai fatto partire le ragazze?".***

***Samuel risponde:"Si"****.*

*Daniel:"Spero che tu non abbia perso qualcosa in danaro".*

***Samuel ammette le sue colpe dicendo di aver aumentato il suo compenso, mentre prima egli chiedeva 50 euro (tradendo l'accordo tra lui e Daniel), adesso, senza aver detto nulla, ha preso 65 Euro da ciascuna ragazza.***

*Daniel chiede a Samuel:"dopo aver preso i tuoi 65 euro, il resto lo hai dato indietro?".*

*Samuel risponde:"si. le ragazze avevano sui 150/200 euro a testa, quindi, il resto è nelle loro tasche*".

In quegli stessi giorni, sempre ascoltando le conversazioni sul telefono cellulare di WELDEMICAEL Samuel, si comprendeva che le tre ragazze erano state fatte partire per Roma e che lì erano state accolte da ABKADT Shamshedin, attivo nella capitale per raccogliere i migranti clandestini scappati dalle città o dai centri ove vengono tenuti per poi aiutarli nell’intraprendere i viaggi verso il Nord Europa.

Si precisa che questa è la prima telefonata in cui emerge il coinvolgimento di ABKADT Shamshedin,identificato in seguito come l’intestatario e usuario della utenza emersa.

* + Conversazione del 6.11.2013, delle ore 23.23, prog nr.115, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e ABKADT Shamshedin**:**

 “*Samuel con uomo che parla tigrigno (dall'accento si intuisce che è originario dell'Etiopia).*

***Quest'ultimo si trova a ROMA e chiede a SAMUEL coma mai non ci sono più viaggi****.*

 *SAMUEL risponde che dopo la tragedia sono tutti scoraggiati.*

***Poi l'uomo si lamenta di aver ospitato per diversi giorni tre ragazzi e che alla fine sono arrivati i parenti e se li sono portati via senza dargli soldi.*** *A questo proposito gli chiede se ricorda "il piccolino che parlava l'arabo" perché lo ha tenuto a mangiare per 20 giorni e alla fine quando sono andati in Chiesa lì a Roma. ABOY SIMON lo ha preso e lo ha mandato in Svizzera dai suoi parenti e il ragazzo non lo ha neanche salutato, nonostante lo avesse trattato come un figlio.*

***SAMUEL lo avvisa che l'indomani gli avrebbe inviato tre ragazze ventenni.***

*L'uomo lo avvisa, in tono molto deciso, che deve riferire loro che non possono rimanere a casa sua per più di due giorni, poi gli ricorda che le ragazze devono arrivare da lui dopo aver già ricevuto i soldi necessari e* ***ammonisce SAMUEL che deve stare attento al fatto che le persone devono avere già i soldi quando ancora sono con SAMUEL****, in modo che lo stesso SAMUEL possa prendere la sua parte per averle ospitate, e lui appena le riceve può trattenerle il minor tempo possibile senza aspettare che queste contattino i familiari e che lui non ci rimetta sempre soldi:"****E' inutile per 60 euro!".***

***SAMUEL gli dice che le indirizzerà a lui perché le ragazze, che gli hanno riferito di non aver rilasciato le impronte, gli hanno detto di aver nessun riferimento a Roma.***”

Qualche giorno dopo si ascoltava un’altra conversazione tra WELDEMICAEL e ABKADT che confermava che le ragazze erano effettivamente giunte a Roma presso quest’ultimo, il quale avrebbe permesso loro di raggiungere una imprecisata località del Nord Europa.

* + Conversazione dell’11.11.2013, delle ore 13.57, prog nr.467, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e ABKADT Shamshedin**:**

**“*Samuel parla con Shemsedin e questi dice che di aver ricevuto le ragazze*** *e continua dicendo di temere che gli facciano perdere 50 euro perché ha pagato il taxi.*

*SAMUEL gli dice di non preoccuparsi perché si è trattenuto 50 euro dai soldi delle ragazze, pertanto anche se queste dovessero scappare glieli manderà lui.*

*SHEMSEDIN dice che, in effetti, è difficile che scappino poiché hanno i bagagli a casa sua.* ***Poi chiede a SAMUEL se secondo lui riceveranno subito i soldi dai parenti e l'uomo lo rassicura che i soldi sono pronti perché ha parlato con un parente di una ragazza che si trova in Israele****.*

*La conversazione si chiude con la domanda di SHEMSEDIN sulla destinazione finale delle ragazze e SAMUEL risponde che probabilmente vogliono andare in Svezia o in Germania.*”

**Le illecite attività condotte da WELDEMICAEL e SALIH conosciute anche in Australia**

Durante le indagini si ascoltava anche una richiesta di “intervento” fatta a SALIH Mohammed e WELDEMICAEL Samuel da un soggetto residente in Australia, il quale chiedeva ai due indagati di aiutare il fratello, clandestino in Italia, per recarsi a Roma. Tale conversazione dimostra le ramificazioni di cui il Gruppo gode ed il fatto di come gli stessi indagati siano ben conosciuti per la loro attività di supporto al fenomeno migratorio anche al di fuori del territorio nazionale.

La prima conversazione veniva intercettata in data 11.11.2013 ed avveniva tra WELDEMICAEL Samuel ed un uomo di nome TESFU che, per l’appunto, chiamava dall’Australia. Durante la conversazione il chiamante diceva a WELDEMICAEL che stava per inviargli 500$ per un ragazzo di 15 anni, che doveva essere aiutato a partire; l’uomo aggiungeva che l’indomani lo avrebbe richiamato per comunicargli il numero di codice riguardante il trasferimento del denaro e il nominativo del ragazzo.

* + Conversazione dell’11.11.2013, delle ore 14.24, prog nr.476, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto ed un uomo che telefona dall’Australia**:**

**“***conversazione in tigrino tra samuel e un uomo di nome TESFU.*

***Quest'ultimo comunica a Samuel che vuole mandargli 500 dollari che Samuel dovrà successivamente dare ad un ragazzo che ha 15 anni e non ha nessuno che lo può aiutare****.*

***TESFU al termine della conversazione dice che lo richiamerà domani per fornire il codice e il nome del giovane*** *e SAMUEL dice che gli invierà tramite sms i suoi dati.”*

Il giorno seguente effettivamente l’uomo richiamava dall’Australia e forniva i dati in preannunciati e l’utenza telefonica del giovane.

* + Conversazione del 12.11.2013, delle ore 12.10, prog nr.559, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto ed un uomo che telefona dall’Australia**:**

**“***continuazione progr. 476.conversazione in tigrino tra samuel e un uomo di nome TESFU.*

***Quest'ultimo dice di avergli inviato 520 dollari****, ossia 337 euro,* ***e comunica il codice della transazione: 4743722658, il nome del ragazzo: HENOK GEBREZGABIHER e anche il numero di telefono*** *a cui SAMUEL può chiamare e chiedere del giovane: 00393665527690.TESFU chiede se può portare i soldi oggi o domani e SAMUEL dice che non lo sa e che prima lo deve contattare.”*

Qualche giorno dopo - 15.11.2013 - veniva intercettata sul telefono cellulare intestato e in uso a SALIH Mohammed un’altra telefonata da parte dello stesso uomo residente in Australia il quale riferiva di avere già inviato del denaro a Samuel (WELDEMICAEL) per aiutare il proprio fratello minorenne a lasciare la Sicilia. Anche questa volta, l’uomo che chiamava dall’Australia forniva il nominativo del fratello, che però in seguito si accertava non era compreso nell’elenco dei sopravvissuti del naufragio in quanto, evidentemente, il giovane aveva fornito generalità false.

* + Conversazione del 15.11.2013, delle ore 11.47, prog nr.380, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto e tale TESFE**:**

“*MOHAMMED CON TESFE.*

*T****ESFE telefona dall'Australia e riferisce a MOHAMED di aver mandato dei soldi a SAMUEL per aiutare un suo parente di nome HENOK GEREZGIHER****, ma non avrebbe avuto più notizie, in quanto SAMUEL non risponde al telefono.* ***Il ragazzo, riferisce TESFE, ha 15 anni ed è un sopravvissuto del naufragio, è stato trasferito da LAMPEDUSA in Sicilia e ha bisogno subito di quei soldi****.*

*MOHAMED tranquillizza TESFE dicendogli che sarebbe andato personalmente a parlare con SAMUEL.*

*TESFE detta il numero del ragazzo: 00393339996008.*

*Al termine della conversazione MOHAMED chiede a quanto ammontava il denaro inviato ma la comunicazione si interrompe.*”

Quello stesso giorno WELDEMICAEL Samuel telefonava al giovane all’utenza telefonica fornita da TESFE a SALIH Mohammed e apprendeva che il predetto era fuggito dalla comunità ove si trovava, specificando che non gli erano ancora state rilevate le impronte digitali.

* + Conversazione del 15.11.2013, delle ore 14.40, prog nr.739, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un ragazzo eritreo**:**

“*SAMUEL con un ragazzo eritreo.*

***SAMUEL dice al ragazzo eritreo che lo ha contattato a seguito di una chiamata fatta da TESFU dall'AUSTRALIA****, il quale vorrebbe mandargli dei soldi utilizzando SAMUEL come tramite.*

***Il ragazzo dice di non aver rilasciato le impronte digitali, di essere scappato da una comunità e di trovarsi a Marsala*** *con un suo amico che è stato accettato in Italia (-probabilmente vuol dire che ha rilasciato le impronte digitali-).* ***Dice a SAMUEL che oggi voleva andare a ROMA*** *ma ha perso il pullman.*”

Nella serata dello stesso giorno TESFU chiamava sempre dall’Australia riuscendo a parlare con WELDEMICAEL Samuel.

* + Conversazione del 15.11.2013, delle ore 19.39, prog nr.779, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e TESFE**:**

“*Samuel con TESFU dall'AUSTRALIA.*

***Quest'ultimo chiede a SAMUEL di sollecitare l'invio dei soldi al ragazzo per farlo partire verso altri paesi****.*

*SAMUEL dice di aver contattato già il ragazzo e provvederà presto perché in realtà aveva già dato i soldi ad un altro ragazzo per darli all'interessato, ma poi questo ragazzo è andato a LAMPEDUSA mentre l'interessato si trova a MARSALA.*

***Al termine della conversazione TESFU chiede a SAMUEL di anticipare i soldi al ragazzo per le spese da affrontare.*”**

Nei giorni successivi non si registravano più telefonate tra SALIH, WELDEMICAEL e i due fratelli e quindi si comprendeva come gli stessi avessero utilizzato canali di comunicazione differenti.

1. **I rapporti tra WELDEMICAEL (in Agrigento) e ABKADT (a Roma)**

I membri del sodalizio si scambiavano costantemente informazioni sulle condizioni del mare, sui viaggi dei migranti che dovevano ancora essere sostenuti e su altre circostanze rilevanti ai fini della dimostrazione della esistenza di una struttura articolata e stabile avente ad oggetto le illecite attività investigate.

A tal proposito si richiama la conversazione sotto riportata in cui si ascoltava distintamente WELDEMICAEL Samuel e ABKADT Shamshedin parlare chiaramente di “*lavoro*” di “*navi in arrivo*” e di persone “*trasferite nei Centri*”.

* + Conversazione del 22.11.2013, delle ore 18.53, prog nr. 1914, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e ABKADT Shamshedin**:**

“*Samuel parla con Shemsedin.*

***Nella prima parte della telefonata gli interlocutori si salutano e parla subito SHEMSEDIN chiedendo a Samuel come va il lavoro****.*

***Samuel risponde che non c'è lavoro e allora Shemsedin dice di avere saputo che è arrivata una nave*** *(in Sicilia).*

*Samuel risponde che lo sa ma aggiunge che la nave non è arrivata dalle sue parti e chiede "non sono entrati a Lampedusa e poi......?".*

***Shemsedin continua dicendo che le persone sono arrivate in precedenza a Lampedusa e poi sono state trasferite nei Centri****, da dove sono uscite perché ha visto che 40 di loro sono scese oggi da un treno giunto a Roma.*

*A questo punto Samuel capisce che il gruppo cui si riferisce l'altro è un gruppo di migranti proveniente da Ragusa e specifica che per adesso non ci sono stati arrivi di migranti ad Agrigento.*

***Shemsedin comprende che i migranti sono arrivati dall'altra parte dell'isola.***

***Alla fine i due parlano di come va la vita e SHEMSEDIN dice "non c'è n'è lavoro!"***

*Samuele concorda.*”

1. **I rapporti tra SALIH Mohammed e ATTA WEHABREBI Nuredin e i riferimenti a WOLDU Tesfahiweit e AFWERKE Yared**

Da un’altra telefonata ascoltata nelle prime settimane delle indagini tra SALIH e ATTA WEHABREBI si comprendeva come il gruppo criminale fosse particolarmente impegnato nell’organizzare i viaggi dei clandestini e nell’occasione i due parlavano dei coindagati WOLDU e AFWERKE come elementi pienamente inseriti nel sodalizio attenzionato.

* + Conversazione del 27.10.2013, delle ore 14.53, prog nr. 243, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto e ATTA WEHABREBI Nuredin**:**

“*Mohammed con Nouredine conversazione in eritreo, a questo chiede come mai non si è fatto sentire,*

***Nouredine dice di non esserci stato e di essere appena tornato. Nouredine dice di aver mandato una persona e gliene manca solamente un'altra.***

*Mohammd chiede chi gli manca,*

*Nouredine dice che gli manca la persona di GEDYON.*

*Mohammed chiede quali novità ci siano,*

***Nouredine dice che i loro compaesani sono partiti tutti, aggiungendo che in questo momento ne stanno partendo 4****.*

***Mohammed chiede a chi appartengono questi 4 chiedendo se siano quelli di MOHAMEDNUR, Noureddine dice di si.***

***Mohammed chiede se sia andato tutto bene, Nouredine dice di si****.*

*Mohammed chiede a Nouredine di aiutare un suo parente che si trova in Calabria, nello specifico chiede a Noureddine di comprargli un biglietto per la Germania o per la Francia.*

*Nouredine acconsente chiedendo quanto arriva a Roma questo suo parente, Mohammed dice che glielo farà sapere,* ***Nouredine dice di avvisarlo in modo che lo farà viaggiare o con con l'auto o col pullman, col rischio che in Germania venga arrestato****.*

*Mohammd dice che non ha importanza, l'importante è che lo faccia partire.*

 *Nouredine chiede se questo suo parente è a conoscenza di quanto costa il biglietto, Mohammed dice che non lo sa e chiede quanto ci vuole, Nouredine dice che costa Roma-Verona 74 euro, Verona-Monaco 73/75 euro.*

*Mohammed dice che non appena il suo parente arriva gli farà sapere.*

***Noureddine chiede il numero di Post-Pay di Tesfahiweit (WOLDU)*** *in quanto c'è una signora che deve comprare una marca da bollo e la deve comprare Tesfahiwet.* ***Continua dicendo che aveva chiesto di comprarla a Yared (AFWERKE) ma ultimamente non gli risponde al telefono, Mohammed dice che ci pensa lui a dargli questa 50 euro.***”

1. **Il viaggio di una ragazza per Roma organizzato da SALIH, WELDEMICAEL e ABKADT**

Nel corso delle indagini si assisteva anche al continuo scambio di compiti assolti dai sodali per organizzare i viaggi dei migranti. In uno dei tanti casi si ascoltava che SALIH Mohammed e WELDEMICAEL Samuel stavano facendo partire una ragazza per Roma, ove ad attenderla vi era ABKADT.

* + Conversazione del 14.11.2013, delle ore 21.58, prog nr. 370, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto e ABKADT Shamshedin:

“*Mohammed dice a SHEMSHEDIN di aver parlato con un parente della ragazza comunicandogli che SAMUEL la stava solo aiutando e i parenti gli avrebbero detto che in passato era lui a mandare i soldi a Roma.*

***SHEMSEDIN invece smentisce la cosa poiché i soldi da Milano non gli sono mai arrivati e afferma, inoltre, che i soldi per le spese della ragazza li riceveva solo da Samuel.***

*Al termine della conversazione* ***MOHAMMED riferisce di aver avvisato il parente che la ragazza lo avrebbe raggiunto domani pomeriggio dopo che avrebbero ricevuto i suoi soldi la mattina stessa.*”**

1. **L’aiuto dato ai migranti per fuggire dai centri di accoglienza; l’utilizzo di nascondigli ed il sostentamento**

Le indagini hanno altresì dimostrato che l’organizzazione criminale è intervenuta per provvedere alle varie richieste pervenute dai migranti clandestini presenti sul territorio nazionale, anche aiutando gli stessi a fuggire dai centri di accoglienza, procurando loro dei nascondigli e fornendo il necessario sostentamento in attesa dei viaggi da intraprendere. Tra i tantissimi episodi emersi meritano di esserne evidenziati a titolo esemplificativo due che vedono protagonisti gli indagati WOLDU Tesfahiweit e WELDEMICAEL Samuel.

Nel primo dei due casi l’organizzazione, attraverso WOLDU Tesfahiweit, favoriva la fuga di un giovane da una comunità di accoglienza per minori nel decorso mese di ottobre, allorquando tale MAEDIN BERIHLU contattava WOLDU riferendogli di essere a Caltagirone e di avere ricevuto il suo numero da un certo TEMELSO, il quale gli aveva suggerito di contattarlo per farsi aiutare a lasciare quel centro. Al riscontro di quanto sopra si rappresenta che effettivamente a Caltagirone (CT) sono presente cinque comunità, tre delle quali accolgono e assistono minorenni, anche stranieri clandestini.

In effetti nelle conversazioni sotto riportare emerge chiaramente che WOLDU Tesfahiweit, dietro compenso in denaro, si adopera in prima persona per provvedere allo spostamento del giovane dal centro di accoglienza di Caltagirone.

* + Conversazione del 14.10.2013, delle ore 17.47, prog nr. 100, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e un giovane**:**

“*TESFAHIWEIT parla con MAEDIN BERIHLU (Eritreo).*

*L'uomo dice a TESFAHIWEIT di trovarsi a Caltagirone e di aver avuto il suo numero da un certo TEMELSO. Lo stesso gli dice di trovarsi con alcuni italiani e che il numero da cui chiama è di loro.*

*TESFAHIWEIT replica che lo richiamerà subito e MAEDIN gli dice di chiedere di lui.*”

* + Conversazione del 14.10.2013, delle ore 18.22, prog nr.110, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e un giovane**:**

“*TESFAHIWEIT parla con MAEDIN; questi gli comunica di trovarsi all'ingresso di Caltagirone, all'interno di un palazzo dove sono alloggiati;*

*TESFAHIWEIT, replica di essere ad Agrigento e che si è informato su dove si trova Caltagirone.*

***MAEDIN dice che un uomo*** *(senza specificare chi)* ***gli ha detto che lui lo avrebbe potuto aiutare****.*

*TESFAHIWEIT chiede se è difficile uscire da li;*

*MAEDIN risponde che non è difficile.*

***TESFAHIWEIT, quindi afferma che lo andrà a prendere l’indomani mattina con la macchina di un’altra persona****.*

*TESFAHIWEIT si raccomanda di non uscire prima perché rischiano di non incontrarsi.*”

Dopo altre telefonate registrate in quei giorni, dal cui ascolto si comprendeva che il trasferimento del ragazzo era stato posticipato per vari motivi, in data 20 e 21 Ottobre 2014 si intercettavano altre due conversazioni che permettevano di comprendere che il giovane stava per partire e che il denaro richiesto dall’organizzazione sarebbe stato consegnato in Israele, da un parente del ragazzo ad un referente dell’organizzazione stessa.

* + Conversazione del 20.10.2013, delle ore 22.17, prog nr. 592, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e un giovane**:**

“*TESFAHIWEIT e MAEDIN.*

*TESFAHIWEIT raccomanda al ragazzo di farsi trovare puntuale alle 06.30 al garage e* ***MAEDIN dice di non preoccuparsi e aggiunge che l'altro giorno è rimasto perché aveva paura di essere visto dal loro responsabile.***

*Tesfahiweit dice di tenere comunque il telefono acceso perché sta parlando con l'uomo della macchina e forse potrà raggiungerlo già la stessa sera.*”

* + Conversazione del 21.10.2013, delle ore 17.53, prog nr.657, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto ed un uomo che chiama da Israele**:**

*“TESFAIWET parla con uomo eritreo di nome DESBELE che chiama da fuori probabilmente dall'Israele.*

***TESFAIWET dice che i soldi pattuiti per far scappare il ragazzo dovrà darli a suo cugino che si trova probabilmente anch'esso in Israele****. Gli dice infine che chiamerà suo cugino per avvisarlo.*

*DESBELE ribadisce che non ci sono problemi per il pagamento ma se non farà scappare il ragazzo si rivolgerà ad altre persone.”*

Nel secondo caso che si riporta si evince il coinvolgimento di WELDEMICAEL Samuel nella fuga di una donna da un centro di accoglienza, dopo esplicita richiesta pervenutagli dall’estero da un uomo, forse un suo parente e si parla anche dell’importo di denaro richiesto per effettuare tutta l’operazione.

* + Conversazione del 7.11.2013, delle ore 20.09, prog nr.210, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto ed un uomo**:**

*“SAMUEL con Uomo Eritreo*

*SAMUEL riferisce all'uomo che il giorno prima è stato contattato telefonicamente da* ***SENAIT che gli richiedeva di andarla a prendere poichè era scappata da un centro di accoglienza*** *(senza specificare quale) per non farsi prendere le impronte digitali in Questura.*

***La donna si trova attualmente a casa con SAMUEL e l'uomo chiede a lui di quanti soldi avesse bisogno per farla partire per ROMA.***

***SAMUEL riferisce circa 200 Euro****.*”

1. **Le diverse modalità di trasporto dei migranti**

I membri dell’organizzazione criminale si sono premurati di fare viaggiare i migranti clandestini utilizzando mezzi di trasporto ritenuti più sicuri, quali auto private, pullman di linea e furgoni presi a noleggio. Al riguardo si richiamano alcune brevi conversazioni, facenti parte di una più ampia vicenda relativa alla organizzazione di un viaggio di sei clandestini dalla città di Potenza a quella di Roma, gestita dall’indagato AFWERKE Yared, in cui si parla chiaramente di trasportare i migranti con i citati mezzi di trasporto.

* + Conversazione del 10.11.2013, delle ore 13.56, prog nr. 369, sull’utenza 393200790112 intestato a MELLES Matywos e in quel momento in uso ad AFWERKE Yared**:**

*“YARED con lo stesso uomo italiano delle precedenti conversazioni e gli chiede se da quel paese partono pullman per Roma e quanto costa il biglietto,* ***l'uomo risponde che il prossimo pullman per Roma partirà l'indomani mattina alle ore 06.30 circa*** *e che il biglietto costa 28/30 euro a persona.*

***YARED dice a l'uomo che una persona è partita per andare a prendere i ragazzi per portarli a Roma e che probabilmente farà due viaggi perchè i ragazzi da portare sono in tutto sei****.*

*L'uomo italiano consiglia a YARED, di dire alla persona di portare i ragazzi, due/tre per volta, a Sala Consilina (SA) che dista dal paese dove si trovano in quel momento circa 50 km, perchè da lì partono tre o quattro pullman per Roma anche in serata. L'uomo italiano dice a YARED di dire alla persona, che stà andando a prendere i ragazzi, di* ***seguire le indicazioni verso Napoli*** *e poi continuare a scendere per l'autostrada,*

*YARED allora dice a l'uomo italiano che darà il suo numero di telefono a questa persona,così da chiamarlo in caso di difficoltà*.”

* + Conversazione del 10.11.2013, delle ore 13.58, prog nr. 370, sull’utenza 393200790112 intestato a MELLES Matywos e in quel momento in uso ad AFWERKE Yared**:**

*“Conversazione in Tigrigno fra Yared e* ***Yacob (trasportatore)****.*

*Dopo i saluti Yared dice a Yacob, che ci sono sei persone a tre ore di distanza da Roma e chiede se e disposto ad andarle a prendere, e precisa che non hanno fatto le impronte.*

***Yacob dice che la sua macchina può portare solo 4 persone****.*

***Yared suggerisce a Yacob di prenderne 4 in auto e mandare i restanti due con il bus.***

*Yacob chiede a Yared se si trovi a Roma.*

*Yared spiega di trovarsi a Palermo, e che si sono conosciuti in precedenza quando Yacob, lo ha accompagnato in areoporto a Roma, alla richiesta di una donna di nome Asmeret.*

*Yacob dice di ricordarselo e poi chiede il numero di telefono per contattare i sei e Yared detta 3280020135.*

*Yared si raccomanda di parlare con i sei, di farsi spiegare tutta la situazione e afferma che loro dopo si riparleranno (verosimilmente per il pagamento). Yared precisa che il numero di telefono che ha dettato è di un pachistano e gli dice di chiedere a quest'ultimo le indicazioni per raggiungerlo.*”

* + Conversazione del 10.11.2013, delle ore 14.08, prog nr. 374 sull’utenza 393200790112 intestato a MELLES Matywos e in quel momento in uso ad AFWERKE Yared**:**

*“Conversazione in tigrigno fra Yared con Yacob(trasportatore).*

*Yared chiama Yacob . Yacob comunica di aver chiamato sia i ragazzi per farsi spiegare esattamente dove sono, sia un suo amico trasportatore, e che,* ***poichè necessitano due macchine per trasportare sei persone, considerando benzina e autostrada, lui e il suo amico sono arrivati alla conclusione di voler 1000 euro****, 500 cadauno.*

*Yared dice che chiamerà i ragazzi, e si farà risentire più tardi.*”

Peraltro, nel corso delle investigazioni sulle attività del gruppo svolte a Roma emergeva anche che i soggetti indagati, in questo caso ATTA WEHABREBI Nuredin, si avvalevano anche dell’uso di furgoni presi a noleggio, in alcuni casi per portare i migranti in Germania con la collaborazione di un autista italiano, molto probabilmente colà residente, sul conto del quale sono ancora in corso gli accertamenti per la identificazione.

* + Conversazione del 16.1.2014, delle ore 10.06, prog nr.35 sull’utenza 393896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto ed un uomo italiano**:**

*“ATTA parla con uomo italiano che chiama "VALE" il quale gli* ***riferisce di avere problemi con la carta di credito*** *perchè questa agenzia non l'accetta e sta andando a parlare con la direzione. riferisce che se non risolve entro mezzora arriverà tardi e si dovrà rinviare il tutto all'indomani.*”

* + Conversazione del 16.1.2014, delle ore 10.40, prog nr.50 sull’utenza 393896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto ed un uomo italiano**:**

*“ATTA parla con uomo italiano che gli riferisce che non farà in tempo ad andare da lui perchè l'agenzia di noleggio auto non gli ha accettato la carta di credito e* ***quindi non ha potuto affittare il furgone come per le scorse volte****. Domanda ad ATTA se si può rinviare il tutto all'indomani.*

***ATTA risponde che le ragazze vogliono scappare e, siccome ci sono altre persone che fanno il suo stesso lavoro, possono rivolgersi a loro anzichè a lui****.*.

1. **I guadagni derivanti dalla attività illecita ed i metodi di pagamento utilizzati**

I numerosi viaggi dei migranti clandestini scoperti grazie alle indagini effettuate rappresentano sicuramente soltanto una parte di quelli pianificati e organizzati dall’associazione criminale individuata che, come emerge dalle conversazioni intercettate, fruttano ingenti guadagni ai membri del sodalizio poichè le singole somme di denaro riscosse o da riscuotere per ogni migrante (indicate di volta in volta in 50, 65, 100, 200 Euro, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo nelle quali le operazioni sono state realizzate), moltiplicate per un numero imprecisato di persone fanno certamente solo intravedere le enormi possibilità di guadagno illecito; a cui devono aggiungersi peraltro i guadagni per i membri del sodalizio operanti in Africa.

In ogni caso, merita di essere evidenziato che l’attività svolta dagli indagati in favore dei migranti clandestini non ha il fine di assicurare loro una assistenza solidaristica, bensì quello di ricavare corrispettivi in denaro a fronte dei vari “servizi” offerti che, come detto, iniziavano con l’agevolare la fuga dai centri di permanenza o accoglienza e si concludevano con i viaggi per le destinazioni prescelte.

Le conversazioni rilevanti a tal fine sono tantissime e riportate nelle schede individuali degli indagati. Merita di essere richiamata, in questa sede, una conversazione intercorsa tra ABKADT ed una donna in cui il primo diceva che continuava ad abitare nel quartiere Anagnina di Roma in una casa fatiscente, in quanto rimanendo in quel quartiere riusciva a “lavorare” poiché tutti (intendendo i migranti) transitavano da lì. Al contempo, tuttavia, lo stesso indagato si lasciava andare ad affermazione inequivocabile in quanto riferiva che non gli interessava andare in America aggiungendo ***"L'America è dove si fanno i soldi e la mia America è qui!****"*

* + Conversazione del 16.01.2014, delle ore 21.22, prog nr. 46, sull’utenza n. 389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e una donna**:**

“*conversazione in tigrigno tra shemsedin e ghenet.*

*La conversazione è irrilevante fino a quando GHENET chiede a SHEMSEDIN dove vive attualmente e lui risponde che sta ad ANAGNINA.*

***GHENET chiede se abita ancora in quella casa schifosa e lui risponde che morirebbe se non vivesse lì e specifica che grazie alla casa situata in quella zona, lui riesce a lavorare perchè passano tutti da lì.******Aggiunge che non gli interessa andare in AMERICA: "L'America è dove si fanno i soldi e la mia America è qui!****"*

Inoltre, a testimonianza di quanto siano stati notevoli i profitti economici derivanti dall’attività criminale, si riporta una breve conversazione tra ABKADT ed una donna, la quale gli diceva che era arrivata una somma di denaro, verosimilmente spedita da altra località, probabilmente dall’estero, quantificata in €3.500. Si comprendeva che il denaro era arrivato alla sorella dell’interlocutrice, la quale evidentemente aveva fatto da tramite per fare giungere i soldi all’indagato, e che ABKADT avrebbe quindi provveduto a fare il “*biglietto*”, sicuramente riferendosi all’acquisto di un titolo di viaggio per lo spostamento in altre località di qualche migrante clandestino.

* + Conversazione del 18.01.2014, delle ore 14.52, prog nr.175, sull’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e una donna**:**

“*Shemesedin parla con una donna di nome Helen in lingua tigrigna.*

*La donna comunica che i soldi sono arrivati.*

*Shemesdin chiede alla stessa se i soldi sono arrivati alla sorella. Nello specifico la somma è di € 3.500.*

*Helen risponde affermativamente ed aggiunge che Brhane (amico di Helen) gli darà i soldi.*

*Shemsedin risponde che farà il biglietto per partire l'indomani.*”

Appare utile, inoltre, richiamare quanto accertato sulle modalità di pagamento utilizzate dai parenti dei migranti per consentire agli indagati di riscuotere le somme di denaro richieste per le attività criminali esperite.

Sostanzialmente il pagamento delle somme di denaro è avvenuto in tre diversi modi:

* tramite il canale finanziario offerto dalla società Western Union, che offre la possibilità di trasferire il denaro in tempo reale e nel quasi totale anonimato;
* direttamente nella mani di referenti dell’organizzazione, dimoranti in altre parti d’Italia e all’estero;
* tramite versamento sulle poste pay dei sodali stessi o di loro prestanome.

Con riferimento al primo dei citati modi di pagamento, si rappresenta che durante le indagini sono state intercettate numerose conversazioni telefoniche - inserite nelle schede personali degli indagati protagonisti di tali dialoghi - nel corso delle quali i convenuti hanno discusso, alle volte in maniera chiara altre in maniera criptica, dell’utilizzo del canale finanziario offerto dalla società Western Union.

In particolare, oltre ad avere acquisito agli atti numerosi bonifici effettuati in favore degli indagati tramite la società Western Union, che in ogni caso seppure non tutti collegati a conversazioni telefoniche riguardanti trasferimenti di migranti clandestini rappresentano comunque delle transazioni fortemente indiziarie circa la illecita attività criminale dell’associazione indagata, sono state riscontrate nello specifico quattro transazioni finanziarie che hanno visto protagonisti gli indagati WOLDU Tesfahiweit, SALIH Mohammed e WELDEMICAEL Samuel.

(**Allegato n.001 bis inf. cit.**)

Tra le tante, si riportano una serie di brevi sintesi relative ad alcune telefonate intercettate sull’utenza in uso all’indagato WOLDU Tesfahiweit riguardanti l’organizzazione di un viaggio di un migrante per la città di Milano dopo la riscossione del denaro occorrente attraverso proprio la Western Union.

* + Conversazione del 19.10.2013, delle ore 09.19, prog nr. 403, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e un uomo di nome Desbele che chiama dall’estero**:**

“*Tesfahiweit con Desbele.*

*Quest'ultimo chiede nuovamente il numero della persona a cui inviare i soldi. TESFAHIWEIT detta questo numero: 0549371132.*

***DESBELE dice che oggi avrebbe inviato i soldi*** *a quella persona* ***e aggiunge che da ora in poi tutto dipende da lui, raccomandandogli di fare "uscire" il ragazzo****.*

***TESFAHIWEIT dice che l'avrebbe già voluto fare ma ogni volta che gli telefona, le persone gli dicono: "Domani o dopodomani."***

* + Conversazione del 21.10.2013, delle ore 17.25, prog nr. 653, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e un uomo di nome Desbele che chiama dall’estero**:**

“*Tesfahiweit parla con uDesbele:*

*Desbele lamenta a Tesfahiweit di non trovare Teshome per potergli dare i 200.*

***Tesfahiweit dice a Desbele se può inviare i soldi tramite Western Union/money.***

*Desbele chiede se non abbia qualche altra persona di sua conoscenza prima di spedirli.*

*Tesfahiweit risponde di sì dicendo che c'è un suo cugino di nome "Nebi Ghirmay", e gli dirà di chiamarlo sempre se lo stesso gli risponde.*”

Per quanto concerne la seconda modalità di pagamento, naturalmente quella più diffusa, agli atti e nelle singole schede personali risultano varie circostanze in cui i viaggi dei migranti sono stati pagati da loro parenti a referenti degli indagati dimoranti in altre parti d’Italia o all’estero.

A titolo semplificativo si riporta una conversazione che avveniva il 19.01.2014 tra ATTA WEHABREBI Nuredin ed un connazionale di nome Absek e riguardante viaggi di migranti clandestini che i due indagati - ATTA WEHABREBI e ABKADT - organizzavano sul territorio nazionale, concordando però di riscuotere i pagamenti attraverso i familiari in Eritrea.

* + Conversazione del 19.01.2014, delle ore 13.42, prog nr.340, sull’utenza 3896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto e un uomo di nome Absek**:**

*“Nuredin parla con Absek in tigrino.*

***Nouredine riferisce ad Absek che ha accompagnato delle persone a Firenze****; egli precisa che il contatto con questi ultimi è avvenuto tramite l'interessamento di Kibrom e Tesfalem ed alle 15:00 arriverà a Roma.*

***Absek annuisce e chiede a Nouredine il recapito telefonico ed il nome della sua famiglia attualmente residente in Asmara (Eritrea) al fine di ricevere il pagamento, nel suo paese, degli stranieri che trasporterà successivamente nei prossimi giorni****.* ***Quindi, il pagamento avverrà in Eritrea tra le famiglie delle persone trasportate e la famiglie di Nouredine per così evitare qualsiasi transazione nei paesi Europei****.*

*Nouredine risponde che manderà il nome di sua madre ed il numero telefonico.*

*Absek suggerisce di non inviare il nome della madre e chiede il nome di un altro suo familiare.*

*Nouredine acconsente e farà in modo di dargli un altro nome.*”

Infine, per l’ultima modalità di invio di denaro, ovvero tramite versamento sulla poste pay dei sodali o di loro referenti, da un lato, si ricorda il pagamento del viaggio di un migrante organizzato da WOLDU Tesfahiweit e WELDEMICAEL Samuel sopra richiamato, e dall’altro, la Poste Italiane s.p.a., appositamente interpellata, ha riferito informazioni relative alle carte poste pay utilizzate da ATTA WEHABREBI Nuredin, ABKADT Shamshedine e WOLDU Tesfahiweit, da cui si evidenziano numerosi bonifici effettuati in favore dei predetti.

Anche in questo caso sono stati rilevati numerosi bonifici che, seppure non tutti collegati a conversazioni telefoniche riguardanti trasferimenti di migranti clandestini, rappresentano comunque transazioni fortemente indiziarie circa la illecita attività criminale dell’associazione indagata. Ad esempio ATTA WEHABREBI Nuredin, con la sua carta poste pay, nel breve periodo 20.1.2014/13.3.2014 ha effettuato 33 acquisti online di biglietti aerei presso alcune compagnie.

Inoltre sono state riscontrate con assoluta certezza due transazioni effettuate sulla carta dell’indagato WOLDU Tesfahiweit, riguardanti due viaggi di migranti clandestini organizzati dal predetto e da WELDEMICAEL Samuel.

(**Allegato n.001 ter inf. cit.**)

1. **Le misure adottate per eludere i controlli di polizia**

Nel corso delle indagini si ascoltava anche una breve conversazione avvenuta tra ABKADT Shamshedin e ATTA WEHABREBI Nuredin in cui gli stessi palesavano una evidente paura di essere scoperti dalla polizia in una occasione durante la quale stavano per incontrare una persona e ricevere una somma di denaro.

* + Conversazione del 19.01.2014, delle ore 11.30, prog nr.236, sull’utenza 393898524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e ATTA WEHABREBI Nuredin**:**

“*SHEMSHEDIN parla con NUREDIN:*

***NUREDIN dice a SHEMSHEDIN se si era accorto dei poliziotti che si trovavano li vicino.***

***SHEMSHEDIN riferisce di si.***

***NUREDIN dice di aver fatto finta di parlare al telefono per non destare sospetti****.*

*SHEMSHEDIN dice che sta ricevendo "la persona" e chiede quanto deve prendere,* ***se l'importo è di 100 Euro****.*

*NUREDIN dice di no, gli dice di prendere la metà e di darla subito a YONAS.*

***SHEMSHEDIN si raccomanda di comunicare alla persona che sta andando da lui di non far problemi di soldi altrimenti non li farà salire****.*

*NUREDIN lo tranquillizza riferendo di avergli già parlato e che non ci sarebbero stati problemi.*”

1. **Gli altri canali di comunicazione adottati dagli indagati**

Gli elementi indiziari raccolti nel corso delle indagini nei confronti degli indagati rappresentano sicuramente soltanto una parte di quelli che si sarebbero potuti acquisire qualora fosse stato possibile procedere nella intercettazione di tutti i canali di comunicazione adottati dai predetti ed infatti più volte gli stessi hanno fatto riferimento all’utilizzo di altri sistemi differenti dalle tradizionali linee telefoniche, quali per esempio le piattaforme internet “Viber”, “Tango” o “Skype”.

A titolo di esempio si ripropone una parte della conversazione intercettata tra SALIH Mohammed ed un uomo che telefonava dalla Svezia per sollecitare il viaggio di una ragazza.

* + Conversazione del 22.12.2013, delle ore 09.53, prog nr.1473 sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto ed un uomo che telefona dalla Svezia**:**

*“conversazione in lingua tigrina tra MOHAMMED:M e uomo eritreo: U.*

*U: Scusa per l'altro giorno. Abbiamo fatto tardi perchè il ragazzo era fuori città.*

*M:* ***Stai tranquillo, ero preoccupato solamente perchè la ragazza non aveva fatto le impronte e si trovava a casa di altre persone. Era rischioso per il padrone di casa.******Io volevo che la ragazza*** partisse immediatamente da lì. Volevo scriverti un messaggio per sapere il numero della persona *che la deve ricevere a Roma.*

*U: Ok. Ti darò il numero della persona.* ***A che ora deve partire la ragazza?***

*M:* ***Alle 16.30.***

*U:* ***Hai Viber sul telefono?***

*M:* ***Non mi funziona. Hai Tango?***

*U: Vedrò se mi funziona. Comunque ti manderò un sms con il numero del ragazzo e anche a lui darò il tuo.* ***La ragazza è con te?***

*M:* ***No, è in quella casa. Io sono a casa mia. Ti farò uno squillo quando sarò da lei.***

*Per alcuni secondi i due soggetti stanno in silenzio.*

*M: Non ti preoccupare posso trovare anche un'altra persona a Roma.*

*U: Prima contatterò il ragazzo e poi ti richiamerò per altre informazioni.*

In seguito non si registravano più contatti tra i vari soggetti intervenuti in questa vicenda poiché, evidentemente, gli stessi riuscivano a comunicare attraverso i sopra menzionati canali “Viber” o “Tango”.

 In un’altra circostanza si ascoltava come i soggetti facessero riferimento alla piattaforma “Skype” per comunicare:

* + Conversazione del 1.02.2014, delle ore 18.56, prog nr. 1159 sull’utenza 393896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto ed un uomo italiano**:**

*“Atta con un uomo conversazione in italiano, quest'ultimo dice di essere in Perù con un problema di visto alla frontiera in quanto ha il visto scaduto.*

*L'interlocutore dice che Valentino gli ha detto che non riesce a contattare Atta,*

*Atta dice di essere stato a Malta e di essere tornato adesso.*

***L'interlocutore chiede come mai non aveva skype acceso****,*

*Atta dice che aveva problemi con internet,*

*l'interlocutore dice di dare i soldi a Valentino in quanto questi è preoccupato e pensava che Atta fosse scappato,*

*Atta dice che non appena va a Roma lo chiama in quanto adesso si trova a Siracusa.*

*l'interlocutore si raccomanda in quanto dice che Valentino pensa che Atta lo voglia fregare e lui non vuole avere problemi anche perchè sa che lui (riferendosi ad Atta) è un tipo a posto ed ha sempre pagato.*

***Atta ribadisce il fatto che è stato a malta senza internet****,*

*L'interlocutore consiglia di chiamare Valentino e di dirgli che per adesso non si trova a Roma.*

*Atta dice di averlo chiamato ieri, l'interlocutore dice che non lo sapeva.*”

1. **L’individuazione di una ulteriore ramificazione della organizzazione operante a Roma**

Come detto, sin dall’inizio delle indagini si accertava che WOLDU Tesfahiweit, WELDEMICAEL Samuel, SALIH Mohammed e MELLES Matywos erano parte integrante di un sodalizio criminale che operava nella provincia di Agrigento per la prosecuzione del viaggio dei clandestini verso il centro e nord Italia, in particolare per Roma e Milano, e da lì verso Paesi del nord Europa.

A tal fine gli stessi utilizzavano una articolazione del sodalizio operante a Roma, come emergeva dai rapporti accertati a seguito delle indagini con due loro connazionali - ABKADT Shamshedin e ATTA WEHABREBI Nuredin - usuari di due utenze telefoniche (n. 389/8524836 per il primo e n. 389/6652887 per il secondo) e stabilmente residenti a Roma.

Si è accertato che il compito di costoro era proprio quello di ricevere i migranti inviati dalla Sicilia, al fine di procurare loro una sistemazione momentanea presso luoghi o abitazioni nelle loro disponibilità e di organizzare per loro, dopo essere stati preventivamente pagati, i viaggi verso diverse località europee.

Le prime telefonate da cui si evincevano tali circostanze erano quelle intercettate tra SALIH Mohammed e ATTA WEHABREBI Nuredin, in quanto si ascoltavano chiari dialoghi che evidenziavano il coinvolgimento dei due soggetti nell’organizzazione di viaggi di loro connazionali clandestini, verso varie località del Nord Europa anche mediante l’utilizzo di autovetture oppure di aerei.

* + Conversazione del 6.11.2013, delle ore 14.52, prog. nr.62, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto ed un uomo**:**

*Un uomo chiama MOHAMMED e gli chiede se ha parlato con un certo WEDI ABERA, poi passa il telefono ad un altro soggetto vicino a lui di nome WEDI SELIM il quale parla con MOHAMED e si lamenta con lui circa il fatto che una terza persona, che non nomina, lo ha portato presso casa di un ragazzo e lo ha lasciato lì in attesa di farlo partire.*

*MOHAMED spiega al suo interlocutore che non è vero che l’altro non si sia interessato ma che* ***sta soltanto aspettando di reperire altre due persone perché non può portare lui solo, senza però specificare il luogo di destinazione, in quanto non può permettersi di pagare circa 300/400 euro per i viaggi di andata e ritorno****, aggiungendo anche che* ***quel soggetto tra due giorni li porterà verso il luogo in questione****. Alle lamentele di WEDI SELIM MOHAMED risponde dicendo di stare tranquillo e che l’importante è avere trovato una sistemazione, seppure temporanea. Poiché il chiamante continua ad insistere nel dire a MOHAMED di parlare con l’individuo (non menzionato) e di dirgli di fargli avere del denaro da spendere, per non gravare economicamente sul ragazzo che lo ospita, il predetto gli risponde “Anche io vorrei che tu partissi il prima possibile però ho già parlato con lui e mi ha detto di dirti che ci pensa lui,* ***che non se ne è dimenticato e che tu devi stare zitto perché ci sono anche altre persone****.*”.

* + Conversazione del 9.11.2013, delle ore 17.29, prog. nr.203, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto e ATTA WEHABREBI Nuredin**:**

*Un uomo presentatosi come* ***NUREDIN*** *(poi identificato nell’indagato)* ***chiama Mohamed e gli comunica che domani farà partire il ragazzo****.*

*MOHAMED si stupisce del fatto che il ragazzo non sia ancora partito e NUREDIN si giustifica dicendo che non aveva trovato persone (altre da trasportare) perché a quasi tutti quelli che ci sono adesso (presso un luogo che non specifica) hanno rilevato le impronte digitali.*

*In seguito* ***MOHAMED gli raccomanda di farlo partire il prima possibile, anche questa sera stessa ed allora NUREDIN gli dice che lo farà partire domani mattina****.*

* + Conversazione del 10.11.2013, delle ore 14.14, prog. nr.222, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto ed un uomo**:**

*“La conversazione avviene nuovamente tra MOHAMED e WEDI SELIM.*

*Il primo riferisce all’altro che il giorno prima (vds prog.n.203) ha telefonato a NUREDIN e questi gli ha detto che proprio questa mattina li avrebbe fatti partire ed infatti al riguardo MOHAMED chiede se sia successo qualcosa.*

*WEDI SELIM conferma che aveva avuto le stesse informazioni da NUREDIN e che avrebbero dovuto prepararsi, ma che oggi non è ancora arrivato.*

*MOHAMED dice che adesso proverà a chiamarlo e tranquillizza WEDI SELIM dicendo che verosimilmente non è il momento giusto per partire. A quel punto WEDI SELIM dice che non c’è problema,* ***che l’importante è essere usciti dal Sudan e dalla Libia*** *e si raccomanda di comunicargli eventuali novità;*

*Mohamed risponde dicendogli che chiamerà NUREDIN appena uscirà dal lavoro e* ***raccomanda a WEDI SELIM di non dire ai suoi compagni di viaggio che lui sta ricevendo un trattamento di favore da parte di NUREDIN, il quale è in debito con MOHAMED, poichè normalmente si fa pagare 600/700 euro per il viaggio****.*

*WEDI SELIM risponde che anche NUREDIN gli ha detto le stesse cose e che gli ha raccomandato di non parlarne con i compagni.*”

* + Conversazione del 12.11.2013, delle ore 12.51, prog. nr.301, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto e ATTA WEHABREBI Nuredin (in entrata dall’utenza n.389/6652887)**:**

*La conversazione avviene tra MOHAMED e NUREDIN.*

***NUREDIN comunica che i ragazzi sono partiti****,* ***che si trovano in territorio******austriaco*** *e che arriveranno tra circa un’ora.* ***Sempre NUREDIN spiega che i ragazzi sono in tre e che viaggiano con una piccola autovettura****, fornendogli anche il recapito telefonico di uno di questi (324/7790048).*

*Alla fine NUREDIN chiede a MOHAMED di fargli il favore di contattare il suo avvocato, senza specificarne il motivo.*”

* + Conversazione del 27.11.2013, delle ore 11.20, prog. nr.804, sull’utenza 393285690899 in uso a SALIH Mohammed, tra il predetto e ATTA WEHABREBI Nuredin (in entrata dall’utenza n.389/6652887)**:**

*La conversazione avviene tra MOHAMED e NUREDIN con quest’ultimo che spiega a MOHAMED di dare le giuste direttive ad una ragazza che deve partire per l’Aeroporto di Palermo.*”

Nei giorni successivi si ascoltava una telefonata sull’utenza in uso a WELDEMICAEL Samuel, avvenuta tra lo stesso e ATTA WEHABREBI Nuredin con la quale si comprendeva che il predetto - così come ABKADT Shamshedin – operava a Roma:

* + Conversazione del 18.12.2013, delle ore 16.54, prog. nr. 1864, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e ATTA WEHABREBI Nuredin (in entrata dall’utenza n.389/6652887)**:**

*La conversazione avviene tra SAMUEL e NUREDIN.*

*Nella prima parte della telefonata entrambi scherzano e il chiamante precisa di trovarsi a Roma.*

*SAMUEL non riconosce immediatamente il suo interlocutore, proprio per questa motivazione NUREDIN prende in giro SAMUEL dicendo “****quando avevi bisogno di inviare dei soldi conoscevi soltanto me****”.*

Un’altra telefonata di interesse si registrava sull’utenza in uso a SALIH Mohammed tra lo stesso e ABKADT Shamshedin in cui i due interlocutori parlavano di una ragazza che doveva essere aiutata a partire e di SAMUEL (riferendosi all’indagato WELDEMICAEL Samuel).

* + Conversazione del 14.11.2013, delle ore 21.58, prog. nr.370, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e ABKADT Shamshedin (in entrata dall’utenza n.389/8524836)**:**

*La conversazione è tra Mohamed SALIH e SHAMSHEDIN.*

*MOHAMED dice di avere parlato con un parente della ragazza comunicandogli che SAMUEL la sta aiutando e il parente gli avrebbe detto che in passato era lui a mandare i soldi a Roma.*

*SHAMSHEDIN invece smentisce la cosa poiché i soldi da Milano non gli sono mai arrivati e afferma che i soldi per le spese della ragazza li riceveva solo da SAMUEL.*

*Al termine della conversazione* ***MOHAMED riferisce di aver avvisato il parente che la ragazza lo raggiungerà domani pomeriggio, subito dopo avere ricevuto, precisamente quella stessa mattina, i suoi soldi****.*”

In alcune conversazioni tra WELDEMICAEL Samuel e WOLDU Tesfahiweit (all’inizio non ancora compiutamente identificato ma comunque sottoposto ad attività di intercettazione) emergeva l’interesse dei due e di altri soggetti, tra cui in particolare ABKADT Shamshedin, nell’organizzazione di un viaggio di tre ragazze, loro connazionali, verso la città di Roma.

Si è già parlato di questa vicenda nel paragrafo relativo, tuttavia meritano di essere richiamate in questa sede due conversazioni che consentivano di accertare che l’attività dell’associazione criminale proseguiva in maniera più capillare e, soprattutto, maggiormente remunerativa nella città di Roma, ove agivano, per l’appunto, gli associati ATTA WEHABREBI e ABKADT. Infatti, si comprendeva che le tre ragazze erano state fatte partire per Roma e che lì erano state accolte da ABKADT Shamshedin (cfr. conversazione del 6.11.2013, delle ore 23.23, prog nr.115, sull’utenza 393293823207 - Conversazione dell’11.11.2013, delle ore 13.57, prog nr.467, sull’utenza 393293823207).

1. **L’organizzazione dei viaggi dei migranti verso destinazioni estere**

Questo aspetto dell’attività criminale svolta dagli indagati, ovvero l’organizzazione di viaggi di migranti clandestini verso località estere, emergeva sin dall’inizio dell’attività tecnica e risultava ancora più palese dopo l’avvio dei servizi tecnici riguardanti le due utenze cellulari in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin e ABKADT Shamshedin i quali, agendo a Roma, avevano modo di consentire i viaggi di molti clandestini provenienti oltre che da Agrigento anche da altre località (si ricorda, a tal fine, che utilizzando la sua carta Postepay ATTA WEHABREBI Nuredin in appena due mesi - 20.1.2014/13.3.2014 - ha effettuato 33 acquisti online di biglietti aerei presso alcune compagnie, tra le quali, soprattutto, Ryanair e Easyjet).

Tali circostanze verranno diffusamente trattate nelle singole schede degli indagati, tuttavia, meritano di essere riportate alcune conversazioni di intersse sul punto.

In una telefonata intercettata nei primi giorni di ascolto sull’utenza in uso a WOLDU Tesfahiweit si sentiva distintamente che un uomo, di nome DESBELE e che chiamava da Israele, chiedeva all’indagato di potere organizzare il viaggio del nipote, in quel momento presente in Italia. WOLDU spiegava di essersi già attivato e di avere parlato con un soggetto che avrebbe poi organizzato il viaggio del giovane, dapprima per una città italiana, Roma o Milano, e poi da lì verso la Svezia.

* + Conversazione del 18.10.2013, delle ore 10.30, prog nr. 364, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra il predetto e un uomo che lo chiama dall’estero, precisamente da Israele:

“*TESFAHIWEIT e DESBELE.*

*Quest'ultimo si presenta come lo zio di HABEN ABERA e chiede notizie del nipote a TESFAHIWEIT.*

*Questi risponde che il ragazzo si trova distante da lui circa 5 ore, probabilmente ha già rilasciato le impronte digitali in Italia,* ***ma vuole comunque provare ad andare in Svezia*** *per chiedere asilo politico come minorenne.*

 *TESFAHIWEIT gli riferisce anche di aver parlato con un uomo che si trova sul posto con il ragazzo affinché lo aiuti ad andare a Milano o a Roma e quest'uomo avrebbe chiesto 150 euro, di cui 100 per il viaggio e 50 euro sarebbero rimaste al ragazzo per le sue necessità.*

*DESBELE allora dice che quello che gli stava riferendo era discordante con quanto comunicato da SENAIT che invece le avrebbe riferito che al ragazzo servivano 200 euro per andare in Svezia.*

***TESFAHIWEIT invece dice che per la SVEZIA occorrono circa 800 euro*** *e suggerisce di rivolgersi a BEREKET JAME, che sta nei pressi di Milano e può ospitare il ragazzo.*

*DESBELE dice che dopo aver contattato SENAIT avrebbe richiamato TESFAHIWEIT.*”

Nelle settimane successive, tra i tanti viaggi organizzati da SALIH Mohammed e ATTA WEHABREBI, ne veniva organizzato uno per tre ragazzi verso una località del Nord Europa. Tale vicenda si è sopra richiamata, merita di essere richiamata sul punto l’ultima conversazione tra i due indagati, dalla quale si comprendeva che i giovani erano stati fatti espatriare e già si trovavano in territorio austriaco (cfr. conversazione del 12.11.2013, delle ore 12.51, prog. nr. 301, sull’utenza 393285690899)

In un’altra circostanza si sentiva che WELDEMICAEL Samuel parlava con un uomo di una ragazza che voleva lasciare il territorio italiano e, nella circostanza, gli diceva che aveva già provveduto a fare andare la giovane a Roma direttamente da un suo “amico” di nome Shamshedin (ovvero l’indagato ABKADT Shamshedin), il quale si occupava proprio di far “*viaggiare gli stranieri da Roma per altri paesi europei*”.

* + Conversazione del 14.11.2013, delle ore 22.22, prog nr. 715, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto ed un uomo**:**

*SAMUEL e HABTOM.*

*HABTOM chiede il numero di telefono di Azeb e Samuel gli detta il numero di TESFAHIWEIT (3291927862) perché al momento si trova a casa con lui. Samuel poi gli dice che ha dato 50 euro alla ragazza per pagarle il biglietto fino a Roma;* ***lì le ha fatto incontrare un suo amico di nome SHEMSEDIN che fa viaggiare gli stranieri da Roma per altri paesi europei.*** *Questi, a dire di SAMUEL, era disposto ad aiutarla, però AZEB si è resa conto presto che la vita a Roma era più cara e gli ha chiesto di poter fare ritorno in Sicilia.*

*HABTOM gli dice che invece i parenti di AZEB avevano capito, parlando con SHEMSEDIN, che SAMUEL l'avrebbe fatta rientrare perché la ragazza aveva un debito con lui di 50 euro.*

*SAMUEL insiste dicendo che ha agito sempre per il bene della ragazza e HABTOM gli crede.*”

Direttamente sul telefono in uso a ABKADT sono state intercettate varie telefonate dal cui ascolto si evinceva la responsabilità ed il coinvolgimento diretto del predetto nell’organizzazione di tali tipi di viaggi di migranti clandestini verso l’estero.

Tra le tante si segnala una conversazione intercettata in data 6.2.2014 riguardante l’organizzazione di un viaggio di tre giovani verso l’Olanda in cui alla richiesta dell’interlocutore, l’indagato manifestava la disponibilità ad operare i trasferimenti chiedendo la somma di euro 500 per ciascuna persona.

* + Conversazione del 6.02.2014, delle ore 11.36, prog nr. 1136, sull’utenza 393898524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e un uomo**:**

*Shemsedin parla con Daniel.*

*Daniel si presenta per essere amico di Tedros di Catania.* ***Daniel dice a Shemsedin che c'é un suo amico che vuole andare con lui in Olanda****. Daniel continua dicendo che il suddetto amico dispone di 400 euro più altri 100 euro che darà lui (Daniel) arriva alla somma di 500 euro.* ***Chiede se tale somma (500) basti per andare in Olanda.***

***Shemsedin dice che vanno bene.***

*Poi, Daniel dice a Shemsedin che c'é un'altra persona che, sebbene gli abbiano preso le impronte digitali, vuole andare in Germania e chiede quanto serva.*

*Shemsedin risponde che servono 500 euro.*

*Daniel riferisce che la giornata stessa o l'indomani andrà a ritirare i soldi in Catania.*

*Daniel continua dicendo che c'é un altro ragazzo che partirà con altra organizzazione da Catania, quindi presume che in partenza per l'estero saranno in quattro. Daniel dice a Shemsedin di riferire a Tedros (amico comune) di richiamarlo.* ***Daniel conferma che in tre saranno sicuri (per il viaggio) e che arriveranno da lui (Shemsedin) entro domenica****. Daniel detta il proprio numero di telefono 3284060454, e dice che se ci saranno novità per la partenza della quarta persona gli farà sapere.* “

1. **La disponibilità dei mezzi necessari per l’attuazione del programma criminoso del sodalizio**

Le indagini hanno permesso anche di accertare come gli indagati, per condurre le illecite attività commesse, hanno nella loro disponibilità mezzi e strumenti a ciò funzionali ed in particolare gli stessi si sono avvalsi, in primo luogo, di strumentazioni tecniche particolari, come ad esempio telefoni satellitari cellulari, verosimilmente utilizzati per comunicare con complici presenti nel deserto, ovvero in luoghi ove mancano ripetitori di segnali di telefonia mobile. Tale dato veniva acquisito ascoltando una telefonata sul telefono in uso a ATTA WEHABREBI.

* + Conversazione del 16.01.2014, delle ore 16.57, prog nr. 99, sull’utenza 393896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto e un uomo eritreo (TEKLAY Mulu, nato in Eritrea il 10.3.1992, residente a Roma, utilizzatore dell’utenza n.324/8981725)**:**

*ATTA parla con uomo eritreo.*

***ATTA riferisce che stanno arrivando i telefoni satellitari ma non deve darli alle persone che devono partire****. L’uomo lo rassicura dicendo che li avrebbe messi a casa sua.*”

In altra conversazione intercettata - tra WELDEMICAEL Samuel e ABKADT Shamshedin a proposito del viaggio per la città di Roma di tre ragazze eritree – si evidenziava la chiara propensione “professionale” della consorteria criminale, in crisi per l’impossibilità di offrire gli illeciti servizi a causa di una temporanea sospensione dell’organizzazione di traversate dalle coste del nord Africa per effetto dei tragici fatti di Lampedusa (cfr. conversazione del 6.11.2013, delle ore 23.23, prog nr. 115, sull’utenza 393293823207).

Peraltro, trascorse poche settimane si ascoltava un’altra telefonata tra i due indagati, nel corso della quale si parlava chiaramente di “*lavoro*”, di “*navi in arrivo*” e di persone “*trasferite nei Centri*” (cfr. conversazione del 22.12.2013, delle ore 18.53, prog nr. 1914, sull’utenza 393293823207).

Infine, nel mese di gennaio, quindi in un periodo dell’anno in cui non si registravano sbarchi sull’isola, una donna chiamava ABKADT chiedendo come stava andando il “*lavoro*”, apprendendo così dall’indagato che, secondo il suo parere, fino ai successivi mesi di Aprile/Maggio non sarebbe arrivato nessuno a causa delle proibitive condizioni climatiche e marine. La donna, riconoscendo al suo interlocutore una più che consolidata capacità “imprenditoriale”, asseriva di essere a conoscenza che nel periodo del naufragio, quindi in piena “attività”, il predetto aveva “*lavorato tanto*”, affermazione che trovava concorde l’indagato.

* + Conversazione del 16.01.2014, delle ore 17.48, prog nr. 36, sull’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e una donna**:**

*conversazione tra SHEMSEDIN e una donna di nome GHENET.*

*La donna comunica a SHEMSEDIN di essere appena rientrata dall'Etiopia e poi* ***gli chiede come va il lavoro****.*

***SHEMSEDIN risponde che fino ad Aprile/Maggio il mare è chiuso per il freddo e nessuno arriva****.*

***La donna gli ricorda che comunque lui aveva lavorato tanto nel periodo del naufragio e l'uomo conferma****.*”

In ordine alla disponibilità dei mezzi funzionali al raggiungimento dei propositi delittuosi, anche la cellula romana, come quella siciliana, poteva contare su appoggi logistici per consentire ai migranti clandestini di nascondersi e sfuggire a possibili controlli delle forze di polizia.

Si riportano alcune telefonate in cui si è evidenziata, ovvero è stato detto in maniera esplicita, la disponibilità di abitazioni a Roma da parte di ABKADT Shamshedin.

In particolare, durante una telefonata tra WELDEMICAEL Samuel e un uomo, che lo chiamava da Israele per chiedergli informazioni in merito al viaggio di alcune ragazze, tra cui la sorella, si sentiva l’indagato dire all’altro che, dopo essere giunta a Roma, la ragazza avrebbe potuto dormire da un suo “amico”, in attesa della riscossione completa del denaro occorrente per recarsi successivamente in Svezia. L’“amico” in questione risultava essere proprio ABKADT Shamshedin.

* + Conversazione del 8.11.2013, delle ore 14.16, prog nr. 246, sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo**:**

“*Conversazione tra Samuel e uomo eritreo, fratello di Helen, che si trova in Israele: i due parlano di un viaggio che deve effettuare Helen verso Roma e riferisce che lui avrebbe preferito che ad accompagnare la ragazza nel viaggio fosse un ragazzo non meglio identificato.*

*Samuel gli spiega che assieme alla ragazza ci sono altre due amiche e che lei non vuole rimanere da sola ad Agrigento ma preferisce partire assieme alle ragazze.*

*L'interlocutore chiede come avviene il pagamento per andare all'estero, riferendosi ad un probabile viaggio verso la Svezia.*

*Samuel riferisce che nell'immediatezza la ragazza deve pagare solo 150 euro, di cui 100 servono per pagare il biglietto per Roma e i rimanenti 50 li tiene in tasca la ragazza per le emergenze fino al suo arrivo a Roma. Samuel però specifica che Helen rimarrà ad Agrigento perchè non ha soldi con se mentre le altre due ragazze partiranno la sera stessa. Aggiunge pure che le due ragazze che partiranno nella serata hanno dei parenti, una a Roma e l'altra a Milano.*

*L'interlocutore chiede a Samuel se non debba provvedere a tutto lui dal momento che lui stesso si rivolge a Samuel per organizzare il viaggio della sorella.*

***Samuel risponde che a Roma c'è un suo amico e la ragazza può stare da lui fino a quando non troverà i soldi per proseguire il viaggio****.*

*L'uomo chiede a Samuel di spiegargli come effettuare il pagamento per il viaggio della sorella. Samuel risponde che può fare un pagamento quella stessa sera utilizzando la Western Union o Moneygram, che secondo Samuel è migliore come servizio, e che gli invierà un sms con il nominativo per fare il pagamento: Samuel Woldemichael.*

*L'uomo risponde che non può fare il pagamento nell'immediatezza perchè si trova distante da Tel Aviv, e Samuel dice che può farlo anche dopo qualche ora perchè non ci vuole molto tempo per effettuare il pagamento.*

*L'interlocutore acconsente rassicurando Samuel che farà il pagamento e raccomandandogli di far partire la sorella assieme alle altre due ragazze.*

Il sospetto che l’indagato ABKADT disponesse di più abitazioni nella capitale veniva poi confermato dall’ascolto di una successiva telefonata intercorsa tra lo stesso ed una donna. In particolare, nell’ambito di una conversazione relativa alla possibilità, per la donna, di introdursi in America utilizzando “visti” di ingresso, dopo la corresponsione di somme di denaro, si ascoltava che l’interlocutrice chiedeva ad ABKADT informazioni su una borsa smarrita da una sua amica, che in precedenza era stata ospite del predetto. L’indagato rispondeva testualmente “***di avere controllato in tutte e quattro le case ma di non averla trovata***”.

* + Conversazione del 16.01.2014, delle ore 15.18, prog nr. 21, sull’utenza n. 389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e una donna**:**

*conversazione in Tigrigno tra SHEMSEDIN e una donna di nome TIRHAS.*

*La donna chiede una informazione per un suo amico: vuole sapere nello specifico la procedura per andare in America.*

*SHEMSEDIN dice che occorre andare all'Ambasciata messicana e chiedere il visto, con un costo di 3000 euro, mentre per il biglietto occorrono tra le 500 e le 600 euro.*

*La donna vuole conferma circa la riuscita dell'operazione e l'uomo la rassicura che una volta ottenuto il visto si può entrare liberamente.*

*TIRHAS gli dice che lo farà contattare dalla persona interessata.*

*Nel corso della conversazione la donna accenna ad una borsa persa da una sua amica durante la sua permanenza da lui e* ***SHEMSEDIN risponde di avere controllato in tutte e quattro le case ma di non averla trovata.***”

1. **L’utilizzo di stessi passaporti e documenti di viaggio per più migranti; l’impiego di passaporti falsi**

Nel portare avanti i propositi criminali dell’associazione gli indagati hanno manifestato una particolare ingegnosità, in quanto hanno anche permesso a migranti clandestini di potere partire utilizzando più volte gli stessi passaporti o titoli di viaggio, oppure di utilizzare dei passaporti falsi e, peraltro, detta attività, durante tutto il periodo in cui gli indagati sono stati monitorati, è stata condotta senza soluzione di continuità in quanto, pur registrando sporadici sbarchi di migranti sulle coste siciliane, gli stessi hanno continuato ad interessarsi alle loro illecite attività, svolgendo precisi compiti sia sul territorio nazionale che, addirittura, direttamente in alcuni dei Paesi di origine dei migranti.

In una telefonata intercettata in data 4.2.2014 ATTA WEHABREBI Nuredin parla sia con SALIH Mohammed che con WOLDU Tesfahiweit, che in quel momento sono insieme e utilizzano il telefono di quest’ultimo e discutono di “visti” da riutilizzare, cambiandogli il nome, specificando che per la consegna e vendita agli interessati di tali documenti ABKADT Shamshedin si recherà direttamente in Etiopia. Inoltre, sempre durante tale conversazione emergeva che il predetto ABKADT riuscirà a fare ottenere un passaporto etiope ad una non meglio indicata persona, specificando che “*quando c’è il denaro tutto è possibile*”.

* + Conversazione del 4.02.2014, delle ore 17.41, prog nr. 1331, sull’utenza 393896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto, WOLDU Tesfahiweit e SALIH Mohammed**:**

“*Atta parla con parecchie persone.*

*Nello specifico prima scherza al telefono con* ***Tesfahiweit****;* ***poi, parla con Mohammed e gli riferisce di essere appena arrivato a Roma Termini******specificando che per il visto lo chiamerà un uomo*** *di nome Paulos Wedi Zeray.*

*Mohammed dice di aver parlato con Zeccaria e quest'ultimo gli ha riferito che questa cosa non si può fare.*

***Atta risponde che si può fare cambiando il nome****.*

*Mohammed riferisce che Zeccaria gli ha anche detto che anche cambiando il nome non si può fare.*

***Atta gli comunica che Shemsedine andrà personalmente in Etiopia per portare il visto a quattro persone e, pertanto, venderglieli****. A tal riguardo,* ***Atta tende a specificare che Shemsedine oltre al visto gli farà avere anche il passaporto Etiope ed aggiunge che quando c'è il danaro tutto è possibile****.*

*Mohammed chiede quale sarà la prassi per poter avere questi visti e passaporti.*

*Atta risponde che tutto sarà fatto in Addis ed aggiunge che lo farà chiamare da Wedi Zerai.*”

In altra conversazione si ascoltava che ABKDAT, presente a Roma, organizzava il viaggio di due soggetti, uno dei quali in quel momento in Svizzera, verso il Canada, e nello specifico si comprendeva che i due migranti avrebbero viaggiato, in due distinti momenti, utilizzando lo stesso passaporto; in particolare, il primo avrebbe provveduto a rispedirlo indietro una volta raggiunta la destinazione finale. L’indagato aggiungeva, rammaricato, che fino a pochi giorni prima aveva avuto nella sua disponibilità il passaporto di un soggetto, di nome ABDOU, che però aveva “*appena venduto*”.

* + Conversazione del 16.01.2014, delle ore 14.32, prog nr. 18, sull’utenza n. 389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e un uomo**:**

*conversazione in tigrigno tra SHEMSEDIN e TESFAY.*

*TESFAY lamenta il fatto di essere partito per la Svizzera poichè lì sono necessari tre anni per ottenere il permesso di soggiorno e confida a SHEMSEDIN di avere intenzione di trasferirsi in CANADA.*

***SHEMSEDIN gli riferisce che per il CANADA occorrono 5000 euro usando un passaporto italiano e continua dicendo: " Peccato, pochi gg fa avevo disponibile il passaporto americano di ABDOU ma l'ho appena venduto, però se il ragazzo invia il foglio con il visto te lo darò****."*

*TESFAY accetta dicendo che si fida di lui e si mettono d'accordo affinchè SHEMSEDIN trovi il documento per farlo venire da lui.*”

Circa mezz’ora dopo i due soggetti si risentivano e nell’occasione l’interlocutore chiedeva ad ABKADT informazioni per fare partire una persona per l’America; anche in tale circostanza l’indagato spiegava all’altro come avrebbe fatto per consentire a due soggetti di entrare in un paese straniero con gli stessi documenti di viaggio.

* + Conversazione del 16.01.2014, delle ore 15.00, prog nr. 20, sull’utenza n. 389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e un uomo**:**

“ *conversazione in tigrigno tra shemsedin e tesfay.*

*TESFAY dice a SHEMSEDIN che un suo conoscente vuole partire per l'AMERICA e chiede la procedura per affrontare il trasferimento.*

***SHEMSEDIN risponde che prima faranno partire lui, poi lui dovrà rispedire i documenti con i quali è partito e con gli stessi faranno ripartire l'altro connazionale****.*

*TESFAY poi chiede consigli su quale paese scegliere tra USA, CANADA e AUSTRALIA e* ***SHEMSEDIN risponde che con un passaporto italiano può andare in CANADA****, mentre per andare negli Stati Uniti deve passare prima dal MESSICO e ottenere il visto.*”

Il giorno seguente ABKADT si sentiva con una donna e nel corso della conversazione emergevano riferimenti alle partenze organizzate con la vendita di passaporti altrui ed anche al fatto che ABKADT si occupava di organizzare viaggi di clandestini verso Germania, Svezia e Norvegia. Durante la telefonata i due parlavano anche del soggetto di nome ABDOU che in precedenza ABKADT aveva fatto partire; l’indagato aggiungeva anche che aveva appena rivenduto il passaporto che aveva utilizzato per fare partire quel giovane, il quale aveva provveduto, una volta giunto nella destinazione prescelta, a rispedirglielo indietro.

* + Conversazione del 17.01.2014, delle ore 15.00, prog nr. 116, sull’utenza n. 389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e una donna**:**

*conversazione in tigrigno tra SHEMSEDIN e una donna di nome GHENET.*

*La donna gli chiede se ha contattato quell'uomo e lui risponde che ancora non l'ha fatto e* ***alla richiesta di GHENET di telefonargli, SHEMSEDIN risponde che non può farlo perchè l'uomo è sempre intercettato e quindi dovrà andare a parlarci personalmente****.*

*SHEMSEDIN, a proposito dell'uomo, aggiunge che il padre è yemenita e la madre originaria dell'Etiopia- gruppo etnico Oromo-. SHEMSEDIN le chiede se vuole partire subito e la donna risponde che rimarrebbe ancora in Italia se non fosse per la paura che non le rinnovino il Titolo di viaggio, perchè conosce alcuni connazionali ai quali è stato negato. SHEMSEDIN dice che è impossibile,* ***se però dovesse essere vero le consiglia di comprare un passaporto maltese che è simile o un passaporto di questo paese con il visto****; specifica ancora che quello di Malta vale 2000 euro,* ***però dovrà essere rispedito al proprietario dalla persona che lo ha utilizzato, una volta che questa è arrivata a destinazione*** *e ricorda che a volte, per non pagare 50 euro, le persone lo buttano anzichè rispedirlo .*

***GHENET chiede come ha fatto il fratello di SHEMSEDIN, di nome ABDU.***

***L'uomo risponde che ABDU è andato*** *( non viene specificato dove)* ***pagando 2.500 euro e ha rispedito il documento che lui stesso ha rivenduto cinque gg fa****. Continua poi dicendo che una persona che ha già un passaporto, per ottenere il visto, deve pagare 3000 euro. Shemsedin dice che comunque chiederà ugualmente a quella persona cosa si può fare.*

*GHENET dice che secondo la Legge Internazionale, se una persona non è rimasta in Italia per più di un anno, non può ottenere il visto e continua dicendo anche che ha saputo che un pò di persone sono state rispedite in Italia dal Messico.*

*Shemsedin le dice che in effetti solo il 70% passa, magari pagando circa 200 euro al personale dell'Aeroporto, mentre il restante ritorna indietro perchè il personale dell'Immigrazione in servizio all'Aeroporto lo ferma.*

*GHENET chiede quanto costa per una coppia andare in Messico e lui risponde 3000 euro ciascuno e,* ***meravigliata per il prezzo, esorta SHEMSEDIN a fare qualcosa in merito e l'uomo risponde che lui non si occupa di questi viaggi, ma solo delle partenze per la GERMANIA, SVEZIA e NORVEGIA****.*”

Il riscontro a questa particolare illecita attività posta in essere dall’indagato emergeva ascoltando una successiva telefonata, avvenuta tra il predetto e un uomo di nome Alex, nel corso della quale quest’ultimo, per farsi riconoscere, diceva ad ABKADT che era colui al quale gli aveva “*fatto il passaporto e che gli aveva fatto i biglietti per partire*”.

* + Conversazione del 19.01.2014, delle ore 14.26, prog nr. 249, sull’utenza n. 389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e un uomo di nome Alex**:**

*SHEMSHEDIN parla con ALEX:*

*Quest'ultimo dice a SHEMSHEDIN se si ricorda di lui.*

*SHEMSHEDIN dice di no.*

*ALEX gli dice che lui gli avrebbe fatto il passaporto e che gli aveva fatto i biglietti per partire.*

*SHEMSHEDIN si ricorda di lui.*

*ALEX gli chiede di fargli altri biglietti e SHEMSHEDIN accetta dicendogli che avrebbe anticipato la somma. Interprete TAKELE.*”

Infine, due settimane dopo, esattamente il 6.2.2014, si intercettava una telefonata tra ABKADT ed un uomo, nel corso della quale l’indagato spiegava all’interlocutore le modalità di contraffazione di un documento da utilizzare sul territorio italiano, aggiungendo che se l’interessato avesse pagato “*bene*” gli avrebbe fatto avere tale documento contraffatto.

* + Conversazione del 06.02.2014, delle ore 14.48, prog nr. 1139, sull’utenza n. 389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto e un uomo**:**

*I conversanti si salutano, poi, discutono con ogni probabilità di un documento che serva ad una terza persona.*

*Shemsedin dice che si deve togliere la foto. l'interlocutore dice che togliendo la foto manca il timbro. Shemsedin chiede a cosa serve il documento. L'interlocutore risponde che serve solo per l'Italia non sapendo l'utilizzo specifico. Shemsedin dice che se la terza persona* ***paga bene*** *glielo faranno avere (il documento).*”

Questa “peculiare” attività svolta dall’associazione criminale veniva rilevata anche attraverso l’attività tecnica sul telefono di ATTA WEHABREBI.

Si richiama la telefonata intercettata in data 4.2.2014 in cui si sentiva che ATTA WEHABREBI Nuredin parlava sia con SALIH Mohammed che con WOLDU Tesfahiweit e discutevano di “visti” da riutilizzare e di cambiare il nominativo, specificando che per la consegna e vendita agli interessati di tali documenti ABKADT Shamshedine si sarebbe recato direttamente in Etiopia. Sempre durante tale conversazione emergeva che il predetto ABKADT doveva fare ottenere un passaporto etiope ad una non meglio indicata persona, specificando che “*quando c’è il denaro tutto è possibile*” (cfr. Conversazione del 4.02.2014, delle ore 17.41, prog nr.1331).

Per quanto concerne l’utilizzo di passaporti falsi si segnala anche una conversazione intercettata in data 14.11.2013 sul telefono di WOLDU Tesfahiweit tra una donna di nome Azeb, che in quel momento stava utilizzando il telefono dell’indagato, ed un uomo eritreo. Durante tale conversazione la donna raccontava all’altro di essere ritornata in Sicilia, probabilmente da Roma, considerato che menzionavano l’indagato ABKADT Shamshedin, presente in quella città, per “*motivi di lavoro e anche per avere un passaporto falso e viaggiare con l’areo*”, riferendosi in questo ultimo caso, quasi certamente, al successivo viaggio da intraprendere per una località europea.

* + Conversazione del 14.11.2013, delle ore 22.32, prog nr.2008, sull’utenza 393291927862 in uso a WOLDU Tesfahiweit, tra una donna di nome Azeb ed un uomo eritreo**:**

“*AZEB con uomo eritreo.*

*L'uomo chiede alla donna come sta e la donna dice di stare bene. L'uomo dice di aver avuto il numero da SAMI e la sta contattando perchè HABTOM, il marito di MHRET,è preoccupato e vuole avere notizie su di lei. L'uomo chiede ad AZEB perchè non ha utilizzato i soldi inviati dalla sua famiglia per andare a Milano e invece è ritornata in Sicilia. A questo proposito aggiunge di aver rimproverato anche SHEMSEDIN che le ha permesso di ritornare in Sicilia.*

***AZEB risponde che è tornata per motivi di lavoro e anche per avere un passaporto falso e viaggiare con l'aereo****.*

*L'uomo le chiede se ha trovato il passaporto e lei dice di si. Al termine della conversazione AZEB riconosce l'interlocutore come quello che l'aveva accompagnata senza specificare dove e quando.*”

1. **I finti matrimoni organizzati all’estero per introdurre migranti in Italia**

Tra i tanti aspetti riguardanti le attività criminali commesse dagli indagati merita di essere evidenziata, infine, un’altra attività di supporto organizzata a sostegno dell’arrivo illecito in Italia di migranti, attraverso la realizzazione di finti matrimoni da combinare per permettere l’ingresso di cittadini stranieri in Italia avvalendosi della procedura del ricongiungimento familiare.

Al riguardo è stato possibile riuscire a riscontrare quanto acquisito poiché, dopo avere intercettato eloquenti conversazioni telefoniche sull’utenza di WELDEMICAEL Samuel, è stata acquisita, in copia, presso la Prefettura di Agrigento, la documentazione relativa ad una richiesta di ricongiungimento familiare avanzata da WELDEMICAEL per un matrimonio, di comodo, contratto in Etiopia con un donna fino a quel momento a lui sconosciuta.

In una delle varie telefonate al riguardo intercettate si sentiva l’indagato ABKADT dire ad un altro uomo che anche lui in passato aveva contratto un finto matrimonio avvalendosi dell’aiuto dell’indagato ATTA WEHABREBI Nuredin. Sulla richiesta fatta dall’interlocutore circa la possibilità di contrarre un matrimonio in Arabia Saudita - poi da annullare - al fine di consentire ad una donna di entrare in Italia attraverso la procedura del ricongiungimento familiare, rispondeva che in seguito non sarebbe stato necessario divorziare ma era sufficiente seguire alcune procedure avvalendosi dell’opera del citato ATTA WEHABREBI svolta nella provincia di Agrigento, dove quest’ultimo effettivamente risulta essere ufficialmente residente.

* + Conversazione del 18.01.2014, delle ore 10.14, prog nr. 144, sull’utenza 393898524836 in uso a ABKADT Shamshedin, tra il predetto ed un uomo n.m.i.:

“*SHEMSEDIN con un uomo n.m.i.,.*

***l'interlocutore dice che c'è una donna che conosce la quale si trova in Arabia Saudita e chiede a SHEMSEDIN se può recarsi in Arabia Saudita per sposare questa donna in modo di farla entrare in Italia con la scusa del ricongiungimento familiare****, anche se, sempre a dire dello stesso, è difficile entrare in Arabia Saudita col documento di rifugiato politico.*

*SHEMSEDIN dice che può recarsi in Arabia Saudita con la scusa del pellegrinaggio.*

*L'interlocutore dice che deve ricontattare la donna in questione e gli farà sapere.* ***L'interlocutore chiede come ha fatto a divorziare in quanto vorrebbe farlo anche lui.***

***SHEMSEDIN dice che non occorre divorziare ma se lui ha intenzione può sposarsi ugualmente un'altra volta. l'interlocutore dice che è sposato in Sudan*** *ed ha chiesto consiglio a delle persone (non dice chi) e questi per aiutarlo gli hanno chiesto dei soldi, inoltre aggiunge che lo stesso è anche sposato in Etiopia e chiede se consce qualcuno che può aiutarlo.* ***Shemsedin dice di recarsi ad Agrigento in quanto in quel posto non lo sanno aggiungendo che lui ha fatto in questa maniera****.* ***Shemsedin dice che dopo essersi sposato (presumibilmente a Roma), per sposarsi la seconda volta è andato ad Agrigento aiutato nella fattispecie da NUREDIN.******Shemsedin dice all'interlocutore di chiedere a NUREDIN in quanto quest'ultimo saprà dirgli quanto tempo ci vuole per fare il tutto, aggiungendo che però dovrà portarsi la residenza ad Agrigento ripetendo di rivolgersi a NUREDIN in quanto penserà a tutto lui.***”

La circostanza secondo cui anche ATTA WEHABREBI fosse pienamente coinvolto in questo tipo di illecita attività commessa dall’organizzazione criminale si riscontrava ascoltando una lunga telefonata avvenuta il 4.2.2014 tra il predetto e un uomo italiano, in corso di identificazione, che utilizzava una utenza Wind (n. 339/4050040) intestata a tale MEDRI Daniele, nato a Cesena il 9.1.1975.

Nel corso di tale conversazione si apprendeva chiaramente che il soggetto in questione era stato assoldato dall’organizzazione per andare in un paese straniero insieme ad una donna originaria di quella nazione, in contatto con gli indagati, per contrarre un matrimonio con la stessa e consentirgli poi di entrare in Italia, sempre seguendo la procedura del ricongiungimento familiare. Il dato estremamente interessante era rappresentato dall’importo in denaro che l’organizzazione aveva garantito all’italiano qualora avesse contratto matrimonio: € 7.500. Nel corso della stessa conversazione ATTA WEHABREBI proponeva all’italiano di lavorare per loro portando dei clandestini in Germania con dei furgoni.

* + Conversazione del 4.02.2014, delle ore 13.46, prog nr.1268 sull’utenza 393896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto e un uomo italiano**:**

*Atta con un uomo (quello del progressivo 1208), a questo domanda se si trova a Rimini e se passa da Roma, l'interlocutore dice di trovarsi a Rimini e che non andrà a Roma in quanto c'è una distanza di 400 Km. Atta dice che se fosse per lui non sarebbe un problema in quanto lui* ***ogni giorno si sposta per andare sia ad Agrigento che a Bolzano****.*

*L'interlocutore dice che se lo fa per guadagnare denaro fa bene in quanto per denaro lo farebbe pure lui.*

*Atta dice che c'è una ragazza che non è sposata* ***e vorrebbe mandare entrambi (interlocutore e la ragazza) in Africa****, l'interlocutore chiede in quale località dell'Africa,* ***Atta dice Kenia o Israele facendo scegliere all'interlocutore****.*

*L'interlocutore chiede di quale paese sia Atta e questo dice di essere Erireo.*

*Atta chiede se Marco sia amico suo, l'interlocutore dice di si ripetendo il nome e cognome in MARCO PANELLI ed aggiungendo che sono andati anche in vacanza assieme. Atta chiede cosa gli ha spiegato ( riferendosi a MARCO),* ***l'interlocutore dice che gli ha detto che c'era una ragazza che gli doveva parlare per fare queste cose qua però gli aveva parlato del Messico****,* ***Atta dice che per adesso il Messico è fermo e vorrebbe mandarlo in Africa aggiungendo che gli darà tutti i 7500*** *(settemilacinquecento) Euro.* ***Atta dice che con 7500 Euro prende una ragazza che non è sposata e gli darà 7500 euro ciascuno aggiungendo che prima di partire gli farà il biglietto e gli darà 1000 euro a tasca*** *(presum. in contanti) dicendo che sia l'Hotel che il vitto è tutto pronto, Atta ripete nuovamente che gli darà 1000 euro "a tasca" e gli farà il biglietto A/R.* ***Atta dice che dovrà rimanere là (in Africa) 20/22 giorni****, l'interlocutore dice che 22 giorni sono tanti, Atta dice che se lui (l'interlocutore) non ha lavoro si può fare, l'interlocutore dice di averlo un lavoro e per 22 giorni vuole essere pagato molto bene. Atta dice che i 22 giorni dipendono dall'ambasciata dicendo che 22 giorni è il massimo, Atta dice che ci sono diverse persone (presum. che fanno la stessa cosa) che sono di Foggia e di Perugia.*

***L'interlocutore chiede se deve sposare questa donna, Atta dice di si però è tutto falso****, l'interlocutore chiede se sia falso qui (italia) o là (Africa), Atta dice che è falso là (Africa). Atta dice che qua (italia) non c'entra nulla, aggiungendo che lui (l'interlocutore) dovrà sposarsi ed andare in ambasciata Italiana e dire che questa è la sua ragazza (presum. intende dire moglie).*

***L'interlocutore chiede se lo può annullare (il matrimonio) là (in Africa), Atta dice di si l'importante è che lui non sia sposato in Italia.*** *L'interlocutore chiede quando gli darà i 7500 (euro), Atta dice che prima gli darà 1300/1400 euro a tasca (presum. in contanti) e gli altri soldi li metterà a suo nome in banca, o a nome di qualsiasi altra persona che sia sicura per la differenza di 6000 euro.*

***Atta dice che non appena l'interlocutore tornerà dal kenia gli metterà i soldi in banca****. L'interlocutore dice che vuole i soldi prima onde evitare problemi,* ***Atta dice di no in quanto non ci sono problemi aggiungendo che prima di partire andranno in una banca e metteranno i soldi (6000 euro n.d.r.) in un conto cointestato ad entrambi in modo che nessuno dei due singolarmente possa prelevare i soldi e non appena l'interlocutore tornerà dal kenia andranno assieme in banca e gli darà il denaro.*** *Atta dice che questo è un buon sistema dicendo che a Roma conosce molta gente che sa di questi accordi aggiungendo che l'importante è che prenda un'altra ragazza e che devono andare entrambi.*

 *L'interlocutore dice che quando si fanno questa cose solitamente il denaro si da prima in quanto se poi lui (atta) non va a firmare in banca rimane senza soldi, Atta dice che se lui non firma sarebbero soldi persi in quanto non potrebbe prelevarli.*

***L'interlocutore dice che 1500 euro di anticipo, per stare 22 giorni in Africa, gli sembrano pochi,******Atta dice che il matrimonio e falso****, mangia e dorme là (tutto prenotato come sopra).* ***l'interlocutore chiede informazioni sulla ragazza da sposare, Atta dice che è giovane sui 26/28 anni****.* ***Atta dice che deve sposarla portarla a Roma, poi da le indicazioni su cosa deve fare dicendo che prima deve andare al comune a farsi rilasciare un certificato di Stato Libero, poi deve andare alla Prefettura a legalizzarlo per un costo complessivo di 16,50 euro per la marca da bollo****.*

*L'interlocutore dice che se lui è d'accordo queste cose (riferendosi ai matrimoni) le possono fare continuamente in modo che ci guadagnano tutti e due),*

*Atta dice che non ci sono problemi e che Marco lo sa in quanto in questo momento sta lavorando con tantissime persone, continua dicendo che questo Marco gli fa conoscere tanta gente come lui (riferendosi all'interlocutore).*

*L'interlocutore dice di conoscere Marco da tanti anni, l'interlocutore dice che questo Marco è una brava persona e che hanno fatto tanti lavori assieme anche con gli amici suoi in Germania. L'interlocutore chiede da quanto tempo conosce Marco,*

*Atta dice che lavorano assieme da più di un anno.*

*L'interlocutore chiede ad Atta quando passa da Rimini in modo da parlare, Atta dice che è difficile che lui vada a Rimini in quanto lui per andare a Milano, Verona e Bolzano passa sempre da Bologna e se per lui va bene possono incontrarsi a Bologna.*

***Atta dice che se lui vuole fare questa cosa deve raggiungerlo a Roma per due giorni dicendo che per l'hotel non ci sono problemi in quanto pagano loro*** *(N.B. parla al plurale per il pagamento dell'hotel). l'interlocutore chiede come mai deve venire a Roma, Atta dice che dovrà andare a Roma per due giorni non appenà avrà il documento (di stato libero), per fare il visto in ambasciata, in modo da poter partire.*

***Atta chiede nuovamente se gli trova qualche ragazza per la stessa dicendo per il matrimonio, l'interlocutore dice che deve informarsi, Atta ribadisce il fatto che tanto si può cancellare subito (il matrimonio) e che qua in Italia non c'entra nulla in quanto risultano sempre come stato libero visto che non c'è nulla da comunicare al comune ma solamente all'ambasciata****.*

*L'interlocutore chiede se rimane scritto all'ambasciata, Atta dice di si e continua dicendo che per questo motivo per la prossima volta (che vorrà fare il matrimonio) dovrà cambiare paese come ad esempio il Sudan.*

*L'interlocutore chiede se ad esempio in Kenia si possa fare solamente una volta,* ***Atta dice che se fa il divorzio, anche on-line, si può fare aggiungendo che i suoi ragazzi romani lavorano così.***

***L'interlocutore chiede come funziona negli altri stati, Atta dice che funziona come in Kenia, l'interlocutore chiede se ci sia il rischio di essere scoperti, Atta dice che lo deve fare 4/5 volte, in modo da guadagnare soldi, e basta.***

***L'interlocutore chiede se oltre al matrimonio abbia qualche altro lavoro da proporgli, Atta chiede all'interlocutore se abbia l'auto****, l'interlocutore dice di avere una WW, Atta chiede se lui può affittare un auto grande come quella che guidava Marco, l'interlocutore dice di si affermando che si tratta del ducato, Atta dice di si aggiungendo quello per sette persone,* ***continua dicendo che lo pagherà per prendere delle persone da portare in Germania specificando che questo lavoro va fatto solamente di notte, l'interlocutore dice di aver capito in quanto queste persone non sono regolari****.*

*Atta dice che li dovranno accompagnare fino a Rosenaime o Monaco.* ***Atta dice che poi gli darà il suo contatto skipe in quanto è meglio non parlarne per telefono****.*

***L'interlocutore chiede quanto si guadagna (riferendosi ai viaggi per la Germania), Atta dice che gli darà almeno 1000 (mille). L'interlocutore dice che vuole 1500 in quanto è pericoloso, Atta dice che partiranno da Bologna e non da Roma*** *pertanto 1000 euro vanno bene specificando che ci vorranno 5 ore, pertanto partendo alle 9:30 di notte arrivano alle sei e* ***li lascia per strada rassicurandolo che per strada non c'è nessuno ma l'unica accortezza che deve avere e quella di non farli scendere alle varie stazioni (autogrill) in quanto ci sono le telecamere****.* ***Atta dice che se lo beccano si farà solamente un giorno di galera in quanto lui deve dire che non consce queste persone e che non gli ha chiesto i documenti, pertanto gli faranno solamente una multa di 480 euro****.*

*Atta dice che attualmente lui li porta ogni sera agli amici di marco facendo il nome di Valentino. L'interlocutore chiede se va ogni sera e se lo abbiano mai fermato,* ***Atta dice che non lo hanno mai fermato e che fa questi viaggi due volte a settimana da Bologna.*** *Atta dice che ogni tanto lui guida senza patente in quanto è tutta una questione di coraggio. Atta dice che deve affittarsi un furgone per 150 euro, 100 euro di benzina e li lascia a Rosenaime, poi Atta dice che lo richiama tra due Minuti.*”.

Dopo poco più di un’ora i due si risentivano e ATTA chiedeva allo stesso interlocutore della conversazione precedente se conosceva una ragazza italiana con cui recarsi in Israele. La specificazione sulla nazionalità italiana della ragazza veniva fatta, molto presumibilmente, per fare in modo che la predetta potesse contrarre matrimonio all’estero con un cittadino straniero, al fine di consentirgli di potere poi entrare in Italia con la procedura del ricongiungimento familiare. L’interlocutore si rendeva, altresì, disponibile ad organizzare i “viaggi per la Germania”, ed ATTA WEHABREBI acconsentiva alla sua richiesta, dicendogli che gli avrebbe fatto sapere in seguito quando agire.

* + Conversazione del 4.02.2014, delle ore 15.17, prog nr.1295 sull’utenza 393896652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin, tra il predetto e un uomo italiano**:**

*Atta con un uomo (quello del progr. 1268), a questo chiede se abbia trovato una ragazza italiana con cui poter partire per israele, l'interlocutore dice che non è facile trovarla, Atta dice che spetterà fino a domattina, continua dicendo che un suo amico gli ha detto che ci vuole una ragazza nonostante sappia che l'interlocutore sia pronto (per partire).*

*L'interlocutore ribadisce il fatto che non sia facile, Atta dice di cercarla e che aspetterà fino a stasera, l'interlocutore dice che quando vuole fare i viaggi......, Atta dice che per adesso con i viaggi staccano in quanto prima devono fare questa cosa per il Kenia o Israele dicendo che sa che lui è pronto ma adesso sta cercando una donna. l'interlocutore dice che non è facile trovarla, Atta dice che aspetterà fino a domattina.*

*L'interlocutore dice che se vuole possono fare i viaggi per la germania, Atta dice che poi lo farà organizzare, aggiungendo che ha il suo numero e gli farà sapere.*

Infine, anche da conversazioni intercettate sul telefono di WELDEMICAEL Samuel emergeva in maniera chiara questo aspetto dell’attività criminale condotta dal Gruppo e si riusciva a dimostrare come proprio il predetto indagato avesse contratto un matrimonio, dietro lauto pagamento in denaro, al solo fine di permette ad una donna eritrea di entrare in Italia attraverso la procedura del ricongiungimento familiare.

La prima telefonata che consentiva di appurare tale vicenda veniva intercettata il 17.12.2013 e nell’occorso un uomo telefonava dall’estero, precisamente dalla Norvegia, dicendo a WELDEMICAEL Samuel che “*la donna*” si trovava presso l’ambasciata italiana in Etiopia e voleva (spedito) il certificato di matrimonio scritto in lingua italiana.

* + Conversazione del 17.12.2013, delle ore 06.47, prog nr.1803 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo che chiama dalla Norvegia**:**

**“***Samuele con un uomo, quest'ultimo dice che* ***la donna che si trova in ambasciata italiana in Etiopia vuole il certificato di matrimonio in lingua Italiana****. Samuele dice che vedrà come fare.*”

Il giorno seguente, 18.12.2013, l’indagato telefonava ad un uomo e nel corso della conversazione gli raccontava quanto aveva guadagnato (10.000 €) per recarsi in Etiopia e contrarre matrimonio, senza specificare la data.

* + Conversazione del 18.12.2013, delle ore 15.10, prog nr.1853 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo n.m.i.**:**

**“***Samuele con MAHRA, conversazione in tigrino. Quest'ultimo* ***chiede quanti soldi ha anticipato per il matrimonio****, Samuele dice che ha anticipato in totale 3000 (tremila) euro e* ***gli rimangono 10000 euro****.* ***Samuele dice che questi soldi che gli rimangono non sono tanti considerato il fatto che ha perso giorni di lavoro e si è dovyuto recare in Etiopia****.*”

Dopo più di un mese WELDEMICAEL e l’uomo che lo aveva già chiamato dalla Norvegia si risentivano e in quella occasione i due ritornavano a parlare di documentazione da registrare presso l’ambasciata italiana in Etiopia.

* + Conversazione del 28.01.2014, delle ore 11.23, prog nr.2219 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo che chiama dalla Norvegia**:**

**“***Conversazione con un uomo con il quale* ***parlano di un documento, probabilmente un nulla osta, che non è registrato all'ambasciata italiana in Etiopia.***

*L'interlocutore dice che nella giornata precedente le avevano fissato un appuntamento in ambasciata, e nella data di* ***oggi le hanno riferito che il documento non è valido****. L'interlocutore chiede a Samuel di chiamarla con il numero di telefono che finisce col 18.*

*Samuel dice che si porterà in Questura per controllare e che gli farà sapere l'indomani.*”

In seguito il connazionale dalla Norvegia, questa volta presentatosi con il nome di Abdusem, ritelefonava all’indagato e gli diceva che era stato contattato dalla donna, che si trovava in ambasciata e alla quale avevano riferito di dire al marito (cioè proprio l’indagato WELDEMICAEL) di recarsi presso la Prefettura di Agrigento per registrare il “nulla osta” e così chiedere di inviarlo presso l’ambasciata italiana in Etiopia.

* + Conversazione del 28.01.2014, delle ore 11.47, prog nr.2222 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo che chiama dalla Norvegia**:**

**“***Samuel con un uomo, Abdusem.*

***L'interlocutore dice che è stato appena chiamato dalla donna che si trova in ambasciata e che le hanno detto di riferire al marito di recarsi in Prefettura ad Agrigento e lì deve dire di registrare questo nulla osta e poi loro stessi lo devono mandare in ambasciata****.*

***Samuel dice che andrà l'indomani in Prefettura*** *e di dire loro di chiamare in ambasciata. Richiamerà la donna dopo aver avuto una risposta in prefettura e chiede il numero di telefono della donna.*

*L'interlocutore da il numero della donna: 00251923275772, dicendo di chiamare questo numero e non l'altro in suo possesso.*”

Anche il giorno seguente, 29.1.2014, i due uomini si risentivano in quanto il connazionale che telefonava dalla Norvegia voleva sapere dall’indagato se era andato presso la Prefettura ad Agrigento, al fine di sollecitare la trasmissione della documentazione all’ambasciata italiana in Etiopia.

* + Conversazione del 29.01.2014, delle ore 11.24, prog nr.2236 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo che chiama dalla Norvegia**:**

***“****Conversazione con un uomo, lo stesso del progressivo 2222, il quale* ***gli chiede se si sia recato in Prefettura e Samuel risponde che già è stato in Prefettura e che gli hanno risposto che il documento è stato già registrato lo stesso giorno in cui il documento è stato ritirato.*** *In Prefettura gli hanno fatto leggere che anche sul documento c'è scritto che è stato registrato lo stesso giorno.*

*L'uomo chiede se dalla Prefettura possono chiamare in ambasciata e Samuel risponde che in prefettura gli hanno riferito che loro hanno già fatto il loro lavoro e che quindi deve essere l'ambasciata che se vuole chiama.*

*Samuel aggiunge che forse gli impiegati dell'ambasciata vogliono essere pagati.*

*L'interlocutore dice a Samuel di riferire quanto detto alla donna.”*

Il successivo 31.01.2014 veniva intercettata una telefonata tra WELDEMICAEL ed un uomo il quale gli chiedeva notizie il merito alla “*faccenda del matrimonio*”, apprendendo così che l’indagato si era attivato presso la Prefettura di Agrigento per risolvere la situazione.

* + Conversazione del 31.01.2014, delle ore 15.12, prog nr.2275 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo n.m.i.**:**

***“****conversazione in tigrino tra SAMUEL e un uomo di nome SAMARE.*

***SAMARE chiede a SAMUEL come è andata a finire la faccenda del matrimonio*** *e* ***SAMUEL risponde che la donna è stata in Ambasciata italiana ad Addis Abbeba e lì le hanno risposto che non era stato registrato il suo nulla osta, pertanto dice di essere andato a chiedere in merito alla Prefettura di Agrigento e lì invece il nulla osta risultava regolarmente registrato****.*

*SAMARE dice che anche per sua moglie c era stato il medesimo problema e aggiunge che probabilmente gli impiegati dell’Ambasciata di ADDIS ABBEBA vogliono ricevere soldi in cambio del visto.*

*Samuel conferma dicendo che in effetti sa che un Ambasciatore si fa pagare 3000/4000 euro e in cambio risolve tutto.*

***SAMARE risponde che non è un problema di Samuel ma è la donna che eventualmente deve pagare, oppure se rimane incinta può ottenere subito il visto****. Samuel continua dicendo che altrimenti dovrebbe prendere un Avvocato.*”

Dopo qualche giorno WELDEMICAEL e l’uomo che lo chiamava dalla Norvegia (Abdusem) si sentivano nuovamente e nell’occorso l’altro diceva all’indagato che la donna lo aveva cercato, anche su Facebook. A quel punto l’indagato rimarcava che aveva “*sposato per soldi questa ragazza in Etiopia e che ha presentato ad Agrigento la richiesta di ricongiungimento familiare.”*; l’interlocutore ribadiva che la ragazza si trovava ancora in Etiopia, sospettando che qualcuno presso l’ambasciata creava ostacoli, volendo forse speculare da questa situazione.

* + Conversazione del 5.02.2014, delle ore 18.22, prog nr.2367 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo che chiama dalla Norvegia**:**

***“****Conversazione in Tigrigno fra Sami ed un uomo n.m.i.*

*Dopo i saluti convenzionali l'uomo detta il numero 00251912658286 e dice a Sami di chiamarlo, e che* ***risponderà una ragazza che lo ha cercato, anche su Facebook****.*

***Sami dice che ha sposato per soldi questa ragazza in Etiopia, e che ha presentato ad Agrigento la richiesta di ricongiungimento familiare****, ed aggiunge che la ragazza ha l'udienza fissata per novembre.* ***L'uomo racconta della ragazza, che si trova ancora in Etiopia*** *, e dice che in ambasciata in Etiopia ormai vogliono i soldi per far andare avanti le pratiche.*

***Sami concorda e dice testualmente " loro (in ambasciata) lo sanno che mi sono sposato per soldi"****.*

***L'uomo prosegue spiegando che la ragazza ha provato a corrompere qualcuno in ambasciata per ottenere che l'udienza venga anticipata, ma le è stato risposto che la pratica è bloccata****.*

*Sami sostiene che le carte ad Agrigento sono a posto.*

*L'uomo chiede nuovamente a Sami di contattare la ragazza.*

*Sami dice che entro lunedì riandrà in prefettura ad informarsi.”*

Infine, i due uomini ritornavano a risentirsi qualche giorno dopo, 15.02.2014, sempre per la vicenda del matrimonio. In tale ultima occasione l’indagato diceva che alla donna occorreva del denaro.

* + Conversazione del 15.02.2014, delle ore 22.59, prog nr.2492 sull’utenza 393293823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel, tra il predetto e un uomo che chiama dalla Norvegia**:**

***“****conversazione in tigrino tra SAMUEL e un uomo eritreo.*

***I due parlano della faccenda del matrimonio****. SAMUEL dice all'uomo che la donna ha bisogno di soldi e che probabilmente la aiuteranno i suoi parenti. l'uomo termina la conversazione dicendo che vuole essere informato di ogni novità.”*

Gli accertamenti esperiti presso la Prefettura di Agrigento hanno permesso di accertare che effettivamente esiste presso quell’Ufficio una domanda presentata da WELDEMICAEL Samuel per ricongiungimento familiare con la moglie ZERHANS BERHE Asmeret, nata a Segheneyti (Eritrea) l’1.01.1993.

In particolare, tra l’altro, è stato acquisita copia del certificato di matrimonio n.001343 contratto e registrato nella città di Addis Abeba in Etiopia il 28.01.2013, per il quale, in data 4.12.2013, la Prefettura di Agrigento ha rilasciato il previsto “Nulla Osta” al ricongiungimento familiare.

**§ LA POSIZIONE DEGLI INDAGATI**

**ED I SINGOLI REATI-FINE**

Prima di passare singolarmente in rassegna la posizione dei singoli indagati, occorre premettere che in relazione agli stessi verranno riportate, per quanto d’interesse, le sintesi delle pertinenti conversazioni telefoniche captate, per il cui contenuto integrale - per esclusive ragioni di comodità espositiva – si fa invece integrale rinvio ai supporti magnetici allegati.

**1.- WOLDU Tesfahiweit**

1. ***L’identificazione dell’indagato***

All’identificazione dell’indagato in esame si è pervenuti alla luce delle risultanze della complessa attività di intercettazione telefonica svolta, le cui risultanze sono compendiate nell’annotazione di pg dell’8.4.2014.

In particolare, monitorando l’utenza telefonica corrispondente al n. 329/1927862 (intestata a tale Woldemariam Habtom), oltre ad emergere che i destinatari delle chiamate da essa in partenza si rivolgevano all’interlocutore chiamandolo Tesfahiweit (nome di battesimo dell’indagato), è stato altresì captato un sms in uscita avente ad oggetto le generalità di Woldu (cfr. **progr. n. 1588** in uscita l’8.11.2013 dal 393291927862: *“SMS: Woldu. Tesfahiweit 4023600580421024 WLDTFH90A01Z368C”*), analogamente a quanto avvenuto in data 15.11.2013 dall’utenza n. 393293823207 in uso al coindagato Weldemicael Samuel (**progr. n. 752** *“SMS: 4023600580421024. Woldu Tesfahiweit. codice fiscale Wldtfh90a01z368c ok by”*).

1. ***I gravi indizi di colpevolezza in relazione ai singoli episodi delittuosi***

Le risultanze investigative hanno quindi acclarato come il Woldu – ancorchè intestatario dell’utenza contrassegnata dal n. 377/2930667, comunicata all’Ufficio Immigrazione di Agrigento – fosse (sia) usuario dell’utenza telefonica corrispondente al n. 329/1927862, intestata a tale Woldemariam Habtom; utenza questa dalla quale - a riscontro della piena e stabile partecipazione del Woldu al sodalizio criminale meglio descritto in rubrica – sino all’8.4.2014 si sono registrati:

* n. 260 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel
* n. 81 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 28 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 19 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared

Oltre che da tale significativo dato numerico, i gravi indizi di colpevolezza del Woldu in ordine alla commissione dei rati in contestazione si traggono vieppiù dal sintomatico considerevole elenco di episodi delittuosi che, come emerso dalle intercettazioni in gran parte effettuate sulla citata utenza, risultano ascrivibili all’essenziale contributo da lui fornito.

Tanto chiarito, occorre procedere alla disamina delle singole condotte ascrivibili al Woldu, rivelatrici del ruolo dallo stesso assunto nell’ambito della consorteria criminale:

1. l’organizzazione insieme a Weldemicael del viaggio di due migranti (CAPO D)

In data 16.10.2013, venivano captate tra Woldu ed il coindagato Weldemicael due conversazioni telefoniche, nel corso delle quali i due coindagati discutevano dell’organizzazione del trasferimento clandestino di due migranti dal centro di accoglienza sino ad una destinazione rimasta ignota, da effettuarsi dietro versamento di un corrispettivo in denaro in favore dello stesso Woldu.

Nel dettaglio, nel corso della conversazione delle ore 14,50 (cfr. **progr. n. 291**) Samuel chiama Tesfahiweit e dopo avergli **comunicato che il versamento era stato fatto sulla sua post pay per un’importo pari a 200 euro**, raccomandava allo stesso di verificare subito, così avrebbero accompagnato il ragazzo

Successivi accertamenti hanno consentito di riscontrare siffatto versamento.

In particolare, da verifica effettuata tramite le Poste Italiane emergeva che prima della telefonata in questione, esattamente alle ore 13.12 del 16.10.2013, sulla carta postepay n.4023600580421024 intestata all’indagato WOLDU Tesfahiweit era stata accreditata la somma di €200 presso l’ufficio postale del comune di Bagnese San Giusto, frazione di Scandicci (Firenze).

Pochi minuti dopo la conclusione della conversazione, esattamente alle ore 14.59, WOLDU prelevava la somma di €200.

Trascorsa poco più di un’ora, i due indagati si risentivano per concordare il trasferimento dei due giovani e l’acquisto dei biglietti occorrenti per il viaggio

(cfr. conversazione contrassegnata dal **progr. n. 297**, nel corso della quale:

*“Samuel chiama Tesfahiweit chiedendogli di andare a prendere* ***vestiti per due persone e i biglietti****. Tesfahiweit acconsente, chiedendo a Samuel di dargli le taglie dei due, ad aggiunge che sarebbe meglio se portasse i due destinatari direttamente da lui. I due si accordano per risentirsi in seguito”*).

1. L’organizzazione di un viaggio di un minorenne di nome HABEN HBERA dal Centro di Accoglienza di Comiso sino a Milano, al fine di raggiungere la Svezia (CAPO E)

In data 17.10.2013, in entrata sull’utenza in uso a Woldu veniva captata un’altra conversazione telefonica il cui contenuto rivela il diretto coinvolgimento dell’indagato, questa volta quale intermediario, nel trasferimento di un migrante eritreo chiamato Haben, allontanatosi dal centro di accoglienza di Comiso

(conversazione contrassegnata **Prog. N. 333** nel corso della quale:

*“l'uomo eritreo passa il telefono ad un ragazzo di nome HABEN,che TESFAHIWEIT chiama "cugino".* ***Il ragazzo dice di essere scappato da un campo che si trova a COMISO e che vorrebbe andare a Milano****. TESFAHIWEIT dice di affidarsi all'uomo che è con lui e da lì partire per Milano e a questo proposito gli chiede quanto gli ha chiesto per il viaggio e chi gli avrebbe mandato i soldi. HABEN risponde dicendo che gli ha chiesto 100 euro e che ha già contattato* ***SENAIT(nome di donna) che gli ha comunicato che avrebbe inviato i soldi allo stesso TESFAHIWEIT. TESFAHIWEIT acconsente dicendo che avrebbe fatto da tramite****).*

Tra il 18.10.2013 ed il 21.10.2013, sempre sull’utenza in uso a Woldu venivano intercettate tre telefonate aventi ad oggetto l’organizzazione di un viaggio di un migrante alla volta di Milano, al fine di consentirgli di raggiungere la Svezia.

Nel dettaglio:

* nel corso della conversazione del 18.10.2013, avente **progr. n. 364**:

*“un tale Desbele si presentava come lo zio di HABEN ABERA, chiedendo notizie del nipote a TESFAHIWEIT. Questi rispondeva che il ragazzo si trovava distante da lui circa 5 ore e probabilmente aveva già rilasciato le impronte digitali in Italia,* ***ma voleva comunque provare ad andare in Svezia*** *per chiedere asilo politico come minorenne. TESFAHIWEIT gli riferiva anche di aver parlato con un uomo che si trovava sul posto con il ragazzo per aiutarlo ad andare a Milano o a Roma e che avrebbe chiesto 150 euro, di cui* ***100 per il viaggio e 50 euro sarebbero rimaste al ragazzo per le sue necessità****. DESBELE allora rispondeva che quello che gli stava riferendo era discordante con quanto comunicato da SENAIT che invece aveva riferito che al ragazzo servivano 200 euro per andare in Svezia. TESFAHIWEIT ribatteva che per la SVEZIA occorrono circa 800 euro e suggeriva di rivolgersi a BEREKET JAME, che vive nei pressi di Milano e può ospitare il ragazzo. DESBELE replicava che dopo aver contattato SENAIT avrebbe richiamato TESFAHIWEIT*;

* a seguito di detta conversazione, l’uomo di nome DESBELE ritelefonava da Israele, chiedendo all’indagato a chi avrebbe dovuto inviare il denaro occorrente per facilitare la fuga del parente; WOLDU forniva quindi il recapito telefonico di un soggetto, indicato come tale TESHOME ASEFAW, al quale inviare il denaro, precisamente, 200 euro (cfr. conversazione del 18.10.2013, contrassegnata dal **progr. n. 376**);
* il giorno seguente DESBELE telefonava nuovamente a WOLDU, dicendogli che avrebbe provveduto ad effettuare il versamento pattuito, aggiungendo che oramai tutto dipendeva da lui per fare “uscire” il ragazzo (cfr. conversazione del 19.10.2013 contrassegnata dal **progr. n. 403**).

1. L’organizzazione del viaggio di un migrante di nome Maedin Berlihu dal centro di accoglienza di Caltagirone fino a Milano (CAPO F)

Tra il 14 ed il 29 ottobre 2013, dal monitoraggio dell’utenza in uso a Woldu emergevano molteplici conversazioni telefoniche aventi ad oggetto l’organizzazione di un viaggio alla volta di Milano di un migrante di nome Maedin Berlihu.

Questa la sintesi dei colloqui captati il 14.10.2013:

* conversazione delle ore 17:47, contraddistinta dal **progr. n. 100**:

*TESFAHIWEIT parla con MAEDIN BERIHLU (Eritreo). L'uomo dice a TESFAHIWEIT di trovarsi a Caltagirone e di aver avuto il suo numero da un certo TEMELSO. Lo stesso gli dice di trovarsi con alcuni italiani e che il numero da cui chiama è di loro. TESFAHIWEIT replica che lo richiamerà subito e MAEDIN gli dice di chiedere di lui;*

* conversazione delle ore 18:22, contraddistinta dal **progr. n. 110**:

*TESFAHIWEIT parla con MAEDIN; questi gli comunica di trovarsi all'ingresso di Caltagirone, all'interno di un palazzo dove sono alloggiati; TESFAHIWEIT, replica di essere ad Agrigento e che si è informato su dove si trova Caltagirone.* ***MAEDIN dice che un uomo (senza specificare chi) gli ha detto che lui lo avrebbe potuto aiutare. TESFAHIWEIT chiede se è difficile uscire da li; MAEDIN risponde che non è difficile****.* ***TESFAHIWEIT, quindi afferma che lo andrà a prendere l’indomani mattina con la macchina di un’altra persona****. TESFAHIWEIT si raccomanda di non uscire prima perché rischiano di non incontrarsi.*

Dopo altre telefonate registrate in quei giorni, dal cui ascolto si comprendeva che il trasferimento del ragazzo era stato posticipato per vari motivi, il 20 e 21 Ottobre 2014 si intercettavano altre conversazioni che permettevano di comprendere che il giovane stava per partire e che il denaro richiesto dall’organizzazione sarebbe stato consegnato in Israele, da un parente del ragazzo ad un referente dell’organizzazione stessa.

Dunque, nella mattinata del 20 ottobre si ascoltava una conversazione che permetteva di appurare come WOLDU Tesfahiweit si stesse effettivamente recando a Caltagirone per “*prendere*” il migrante (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 504**, nel corso della quale Maedin rivolgendosi all’indagato il quale lo informava di trovarsi a Caltagirone, gli raccomandava di stare attento all’ingresso del paese perché qualcuno avrebbe potuto insospettirsi).

La conferma circa l’arrivo dell’indagato a Caltagirone si trae peraltro dal contenuto di un’altra telefonata, di poco successiva alla precedente, nel corso della quale Woldu discutendo con il coindagato SALIH Mohammed, riferiva, per l’appunto, di trovarsi a Caltagirone per “*prendere*” un suo parente, ovvero il giovane MAEDIN BERIHLU (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 506**).

Giunto a Caltagirone WOLDU telefonava alla stessa utenza cellulare contattata nei giorni precedenti e quella stessa mattina e dopo un primo tentativo andato a vuoto (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 508**, nel corso della quale un altro soggetto riferiva che Maedin si era momentaneamente allontanato**)** riusciva a parlare con il migrante, al quale raccomandava di non lasciare il campo, ricevendo ulteriori indicazioni circa la strada da percorrere (cfr. conversazione contraddistinta dal **prog. n. 516**).

Quel giorno, 20 ottobre, il “trasferimento” non si concretizzava più. Questo dato lo si ricavava ascoltando altre due telefonate intercettate quella stessa sera e che avvenivano tra WOLDU e il giovane.

Nella prima di queste conversazioni (**progr. n. 591**) WOLDU contestava al giovane di avergli fatto perdere due giornate e gli dava appuntamento all’indomani mattina alle ore 06.30; mentre nella seconda raccomandava al giovane di essere puntuale l’indomani mattina (cfr. **progr. n. 592**)

Neanche il giorno dopo, però, il “trasferimento” del giovane avveniva, in quanto si comprendeva che WOLDU Tesfahiweit non era ancora entrato in possesso del denaro richiesto.

Finalmente, in data 28.10.2013 si realizzava il proposito prefissato in quei giorni poiché si ascoltavano chiare conversazioni che permettevano di capire come effettivamente il giovane riusciva a lasciare il centro di Caltagirone e, sostenuto dall’indagato WOLDU Tesfahiweit, giungere fino alla città di Milano (cfr. conversazioni contraddistinte dai **progr. nn. 1059 e 1060**)

La conferma che il giovane era stato “aiutato” nel lasciare il Centro di Caltagirone e fatto partire alla volta di Milano emergeva in maniera inconfutabile ascoltando una telefonata avvenuta il 29.10.2013 tra WOLDU Tesfahiweit e l’uomo di nome TEMELSO che aveva commissionato il viaggio del giovane.

In particolare, nel corso del colloquio si discuteva circa il fatto che il giovane già si trovava a Milano e, soprattutto, che il denaro da corrispondere per tutta l’operazione sarebbe stato inviato all’indagato dal suo interlocutore, che si ricorda era residente all’estero.

Stante la rilevanza della conversazione in esame (contraddistinta dal **progr. n. 1107**) se ne riporta appresso la sintesi:

* **Tesfahiweit avvisa Temelso che il ragazzo è arrivato a Milano**.

*Il ragazzo si lamenta di essere rimasto da solo. L'unica persona che lo ha aiutato è Alì. Adesso Tesfahiweit dice che il ragazzo vuole andare da suo padre in Norvegia. Al momento si trova con Wedi Goitu. Temelso asserisce di voler parlare con lui e Tesfahiweit gli dà il numero di Wedi Goitu per poter parlare con il ragazzo (Maedin): "3270719754".* ***Temelso puntualizza che lo chiamerà e poi testualmente dice a Tesfahiweit:"poi io e tu faremo i conti!".***

1. Il viaggio organizzato da WOLDU Tesfahiweit e WELDEMICAEL Samuel di tre donne di etnia eritrea per Roma, ove ad attenderle vi era ABKADT Shamshedin (CAPO G)

Nel mese di Novembre 2013 si intercettavano alcune conversazioni che consentivano di appurare che WOLDU Tesfahiwet, WELDEMICAEL Samuel ed un loro connazionale, tale GIRMAY Daniel (sul conto del quale non venivano in seguito raccolti sufficienti elementi indiziari) stavano organizzando il viaggio di tre ragazze minorenni alla volta di Roma, mediante l’utilizzo di un pullman, ove ad attenderle vi era il complice ABKADT Shamshedin, uomo di punta dell’organizzazione operante su Roma.

Il primo riferimento a quello che sarebbe poi stato il viaggio di cui si argomenta veniva rilevato nel corso di una conversazione avvenuta tra WELDEMICAEL Samuel e GIRMAY Daniel in data 6.11.2013 ed il cui contenuto, in sintesi, viene di seguito riportato:

* conversazione contraddistinta dal **progr. n. 1480**:

*Samuel parla dal telefono di Tesfahiweit con Daniel. Daniel dice a Samuel di riferire a Tesfahiweit di essere riuscito a spedire i soldi a Ibrahim.* ***Successivamente, chiede che le tre ragazze*** *(ospiti dello stesso a Canicattì)* ***possano trovare alloggio ad Agrigento solo per una notte, per poi ripartire l'indomani mattina per Roma. Samuel chiede:"Hanno già i soldi?". Daniel:"no, gli devono arrivare. Quanto vuoi farti pagare?". Samuel risponde:"100 euro, vale a dire 50 per il viaggio e 50 per me".***

Nelle ore successive si ascoltavano altre importanti conversazioni concernenti l’organizzazione del viaggio delle tre ragazze, in transito sul telefono cellulare di WELDEMICAEL Samuel, il quale dapprima informava WOLDU che le tre ragazze si trovavano a casa sua (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 47**) e successivamente contattava GIRMAY Daniel, rassicurandolo che le ragazze avevano contatto i loro familiari, ai quali avevano richiesto il denaro da inviare per il viaggio (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 55**).

Nel corso di un successivo colloquio captato il 7.11.2013, WELDEMICAEL, riferiva a GIRAMAY che le ragazze si trovavano ancora a casa sua, non essendo ancora stato inviato il denaro pattuito (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 186**).

Sempre il 7.11.2013, veniva captato un’ulteriore conversazione (**progr. n. 193**) il cui contenuto, particolarmente rilevante ai fini dell’indagine, si ritiene opportuno riportare sia pure in sintesi:

* Dani chiama Samuel e gli chiede dove si trova, Samuel dice di trovarsi dai cani (centro scommesse n.d.r.). Poi Dani gli chiede quanti soldi ha chiesto alle ragazze per lui, Samuel gli risponde che ha chiesto 50€ in tutto,ma le ragazze hanno capito che chiedeva 50€ ciascuna. Allora Dani dice a Samuel che per lui, aveva chiesto solo 50€,però ora non vuole più niente perché non ha anticipato soldi per nessuna di loro, e perché è dispiaciuto per questo malinteso. Poi **Dani ribadisce a Samuel che il loro accordo prevedeva che le ragazze avrebbero dovuto pagare 150€ in tutto, e che l'autobus lo avrebbero pagato a parte**; Samuel conferma. Inoltre, Dani dice a Samuel che ha saputo che anche uno dei parenti ha capito che lui (Samuel n.d.r) ha detto alle ragazze di pagare 50€ ciascuna, ma Samuel risponde dicendo che sono state loro a farsi mandare soldi in più per non rimanere senza. Allora Dani arrabbiato si rivolge a Samuel chiedendo di incontrarsi per andare a chiarire con queste persone perché **ha paura che questa situazione possa rovinare la loro reputazione**. Samuel, arrabbiato anche lui, risponde che non c'è bisogno in quanto già chiarito per telefono,però lo invita ad andare a trovarlo dai cani (sala scommesse n.d.r.) per parlare.

Il giorno seguente WELDEMICAEL Samuel riceveva una telefonata da Israele da parte di un uomo che si presentava come il fratello di una delle ragazze che dovevano partire, ovvero della giovane di nome Helen; l’interlocutore chiedeva a WELDEMICAEL come mai la sorella non partisse per Roma unitamente ad un soggetto il cui nome però non indicava; l’indagato gli rispondeva che la ragazza aveva espresso la volontà di partire insieme alle altre due ragazze in sua compagnia. In seguito lo stesso WELDEMICAEL diceva all’uomo che il denaro da corrispondere per il viaggio della sorella era di 150 €, attestando falsamente che 100€ era il costo del viaggio (omettendo così di fare conoscere il suo guadagno di 50 €), mentre altri 50 € sarebbero rimasti alla ragazza per le spese personali.

Poiché in precedenza il chiamante si era informato su un possibile viaggio verso la Svezia della sorella, chiedeva come mai non fosse lo stesso WELDEMICAEL a pagare le spese di viaggio della sorella, per poi essere successivamente “rimborsato”; l’indagato rappresentava ivece la necessità di ricevere preventivamente il denaro occorrente e nell’occasione comunicava il suo nome e cognome per il trasferimento del denaro attraverso le agenzie di intermediazioni bancarie, aggiungendo anche che avrebbe fatto seguire tale comunicazione dall’invio di un sms (cfr. **progr. nn. 246 e 250**)

Qualche ora dopo WELDEMICAEL telefonava a WOLDU Tesfahiwet e gli spiegava che non essendogli ancora arrivati i soldi della giovane di nome Helen doveva dire a quest’ultima di farseli prestare dalle altre due ragazze che dovevano partire con lei. Successivamente WELDEMICAEL diceva a WOLDU di verificare se il pagamento di una delle altre due ragazze fosse già arrivato in quanto era stato concordato che il destinatario doveva essere proprio WOLDU Tesfahiweit (cfr. **progr. n. 261**).

Qualche giorno dopo si ascoltava un’altra importante telefonata tra WELDEMICAEL Samuel e GIRMAY Daniel dalla quale si aveva la conferma dell’avvenuto guadagno, da parte del primo, in merito al viaggio delle ragazze (cfr. **progr. n. 434**).

Infine, in quegli stessi giorni, sempre ascoltando le conversazioni in transito sul telefono cellulare di WELDEMICAEL Samuel, si comprendeva che le tre ragazze erano state fatte partire per la città di Roma e che lì erano state accolte dall’indagato ABKADT SHAMSHEDIN, attivo nella capitale per accogliere i migranti clandestini e poi aiutarli nell’intraprendere viaggi verso il nord Europa (cfr. **progr. n. 115**)

Qualche giorno dopo si ascoltava un’altra conversazione tra WELDEMICAEL e ABKADT che confermava che le ragazze erano giunte a Roma da quest’ultimo, il quale avrebbe dovuto poi permettere alle stesse di raggiungere una imprecisata località del nord Europa (cfr. **progr. n. 467**).

Per questa vicenda nel corso delle indagini si riscontravano due pagamenti, effettuati da due parenti di due delle tre ragazze.

Uno di tali pagamenti, dell’importo di €150, veniva fatto il 9.11.2013 tramite bonifico effettuato sulla carta postepay dell’indagato WOLDU Tesfahiweit dall’ufficio postale n.61 di Milano. L’altro bonifico veniva fatto qualche settimana dopo, il 16.12.2013, dopo essere stato preannunciato da una telefonata registrata in entrata sul telefono di WELDEMICAEL, da parte di un uomo che telefonava da una utenza installata in ISRAELE, il quale comunicava all’indagato il numero della transazione Westwern Union (5125157399), specificandogli di aver inviato 700 dollari, ossia 460 euro. Effettivamente quello stesso giorno veniva registrato un versamento in favore di WELDEMICAEL Samuel, per l’importo di € 461,92, da tale WELDEMICAEL ABREHA Gebremedhin residente in Israele (cfr. **Allegato 001 bis e 001 ter** all’informativa di pg dell’8.4.2014)

1. ***Il ruolo assunto da WOLDU nell’ambito dell’organizzazione***

Gli episodi innanzi descritti, si rivelano dunque particolarmente significativi.

Essi invero consentono in primo luogo di apprezzare quanto le utenze degli odierni indagati, nella specie quella in uso a Woldu, siano particolarmente diffuse tanto tra i migranti quanto tra i loro prossimi congiunti ancorchè residenti nei paesi d’origine (nella specie Isrlaele).

L’agevole reperimento dell’utenza in uso a Woldu consente invero ai soggetti interessati di instaurare un contatto diretto con l’associazione; ciò nella consapevolezza di potersi rivolgere, dietro pagamento di adeguato corrispettivo, ad una rodata organizzazione in grado di aiutarli ad abbandonare i centri di accoglienza ed a raggiungere illegalmente altre zone del territorio italiano ovvero di altri Stati.

E d’altronde, che il WOLDU rivesta un ruolo di primo piano nell’ambito del sodalizio criminale è dato ricavarlo dai seguenti numerosi elementi in tal senso sintomatici:

* dall’utenza nella sua disponibilità, come innanzi già precisato, sino all’8.4.2014, sono stati registrati:
* n. 260 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel
* n. 81 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 28 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 19 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared
* i parenti dei migranti lo contattano nella consapevolezza di interloquire con un soggetto in grado di assumere prontamente informazioni circa l’esito degli sbarchi e la sorte dei migranti in essi coinvolti, come è dato ricavare dal contenuto di una conversazione captata il 14.10.2013, nel corso della quale un tale NEGASSI lo contattava chiedendogli di reperire informazioni in merito all’arrivo a Siracusa di un’imbarcazione nella quale si trovava imbarcato il proprio fratello (cfr. **progressivo n. 102**);
* egli mostra di conoscere particolari concernenti l’organizzazione di traversate di migranti ancora soltanto programmate dall’associazione

(sul punto si riporta la sintesi della conversazione avente **progr. n. 5455:**

*“Tesfahiweit parla con un uomo in tigrino. La prima parte della telefonata è irrilevante, dal 05 minuto e 37 secondi* ***parlano delle donne che arriveranno in Italia. I due dicono che saranno in tante e sperano vivamente che la traversata del mediterraneo non sia fatale e raccomandano questo viaggio a Dio****. L'uomo riferisce a Tesfahiweit che arriverà la sorella di Abtom Teweldebrhan di Guh Cea (quest'ultimo è il nome di un villaggio)che attualmente risiede in Svizzera. L'interlocutore continua dicendo che la donna ha attraversato il deserto del Sahara e si trova attualmente in Libia per partire successivamente per l'Italia. Tesfahiweit chiede se questa ragazza sia fidanzata. L'uomo risponde di si, con un uomo che si trova in Israele”*)

* risulta avere la disponibilità di mezzi di comunicazione anche tecnologicamente avanzati, come emerge dall’accertato ricorso alla piattaforma internet Viber;
* manifesta la capacità di disporre di beni da utilizzare per rendere più “sicuro” il viaggio, come avvenuto in occasione del pronto reperimento di vestiti nuovi da consegnare ai migranti in relazione alla vicenda meglio descritta al punto I);
* riesce con evidente facilità ad avvalersi del contributo fornito da un’articolata rete di sodali/favoreggiatori, dislocati sia sul territorio nazionale che nei paesi d’origine dei migranti, cui affida il compito ora di ospitare i migranti in transito, ora di incassare i compensi pattuiti;
* dalle informazioni assunte dalla pg operante presso la società Western Union è emerso che in favore dell’indagato sono stati effettuati trasferimenti di denaro da diversi Stati che, seppure non tutti collegati a conversazioni telefoniche riguardanti l’organizzazione di viaggi di migranti clandestini, rappresentano comunque transazioni fortemente indiziarie circa la illecita attività criminale ad esse sottese.

**2.- WELDEMICAEL Samuel**

1. ***l’identificazione dell’indagato***

Il soggetto in questione ha utilizzato l’utenza n.3293823207 di cui risulta essere intestatario.

Oltre alle telefonate intercettate in cui lo stesso si è sempre presentato con il suo nome di battesimo, oppure dagli altri è stato così chiamato, sono stati altresì captati diversi sms in uscita in cui il predetto ha fornito ad altri soggetti le sue generalità, presumibilmente in relazione a possibili versamenti di denaro in suo favore (cfr. **progressivi nn. 223 e 250**).

1. ***I gravi indizi di colpevolezza***

Analogamente a quanto avvenuto esaminando la posizione di WOLDU, giova in primo luogo evidenziare che un primo riscontro della piena e stabile partecipazione del WELDEMICAEL al sodalizio criminale meglio descritto in rubrica è offerto dalla considerevole mole di contatti telefonici registrati con gli altri coindagati sino all’8.4.2013.

Si osservi invero come nel periodo in rilievo, dall’utenza in uso all’indagato risultino effettuati:

* n. 139 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit
* n. 235 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 22 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 13 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin
* n. 01 contatti con l’utenza n.320/0790112 in uso a MELLES Matywos
* n. 07 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared

Anche in questo caso, inoltre i gravi indizi di colpevolezza del WELDEMICAEL in ordine alla commissione dei reati in contestazione si traggono vieppiù dal sintomatico considerevole elenco di episodi delittuosi che, come emerso dalle intercettazioni in gran parte effettuate sulla citata utenza, risultano ascrivibili all’essenziale contributo da lui fornito.

1. l’organizzazione insieme a WOLDU del viaggio di due migranti (CAPO D)

(trattandosi del medesimo episodio criminoso illustrato esaminando la posizione di WOLDU T. sul punto si fa integrale richiamo a quanto sopra illustrato).

1. Il viaggio organizzato da WOLDU Tesfahiweit e WELDEMICAEL Samuel di tre donne di etnia eritrea per Roma, ove ad attenderle vi era ABKADT Shamshedin (CAPO G).

(trattandosi del medesimo episodio criminoso illustrato esaminando la posizione di WOLDU T. sul punto si fa integrale richiamo a quanto sopra illustrato).

1. L’organizzazione del viaggio per Roma di una migrante di nome SANAIT (CAPO H)

Tra il 7 e l’11 novembre 2013 venivano intercettate, sull’utenza in uso all’indagato, due conversazioni telefoniche il cui contenuto rivelava, con ogni evidenza, l’organizzazione da parte del WELDEMICAEL, dietro pagamento di un corrispettivo pari a 200,00 euro, del viaggio per Roma di una migrante di nome SENAIT, scappata da un centro accoglienza.

Al riguardo si riporta di seguito il contenuto in sintesi delle pertinenti conversazioni telefoniche:

* Conversazione in entrata sull’utenza dell’indagatocontraddistinta dal **progressivo n. 210:**

*SAMUEL riferisce all'uomo che il giorno prima è stato contattato telefonicamente da SENAIT che gli richiedeva di andarla a prendere poichè era scappata da un centro di accoglienza (senza specificare quale) per non farsi prendere le impronte digitali in Questura. La donna si trova attualmente a casa con SAMUEL e l'uomo chiede a lui di quanti soldi avesse bisogno per farla partire per ROMA. SAMUEL riferisce circa 200 Eur*o;

* Conversazione in uscita dall’utenza dell’indagato contradistinta dal **progressivo n. 458**:

*Il numero di telefono di SENAYT è questo 3806486343, è arrivata a Roma quindi chiamala ora.*

1. L’organizzazione - commissionata dall’Australia e realizzata unitamente a SALIH Mohammed - del viaggio verso Roma di un migrante eritreo di nome HENOK GEBREZGABIHER (CAPO I)

Durante le indagini si ascoltava anche una richiesta di “intervento” fatta a SALIH Mohammed e WELDEMICAEL Samuel da un soggetto residente in Australia, il quale chiedeva ai due indagati di aiutare il fratello, clandestino in Italia, a partire alla volta di Roma.

La prima conversazione veniva intercettata in data 11.11.2013 ed avveniva tra WELDEMICAEL Samuel ed un uomo di nome TESFU che, per l’appunto, chiamava dall’Australia. Durante la conversazione il chiamante diceva a WELDEMICAEL che stava per inviargli 500$ per un ragazzo di 15 anni, che si intuiva doveva essere aiutato a partire; aggiungeva l’uomo che l’indomani lo avrebbe richiamato per comunicargli il numero di codice riguardante il trasferimento del denaro e il nominativo del ragazzo (cfr. conversazione contraddistinta dal **progressivo n. 476**).

Il 12.11.2013 effettivamente l’uomo richiamava dall’Australia e forniva i dati preannunciati e l’utenza telefonica del giovane (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 559**).

Qualche giorno dopo, 15.11.2013, veniva intercettata sul telefono cellulare intestato e in uso a SALIH Mohammed un’altra telefonata da parte dello stesso uomo residente in Australia il quale riferiva di avere già inviato del denaro a Samuel (WELDEMICAEL) per aiutare il proprio fratello minorenne a lasciare la Sicilia

(cfr conversazione contraddistinta dal **progressivo n. 380**, nel corso della quale, **in sintesi:**

*TESFE telefona dall'Australia e riferisce a MOHAMED di* ***aver mandato dei soldi a SAMUEL per aiutare un suo parente*** *di nome HENOK GEREZGIHER, ma non avrebbe avuto più notizie, in quanto SAMUEL non risponde al telefono.* ***Il ragazzo, riferisce TESFE, ha 15 anni ed è un sopravvissuto del naufragio, è stato trasferito da LAMPEDUSA in Sicilia e ha bisogno subito di quei soldi.******MOHAMED tranquillizza TESFE dicendogli che sarebbe andato personalmente a parlare con SAMUEL****. TESFE detta il numero del ragazzo: 00393339996008. Al termine della conversazione MOHAMED chiede a quanto ammontava il denaro inviato ma la comunicazione si interrompe)*.

Sempre il 15.11.2013, si registravano altre due conversazioni.

Nel corso della prima di esse WELDEMICAEL Samuel telefonava al giovane all’utenza telefonica fornita da TESFE a SALIH Mohammed e apprendeva che il predetto era fuggito dalla comunità ove si trovava, specificando che non gli erano ancora state rilevate le impronte digitali (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 739**); mentre nel corso della seconda telefonata TESFU chiedeva all’indagato WELEMICAEL di sollecitare l’invio dei soldi ad HENOK per farlo partire verso altri paesi e l’indagato replicava di avere già dato i soldi ad un altro ragazzo per darli all’interessato, ma poi questo ragazzo è andato a Lampedusa mentre HENOK si trova a Marsala (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr.n. 779**).

Nei giorni successivi non si registravano più telefonate tra SALIH, WELDEMICAEL e i due fratelli e quindi si comprendeva come gli stessi avessero utilizzato canali di comunicazione differenti (cfr. **allegato 001 bis** all’informativa dell’8.4.2014).

1. Il matrimonio di comodo di WELDEMICAEL Samuel per consentire l’ingresso in Italia di una donna straniera di nome ZERHANS BERHE Asmeret (CAPO J)

Monitorando il telefono cellulare dell’indagato WELDEMICAEL Samuel emergeva in maniera chiara come proprio il predetto indagato avesse contratto un matrimonio, dietro lauto pagamento in denaro, al solo fine di permette ad una donna etiope di entrare in Italia attraverso la già menzionata procedura del ricongiungimento familiare.

La prima telefonata che consentiva di appurare tale vicenda veniva intercettata il 17.12.2013 e nell’occorso un uomo telefonava dall’estero, precisamente dalla Norvegia, dicendo a WELDEMICAEL Samuel che “*la donna*” si trovava presso l’ambasciata italiana in Etiopia e voleva (trasmesso) il certificato di matrimonio scritto in lingua italiana (cfr. conversazione contraddistinta dal **progressivo n. 1803**)

Il giorno seguente, 18.12.2013, l’indagato telefonava ad un uomo e nel corso della conversazione gli raccontava quanto aveva guadagnato (10.000 €) per recarsi in Etiopia e contrarre matrimonio (cfr. conversazione contraddistinta dal **progressivo n. 1853**).

Trascorso circa un mese, si registrava il connazionale dalla Norvegia, che questa volta presentatosi con il nome di Abdusem, ritelefonava all’indagato e gli diceva che era stato contattato dalla donna, che si trovava in ambasciata e alla quale avevano riferito di dire al marito (cioè proprio l’indagato WELDEMICAEL) di recarsi presso la Prefettura di Agrigento per registrare il “nulla osta” e così chiedere di spedirlo presso l’ambasciata italiana in Etiopia (cfr. conversazione contraddistinta dal **progressivo n. 2222**).

Il successivo 31.01.2014 veniva intercettata una telefonata tra WELDEMICAEL ed un uomo, fino a quel momento non emerso, il quale gli chiedeva notizie il merito alla “*faccenda del matrimonio*”, apprendendo così che l’indagato si era attivato presso la Prefettura di Agrigento per risolvere la situazione (cfr. conversazione contraddistinta dal **progressivo n. 2275**).

Stante il suo rilievo investigativo, appare quindi opportuno riportare, sia pure in sintesi il contenuto conversazione intercettata in entrata sull’utenza dell’indagato con un interlocutore non meglio identificato:

* conversazione contraddistinta dal **progressivo n. 2367**:

*“Dopo i saluti convenzionali l'uomo detta il numero 00251912658286 e dice a Sami di chiamarlo, e che* ***risponderà una ragazza che lo ha cercato, anche su Facebook.******Sami dice che ha sposato per soldi questa ragazza in Etiopia, e che ha presentato ad Agrigento la richiesta di ricongiungimento familiare****, ed aggiunge che la ragazza ha l'udienza fissata per novembre.* ***L'uomo racconta della ragazza, che si trova ancora in Etiopia*** *, e dice che in ambasciata in Etiopia ormai vogliono i soldi per far andare avanti le pratiche.* ***Sami concorda e dice testualmente " loro (in ambasciata) lo sanno che mi sono sposato per soldi". L'uomo prosegue spiegando che la ragazza ha provato a corrompere qualcuno in ambasciata per ottenere che l'udienza venga anticipata, ma le è stato risposto che la pratica è bloccata.*** *Sami sostiene che le carte ad Agrigento sono apposto. L'uomo chiede nuovamente a Sami di contattare la ragazza. Sami dice che entro lunedì riandrà in prefettura ad informarsi”.*

Gli accertamenti esperiti presso la Prefettura di Agrigento hanno permesso di accertare che effettivamente esiste presso quell’Ufficio una domanda presentata da WELDEMICAEL Samuel per ricongiungimento familiare con la moglie ZERHANS BERHE Asmeret, nata a Segheneyti (Eritrea) l’1.01.1993.

In particolare, tra l’altro, è stato acquisita copia del certificato di matrimonio n.001343 contratto e registrato nella città di Addis Abeba in Etiopia il 28.01.2013, per il quale, in data 4.12.2013, la Prefettura di Agrigento ha rilasciato il previsto “Nulla Osta” al ricongiungimento familiare (cfr. **Allegato 055 decies** all’informativa di pg dell’8.4.2014).

1. ***Il ruolo assunto da WELDEMICAEL nell’ambito dell’organizzazione***

Gli episodi innanzi descritti delineano certamente il ruolo di capo e promotore rivestito dall’indagato nell’ambito della consorteria criminale.

In tal senso conduce in primo luogo l’acclarata diffusione dell’utenza dell’indagato WELDEMICAEL tanto tra i migranti quanto tra i loro prossimi congiunti (ancorchè residenti nei paesi d’origine, nella specie Australia) che a lui si rivolgono certi di interloquire con un soggetto in grado di organizzare il trasferimento dei clandestini dai centri di accoglienza sino ad altre zone del territorio italiano ovvero di altri Stati.

Le risultanze investigative hanno peraltro acclarato come egli, sebbene residente in Agrigento, sia in grado di estendere la propria attività illecita su tutto il territorio italiano, all’uopo avvalendosi dell’articolata rete di mezzi e sodali/favoreggiatori di cui dispone la consorteria criminale.

In tal senso oltremodo esemplificativa appare la conversazione che in data 14.11.2013 veniva registrata sul cellulare in uso a WELDEMICAEL Samuel, il cui contenuto rappresenta in maniera incontrovertibile quello che è il compito del predetto in seno alla organizzazione criminale, ovvero organizzare, unitamente agli altri sodali, e dietro profitto economico, viaggi dei migranti verso località del centro e nord Italia per poi indirizzarli verso località del nord Europa (cfr. conversazione avente **progressivo n. 715**, nel corso della quale WELDEMICAEL parlando con un uomo gli comunicava che aveva fatto partire una ragazza e che l’aveva indirizzata dal suo amico, il coindagato ABKADT Shamshedin, il quale **“*fa viaggiare gli stranieri da Roma per altri paesi europei”****).*

Ad ulteriore riprova del ruolo assunto nell’ambito del sodalizio e dei contatti dallo stesso vantati anche al di fuori del territorio nazionale merita di essere segnalato che si ascoltava chiaramente un soggetto di nome JEMAL il quale contattava il WELDEMICAEL al fine proprio di potere “collaborare” con lui.

In particolare, l’interlocutore di WELDEMICAEL chiedeva di inviargli le persone in quanto lui aveva a disposizione un autista che viaggiava dalla Germania. Qualche giorno dopo i due si risentivano e concordavano l’inizio di una “collaborazione” (cfr. conversazioni contraddistinte dai **progressivi nn. 1029 e 1031**).

In ultimo, a corroborare l’assunto accusatorio circa la funzione apicale rivestita dall’indagato nell’ambito dell’associazione descritta in rubrica, non meno rilievo assume l’oggettivo offerto dall’elevatissimo numero di contatti telefonici intercorsi sino all’8.4.2014 tra l’utenza in uso all’indagato e quelle in uso a ciascuno degli altri coindagati:

* n. 139 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit
* n. 235 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 22 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 13 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin
* n. 01 contatti con l’utenza n.320/0790112 in uso a MELLES Matywos
* n. 07 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared

**3.- SALIH Mohammed**

1. ***l’identificazione dell’indagato***

All’identificazione dell’indagato SALIH si è pervenuti sia accertando che l’utenza intercettata, corrispondente al n. 3285690899, è quella rilasciata dallo stesso al momento della richiesta di permesso di soggiorno, sia rilevando che nel corso delle conversazioni così captate egli si presenta sovente utilizzando il suo nome di battesimo, che del pari frequentemente viene menzionato dagli interlocutori.

1. ***I gravi indizi di colpevolezza***

Un primo riscontro della piena e stabile partecipazione del SALIH al sodalizio criminale meglio descritto in rubrica è offerto, anche in questo caso, dalla considerevole mole di contatti telefonici registrati con gli altri coindagati sino all’8.4.2013.

Si osservi invero come nel periodo in rilievo, dall’utenza in uso all’indagato risultino effettuati:

* n. 81 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit
* n. 226 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel
* n. 39 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n. 07 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin
* n. 06 contatto con l’utenza n.320/0790112 in uso a MELLES Matywos

La posizione dell’indagato in seno alla consorteria criminale viene inoltre delineata dalla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in ordine alla commissione dei seguenti numerosi episodi delittuosi, come emerso dalle intercettazioni in gran parte effettuate sulla citata utenza.

1. l’organizzazione, insieme ad ATTA WEHABREBI, del viaggio verso l’Austria di tre migranti, uno dei quali di nome WEDI Selim (CAPO K)

Nei primi giorni di novembre, sull’utenza in uso a SALIH venivano intercettate talune telefonate dalle quali si comprendeva che questi ed il coindagato ATTA WEHABREBI Nuredin stavano organizzando il viaggio di tre migranti verso il Nord Europa.

Nel corso della prima di dette conversazioni, avvenuta il 6.11.2013 un uomo chiamava SALIH Mohammed e gli chiedeva se avesse parlato con un certo WEDI ABERA; successivamente passava il telefono ad un altro soggetto vicino a lui di nome WEDI SELIM il quale parlava con SALIH Mohammed, lamentandosi con lui circa il fatto che una terza persona, che non nominava, lo aveva portato presso casa di un ragazzo e lo aveva lasciato lì in attesa di farlo partire (cfr. conversazione contradistinta dal **progressivo n. 62**).

Il 9.11.2013, si intercettava una telefonata sul telefono di SALIH che consentiva di identificare il soggetto che stava organizzando il viaggio di WEDI Selim e di altri soggetti nell’indagato ATTA WEHABREBI Nuredin, intestatario e usuario dell’utenza rilevata.

In essa SALIH si stupiva del fatto che il ragazzo non fosse ancora partito e allora ATTA WEHABREBI Nuredin si giustificava dicendogli che non aveva trovato persone (intese come altri soggetti da trasportare) perché a quasi tutti quelli che c’erano in quel momento (intendendo in un luogo che però non specificava) avevano già rilevato le impronte digitali.

Attesa la loro particolare rilevanza, appare opportuno riportarne appresso la sintesi tanto della conversazione innanzi citata quanto di quella avvenuta il giorno seguente (il 10.11.2013) tra SALIH ed il giovane WEDI:

* conversazione contraddistinta dal **progr. n. 203**:

*“****Nuredin chiama Mohamed e gli comunica che domani farà partire il ragazzo****.* ***Mohamed si stupisce del fatto che il ragazzo non sia ancora partito e Nouredin si giustifica dicendo che non aveva trovato persone (da trasportare) perché quelli che ci sono adesso hanno quasi tutti fatto le impronte.*** *Mohamed si raccomanda di farlo partire il prima possibile, anche la sera stessa.* ***Nouredin dice che lo farà partire domani mattina****. Mohamed chiede di essere chiamato prima della partenza del ragazzo in modo tale da poterlo salutare”;*

* conversazione contraddistinta dal **progr. n. 222:**

***“Mohammed dice a Wedi Selim, che ieri aveva contattato Nouredin e che questi gli aveva detto che li avrebbe fatti partire questa mattina****, e chiede a Wedi Selim se sia successo qualcosa. Wedi Selim, conferma che aveva avuto le stesse informazioni da Nouredin e che avrebbero dovuto prepararsi ma che oggi non è ancora arrivato.Mohamed dice che adesso proverà a chiamarlo, ma tranquillizza Wedi Selim dicendo che verosimilmente non era il momento giusto per partire.* ***Wedi Selim dice che non c'è problema, che l'importante e essere usciti dal Sudan e dalla Libia*** *e si raccomanda di comunicare eventuali novità.* ***Mohammed dice che chiamerà Nouredin appena esce dal lavoro****,* ***e si raccomanda con Wedi Selim, di non dire ai suoi compagni di viaggio che lui sta avendo un trattamento di favore da parte di Nouredin, il quale è in debito con Mohamed, e che normalmente si fa pagare 600/700 euro per il viaggio. Wedi Selim dice che anche Nuoredin gli ha detto le stesse cose e che si è raccomandato di non parlarne con i compagni****”*

Il 12.11.2013, si ascoltava la telefonata che confermava l’avvenuto viaggio di WEDI Selim e i due suoi compagni, atteso che nell’occasione ATTA WEHABREBI Nuredin diceva che i giovani si trovavano già in territorio austriaco.

A proposito di questa ultima conversazione si rappresenta che, dalle verifiche effettuate dalla PG operante, molto probabilmente ATTA WEHABREBI NUREDIN si occupa anche del trasporto dei migranti o, quantomeno, li accompagna in qualche occasione, in quanto dagli archivi telematici è emerso che recentemente, in tre distinte occasioni, è stato controllato presso la stazione ferroviaria di Bolzano.

1. L’organizzazione - commissionata dall’Australia e realizzata unitamente a WELDEMICAEL Samuel - del viaggio verso Roma di un migrante eritreo di nome HENOK GEBREZGABIHER (CAPO I)

(trattandosi del medesimo episodio criminoso illustrato esaminando la posizione di WELDEMICAEL Samuel sul punto si fa integrale richiamo a quanto sopra illustrato).

1. L’organizzazione del viaggio per ROMA di una donna, commissionato da un tale TAEGES Gebrengus, residente in Svizzera (CAPO L)

Durante l’attività investigativa emergevano anche chiari elementi circa l’organizzazione di un viaggio di una donna, che SALIH Mohammed faceva partire alla volta di Roma dopo avere ricevuto l’incarico e il denaro da un uomo residente in Svizzera di nome TEAGES GEBRENGUS.

In data 21.12.2013, infatti, si registravano diverse conversazioni ed sms dall’inequivoco tenore.

Nel corso della prima di esse, SALIH Mohammed, da un’utenza telefonica installata in Svizzera, veniva contattato da parte di un uomo, il quale dicendogli che gli stava inviando del denaro, da parte di tale FISSEHAYE, comunicava un codice per il prelievo del contante presso un istituto, presumibilmente la Western Union, agenzia che svolge attività di intermediazione finanziaria (cfr. conversazione al **progr. n. 1445**).

Successivamente, a distanza di circa mezz’ora, SALIH riceveva un’altra telefonata da parte di un uomo che, utilizzando un’utenza telefonica installata in Svezia, cui chiedeva se gli fosse arrivato un sms ed appreso che questi non lo aveva ricevuto gli chiedeva di fargli conoscere il nominativo del soggetto che aveva inviato il denaro (cfr. conversazione al **progr.n. 1454**), sicchè poco dopo perveniva l’sms dallo sconosciuto interlocutore in quel momento in Svezia con il quale apprendeva che il soggetto che aveva inviato il denaro si chiamava TEAGES GEBRENGUS (cfr. **progr. n. 1456**).

A conferma dell’avvenuto ricevimento del precedente messaggio SALIH Mohammed ne inviava uno allo stesso numero telefonico, specificando che “lei”, quindi una donna, sarebbe partita l’indomani poichè quel giorno non era più possibile partire (cfr. sms contraddistinto dal **progr. n. 1460**).

Il giorno seguente lo stesso uomo che telefonava dalla Svezia contattava nuovamente SALIH Mohammed e apprendeva che la ragazza sarebbe partita quel pomeriggio e che nel frattempo era tenuta nascosta presso una abitazione di terze persone:

* Conversazione contradistinta dal progr. n. 1473:

*“ conversazione in lingua tigrina tra MOHAMMED: M e uomo eritreo: U.*

*U: Scusa per l'altro giorno. Abbiamo fatto tardi perchè il ragazzo era fuori città.*

*M:* ***Stai tranquillo, ero preoccupato solamente perchè la ragazza non aveva fatto le impronte e si trovava a casa di altre persone. Era rischioso per il padrone di casa.******Io volevo che la ragazza partisse immediatamente da lì****. Volevo scriverti un messaggio per sapere il numero della persona che la deve ricevere a Roma.*

*U: Ok. Ti darò il numero della persona.* ***A che ora deve partire la ragazza?***

*M:* ***Alle 16.30.***

*U: Hai viber sul telefono?*

*M: Non mi funziona. Hai tango?*

*U: Vedrò se mi funziona. Comunque ti manderò un sms con il numero del ragazzo e anche a lui darò il tuo.* ***La ragazza è con te?***

*M:* ***No, è in quella casa.Io sono a casa mia.Ti farò uno squillo quando sarò da lei.***

*Per alcuni secondi i due soggetti stanno in silenzio.*

*M: Non ti preoccupare posso trovare anche un'altra persona a Roma.*

*U: Prima contatterò il ragazzo e poi ti richiamerò per altre informazioni”*

Dai successivi accertamenti finanziari effettuati si riscontrava tutta la vicenda, atteso che in data 21.12.2013 veniva effettuato un versamento dalla Svizzera in favore dell’indagato, dell’importo di € 200, proprio da tale TEAGES GEBRENGUS (cfr. **Allegato 001 bis** all’informativa di pg dell’8.4.2014).

1. L’organizzazione, unitamente ad un soggetto di nome Mahari, del viaggio dalla Sicilia a Roma di un gruppo di migranti minori (CAPO M)

Verso la fine del mese di ottobre venivano intercettate sull’utenza di SALIH Mohammed una serie di telefonate con le quali si veniva a conoscenza che il predetto, unitamente ad un soggetto di nome Mahari, organizzava la fuga di alcuni ragazzi eritrei minorenni ospitati presso un Centro di accoglienza per minori presente in Sicilia.

Al fine di meglio comprendere la vicenda in esame appare opportuno riportare, sia pure in sintesi, il contenuto della prima di dette conversazioni telefoniche, avvenuta il 26.10.2013:

* Conversazione contraddistinta dal **progr. n. 192**:

***“Mohammed chiede a Mahari che fine avessero fatto gli stranieri che erano presenti nel centro di accoglienza****. Mahari riferisce che gli stessi erano in sua compagnia. Mohammed dice che lo richiamerà l'indomani. Mahari gli chiede il perché lo chiamerà l'indomani e gli chiede se non avesse già finito il suo lavoro nella data odierna.* ***Mohammed gli riferisce che oggi deve andare a lavoro, pertanto, farà partire gli stranieri l'indomani sera o lunedì****. Egli conferma che domani saprà se la partenza avverrà proprio domani o lunedì sera.* ***Mahari puntualizza che le persone attualmente si trovano in un posto isolato e gli chiede come e dove possono attendere fino a lunedì.*** *Mohammed stranito dall'informazione comunica a Mahari che non sapeva della partenza delle persone, anzi era sicuro che gli stessi si trovassero all'interno del centro di accoglienza.* ***Mahari conferma che gli stranieri attualmente si trovano in campagna****.* ***Mohammed sapeva che gli stranieri era nel centro e proprio per questa motivazione aveva chiesto 400*** *(non specifica la valuta). Mohammed specifica che nel centro di accoglienza agli stranieri presenti vengono consegnati vestiti e scarpe nuove, quindi* ***con i soldi che riceverà non comprerà nessun tipo di abbigliamento per gli stessi****. Mahari non sa se hanno vestiti nuovi, egli vuole parlare specificatamente del viaggio dei migranti. Esattamente, Mahari, puntualizza a Mohammed che le persone sono dotate di abbigliamento, e quindi il prezzo è eccessivo,* ***quindi pensa che 200*** *(non specifica la valuta)* ***vadano bene per il trasporto degli stessi a Roma****.* ***Mohammed acconsente e dice che per il viaggio a Roma non c'è nessun tipo di problema****. Dopo conversazioni non rilevanti, Mahari dona un numero di cellulare a Mohammed: 3211138717 (non specifica chi sia l'intestatario o il reale utilizzatore del telefono), egli specifica di comunicare tutte le informazioni con lui”*

Il giorno seguente, 27.10.2013, si intercettava una telefonata tra SALIH Mohammed ed un giovane connazionale minorenne, di nome Bineyam, che si capiva essere uno dei soggetti che dovevano essere aiutati a fuggire dal centro per raggiungere la capitale.

Questo, in sintesi il contenuto della conversazione, al **progr. n. 275:**

***“****Mohammed con Bineyam conversazione in eritreo, a questo chiede se abbia fatto le impronte* ***e se adesso possa uscire****,* ***l'interlocutore dice di essere minorenne che non ha fatto le impronte e che per uscire deve essere accompagnato****. Bineyam chiede a Mohammed se sia assieme a Zeresanay, Mohammd dice di si. Bineyam passa il telefono ad un altro uomo. Mohammed dice a questo che lo ha mandato il fratello e chiede se il fratello gli ha parlato, l'interlocutore dice di si.* ***Mohammed dice che domani lo raggiunge e lo fa scappare.*** *L'interlocutore chiede se già sa dove si trovano, Mohammed dice che sa in quale paese si trovano ma non conosce il centro o la casa dove si trovano. l'interlocutore dice che in questo posto ci sta una scalinata e dice che si incontreranno in questa scala. Mohammed chiede se va bene per domani, l'interlocutore dice che li accompagnano a scuola e scapperanno dalla scuola. Mohammed dice che deve stare accanto al proprietario del telefonino quando usciranno dalla scuola, l'interlocutore dice che il proprietario del telefono non vuole andare fino alla scala in quanto lui non vuole scappare, Mohammed dice che poi lo chiamerà lui”*

In data 28.10.2013, alle ore 11.35, si ascoltava un’altra conversazione inerente questa vicenda tra l’indagato SALIH e un uomo di nome Sami, il quale era in contatto con il fratello di uno dei ragazzi che doveva fuggire.

Nel corso della telefonata si ascoltava distintamente che i giovani erano ospiti presso un centro di accoglienza per minori e, soprattutto, che SALIH avrebbe provveduto a farli fuggire dopo due ore. Inoltre, l’indagato chiedeva espressamente all’altro se avesse ricevuto il denaro da parte dei giovani, apprendendo invece che la consegna sarebbe stata effettuata direttamente nelle sue mani (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 316**).

Effettivamente dopo circa due ore si registravano una serie di telefonate sull’utenza di SALIH che riguardavano proprio la materiale partenza dei ragazzi dalla Sicilia per la città di Roma e l’interessamento del predetto a trovare qualcuno disposto a ricevere i giovani una volta arrivati alla stazione ferroviaria di “Roma –Tiburtina”, ove giungono anche i pullman di linea.

Particolarmente eloquente si rileva la conversazione del 28.10.2013, contraddistinta dal **progr. n.338**, nl corso della quale Mohammed informava il proprio interlocutore (tale TSEGAY, fratello di uno dei minori, come rivelato dal precedente progressivo n. 334) che di lì a poco avrebbe fatto partire i minori con il pullman, raccomandandosi di far trovare qualcuno l’indomani alle 7:30/8:00 a Tiburtina per prendere i ragazzi in arrivo.

Immediatamente dopo siffatta conversazione, SALIH telefonava ad un uomo, di nome Mihret, riferendogli il contenuto della precedente telefonata, specificando di avere avvisato Tsegay dell’arrivo a Tiburtina dei ragazzi e precisando che di denaro voleva parlarne soltanto con lui (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 339**).

Alle ore 16.00 del 28.10.2013, si risentivano (conversazione contraddistinta dal **progr. n. 341**) SALIH Mohammed e TSEGAY, fratello di uno dei giovani che dovevano partire, e quest’ultimo diceva all’indagato di avere saputo che la persona che avrebbe dovuto ricevere i giovani (l’indomani a Roma) era impossibilitato ad accoglierli. I due discutevano anche del fatto che i giovani non avevano al seguito del denaro e che la persona che li avrebbe accolti a Roma non aveva la possibilità di darglieli. Alla fine i due concordavano di chiedere a MAHARI, ovvero il soggetto che per la prima volta con la telefonata del 26.10.2013 aveva chiesto a SALIH di interessarsi per fare partire i giovani, se potesse anticipare il denaro da dare ai giovani, indicato in 100 euro.

Conclusa la conversazione di cui sopra SALIH telefonava a Mahari e gli chiedeva se questi era disposto ad anticipare la somma di 100 euro da dare ai ragazzi; ricevuto l’assenso, SALIH concordava con l’altro che avrebbe dato lui la somma richiesta, che evidentemente gli sarebbe poi stata restituita non appena incontratisi (cfr **progr. n. 344**).

Poco dopo si intercettava un’altra conversazione (cfr. **progr. n. 345**) tra SALIH e TSEGAY con la quale il primo riferiva all’altro che aveva dato ai giovani il denaro concordato, che i predetti erano appena partiti con un pullman di linea che sarebbe giunto l’indomani mattina alla stazione Tiburtina di Roma.

Infine, alle ore 16.37 del 28.10.2013 si intercettava una conversazione (**progr. n. 346**) tra SALIH e il complice MAHARI che confermava che l’attività prestata dai due soggetti perseguiva una chiara utilità economica.

Infatti, Mahari asseriva di aver parlato con “loro” (riferendosi ai familiari dei ragazzi) i quali erano intenzionati a inviare i soldi direttamente a Mohammed, il quale diceva di preferire che il denaro fosse stato recapitato allo stesso Mahari e successivamente, per tramite di quest’ultimo, a lui.

1. ***Il ruolo svolto nell’organizzazione***

Dalla disamina degli episodi innanzi illustrati è dato ricavare la prova della piena partecipazione dell’indagato alla consorteria criminale.

Sul punto, valga in primo luogo rilevare che, analogamente a quanto rilevato in merito alla posizione degli altri correi, anche l’utenza in uso al SALIH risulta ampiamente diffusa tanto tra i migranti quanto tra i loro prossimi congiunti (ancorchè residenti all’estero, ad esempio dalla Svizzera o dalla Svezia) che a lui si rivolgono affinchè, dietro pagamento di adeguato corrispettivo, organizzi, quale componente del sodalizio criminale, il trasferimento dei clandestini dai centri di accoglienza sino ad altre zone del territorio italiano ovvero di altri Stati.

Ulteriore elemento emblematico del peso specifico rivestito dall’indagato nell’ambito dell’associazione criminale emerge peraltro, tanto dall’agevole reperimento di sodali/favoreggiatori dislocati a Roma come a Milano ed in grado di fornire l’assistenza anche soltanto logistica dallo stesso richiesta in relazione ai singoli viaggi, quanto dall’inequivoco tenore di una conversazione captata il 27.10.2013, avente ad oggetto il trasferimento in Francia di 12 migranti (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 241**, il cui contenuto in sintesi si riporta: “*Mohammed con un uomo n.m.i. conversazione in Eritreo, quest'ultimo chiede a Mohammed come mai non lo abbia raggiunto in quanto lo spettava, Mohammed dice che dovevano vedersi domani, l'interlocutore dice che forse è ubriaco.* ***L'interlocutore dice che forse sono rovinati in quanto quella persona che stava portando 12 persone in Francia è stato arrestato****. Mohammed dice che in Europa quando si viene arrestati non si può scappare”*).

Non meno rilevanza assume infine l’acclarata sussistenza di costanti rapporti con i coindagati, aventi ad oggetto la programmazione delle attività delittuose cui è dedita la consorteria, ciò che emerge, non soltanto dal significativo dato numerico rappresentato dai frequentissimi contatti telefonici registrati tra la sua utenza e quella dei correi (n. 81 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit; n. 226 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel; n. 39 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin; n. 07 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin; n. 06 contatto con l’utenza n.320/0790112 in uso a MELLES Matywos), ma vieppiù dall’accertata collaborazione registrata nella programmazione e realizzazione dei viaggi dei migranti.

**4.- AFWERKE Yared**

1. ***L’identificazione dell’indagato***

In data 10.11.2013 si ascoltava una conversazione tra MELLES Matywos, la cui utenza risultava monitorata, ed un connazionale di nome Yared, che in quel momento stava utilizzando l’utenza n. 3457841865. Nella conversazione in questione i due parlavano di uno spostamento in auto che avrebbero fatto insieme ad altre persone. Alla fine MELLES chiedeva all’altro se conosceva qualcuno in Svezia che avrebbe potuto ricevere una persona che sarebbe giunta presso l’aeroporto di quella città (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 320**)

I successivi accertamenti esperiti consentivano di appurare che l’utenza n.3457841865 è una utenza del gestore Vodafone e risulta intestata al sopra menzionato AFWERKE Yared.

1. ***I gravi indizi di colpevolezza***

Anche in questo caso, un primo riscontro della piena e stabile partecipazione del AFWERKE al sodalizio criminale meglio descritto in rubrica è offerto, anche in questo caso, dalla considerevole mole di contatti telefonici registrati con gli altri coindagati sino all’8.4.2013, atteso che nel periodo in rilievo, dall’utenza in uso allo stesso risultano effettuati:

* n. 19 contatti con l’utenza n. 329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit
* n. 07 contatti con l’utenza n. 329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel
* n. 22 contatti con l’utenza n. 320/0790112 in uso a MELLES Matywos

Ulteriore elemento indiziario in tal senso è certamente rappresentato dagli accertamenti svolti presso la società di intermediazione finanziaria Western Union.

Dalle comunicazioni fornite da detta società è infatti emerso che in favore dell’indagato sono stati effettuati trasferimenti di denaro da diversi soggetti stranieri che, seppure non tutti collegati a conversazioni telefoniche riguardanti trasferimenti di migranti clandestini, costituiscono comunque transazioni fortemente indiziarie circa la partecipazione all’illecita attività cui è dedita l’associazione criminale in esame (cfr. **Alleg. n. 001 bis**).

Il tenore delle conversazioni captate sull’utenza in uso all’indagato comprovavano inoltre, a riprova della posizione dallo stesso rivestita in seno alla consorteria criminale, l’organizzazione del seguente episodio delittuoso:

1. l’organizzazione del viaggio di 6 clandestini da Potenza a Roma (CAPO N)

il 10.11.2013, sull’utenza in uso al coindagato MELLES Matywos, veniva intercettata una conversazione telefonica il cui contenuto appare opportuno riassumere, ciò tuttavia premettendo che all’identificazione dell’indagato quale interlocutore di detta chiamata si è pervenuti avendo l’interprete rilevato la medesima voce dell’uomo denominato YARED nel **progressivo 320** in uso sull’utenza di AFWERKE YARED:

* conversazione contraddistinta dal **progr. n. 329**:

*“Conversazione in Tigrigno fra Yared, uomo che utilizza il telefono di Matios e una donna prima e un uomo di nome Tesfalem in seguito. Inizialmente, dopo i saluti, la donna cede il telefono a Tesfalem, in quale chiede notizie del fratello.* ***Yared dice che il ragazzo (fratello di Tesfalem) al momento e in compagnia di un Pachistano, a cui Yared ha chiesto di tenerli*** *(fratello di Tesfalem ed altri)* ***sino a che lui non manderà un’altra persona a prenderli.******Yared chiede all'interlocutore se sappia la destinazione dei ragazzi e se andranno a Roma.*** *Tesfalem, risponde che non ha tale informazione e* ***dice a Yared, di comunicare a tutti (fratello più altri) che dovranno mandare subito i soldi o da lui (Tesfalem) o all'interlocutore (Yared)”.***

Per una migliore comprensione della vicenda in commento appare necessario riportare, in sintesi, anche il contenuto della conversazione telefonica successivamente intercorsa, sempre in data 10.11.2013, tra l’indagato e tale Josi, soggetto che dagli accertamenti svolti dalla pg operante risulta essere un trasportatore che si trova a Roma (quanto all’identificazione di AFWERKE quale interlocutore, si ribadiscono le medesime considerazioni svolte in merito alla conversazione **progr. 329**).

conversazione al **progr. n. 334**:

*“Y:* ***senti c'è un lavoro puoi andare?***

*J: dove:?*

*Y:* ***a Potenza****, tre ore e mezza da roma,* ***ci sono sei persone, tu vai a prenderli che io devo mettermi d’accordo con loro per il prezzo****.* ***Quando gli facciamo fare il trasferimento di denaro (gli facciano mandare i soldi), io e tu ci parliamo*** *(per il compenso).*

*J: ma pensi che io lo so il posto?*

*Y: non c'è qualcuno che lavora come tassista(trasportatore)*

*J:io devo andare a colentina (quartiere eritrei a Roma) a chiamare uno che ha la macchina e parlerò con lui.*

*Y:Ok appena finisci, fammi sapere, su questo numero.*

*J: Ok lo chiamerò”*

Parimenti il 10.11.2013, alle ore 13.05, AFWERKE, utilizzando sempre l’utenza di MELLES Matywos, riceveva la telefonata dell’indagato ABKADT Shemshedin, soggetto operante prevalentemente nella città di Roma, con il quale discuteva di denaro, specificando che le persone (i migranti che dovevano partire) non avevano denaro al seguito e nemmeno potevano contare su parenti presenti a Roma.

Alla fine della telefonata ABKADT, evidentemente perché coinvolto nella vicenda, chiedeva ad AFWERKE il perché dovevano “*rischiare e perdere soldi?*” (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 345**).

In rapida successione venivano quindi intercettate, sempre sul telefono di MELLES Matywos, una serie di telefonate con le quali AFWERKE parlando con una donna di nome Asmeret discuteva del trasferimento dei giovani da Potenza e del compenso che dovevano ricevere per la sistemazione dei predetti.

Durante la conversazione emergeva che uno dei soggetti che sarebbe stato utilizzato in qualità di trasportatore era un soggetto di nome YACOB, il cui numero telefonico pertanto veniva richiesto da AFWERKE per poterlo contattare (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 353**).

Trascorsi circa dieci minuti si sentiva un’ulteriore telefonata tra AFWERKE e uno dei sei giovani che dovevano essere trasportati a Roma, tale TESFIT, il quale in quel momento si trovava presso un parcheggio di autobus e chiedeva di essere immediatamente trasferito; nell’occasione il giovane utilizzava una utenza telefonica (328/0020135) intestata ad una donna indiana (PALWINDER Kaur, nata in India il 29.4.1989) residente in provincia di Potenza.

Al termine di detta conversazione, AFWERKE veniva contattato nuovamente dalla donna di nome ASMERET, che lo sollecitava per fare partire preso i giovani. La stessa donna diceva all’indagato che gli avrebbe inviato il numero di telefono del soggetto di nome Yacob, ovvero del trasportatore da utilizzare (cfr. **progr. n. 363**); ciò che effettivamente avveniva, come comprovato dall’sms captato e contraddistinto dal **progr. n. 366.**

Successivamente, nel corso di un colloquio avvenuto alle 13, 38 (sempre nella giornata del 10.11.2013), l’indagato, rivolgendosi ad un uomo italiano in contatto con i migranti in attesa di partire, riferiva che il soggetto che si stava recando da loro (a Potenza) era appena partito da Roma e quindi occorrevano circa tre ore prima che arrivasse a destinazione, aggiungendo anche di riferirlo ai giovani in attesa (cfr. **progr. n. 365**).

Nel frattempo AFWERKE Yared telefonava nuovamente all’uomo italiano in contatto con i migranti clandestini comunicandogli, falsamente, che una persona (Yacob) era già partito e si stava recando a prelevare i giovani, spiegandogli che probabilmente avrebbe effettuato due viaggi in considerazione del fatto che i migranti erano in sei.

A quel punto l’interlocutore diceva ad AFWERKE che il trasportatore avrebbe potuto portare i giovani presso il comune di Sala Consilina (SA), per consentire loro di prendere i pullman per Roma (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 369**).

Al termine di detta conversazione, AFWERKE telefonava per la prima volta al trasportatore Yacob, successivamente identificato in ANDOM Yacob, nato in Sudan il 02.12.1978, usuario ed intestatario dell’utenza telefonica 3297197443, chiedendogli se fosse stato disposto a recarsi in un luogo distante tre ore di auto da Roma (Potenza) per prendere sei persone, specificando che alle stesse non erano ancora state rilevate le impronte digitali e quindi facendogli capire, implicitamente, che erano dei clandestini.

Nel corso della telefonata AFWERKE forniva al trasportatore il recapito telefonico del soggetto in contatto con i sei giovani, che parlava in italiano ma che veniva indicato come un pachistano, dicendogli anche che poi loro due (AFWERKE Yared e ANDOM Yacob) avrebbero riparlato, riferendosi molto probabilmente al pagamento dovuto (cfr. conversazione avente **progressivo n. 370**).

Alle ore 14.08 del 10.11.2013, AFWERKE e ANDOM avevano un nuovo colloquio telefonico, nel corso del quale quest’ultimo diceva all’altro che aveva appena parlato con “i ragazzi” per capire esattamente dove si trovassero. Inoltre ANDOM diceva ad AFWERKE che avendo anche coinvolto un suo amico dotato di autovettura voleva per effettuare questo trasporto la somma totale di 1.000 euro, che poi avrebbe diviso con il suo amico.

AFWERKE rispondeva che avrebbe richiamato i giovani e gli avrebbe fatto sapere la risposta (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr.n. 374)**.

Due giorni dopo, 12.11.2013, AFWERKE e la donna di nome ASMERET si risentivano e parlavano della vicenda riguardante i ragazzi e del fatto che ancora gli stessi non erano partiti (cfr. conversazione **progr. n. 467**).

1. ***il ruolo svolto nell’organizzazione***

Dagli elementi sin qui illustrati si evince la piena partecipazione dell’indagato alla consorteria criminale, come è dato ricavare dai costanti contatti telefonici intercorsi con gli altri indagati nonché da quanto riscontrato presso la società di intermediazione finanziaria Western Union.

**5.- MELLES Matywos**

1. ***L’identificazione dell’indagato***

All’identificazione dell’indagato MELLES si è pervenuti sia accertando che lo stesso risulta usuario ed intestatario dell’utenza monitorata avente n. 3200790112, sia rilevando nel corso delle conversazioni così captate gli interlocutori si rivolgevano a lui utilizzando il suo nome di battesimo ovvero chiamandolo “MATIOS”.

1. ***I gravi indizi di colpevolezza***

Anche in relazione alla posizione di MALLES, un primo, sintomatico, indice rivelatore della sua stabile partecipazione all’associazione criminale è offerto dal mero dato numerico desumibile dall’analisi dei contatti telefonici con gli altri coindagati, captati sull’utenza di cui egli risulta intestatario ed usuario:

* n. 04 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n. 22 contatti con l’utenza n.345/7841865 in uso a AFWERKE Yared
* n. 01 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel

Ora, se il superiore dato numerico, di per sé considerato, può assumere mero carattere indiziario, esso si connota di ben più grave rilievo probatorio ove si esamini il contenuto di talune tra le più significative conversazioni oggetto di intercettazione, dalle quali è emerso:

1. L’organizzazione, assieme ad un connazionale di nome Ermias, del viaggio per Caltagirone di due migranti clandestini (CAPO O).

In data 26.01.2014 MELLES veniva contattato da un uomo eritreo, che si presentava con il nome di Ermias, il quale gli chiedeva di provvedere al trasferimento di due ragazzi che intendevano raggiungere la città di Caltagirone. MELLES precisava all’altro di non dare le suddetti informazioni per telefono (cfr. **progr. n.2848**).

Dopo un’ora lo stesso uomo di prima ritelefonava a MELLES e gli riferiva che i soggetti da trasferire erano amici di tale Filmon (cfr. **progr. n. 2849**).

Il giorno seguente, 27.1.2014, MELLES veniva contattato sempre dallo stesso connazionale, il quale gli chiedeva di fornirgli il suo numero di passaporto al fine di ritirare del danaro. MELLES rispondeva che era impossibilitato perché “*lo aveva già fatto per molte persone e ora lo hanno bloccato*” (cfr. conversazione contraddistinta dal progr. n. 2866, nel corso della quale, in sintesi:

***“L'eritreo dice a Matios di dargli il numero di passaporto per ritirare dei soldi, ma Matios dice di non poterlo aiutare perché lo ha fatto per troppe persone e ora lo hanno bloccato, tanto che c'è un certo Biniam che si lamenta perché non ho potuto ritirare i suoi soldi”***).

Appare evidente che l’attività prestata da MELLES è finalizzata al trasferimento all’interno del territorio nazionale di migranti ivi giunti. Il danaro da prelevare, con ogni probabilità, era stato inviato da qualcuno che aveva pagato ai due (MELLES e il suo interlocutore) il viaggio a Caltagirone dei due giovani effettuato il giorno prima.

1. Il trasferimento a Catania di due donne, per il successivo viaggio verso la Germania (CAPO P)

In data 29.11.2013 si veniva a conoscenza di una ulteriore vicenda riguardante il trasporto di due donne, presenti presso un centro accoglienza, molto probabilmente il C.A.R.A. di Mineo (CT), presso la stazione di Catania.

Alle ore 14.13 di quel giorno un uomo di nome Habtom telefonava a MELLES ed appreso che l’indagato si trovava a Catania gli diceva che vi erano due donne presso il “centro di prima accoglienza” che attendevano di essere trasportate a Catania.

Dagli accertamenti esperiti successivamente si rilevava che l’utenza utilizzata dall’uomo di nome Habtom è un’utenza Wind intestata a tale MORAD Meresa, nato in Eritrea il 22.7.1976, domiciliato presso il Centro Accoglienza di Mineo (CT).

Durante la conversazione in argomento l’interlocutore raccontava a MELLES che avrebbe poi organizzato il viaggio delle due donne per la Germania:

* Conversazione avente **progr. n. 1416**, nel corso della quale:

*“Habtom si presenta al telefono come l'amico di Fasil. Matios annuisce. Habtom chiede dove si trova e* ***Matios risponde che al momento si trova a Catania****.* ***Habtome gli comunica che non appena egli arriverà al centro di prima accoglienza verrà contattato per il trasporto di due donne a Catania*** *(dove riposeranno per una sera) e* ***successivamente lo stesso (Habtom) avrebbe organizzato il viaggio per la Germania*** *(al momento le donne si trovano accolte presso il centro di prima accoglienza)”*

Poco più di un’ora dopo lo stesso uomo ritelefonava a MELLES e lo sollecitava ad occuparsi del trasporto delle due donne alla volta di Catania; l’indagato lo rassicurava (cfr. **progr. n. 1417**).

Trascorsa un’altra mezz’ora HABTOM richiamava ancora una volta MELLES e sollecitandolo ulteriormente gli diceva che qualora fosse giunto tempestivamente alla stazione di Catania lo avrebbero pagato €40 (conversazione **progr. n. 1419**).

1. Il trasferimento a Catania di un migrante in partenza per Milano (CAPO Q)

Dall’ascolto di una conversazione registrata in data 27.1.2014 si evinceva il ruolo di tassista di migranti svolto da MELLES Matywos. Un uomo di nome Aziz, dopo aver precisato di aver acquistato un biglietto per Milano per un ragazzo presente nel Centro per migranti (C.A.R.A.) di Mineo , chiedeva a MELLES di accompagnare nel più breve tempo possibile il ragazzo a Catania e consentigli così di prendere l’aereo. MELLES acconsentiva alla richiesta.

* Conversazione avente **progr. n. 2868**, nel corso della quale:

*“L'uomo chiede a Matios se era tornato in campo (intende a Mineo). Matios risponde affermativamente.* ***Aziz chiede a Matios se era in turno come tassista.******Lui risponde che stava cercando clienti lamentando parecchia carenza lavorativa.******Aziz comunica a Matios che stava per acquistare un biglietto per Milano per un ragazzo che presumibilmente si trova nel CARA di Mineo, quindi, l'uomo confida che Matios porti a Catania questo ragazzo nel più breve tempo possibile. Matios acconsente alle richieste”***

1. ***Il ruolo svolto nell’organizzazione***

Alla stregua delle risultanze innanzi illustrate, è dato ricavare la prova della piena partecipazione dell’indagato alla consorteria criminale.

Il personaggio in questione è risultato coinvolto nelle indagini con il preciso suo ruolo di “vettore”, che svolge senza autorizzazione alcuna in favore di connazionali eritrei.

Dall’ascolto di alcune conversazioni è infatti anche emerso come il soggetto in questione si sia adoperato per prendere dei migranti fuggiti dai centri di permanenza, nello specifico dal C.A.RA. di Mineo (CT), per accompagnarli verso altre destinazioni, probabili luoghi di partenza.

Si richiama la conversazione intercettata in data 12.11.2013 sull’utenza di MELLES tra il predetto e la donna di nome ASMERET già emersa nelle indagini perché sentita più volte parlare, sempre con il telefono di MELLES, con l’indagato AFWERKE Yared.

L’utenza in argomento, n.328/0240487, risulta intestata a Asmeret WELDEKIDAN, nata in Eritrea il 5.1.1987, domiciliata a Roma in via degli Astalli n.14/a.

Nel corso di questa telefonata MELLES Matywos si lamentava per la “concorrenza” che stava aumentando in maniera sostenuta e spiegava alla donna che lui quando veniva chiamato chiedeva “soltanto” 50 euro (per effettuare il trasporto), precisando che invece Yared (AFWERKE) ne chiedeva di più (cfr. conversazione contraddistinta dal **progr. n. 440**, nel corso della quale, in sintesi: *“MATIOS dice alla donna che è lui a crearsi il lavoro perché prima c’era solo lui che faceva il* ***tassista*** *e quando le persone lo chiamavano, lui era disposto ad andarle a prendere anche a mezzanotte, ma ora lo fanno anche altri e specifica che i tassisti sono tre e quindi tre auto offrono questo servizio. Poi aggiunge che quando non è disponibile nessuno, le persone chiamano YARED, però secondo lui non è conveniente perché chiede soldi rispetto agli altri. La donna a questo proposito gli dice: "si vede che Yared non ha la voglia di lavorare. "****MATIOS aggiunge che quando le persone gli chiamano chiede 50 euro semplicemente e se a loro sta bene il prezzo, lui lavora. Al contrario YARED si lamenta perché 50 euro secondo lui sono poche.****”*). In una successiva telefonata intercettata il 18.1.2014 MELLES, lamentandosi dell’operato di altri concorrenti arabi, ribadiva al suo interlocutore quello che era il suo quotidiano “lavoro”, ovvero di tassista abusivo, naturalmente sia di normali passeggeri che di migranti clandestini (cfr. conversazione avente **progr. n. 2723**).

Appare inoltre evidente che MELLES, oltre ad essere in costante contatto con gli altri indagati, risulta disporre di una considerevole rete di sodali/favoreggiatori (denominati facilitatori) dislocati all’estero e messi in contatto con i migranti una volta assicuratone il clandestino espatrio dal territorio italiano ed all’estero.

Ed infatti nel corso di una conversazione registrata il 10.11.2013 si sentiva che MELLES chiedeva a AFWERKE Yared se conosceva qualcuno in Svezia per ospitare delle persone che sarebbero li giunte presso l’aeroporto:

* Conversazione contraddistinta dal **progr. n. 320**, nel corso della quale, in sintesi: *“MATIOS avvisa a YARED che una donna di nome LILY vorrebbe andare con loro e che metterà 10 euro di benzina alla macchina. YARED acconsente dicendo che però avrebbero dovuto lasciare MOHAMED. Poi MATIOS aggiunge che ci saranno anche LETAY e ROBEL. YARED dice che non c’è problema: andranno in cinque lasciando MOHAMMED.* ***Matios chiede a Yared se conosce qualcuno in Svezia (oltre suo padre) per poter ricevere la persona che dovrà arrivare all'aeroporto.*** *Yared risponde che cercherà qualcuno”*

Sempre il 10.11.2013 si registravano due conversazioni con una donna di nome Tigisti.

Nella prima telefonata MELLES dice alla donna che le avrebbe fornito l’utenza telefonica di un “*contatto*” cui rivolgersi in Norvegia, specificando anche che appena lei e i suoi compagni di viaggio sarebbero giunti in Svezia avrebbero potuto contattare dei “*facilitatori*” presenti sul luogo in grado aiutarli a proseguire il viaggio per la Norvegia:

* Conversazione al progr. n. 324, nel corso della quale, in sintesi:

*“Matios chiama una donna di nome Tigisti e dice di volerle dare il numero di telefono di un contatto a cui potrà rivolgersi in Norvegia.* ***Matios prosegue spiegando che giunti in Svezia si possono contattare alcuni facilitatori che provvederanno per la tratta sino in Norvegia****”*

Nella seconda telefonata MELLES telefonava alla stessa donna e le forniva il recapito telefonico del “contatto” in Norvegia, tale Ytbarek (cfr. conversazione avante **progr. n. 325**)

A ciò si aggiunga che, dalle comunicazioni fornite dalla società di intermediazione finanziaria Western Union si può rilevare che in favore dell’indagato sono stati effettuati trasferimenti di denaro da diversi soggetti stranieri, da diverse parti del mondo, che, seppure non tutti collegati a conversazioni telefoniche riguardanti trasferimenti di migranti clandestini, rappresentano comunque transazioni fortemente indiziarie circa la partecipazione all’illecita attività criminale dell’associazione indagata (cfr. **Allegato 001 bis** all’informativa dell’8.4.2014).

**6.- ABKDAT Shamshedin**

1. ***L’identificazione dell’indagato***

All’identificazione dell’indagato ABKADT si è pervenuti sia accertando che lo stesso risulta usuario ed intestatario dell’utenza monitorata avente n. 3898524836, sia rilevando che il suo nome di battesimo è menzionato non soltanto dagli interlocutori delle conversazioni captate su detta utenza ma anche da quelli delle conversazioni captate sulle utenze di altri coindagati (su tutte si rimanda alla conversazione al **progr. n. 715**, captata sull’utenza in uso a WELDEMICAEL e nel corso della quale, in sintesi:

*“un tale HABTOM chiede il numero di telefono di Azeb e Samuel gli detta il numero di TESFAHIWEIT (3291927862) perché al momento si trova a casa con lui. Samuel poi gli dice che ha dato 50 euro alla ragazza per pagarle il biglietto fino a Roma;* ***lì le ha fatto incontrare un suo amico di nome SHEMSEDIN che fa viaggiare gli stranieri da Roma per altri paesi europei.*** *Questi, a dire di SAMUEL, era disposto ad aiutarla, però AZEB si è resa conto presto che la vita a Roma era più cara e gli ha chiesto di poter fare ritorno in Sicilia. HABTOM gli dice che invece i parenti di AZEB avevano capito, parlando con SHEMSEDIN, che SAMUEL l'avrebbe fatta rientrare perché la ragazza aveva un debito con lui di 50 euro. SAMUEL insiste dicendo che ha agito sempre per il bene della ragazza e HABTOM gli crede”*).

1. ***I gravi indizi di colpevolezza***

Un primo riscontro circa la piena partecipazione dell’indagato al sodalizio criminale si ricava, analogamente a quanto rilevato in relazione alle posizioni dei coindagati, dal mero dato numerico offerto dall’analisi dei contatti registrati sino all’8.4.2014 sull’utenza di cui egli risulta usuario ed intestatario:

* n.07 contatti con l’utenza n.329/1927862 in uso a SALIH Mohammed
* n.100 contatti con l’utenza n.389/6652887 in uso a ATTA WEHABREBI Nuredin
* n.13 contatti con l’utenza n.329/3823207 in uso a WELDEMICAEL Samuel

Anche in questo caso, detto elemento indiziario si connota di ben più grave rilievo probatorio ove si esamini il contenuto di talune tra le più significative conversazioni captate ora sulla medesima utenza in uso all’indagato, ora su quelle in uso ad altri coindagati.

1. Il supporto logistico offerto a Roma da ABKADT Shamshedin in occasione del viaggio di tre ragazze eritree, organizzato da WOLDU Tesfahiweit e WELDEMICAEL Samuel (CAPO G).

(trattandosi del medesimo episodio criminoso illustrato esaminando la posizione di WOLDU sul punto si fa integrale richiamo a quanto sopra illustrato).

1. L’organizzazione del viaggio di migranti utilizzando lo stesso passaporto e di altri titoli di viaggio; la vicenda del viaggio di due migranti verso il Canada (CAPO R)

Nel corso dell’attività tecnica si ascoltava che ABKDAT, presente a Roma, il 16.01.2014 organizzava il viaggio di due soggetti, uno dei quali (tale TESFAY) in quel momento in Svizzera, verso il Canada, e nello specifico si comprendeva che i due migranti avrebbero viaggiato, in due distinti momenti, utilizzando lo stesso passaporto; in particolare, il primo avrebbe provveduto a rispedirlo indietro una volta raggiunta la destinazione finale.

L’indagato aggiungeva, rammaricato, che fino a pochi giorni prima aveva avuto nella sua disponibilità il passaporto di un soggetto, di nome ABDOU, che però aveva “*appena venduto*”

in particolare (cfr. conversazione avente **progr. n. 6** e conversazione avente **progr. n. 18**, quest’ultima nel corso della quale, in sintesi:

*“TESFAY lamenta il fatto di essere partito per la Svizzera poichè lì sono necessari tre anni per ottenere il permesso di soggiorno e confida a SHEMSEDIN di avere intenzione di trasferirsi in CANADA.* ***SHEMSEDIN gli riferisce che per il CANADA occorrono 5000 euro usando un passaporto italiano e continua dicendo: " Peccato, pochi gg fa avevo disponibile il passaporto americano di ABDOU ma l'ho appena venduto, però se il ragazzo invia il foglio con il visto te lo darò****." TESFAY accetta dicendo che si fida di lui e si mettono d'accordo affinchè SHEMSEDIN trovi il documento per farlo venire da lui”*).

Circa mezz’ora dopo i due soggetti si risentivano e nell’occasione l’interlocutore chiedeva ad ABKADT informazioni per fare partire una persona per l’America; anche in tale circostanza l’indagato spiegava all’altro come avrebbe fatto per consentire a due soggetti di entrare in un paese straniero con gli stessi documenti di viaggio:

* Conversazione avente **progr. n. 20,** nel corso della quale:

*“ESFAY dice a SHEMSEDIN che un suo conoscente vuole partire per l'AMERICA e chiede la procedura per affrontare il trasferimento.* ***SHEMSEDIN risponde che prima faranno partire lui, poi lui dovrà rispedire i documenti con i quali è partito e con gli stessi faranno ripartire l'altro connazionale****. TESFAY poi chiede consigli su quale paese scegliere tra USA, CANADA e AUSTRALIA e* ***SHEMSEDIN risponde che con un passaporto italiano può andare in CANADA****, mentre per andare negli Stati Uniti deve passare prima dal MESSICO e ottenere il visto*”

Il giorno seguente ABKADT si sentiva con una donna e nel corso della conversazione emergevano riferimenti alle partenze organizzate con la vendita di passaporti altrui ed anche al fatto che ABKADT si occupava di organizzare viaggi di clandestini verso Germania, Svezia e Norvegia.

Durante la telefonata i due parlavano anche del soggetto di nome ABDOU che in precedenza ABKADT aveva fatto partire; l’indagato aggiungeva anche che aveva appena rivenduto il passaporto che aveva utilizzato per fare partire quel giovane, il quale aveva provveduto, una volta giunto nella destinazione prescelta, a rispedirglielo indietro.

La telefonata in questione (**progr. n. 116**), riveste particolare rilievo e viene quindi appresso riportata, sia pure in sintesi:

*conversazione in tigrigno tra SHEMSEDIN e una donna di nome GHENET.*

*La donna gli chiede se ha contattato quell'uomo e lui risponde che ancora non l'ha fatto e* ***alla richiesta di GHENET di telefonargli, SHEMSEDIN risponde che non può farlo perchè l'uomo è sempre intercettato e quindi dovrà andare a parlarci personalmente****. SHEMSEDIN, a proposito dell'uomo, aggiunge che il padre è yemenita ( originario dello Yemen) e la madre originaria dell'Etiopia- gruppo etnico Oromo-. SHEMSEDIN le chiede se vuole partire subito e la donna risponde che rimarrebbe ancora in Italia se non fosse per la paura che non le rinnovino il Titolo di viaggio, perchè conosce alcuni connazionali ai quali è stato negato. SHEMSEDIN dice che è impossibile,* ***se però dovesse essere vero le consiglia di comprare un passaporto maltese che è simile o un passaporto di questo paese con il visto****; specifica ancora che quello di Malta vale 2000 euro,* ***però dovrà essere rispedito al proprietario dalla persona che lo ha utilizzato, una volta che questa è arrivata a destinazione*** *e ricorda che a volte, per non pagare 50 euro, le persone lo buttano anzichè rispedirlo .****GHENET chiede come ha fatto il fratello di SHEMSEDIN, di nome ABDU. L'uomo risponde che ABDU è andato*** *( non viene specificato dove)* ***pagando 2.500 euro e ha rispedito il documento che lui stesso ha rivenduto cinque gg fa****. Continua poi dicendo che una persona che ha già un passaporto, per ottenere il visto, deve pagare 3000 euro. Shemsedin dice che comunque chiederà ugualmente a quella persona cosa si può fare. GHENET dice che secondo la Legge Internazionale, se una persona non è rimasta in Italia per più di un anno, non può ottenere il visto e continua dicendo anche che ha saputo che un pò di persone sono state rispedite in Italia dal Messico. Shemsedin le dice che in effetti solo il 70% passa, magari pagando circa 200 euro al personale dell'Aeroporto, mentre il restante ritorna indietro perchè il personale dell'Immigrazione in servizio all'Aeroporto lo ferma. GHENET chiede quanto costa per una coppia andare in Messico e lui risponde 3000 euro ciascuno e,* ***meravigliata per il prezzo, esorta SHEMSEDIN a fare qualcosa in merito e l'uomo risponde che lui non si occupa di questi viaggi, ma solo delle partenze per la GERMANIA, SVEZIA e NORVEGIA****.*

Il riscontro a questa particolare illecita attività posta in essere dall’indagato emergeva ascoltando una successiva telefonata, avvenuta tra il predetto e un uomo di nome Alex, nel corso della quale quest’ultimo, per farsi riconoscere, diceva ad ABKADT che era colui al quale gli aveva “*fatto il passaporto e che gli aveva fatto i biglietti per partire*” (cfr. conversazione avente **progr. n. 249**).

Infine, due settimane dopo, esattamente il 6.2.2014, si intercettava una telefonata tra ABKADT ed un uomo, nel corso della quale l’indagato spiegava all’interlocutore le modalità di contraffazione di un documento da utilizzare sul territorio italiano, aggiungendo che se l’interessato avesse pagato “*bene*” gli avrebbe fatto avere tale documento contraffatto (conversazione avente **progr. n. 1139**).

In un’altra conversazione registrata il 06.02.2014 si palesava l’attività di intermediazione di ABKADT Shamshedin nella produzione di un visto per il Messico per una donna. ABKADT precisava la somma occorrente (3000 euro), le modalità di consegna e l’utenza telefonica di chi si occupava direttamente del visto (conversazione avente **progr. n. 1146**).

L’utenza comunicata risulta intestata a ADDIS Asfaw nato in Eritrea il 01.01.1987, domiciliato in Roma Via Alessandro Specchi.

Per quanto concerne l’utilizzo di passaporti falsi, come in precedenza segnalato, si riporta una conversazione intercettata in data 14.11.2013 sul telefono monitorato di WOLDU Tesfahiweit ed avvenuta tra una donna, di nome Azeb, che in quel momento stava utilizzando il telefono dell’indagato ed un uomo eritreo.

Durante tale conversazione la donna raccontava all’altro di essere ritornata in Sicilia, probabilmente da Roma, considerato che menzionavano l’indagato ABKADT Shamshedin, presente in quella città, per “*motivi di lavoro e anche per avere un passaporto falso e viaggiare con l’areo*”, riferendosi in questo ultimo caso, quasi certamente, al successivo viaggio da intraprendere per una imprecisata località europea (fr. conversazione avente **progr. n. 2008**)

1. L’organizzazione del viaggio di tre migranti verso l’Olanda (CAPO S)

Durante l’indagine si ascoltava una telefonata sul cellulare di ABKADT riguardante l’organizzazione di un viaggio di tre giovani verso l’Olanda.

Alla richiesta dell’interlocutore, l’indagato manifestava la disponibilità ad operare i trasferimenti chiedendo la somma di euro 500 per ciascuna persona (cfr. conversazione avente **progr. n. 1136**)

1. ***Il ruolo svolto nell’organizzazione***

Dalla disamina delle emergenze investigative innanzi illustrate si evince, con ogni evidenza, la prova della piena partecipazione dell’indagato alla consorteria criminale.

In particolare, nell’ambito dell’associazione, ABKADT, oltre a rivestire il ruolo di referente sul territorio della capitale (ove risiede ed ha, come visto, la disponibilità di diverse abitazioni; in una conversazione dice “***di avere controllato in tutte e quattro le case ma di non averla trovata***” alla conversazione al **progr. n. 21**) con il precipuo compito di fornire, dietro corrispettivo in denaro, supporto logistico ai migranti clandestini in transito, nonché di favorirne e talvolta programmarne il trasferimento verso il Nord Italia e verso l’estero (emblematico è sul punto il contenuto della conversazione avente **progr. n. 715)**, risulta vieppiù coinvolto sia nell’ingegnosa e rodata prassi delittuosa di utilizzare un unico passaporto per l’espatrio di più soggetti, sia nell’organizzazione di finti matrimoni al fine di permettere l’ingresso in Italia di stranieri avvalendosi della procedura del ricongiungimento familiare.

Oltre che dalla sussistenza di costanti rapporti con i coindagati - ciò che emerge dal significativo dato numerico rappresentato dai frequentissimi contatti telefonici registrati tra la sua utenza e quella dei correi (vedi il precedente punto b) - la levatura criminale rivestita dall’indagato si ricava altresì, in termini emblematici, dall’inequivoco contenuto di talune conversazioni.

Si osservi invero che in data 16.1.2014 veniva intercettata sull’utenza di ABKADT una importantissima telefonata in cui il predetto riferiva ad una donna etiope, che gli aveva chiesto come andasse il “lavoro”, che fino ai prossimi mesi di Aprile/Maggio (di questo anno) il **“*mare è chiuso per il freddo e nessuno arriva*”**, riferendosi ovviamente alle condizioni critiche per affrontare dei viaggi da parte delle imbarcazioni cariche di migranti.

In quel contesto la donna ricordava ad ABKADT come lui avesse “lavorato” molto nel periodo del naufragio (cioè nei giorni seguenti il naufragio del 3.10.2013), affermazione peraltro condivisa dallo stesso indagato (cfr. conversazione avente **progr. n. 36**)

I successivi accertamenti consentivano di appurare che l’utenza utilizzata dalla donna in questione, presentatasi con il nome Ghenet, risulta effettivamente intestata ad una donna etiope, registrata dal gestore Wind con le generalità di MESTRE ATSBHA, nata in Etiopia il 5.1.1988, con indirizzo comunicato in Torino nella via Po n.65.

Nel corso della medesima giornata, sull’utenza in uso all’indagato veniva ascoltata un’altra conversazione nel corso della quale ABKADT si rivolgeva alla suddetta Ghenet, confidandole che continuava ad abitare nel quartiere Anagnina di Roma in una casa fatiscente solo perché in quel quartiere riusciva a “lavorare”, poiché tutti (intesi i migranti) transitano da lì.

Inoltre, lo stesso soggetto monitorato si lasciava andare in una importantissima affermazione in quanto diceva che non gli interessava andare in America aggiungendo ***"L'America è dove si fanno i soldi e la mia America è qui!****"* (cfr. conversazione avente **progr. n. 46***).*

Ad ulteriore riprova della ruolo di prim’ordine rivestito dall’indagato in esame ed a testimonianza di quanto siano notevoli i profitti economici che lo stesso trae dall’attività criminale, si osservi quanto segue.

Dalle comunicazioni fornite dalla società di intermediazione finanziaria Western Union si può rilevare che in favore dell’indagato sono stati effettuate transazioni di denaro da soggetti stranieri, da diverse parti del mondo, che, seppure non tutti collegati a conversazioni telefoniche riguardanti trasferimenti di migranti clandestini, rappresentano comunque operazioni economiche fortemente indiziarie circa la partecipazione all’illecita attività criminale dell’associazione indagata.

In particolare, tra i vari bonifici si segnalano tre effettuati dal Canada, destinazione ove l’indagato ha fatto giungere alcuni migranti clandestini (cfr. **Allegato 001 bis**).

Sul punto, peraltro, appare opportuno riportare una breve conversazione tra lo stesso ABKADT ed una donna, la quale gli diceva che era arrivata una somma di denaro, verosimilmente spedita da altra località, probabilmente dall’estero, quantificata in €3.500.

Si comprendeva che il denaro era arrivato alla sorella dell’interlocutrice, la quale evidentemente aveva fatto da tramite per fare giungere i soldi all’indagato, e che ABKADT avrebbe quindi provveduto a fare il “*biglietto*”, sicuramente riferendosi all’acquisto di un titolo di viaggio per lo spostamento in altre località di qualche migrante clandestino.

* Conversazione contraddistinta dal **progr. n. 175**:

*“Shemesedin parla con una donna di nome Helen in lingua tigrigna.* ***La donna comunica che i soldi sono arrivati. Shemesdin cheide alla stessa se i soldi sono arrivati alla sorella. Nello specifico la somma è di € 3.500****. Helen risponde affermativamente ed aggiunge che Brhane (amico di Helen) gli darà i soldi. Shemsedin risponde che farà il biglietto per partire l'indomani”*

Ancora ad ulteriore conferma del ruolo di referente sulla capitale del sodalizio criminale svolto dall’indagato in esame, il 10.11.2013, monitorando l’utenza n.320/0790112 intestata ed in uso a MELLES Matywos, veniva inoltre captata una conversazione **(progr. n. 345)**, nel corso della quale, in sintesi:

*“AFWERKE Yared (dal telefono di Matios) con Shemsedin in lingua Tigrina. Shemsedin dice di aver chiamato le persone e* ***le stesse hanno detto di non aver denaro ma che a Roma hanno un parente*** *di nome Tesfalem. Yared riferisce che è stato Tesfalem a riferirgli dei suoi parenti. Shemsedin chiede perché Tesfalem non li aiuta visto che si trova a Roma? Yared risponde che Tesfalem ha un lavoro. Quindi,* ***Shemsdin dice: "perché dobbiamo rischiare e perdere dei soldi?****"*

Ulteriormente merita di essere segnalata la circostanza per cui lo stesso e WELDEMICAEL monitorano gli ultimi sbarchi alla ricerca di migranti da fare partire.

Ed infatti il 22.12.2013 si ascoltava una telefonata nel corso della quale si parlava chiaramente di “*lavoro*” di “*navi in arrivo*” e di persone “*trasferite nei Centri*” (conversazione al **progr. n. 1914)**:

Un ulteriore ruolo specifico è quello relativo alla sua diretta partecpazione alla organizzazione, assieme ad ATTA WEHABREBI Nuredin, di finti matrimoni al fine di consentire l’ingresso di stranieri in Italia avvalendosi della procedura del ricongiungimento familiare (si richiamano, in tal senso, la conversazione avente **progr. n. 144).**

Peraltro, anche se non sono stati individuati gli specifici fatti a cui si riferiscono, meritano di essere richiamati i rapporti illeciti di ABKADT e ATTA WEHABREBI con soggetti terzi per il pagamento di viaggi tramite familiari all’estero.

Ed invero, da tre conversazioni registrate il 19 gennaio 2014 si veniva a conoscenza di un “rapporto di lavoro” sussistente tra ABKADT e ATTA WEHABREBI e altri soggetti, indicati con i nomi Kibron, Tesfalem e Absek e, soprattutto, si aveva l’ulteriore conferma che uno dei canali utilizzati dagli indagati per riscuotere il denaro per pagare i viaggi dei migranti era “estero su estero”, ovvero attraverso i rispettivi familiari presenti nel loro paese di origine.

Si richiamano sul punto la

* conversazione al **progr. n. 234** nel corso della quale *“l'uomo dice a SHAMSHEDIN che* ***l'accordo con Kibrom era per 150 euro a persona****. Successivamente si sente in sottofondo telefonico la voce di* ***NUREDIN che dice a SHEMSHEDIN di non fidarsi e di procedere solamente quando KIBRON avrà pagato****. SHEMSHEDIN è d’accordo ma lui riferisce che la cifra, visto il rischio, dovrebbe essere almeno di 200 euro”*)**;**
* la conversazione avente **progr. n. 340** nel corso della quale ***“Nouredine riferisce ad Absek che ha accompagnato delle persone a Firenze****; egli precisa che il contatto con questi ultimi è avvenuto tramite l'interessamento di Kibrom e Tesfalem ed alle 15:00 arriverà a Roma. Absek annuisce e chiede a Nouredine il recapito telefonico ed il nome della sua* ***famiglia attualmente residente in Asmara (Eritrea) al fine di ricevere il pagamento, nel suo paese, degli stranieri che trasporterà successivamente nei prossimi giorni****.* ***Quindi, il pagamento avverrà in Eritrea tra le famiglie delle persone trasportate e la famiglie di Nouredine per così evitare qualsiasi transazione nei paesi Europei.*** *Nouredine risponde che manderà il nome di sua madre ed il numero telefonico. Absek suggerisce di non inviare il nome della madre e chiede il nome di un altro suo familiare;*
* *la* conversazione avente **progr. n. 371 in cui** *Bniam (che nella precedente conversazione Nouredine chiamava Absek) riferisce che* ***la famiglia degli stranieri, residenti in Asmara, sono pronti per il pagamento del viaggio****.* ***Nouredine riferisce a Bniam che preferisce parlare personalmente. Bniam insiste per poter pagare subito****. Pertanto, Nouredine acconsente e riferisce che ci sarà una ragazza di nome Muna che riceverà il danaro non nella data odierna ma l'indomani.*

*Bniama, avendo paura di non poter contattare telefonicamente tale persona per mancanza di rete GSM, chiede a Nouredine di anticipare il pagamento.*

***Nouredine tranquillizza lo stesso e gli riferisce che lui si occupa anche di viaggi tramite aereo****, quindi, qualora vi siano stranieri intenzionati a partire con tale mezzo, gli chiede di contattarlo per organizzare il viaggio e trovare biglietti a prezzi vantaggiosi. Ed ancora,* ***Nouredine invita l'interlocutore ad essere sveglio perchè il momento è ottimo per le partenze, quindi, potrebbe ricavare un ingente guadagno sulla partenze degli stranieri.***

*Bniam (vista la disponibilità di Nuredin) chiede allo stesso se avesse dei biglietti aerei per Cartun (Sudan) per i Paesi Bassi.*

***Nuredin al momento non ha disponiblità su questa tratta e precisa che subito ha disponibile Cartun (Sudan) per Parigi****.Bniam acconsente”).*

**7.- ATTA WEHABREBI Nuredin**

1. ***L’identificazione dell’indagato***

All’identificazione dell’indagato ATTA WEHABREBI si è pervenuti sia accertando che lo stesso risulta usuario ed intestatario dell’utenza monitorata avente n. 3896652887, sia rilevando che il suo nome di battesimo (Nuredin) è menzionato non soltanto dagli interlocutori delle conversazioni captate su detta utenza ma anche da quelli delle conversazioni captate sulle utenze di altri coindagati (su tutte si rimanda alla conversazione captata sull’utenza di SALIH Mohammed al **progr. n. 222**, nel corso della quale, in sintesi:

***“Mohammed dice a Wedi Selim, che ieri aveva contattato Nouredin e che questi gli aveva detto che li avrebbe fatti partire questa mattina****, e chiede a Wedi Selim se sia successo qualcosa. Wedi Selim, conferma che aveva avuto le stesse informazioni da Nouredin e che avrebbero dovuto prepararsi ma che oggi non è ancora arrivato.Mohamed dice che adesso proverà a chiamarlo, ma tranquillizza Wedi Selim dicendo che verosimilmente non era il momento giusto per partire.* ***Wedi Selim dice che non c'è problema, che l'importante e essere usciti dal Sudan e dalla Libia*** *e si raccomanda di comunicare eventuali novità.* ***Mohammed dice che chiamerà Nouredin appena esce dal lavoro****,* ***e si raccomanda con Wedi Selim, di non dire ai suoi compagni di viaggio che lui sta avendo un trattamento di favore da parte di Nouredin, il quale è in debito con Mohamed, e che normalmente si fa pagare 600/700 euro per il viaggio. Wedi Selim dice che anche Nuoredin gli ha detto le stesse cose e che si è raccomandato di non parlarne con i compagni****”*

1. ***I gravi indizi di colpevolezza***

Un primo riscontro circa la piena partecipazione dell’indagato al sodalizio criminale si ricava, analogamente a quanto rilevato in relazione alle posizioni dei coindagati, dal mero dato numerico offerto dall’analisi dei contatti registrati sino all’8.4.2014 sull’utenza di cui egli risulta usuario ed intestatario:

* n. 100 contatti con l’utenza n.389/8524836 in uso a ABKADT Shamshedin
* n. 28 contatti con l’utenza n.329/1927862in uso WOLDU Tesfahiweit

Ed anche in questo caso, detto elemento indiziario si connota di ben più grave rilievo probatorio ove si esamini il contenuto di talune tra le più significative conversazioni captate ora sulla medesima utenza in uso all’indagato, ora su quelle in uso ad altri coindagati.

1. l’organizzazione, insieme ad SALIH Mohammed, del viaggio verso l’Austria di tre migranti, uno dei quali di nome WEDI Selim (CAPO K)

(detto episodio delittuoso è già stato diffusamente trattato nel corso della illustrazione della posizione del coindagato SALIH Mohammed cui si rimanda).

1. L’organizzazione, unitamente a tale TSEGAY, del viaggio di cinque migranti (CAPO T)

In due conversazioni telefoniche registrate il 15 gennaio 2014 emergevano rapporti d’affari tra ATTA WEHABREBI Nuredin e tale TSEGAY. In particolare si comprendeva il ruolo di vettore esercitato da quest’ultimo, il quale chiedeva ad ATTA WEHABREBI Nuredin consigli sull’auto da utilizzare (grande o piccola).

ATTA consigliava così l’utilizzo della vettura più piccola; dava conferma dell’avvenuta partenza di quattro persone; indicava orario e il punto d’incontro per gli altri soggetti da trasferire; asserendo che il trasferimento sarebbe avvenuto secondo gli accordi presi, ovvero con l’utilizzo di un’autovettura e non di mezzi pubblici.

* Conversazione contraddistinta dal **progr. n. 17**, nel corso della quale:

*“ATTA parla con uomo eritreo di nome Tsegay ed entrambi si chiedono se ci sono delle novità.* ***ATTA dice all'altro che domani andrà a prendere il "ragazzo"******e allora TSEGAI chiede se deve andare con "la grande o la piccola"*** *(si riferisce ad un'auto). ATTA risponde di andarci con la "piccola" e quindi TSEGAY gli chiede se deve andarlo a prendere a Roma-Termini (stazione ferroviaria).* ***Di seguito ATTA dice all'altro che domani si vedranno di mattina a Roma-Termini per poi andare a Firenze a prendere il "ragazzo" da trasportare a Roma****.* ***ATTA comunica inoltre a Tsegay che in giornata sono già partiti 4 persone e poi gli dice di dire ad un altro ragazzo (trasportatore) di portare il ragazzo (trasportato) alle ore 11.30 davanti il negozio del parrucchiere YONAS****”*

Dopo pochi minuti dalla precedente conversazione, ATTA WEHABREBI comunicava all’interlocutore Tsegay luogo e orario di partenza dei soggetti da trasferire (conversazione avente **progr. n. 18**).

Il giorno seguente, 16.01.2014, veniva intercettata la telefonata che riguardava proprio la partenza delle persone indicate in precedenza. L’interlocutore Tsegay precisava all’indagato di non avere ancora ricevuto il denaro dalle persone e, a specifica domanda, riferiva di avere chiesto, quale importo, “8”, riferendosi molto verosimilmente alla somma di 800 euro da riscuotere per la partenza dei quattro giovani. (conversazione avente **progr. n. 41**.In questa circostanza l’uomo di nome Tsgay non utilizzava la stessa utenza cellulare del giorno prima).

Dopo circa mezz’ora ATTA WEHABREBI si risentiva sempre con l’uomo di nome Tsgay e gli diceva di riferire alle persone che quel giorno avrebbero dovuto intraprendere il viaggio che a causa delle avverse condizioni meteo (infatti nevicava) il trasporto era rinviato all’indomani, fissando quale luogo d’incontro lo stesso già in precedenza concordato, cioè presso il “parrucchiere Yonas” (cfr. conversazione avente **progr. n. 51**)

Il giorno seguente, 17.01.2014, ATTA WEHABREBI e Tsegay si risentivano telefonicamente e nell’occasione il secondo comunicava all’indagato che uno dei ragazzi che sarebbe dovuto partire aveva rinunciato alla partenza. Si ascoltava che ATTA diceva all’interlocutore di convincere il ragazzo a partire quella sera insieme agli altri soggetti.

* Conversazione avente **progr. n. 155**, nel corso della quale:

*“Atta dice all'uomo di vedersi a Roma termini.* ***L'uomo riferisce ad Atta che il ragazzo che si trova a casa sua non ha più intenzione di partire con il viaggio organizzato da lui****. Aggiunge, che quando ci saranno novità lo chiamerà e gli farà sapere le novità.*

Dopo circa due ore ATTA WEHABREBI telefonava nuovamente a Tsegay insistendo affinchè quest’ultimo riuscisse a convincere il ragazzo a partire, evidentemente perché già era stato pianificato il viaggio prevedendo la presenza anche di tale giovane (conversazione avente **progr. n. 157**).

Conclusa la conversazione ATTA WEHABREBI telefonava ad un altro uomo raccontandogli che “*il ragazzo lo ha tradito*”, chiedendogli di contattare lui il giovane e convincerlo a partire, proponendogli anche una riduzione sul prezzo in precedenza stabilito per la partenza (200 €). L’interlocutore acconsentiva alla richiesta (conversazione avente **progr. n. 160**).

Dopo qualche ora si registrava una ennesima telefonata tra ATTA WEHABREBI e l’uomo di nome Tsgay. Alla esplicita richiesta dell’interlocutore ATTA diceva che i giovani non erano ancora partiti e pertanto gli ribadiva la richiesta di convincere il giovane a partire insieme agli altri, anche a costo di restituirgli una parte della somma già versata per il viaggio. Tsgay confermava che oramai il giovane non voleva partire più con l’organizzazione dell’indagato in quanto voleva raggiungere la Francia.

* Conversazione avente **progr. n. 165**, nel corso della quale:

***“L'uomo chiede ad Atta se le persone sono partite. Atta riferisce che ancora non erano partiti.*** *Chiede a quest'ultimo di convincere il ragazzo alla partenza imminente entro la stessa sera, magari dandogli € 50 per invogliarlo alla partenza (presumibilmente si riferisce alla restituzione di una parte dell’importo già versato per il viaggio).* ***L'uomo gli comunica che il ragazzo non ha intenzione di partire con la sua organizzazione perchè vuole transitare dalla Francia”***

1. L’organizzazione del viaggio verso la Germania di alcune ragazze migranti, avvalendosi della collaborazione, quale vettore, di un italiano di nome Valentino (CAPO U)

Proseguendo le investigazioni sulle attività del gruppo svolte nella capitale emergeva anche che i soggetti indagati si avvalevano anche dell’uso di furgoni presi a noleggio, in alcuni casi per portare i migranti clandestini in Germania con la collaborazione di alcuni autisti italiani, lì molto probabilmente residenti, in quanto tutte le telefonate intercettate sono state effettuate da utenze fisse installate in Germania (sulle quali sono in corso gli opportuni ulteriori accertamenti).

Quindi, nel mese di gennaio venivano intercettate alcune importanti conversazioni telefoniche al riguardo tra l’indagato ATTA WEHABREBI ed un uomo italiano di nome Valentino.

Leggendo le trascrizioni di quanto ascoltato in quei giorni appare chiaro il ruolo svolto dall’italiano, il quale provvede a noleggiare i mezzi ed effettuare materialmente, in qualità di autista, i trasferimenti dei migranti clandestini.

Nella prima conversazione si sentiva che Valentino comunicava di avere problemi con la carta di credito (cfr. conversazione avente **progr. n. 35**); dopo circa mezz’ora i due si risentivano e questa volta si comprendeva che i problemi con la “carta di credito” del primo riguardavano le difficoltà sorte per noleggiare un furgone. ATTA invitava l’italiano ad essere più celere nella risoluzione della faccenda per evitare che le persone da loro gestite (“*le ragazze vogliono scappare*”) potessero rivolgersi ad altre organizzazioni che operavano nello stesso campo

* Conversazione avente **progr. n. 50**, nel corso della quale:

*“ATTA parla con uomo italiano che gli riferisce che non farà in tempo ad andare da lui perchè* ***l'agenzia di noleggio auto non gli ha accettato la carta di credito e quindi non ha potuto affittare il furgone come per le scorse volte****. Domanda ad ATTA se si può rinviare il tutto all'indomani.* ***ATTA risponde che le ragazze vogliono scappare e, siccome ci sono altre persone che fanno il suo stesso lavoro, possono rivolgersi a loro anziché a lui****. I due si accordano per l'indomani mattina”*

Il giorno seguente evidentemente i due si sentivano attraverso altri canali di comunicazione in quanto non venivano intercettate telefonate tra loro.

Quattro giorni dopo, 20.01.2014, i due soggetti si risentivano telefonicamente e nell’occasione l’italiano diceva all’indagato di essere riuscito a prenotare un furgone per il mercoledì successivo, cioè il 22.1.2014 (conversazione avente **progr. n. 429**).

Due giorni dopo, ovvero il concordato giorno 22.1.2014, l’italiano inviava ad ATTA WEHABREBI due sms lamentandosi per non avere ancora ricevuto la somma di denaro che gli doveva, ricordandogli anche di stare pagando da due giorni il noleggio del furgone (cfr. **progr. n. 548**:

 *SMS:* ***Atta non hai ancora mandato i soldi che mi devi, e ho pagato anche 2 giorni di furgone per tuo ritardo****, non rispondi al telefono e sono passati 4 giorni)*

Con il secondo sms l’italiano ribadiva all’indagato che non aveva alcuna intenzione di rimetterci economicamente (cfr. **progr. n. 549:**

*SMS: i, devo pensare male? Basta che mi dici quello che vuoi fare e io agisco di conseguenza,* ***ricordati non perdo i soldi che mi devi).***

Nei giorni successivi non si intercettavano altre telefonate tra ATTA WEHABREBI e l’italiano di nome Valentino. Dall’ascolto di un’altra telefonata che ATTA aveva con un altro soggetto italiano, che chiamava dall’estero, esattamente dalla Turchia, (anche se diceva falsamente all’indagato di trovarsi in Perù) si capiva che Valentino aveva effettuato il viaggio per conto di ATTA WEHABREBI in quanto aspettava ancora di essere pagato da questi.

Nell’esternare le preoccupazioni dell’uomo di nome Valentino, l’interlocutore italiano riconosceva all’indagato la sua correttezza per avere “*sempre pagato*”

(cfr. conversazione avente **progr. n. 1159**, nel corso della quale, in sintesi:

*“Atta con un uomo conversazione in italiano, quest'ultimo dice di essere in Perù con un problema di visto alla frontiera in quanto ha il visto scaduto. L'interlocutore dice che* ***Valentino******gli ha detto che non riesce a contattare Atta****. Atta dice di essere stato a Malta e di essere tornato adesso. L'interlocutore chiede come mai non aveva* ***skipe*** *acceso, Atta dice che aveva problemi con internet,* ***l'interlocutore dice di dare i soldi a Valentino in quanto questi è preoccupato e pensava che Atta fosse scappato****, Atta dice che non appena va a Roma lo chiama in quanto adesso si trova a Siracusa. L'interlocutore si raccomanda in quanto dice che* ***Valentino pensa che Atta lo voglia fregare e lui non vuole avere problemi anche perchè sa che lui (riferendosi ad Atta) è un tipo a posto ed ha sempre pagato.*** *Atta ribadisce il fatto che è stato a Malta senza internet, l'interlocutore consiglia di chiamare Valentino e di dirgli che per adesso non si trova a Roma. Atta dice di averlo chiamato ieri, l'interlocutore dice che non lo sapeva”)*

1. L’organizzazione di viaggi di migranti verso Monaco (Germania) avvalendosi della collaborazione di un cittadino italiano di nome Roberto (CAPO V)

Oltre che con il cittadino italiano di nome Valentino, sono emersi rapporti di natura illecita anche con un altro soggetto italiano di nome Roberto, impegnato anch’egli in qualità di autista per trasportare i migranti clandestini dall’Italia in Germania.

Dall’ascolto di varie telefonate avvenute tra il predetto e ATTA WEHABREBI Nuredin (il quale alle volte si è presentato con il nome di Michele) si comprendeva come l’italiano fosse particolarmente impegnato in questa illecita attività.

Questo tipo di rapporti venivano subito individuati sin dai primi giorni di ascolto delle conversazioni in transito sull’utenza in uso a ATTA WEHABREBI.

Infatti, il 22.01.2014 in entrata sull’utenza dell’indagato veniva registrato un sms inviato dall’utenza n. 328-8485514 (che dai successivi accertamenti risultava risulta intestata a AMBRA Roberto, nato in Svizzera il 06.11.1969 domiciliato in Roma in V. Giorgio Pitacco 35) con il quale un soggetto, presentatosi con il nome di Roberto, scriveva all’indagato, che indicava come “Michel”, che forse aveva “*un posto per Monaco*” (cfr. **progr. n. 532**).

Immediatamente l’indagato rispondeva con un altro sms scrivendo che aspettava notizie (cfr. **progr. n. 533**)

Dopo circa un’ora l’italiano scriveva un latro sms all’indagato confermandogli che disponeva di “*un posto per te*”, dandogli appuntamento alla stazione Termini di Roma, presso un bar, per il venerdì successivo (24.1.2014) alle ore 07.00, ricevendo risposta positiva da parte dell’indagato (cfr. **progressivi. n. 542 e n. 544**).

Trascorsa circa un’ora il sistema rilevava un sms, anche se non indicava se in entrata o in uscita sul telefono monitorato di ATTA WEHABREBI, nel quale erano trascritti dei numeri e delle lettere che, molto probabilmente, erano un codice per la transazione finanziaria relativa all’affare che i due stavano per concludere (cfr. **progr. n. 554**).

Al menzionato sms ne seguiva un altro, questa volta registrato in uscita sull’utenza di ATTA, con la quale l’indagato confermava all’altro l’appuntamento per la mattina del venerdì successivo (**progr n. 555**)

Per qualche giorno non si intercettavano più telefonate tra l’indagato ATTA WEHABREBI Nuredin e l’italiano di nome Roberto.

Ascoltando una successiva conversazione tra i due, intercettata in data 30.01.2014, si comprendeva che il trasporto dei migranti clandestini per Monaco (Germania), ad opera dell’uomo di nome Roberto, era avvenuto. Lo stesso soggetto raccontava all’indagato che era stato arrestato perché colto proprio in compagnia degli stessi migranti, tutti privi di documenti al seguito.

Le successive verifiche effettuate nel sistema telematico SDI non consentivano però di rilevare registrato a carico del predetto un arresto o un controllo effettuato in Germania.

* Conversazione contraddistinta dal **progr. n. 1026**, nel corso della quale, in sintesi:

*“Dopo saluti iniziali, Atta, non conoscendo l'interlocutore, riferisce di essere il fratello di un ragazzo che ha usufruito del viaggio organizzato a Monaco dallo stesso. L'uomo annuisce e chiede quale fosse il motivo della telefonata. Atta chiede se sono sorti dei problemi durante il viaggio.* ***L'uomo riferisce di essere stato arrestato unitamente agli altri passeggeri perchè le persone da lui trasportate non avevano i documenti.******Atta, sbalordito, riferisce che suo fratello al momento del controllo i documenti li aveva nascosti sotto la macchina perchè voleva entrare in Germania clandestinamente, infatti, da oggi in poi, a causa del fermo, dovrà stare attento****.* ***L'interlocutore riferisce che, per aver trasportato queste persone, è stato arrestato e successivamente tradotto in carcere****. Sicchè, Atta chiede se le altre persone sono state scarcerate. L'uomo dice di non sapere che fine avessero fatto gli altri.* ***Atta gli comunica che il problema per gli stranieri non sussiste perchè dopo i rilievi dattiloscopici della Polizia Tedesca vengono dichiarati rifugiati e rilasciati in stato di libertà****. Pertanto, tende a precisare che è preoccupato per la sua posizione e le fattispecie di reato configurate a suo carico. Ed invero, Atta puntualizza che suo fratello non poteva essere arrestato in quanto era già stato riconosciuto rifugiato politico in Italia. L'uomo, dopo la narrazione dei fatti, si ricorda del fratello e, pertanto, chiede conferma se lui avesse gettato i documenti sotto la macchina. Atta spiega che il germano aveva nascosto i documenti sotto la macchina perchè non voleva vivere in Italia; egli voleva vivere in Germania. Ed ancora, visto il gesto poco sensato,* ***riferisce all'interlocutore di aver rimproverato il fratello facendogli capire che a causa del suo comportamento un padre di famiglia, con a carico dei figli, può avere delle serie conseguenze****. Atta, precisa, altresì, di averlo cercato precedentemente ma il suo cellulare era sempre spento. L'uomo lo ringrazia per le sue preoccupazioni e riferisce che dopo l'arresto gli sarà inflitta una multa di 3.000 o 4.000 €. All'uopo, Atta invita l'interlocutore a stare più attento e per il fututo dovrà essere meticoloso nel chiedere i documenti ai viaggiatori prima di intraprendere qualsiasi viaggio. L'uomo annuisce e saluta Atta).*

1. ***Il ruolo svolto nell’organizzazione***

Dagli elementi probatori sin qui illustrati traluce la levatura criminale dell’indagato, da ritenersi, unitamente a GHERMAY ERMIES, John MAHRAY e WELDEMICAEL, capo e promotore della consorteria.

La sfera di interessi criminali cui risulta dedito l’indagato involge invero non soltanto il territorio della capitale, ove egli, come visto, dietro corrispettivo, fornisce in prima persona ovvero tramite sodali supporto logistico ai migranti clandestini in transito, ma ricomprende altresì una vera e propria attività di coordinamento dell’articolata rete di referenti di cui gode l’associazione che egli contatta al fine di agevolare il trasferimento dei “clienti” clandestini verso il Nord Italia e da lì verso l’estero.

Nessun dubbio d’altronde sussiste circa il carattere “professionale” che connota la diversificata attività criminale svolta dal ATTA WEHABREBI in veste di promotore dell’associazione, come emerge sia dai costanti contatti telefonici intrattenuti con i sodali coindagati (cfr. quanto sul punto evidenziato al precedente punto b), sia dalla molteplicità dei domicili di cui egli, avendone la disponibilità, utilizza quali alloggi “sicuri” da destinare ai migranti (cfr. su tutte le conversazioni aventi **progressivi nn. 1887 e 2066**).

Il calibro criminale dell’indagato ed il ruolo di vertice dallo stesso rivestito nel contesto criminale si desume altresì dai seguenti ulteriori elementi:

* La capacità di intrattenere relazioni “d’affari” con soggetti, financo italiani, assoldati al fine di provvedere o anche solo agevolare il trasferimento di migranti verso altri paesi europei, in particolare in Germania;
* il suo pieno ed attivo coinvolgimento nell’ingegnosa e rodata prassi delittuosa di utilizzare un unico passaporto per l’espatrio di più soggetti
* l’organizzazione (anche qui avvalendosi della consapevole partecipazione di soggetti italiani) di finti matrimoni al fine di permettere l’ingresso in Italia di stranieri avvalendosi della procedura del ricongiungimento familiare (si richiamano le telefonate tra ATTA WEHABREBI e un italiano che si presentava come un cittadino riminese, il quale utilizzava una utenza cellulare (3394050040) intestata a MEDRI Daniele; cfr. conversazioni al **progr. n. 1268; prog. 1208; 1295);**
* la insolita disponibilità di telefoni satellitari, verosimilmente utilizzati per comunicare con complici presenti nel deserto o in acque internazionali, ovvero in luoghi dove mancano ripetitori di segnali di telefonia mobile (cfr. conversazione avente **progr. n. 99);**
* La pianificazione, assieme a SALIH, WOLDU e ABKADT, di viaggi di migranti utilizzando più volte gli stessi passaporti e/o “visti” ed altri documenti falsi (cfr. conversazione al **progr. n. 1331).**

**8.- GHERMAY ERMIAS – 9. JOHN MARAY**

1. ***L’identificazione degli indagati***

Appare opportuno richiamare congiuntamente gli elementi indiziari a carico dei trafficanti di uomini, appartenenti al sodalizio, operanti sul territorio africano, stante la coincidenza degli elementi a loro carico acquisiti nel corso delle indagini.

Il nominativo di GHERMAY ERMIAS emergeva sin dall’avvio dell’attività investigativa svolta sull’isola di Lampedusa a seguito del naufragio del 03.10.2013, in quanto diversi migranti avevano fatto riferimento a tale ERMIES o ERMIAS, indicato di nazionalità Etiope, proprio come l’organizzatore del tragico viaggio verso l’Italia, fornendo utenze telefoniche in uso al medesimo (si rinvia alle dichiarazioni rese dai sopravvissuti e sopra riportate).

Oltre alle dichiarazioni rese dai sopravvissuti al naufragio del 3 ottobre 2013 ed alle intercettazioni dirette a carico dello stesso e di John MARAY aventi ad oggetto tale evento delittuoso, la P.G., con nota del 28 maggio 2014, evidenziava ulteriori circostanze rilevanti ai fini della sua identificazione.

Ed invero, da informazioni acquisite nell’ambito della cooperazione internazionale di polizia e/o a mezzo di fonti istituzionali è emerso che il GHERMAY ERMIAS in questione:

* è un soggetto di nazionalità etiope, originario di Addis Abeba, ove risiedono i genitori;
* dimora stabilmente a Tripoli, nel quartiere di Abu Sa', da dove si sposta, frequentemente, nelle località costiere di Zuwara, A Zawia e Garabulli, dalle quali, com’è noto, partono le imbarcazioni che trasportano i migranti verso la Sicilia;
* è coniugato con tale “Mana” ovvero “Manna” , domiciliata in località della Germania in corso di individuazione;
* è usuario delle utenze libiche n. 002189916451663 e n. 00218911703342 le quali risultano in contatto tra l’altro con numerose utenze mobili italiane indicate in dettaglio nella citata nota e in uso a soggetti stranieri individuati e registrati presso il territorio italiano e su cui sono tuttora in corso indagini;
* risulta costantemente in contatto con suo fratello, GHERMAY Asghedom domiciliato presso il CARA di Mineo (CT) ove risulta censito dal 1.5.2013 ed a cui, in data 15.4.2014, è stato riconosciuto lo status giuridico di rifugiato politico dalla Commissione Territoriale di Siracusa ed è in attesa del conseguente permesso di soggiorno. Lo stesso risulta coniugato con una donna nata in Eritrea di nome GEBREYESUS Mereset, titolare a sua volta di permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura di Catania in data 17.4.2014 e attualmente trasferita a Brescia in quanto inserita nel progetto S.P.A.R.;

Il nominativo di JOHN MARAY emergeva invece, come si vedrà, solo dalle attività di intercettazione in cui si evinceva che lo stesso è uno dei principali organizzatori dei trasferimenti di migranti dal Centro Africa, in prevalenza dal Sudan, alle coste della Libia e che risulta in costante e continuo contatto con GHERMAY Ermias o Ermies per la pianificazione e l’organizzazione dei predetti traffici di uomini.

1. ***I gravi indizi di colpevolezza***

Nel corso delle indagini sono state ascoltate alcune importanti conversazioni telefoniche tra ERMIES/GHERMAY ERMIAS e John MARAY che comprovano il loro ruolo nella organizzazione dei traffici di uomini dall’Africa verso l’Italia tra cui il più volte citato viaggio in mare conclusosi con il tragico naufragio avvenuto il 3.10.2013 nelle acque di Lampedusa.

Infatti, le intercettazioni attivate dopo il naufragio del 3 ottobre 2013 hanno permesso di registrare numerosi commenti di John MAHRAY sul gravissimo episodio del naufragio, sia con GHERMAY ERMIAS/ERMIES che con alcuni sopravvissuti, ospiti all’epoca presso il C.S.P.A. di Lampedusa.

In tali conversazioni sia Ermies che John confessano il loro pieno coinvolgimento nella traversata del 3 ottobre 2013; confermano il coinvolgimento di Bensalem Kaled, soggetto tratto in arresto dalla Squadra Mobile di Agrigento quale scafista, e si mostrano cinicamente affranti per l’accaduto e per i risvolti, in termini di pubblicità negativa arrecata alla loro organizzazione.

Da una conversazione intrattenuta con uno dei sopravvissuti emerge, chiaramente, che i migranti coinvolti nel naufragio si sono rivolti a John MAHRAY che viene collaborato da John Dnish e Teferi. I migranti sono stati, poi, fatti confluire presso Ermies in Libia, il quale ha, a sua volta, organizzato il famigerato viaggio conclusosi con la morte di 366 persone. Ermies, peraltro, afferma chiaramente di aver organizzato ben sei viaggi e che solo l’ultimo era andato male.

Inoltre, emerge anche chiaramente la vicinanza di John MAHRAY agli organi carcerari locali e la sua capacità di determinare anche la scarcerazione di un detenuto.

In sintesi dalle conversazioni si delinea il calibro criminale di entrambi i soggetti per i quali, nel caso dell’indagato GHERMAY ERMIAS, vi è anche il riscontro delle dichiarazioni dei sopravvissuti in cui lo stesso è stato anche descritto fisicamente (vedi *supra)*.

Al fine di dare contezza degli elementi così raccolti, appare opportuno riportare di seguito, sia pure con diverso carattere grafico, gli stralci dell’annotazione d’indagine della P.S. del 8.4.2014 sul punto.

*“Il 16 ottobre 2013 veniva registrata una rilevante conversazione tra JOHN MAHRAY e TSEGAZGI (persona n.m.i. sopravvissuta al naufragio del 03 ottobre 2013 e dimorante presso il C.S.P.A. di Lampedusa), nella quale gli interlocutori parlavano delle cause del naufragio e delle condotte tenute dagli organizzatori che gestiscono i gruppi di persone da condurre nel territorio libico per poi imbarcarle in direzione delle coste italiane.*

*Dalla telefonata si evinceva che gli organizzatori dei viaggi risultavano essere, oltre al predetto John, tali TEFERI e SHUMAY.*

*I gruppi, da quest’ultimi gestiti, una volta giunti in Libia, erano stati affidati ad un altro indagato di nome Ermies (o Ermias).*

*TSEGAZGI descriveva JOHN come un uomo affidabile nell’organizzazione dei viaggi dal deserto alla Libia, a differenza di TEFERI che invece farebbe partire le persone anche contro la loro volontà. TSEGAZGI precisava, altresì, che una volta giunti in Libia tutti i gruppi gestiti dai diversi organizzatori di viaggi nel deserto confluiscono nello stesso luogo ed affidati a Ermies.*

*JOHN spiegava la differenza tra lui e gli altri organizzatori; difatti lo stesso precisava di far partire le persone, dal Sudan alla Libia, solo dopo avere avere ricevuto dai parenti tutta la somma di denaro concordata, comprensiva anche dell’importo da versare ai libici. Al contrario, gli altri organizzatori, come TEFERI e SHUMAY, fanno partire i migranti senza aver ricevuto tutta la somma necessaria e pertanto, una volta arrivati in Libia, gli stessi vengono sequestrati fino a quando i loro familiari non pagano la somma richiesta. A tal punto TSEGAZGI aggiungeva che erano necessari 3000 dollari per ogni persona da "liberare". Nella parte finale della conversazione si evinceva che John si avvale di un collaboratore di nome SAMÌ.*

* Conversazione avente **progr. n. 135**, nel corso della quale, in sintesi:

*JOHN viene contattato da un uomo di nome TSEGAZGI. Quest'ultimo si trova a Lampedusa, si intuisce che è un sopravvissuto del naufragio del 03 ottobre u.s. Parla, infatti, dei suoi compatrioti morti, del fatto che verranno riconosciuti presto tramite il DNA eseguito in una vicina isola e dice che pensando a quanto è accaduto piange tutto il giorno. Poi rivolgendosi a JOHN, gli chiede se ancora si trova in Sudan e questi gli risponde di si. Poi, in tono arrabbiato, dice di non avere rancore nei suoi confronti perché capisce che è un semplice organizzatore dei viaggi nel deserto e non vede cattiveria in lui, al contrario invece di TEFERI, un uomo che si trova anch'egli in Sudan e che sarebbe un organizzatore di viaggi più importante ma anche più cinico e che negli ultimi tempi avrebbe preso delle persone senza la loro volontà e li avrebbe costrette a partire per il Sahara. Loro invece che sono partiti tramite la sua organizzazione (quella di JOHN) sono stati trattati bene anche in Libia perché lui è conosciuto anche lì e pertanto sono stati rispettati. Per cui, continua, questi viaggi o si fanno bene o si devono interrompere perché ci stanno troppo organizzatori cattivi e JOHN rischierebbe di essere accomunato a loro. Poi JOHN dice che proprio ieri sera TEFERI sarebbe stato catturato dai servizi segreti eritrei (Shaebia) in Sudan. Ritornando al discorso del viaggio,* ***TSEGAZGI gli racconta che una volta arrivati in Libia, tutti gli emigranti, a prescindere dall'organizzazione, sono confluiti in un posto e portati dinanzi ad un uomo di nome HERMIES.*** *Questi si era rivolto proprio a lui ( a TSEGATZI) affinchè dicesse agli altri che essendo venuti con l'organizzazione di JOHN sarebbero stati trattati bene perché JOHN è un uomo buono e che paga, in ogni caso era arrivato il momento di iniziare il viaggio e quindi si sarebbero dovuti rispettare tutti come fratelli a prescindere dall'organizzazione originaria. JOHN chiede a TSEGAZGI se quando si arriva a LAMPEDUSA la Polizia italiana fa loro delle domande e lui risponde che siccome gli emigranti sono molti, le domande vengono fatte solo ad alcune persone e tra queste c'è chi parla poco e chi invece dice tutti i dettagli, ma di lui (di John )nessuno parla male perché è buono. JOHN poi dice che ha sentito precedentemente un altro uomo eritreo di nome ALEX, anch'egli superstite del naufragio,il quale gli avrebbe detto che uno scafista era eritreo. TSEGAZGI invece dice che non è vero, e che in realtà tutti e due gli scafisti erano tunisini, uno è stato sicuramente catturato ed è cieco, mentre l’altro non sa che fine abbia fatto. JOHN chiede a TSEGAZGI se secondo lui lo scafista è stato mandato da qualcuno per bruciare la barca e l'interlocutore dice che pensa di no, tutti a bordo avevano il divieto anche di fumare, visto la presenza di molta benzina. Continua dicendo che quando erano saliti sull'imbarcazione avevano visto delle lenzuola, ma siccome il mezzo aveva dei problemi e avevano sentito che nei viaggi precedenti si era utilizzata una cintura per legare qualche parte della barca, tutti hanno pensato che le lenzuola servissero a questo scopo. "Se invece lo scafista avesse chiesto il permesso a noi rappresentanti (dei migranti) e se ci avesse detto il motivo, noi gli avremmo detto di no, figuriamo 4 o 5 lenzuola da bruciare con tutta quella benzina. Lui ha agito da solo". TSEGAZGI dice che comunque non pensa che l'intento dello scafista era quello di bruciare la barca, si fidavano di lui perché avevano la certezza che già lo stesso scafista aveva fatto lo stesso viaggio ad Aprile di quest'anno. JOHN a questo proposito dice che una donna di nome FYORI, aveva fatto con questo scafista il medesimo viaggio. TSEGAZGI continua il racconto del viaggio e dice che quando proprio ALEX, che in quel momento si trovava vicino allo scafista, ha chiesto un lenzuolo, tutti, anche lo stesso TSEGAZGI, glielo hanno passato e lui lo ha bruciato, ma vicino c'era tanta benzina e subito si è generato un incendio: l'imbarcazione si è spaccata ed è affondata. JOHN spiega la differenza tra lui e gli altri organizzatori: lui manda le persone dal Sudan alla Libia solo quando ha ricevuto dai parenti tutta la somma necessaria anche per pagare i libici, mentre altri, come TEFERI, invece li fanno partire anche senza soldi e queste persone, una volta arrivate in Libia, sono sequestrate fino a quando i loro familiari non pagano la somma richiesta. E continua chiedendo se è vero quanto gli ha detto ALEX, che il loro gruppo ha dovuto addirittura aiutare queste persone raccogliendo dei soldi per permettergli di continuare il viaggio. TSEGAZGI conferma e aggiunge che erano necessari 3000 dollari per ogni persona da "liberare". JOHN dice che se si fosse comportato come TEFERI, obbligando le persone a partire, i suoi compaesani l'avrebbero considerato come il primo responsabile della morte dei loro parenti. Infatti, alcuni eritrei lo hanno chiamato per avere delle informazioni sui loro familiari in viaggio, ma lui ha scoperto che in realtà queste persone erano partite tramite l'organizzazione di un altro uomo eritreo, tale SHUMAY, che aveva utilizzato lo stesso sistema di TEFERI, facendole partire senza soldi e senza conferma da parte della famiglia, pertanto ora i familiari erano arrabbiati e lo cercavano, anzi chiedevano allo stesso JOHN di dire a SHUMAY di accendere il telefono, perché pretendevano una spiegazione. Continua dicendo che i suoi compaesani invece si fidano di lui ed molto dispiaciuto per quanto accaduto: a differenza degli altri organizzatori ha avvisato personalmente le famiglie che hanno perso qualcuno nel naufragio e ha addirittura mandato 5000 dollari al suo villaggio e al villaggio denominato ADI HARGETS, per i familiari delle vittime di quei luoghi. JOHN dice che a causa della tragedia tutti gli organizzatori del Sudan sono terrorizzati pertanto ha detto al suo collaboratore SAMÌ, figlio di Kiflù, di non accettare più richieste di viaggi per ora. TSEGAZGI, riferendosi alla perdita della moglie nel naufragio, consiglia a JOHN di interrompere questo lavoro. Poi JOHN gli chiede se può utilizzare questo numero di telefono per richiamarlo. TSEGAZGI dice che in realtà il telefono è di AMBISH ( -probabilmente il nome intero è AMBESSAJER-) un loro compaesano che si trova con lui e ALEX nella stessa stanza al centro d'accoglienza. Poi dice a JOHN che vuole parlare con un suo compaesano, il figlio di KIFLOM, o con sua moglie ZAID, che si trova in Sudan, e JOHN gli dà il numero della figlia: 0968104723”*

*Dopo una settimana, il 23 ottobre, veniva registrata un’altra rilevante conversazione tra John MAHRAY ed un uomo di nome Alex, nel corso della quale il secondo racconta le sventure dei migranti durante i trasferimenti, precisando che il gruppo di persone gestito da JOHN DINISH era stato rapito e venduto a ERMIES (a suo dire, tale condotta sarebbe stata attuata anche da MICHELE, collaboratore di TEFERI)*

*ALEX aggiungeva che WEDI HAILE (n.m.i.) avrebbe rapito alcune donne etiopi e che tra tutte le vittime del naufragio, 60 erano riconducibili al gruppo gestito dal suo interlocutore (John MAHRAY), mentre le altre ai gruppi gestiti da ERMIES ed altri trafficanti.*

*In questo dialogo si evidenziava, altresì, il ruolo dell’altro indagato ERMIES nel ricevere - e far imbarcare - i gruppi di migranti condotti da altri trafficanti che operano all’interno del continente africano.*

* Conversazione avente **progr. n. 213**:

*“John con Alex, a questo chiede se hanno preso a TEFERI, Alex dice di sì e non lo lasceranno ed aggiunge che nessuno però parla di lui (di John) in quanto nessuno ha fatto il suo nome. Alex dice che quelli (riferendosi a persone Eritree) di JOHN DINISH sono stati rapiti e venduti ad ERMIES, anche MICHELE, quello che lavora con TEFERI, rapisce e vende le persone. Alex dice che alcune donne Etiopi si lamentavano in quanto sono state rapite da un certo WEDI HAILE.* ***Alex dice che di tutti i cadaveri del naufragio, 60 erano suoi (riferendosi all'interlocutore) mentre gli altri (cadaveri) erano divisi tra ERMIES ed altri trafficanti.*** *Dei superstiti circa 50 sono i nostri (riferendosi al fatto che appartengono all'organizzazione di JOHN). Alex dice che la Polizia gli ha chiesto chi guidava la barca, ma lui non ha detto nulla. Poi parlano del riconoscimento delle salme effettuate dai parenti”*

*Le successive tre telefonate che si riportano venivano captate lo stesso giorno, il 31.10.2013, ed avvenivano tra l’usuario dell’utenza monitorata, per l’appunto John, e l’altro organizzatore del viaggio, precisamente quello relativo al viaggio in mare da Tripoli alle coste siciliane, ovvero il famigerato ERMIES/ ERMIAS.*

*Dalla lettura delle sintesi concernenti tali importantissime conversazioni si ricavava un fedele resoconto dei fatti accaduti, soprattutto in riferimento alla preparazione ed organizzazione del viaggio conclusosi con il naufragio e la morte di 366 migranti.*

*Ascoltando la prima di queste tre conversazioni si appurava che dei circa 500 migranti imbarcati nella nave poi naufragata, 109 erano stati inviati a Tripoli da JOHN e che, al termine del viaggio, 68 di costoro erano annegati.*

* Conversazione avente **progr. n. 243**, nel corso della quale, in sintesi:

*“John chiama Hermies, conversazione in tigrigno. Dopo i saluti Hermies comunica a John che i parenti delle vittime del naufragio del 03.10.2013 sono stati contattati ed avvisati dell'accaduto. Hermies, prosegue dicendo a John che ha provato a contattarlo parecchie volte e che ha sempre risposto un certo Samì. John chiede se ci sono novità sui quattro e quando partiranno e Hermies risponde che in questi giorni partiranno. John commenta con Hermies il naufragio del 03.10 dicendo che ciò che lo fa maggiormente arrabbiare è il fatto che il naufragio non è da addebitare alle condizioni meteo, ma ai soccorsi e fa l'esempio di un agricoltore che può accettare che il suo raccolta non vada bene a causa della mancanza della pioggia, ma non all'incuria nel periodo della raccolta. John prosegue chiedendo se in questi giorni sono arrivati due di Abdelrazak ed Hermies dice di non saperlo, anche perché dopo il 3 ottobre sono entrati parecchi siriani, circa 700 persone. John chiede se ha trovato Nasser ed Hermies risponde di si e che si trovano in un ospedale in Sicilia.* ***Ermies chiede a John quanti dei suoi siano sopravvissuti e quanti siano morti. John dice che 48 sono sopravvissuti e che altri 4 sono rimasti in Libia. Hermies chiede quanti erano in totale quelli di John e quest'ultimo risponde che erano 109, dei quali 68 sono morti.*** *Ermies chiede se ha trovato Alex e John risponde di si. Hermies chiede a John se questo sia il suo numero di telefono e John risponde di si e che non lo ha ancora cambiato. Cade la linea”.*

*Pochissimi minuti dopo i due soggetti si risentivano e nell’occorso continuavano a discutere sia del viaggio che delle motivazioni che avevano indotto ERMIAS/ERMIES a imbarcare un così alto numero di migranti ed affrontare il viaggio.*

*In particolare, JOHN suggeriva ad ERMIES che per ogni imbarcazione non avrebbe dovuto imbarcare più di 250 persone.*

*Detta conversazione palesava il pieno coinvolgimento di Ermies nell’organizzazione del viaggio conclusosi con il naufragio; invero, il predetto ammetteva che non era sua intenzione caricare oltre modo l’imbarcazione ma aveva dovuto cedere alle pressioni del proprietario della "MEZREA" (casolare ove vengono trattenute le persone) e dei migranti che volevano partire tutti insieme.*

* Conversazione avente **progr. n. 244**, nel corso della quale, in sintesi:

***“John riprende la conversazione dicendo ad Hermies che a suo parere, bisognerebbe essere più prudenti e non mettere più di 250 persone sulla stessa barca.*** *Hermies dice che non dipende da lui ed aggiunge "lo sai come si fa". John ripete più volte che a suo avviso sarebbe meglio non mettere più di 250 persone sulla barca. Hermies dice che si quell'occasione vi erano tante persone che volevano partire e che lo "disturbavano" perché volevano partire, e che il proprietario della "MEZREA" (casolare di campagna dove vengono radunati i migranti prima della partenza per periodi che possono durare anche dei mesi) lo minacciava di cacciare via tutte le persone presenti di cui Hermies era responsabile.* ***Hermies prosegue dicendo che per più volte ha parlato con i migranti, e che era sua intenzione farli partire in due viaggi, ma vista la loro insistenza, e che nessuno era disponibile ad attendere il secondo viaggio, è stato costretto ad organizzare un solo barcone****. Hermies prosegue dicendo che anche "AMEY" (zio in senso referenziale - datore di lavoro- uomo libico) era della medesima opinione, e cioè di farli partire in più imbarcazioni, ma che quando ha visto che loro (i migranti) urlavano perché volevano uscire dal "MEZREA", ha detto ad “AMEY" di preparare una grande barca, per farli partire tutti insieme. John dice di aver parlato con tante persone e di aver sentito la loro opinione, e che loro (quelli esterni al traffico) non comprendono cosa si prova in quei momenti ed aggiunge che le persone che si rivolgono a lui sono quasi sempre parenti o conoscenti e che lui non ha mai fatto partire nessuno se non vi era il consenso dei parenti; aggiunge che è molto dispiaciuto per i parenti delle vittime e che loro (John ed Hermies) devono comprendere che se una persona parte non di propria volontà ma costretta, non va bene. Cade la linea.*

*L’ultima delle telefonate che si propone avveniva sempre tra JOHN ed ERMIES e costituiva una sorta di inconsapevole “confessione in diretta” resa dai due soggetti.*

*Inoltre, in aggiunta alle molteplici informazioni ascoltate si sentiva anche che ERMIES descriveva all’altro la nave utilizzata per il viaggio.*

*JOHN suggeriva a Ermies di non fare partire più nel futuro le persone contro la loro volontà, invitandolo, altresì, a convincere Teferi (altro organizzatore) a seguire tale consiglio, proseguendo la conversazione sulle precauzioni da adottare per i viaggi successivi.*

*Anche in questa conversazione si evidenziava come Ermies nel continente africano (Libia) fungeva da terminale per gli altri organizzatori, procurando le imbarcazioni per effettuare la traversata verso le coste siciliane.*

* Conversazione avente progr. n. 245, nel corso della quale, in sintesi:

***“John riprende dicendo che se Ermies fa partire una persona contro la sua volontà va male a John, ad Ermies ed alla persona che si imbarca****. John prosegue dicendo che da quanto ha capito parlando con Alex, si è scatenata rabbia nei familiari dei parenti perche alcune di questi sono partiti senza il consenso, e* ***suggerisce ad Ermies di parlare con Teferi (altro organizzatore), che ha fatto partire alcune persone contro la volontà dei parenti****, e visto che Hermies e Teferi sono amici, può spiegargli che questa condotta è sbagliata. John prosegue dicendo che questa condotta fa male a tutti e fa l'esempio di un gruppo di persone che condividono la stessa casa il cui bagno è sporco e dice che la brutta figura è di tutti e non solo di quello che ha sporcato il bagno.* ***John prosegue spiegando che in una barca si incontrano persone inviate da John, da Teferi e da altri, che tutti devono passare da Ermies, e che basta che uno solo lavori male, fa male a tutti loro ed anche ai migranti****. John chiede ad Hermies se è riuscito a parlare con Alex? Ermies non risponde. John, continuando, spiega che Alex gli ha riferito che almeno quattro parenti dei sopravvissuti sono adirati nei confronti di Teferi perché ha costretto quest'ultimi a partire malgrado essi erano contrari. John spiega ad Ermies che non è importante se si hanno i soldi o meno. Ogni viaggio segue lo stesso procedimento.* ***John spiega con meticolosità ad Ermies che quando si organizza un viaggio per l'Italia si devono rispettare determinati fattori, ossia: in primo luogo le partenze di barche non devono avvenire con il mare in tempesta ed in secondo luogo non dare adito alle lamentele degli immigrati****. L'organizzatore del viaggio è il responsabile, quindi deve sapere aspettare quale è il momento giusto per partire. Hermies risponde di aver capito, però, precisa che nella realtà dei fatti quella volta c'erano molti immigrati in gruppi e non volevano dividersi. Pertanto,* ***con tutta la sua buona fede ha cercato di accontentare imbarcandoli tutti nella stessa barca****. Ermies precisa che poteva chiamare la Polizia Libica così da farli arrestare o scappare, tanto il denaro era già stato incassato, quindi, la sua volontà era quella di farli partire senza creare nessun problema. Nonostante la sua buona volontà organizzativa, c'erano parecchi gruppi che avevano l'intenzione di aggredirlo. John, spiega ad Hermies che se c'erano queste persone facinorose era perché l'organizzazione del viaggio ha dimostrato la sua impreparazione. In un viaggio possono accadere tante cose: essere arrestati o non riuscire a partire per tanti motivi che solo Dio può sapere ed lui non può farci nulla. Però,* ***quando gli immigrati vengono rapiti sono costretti a pagare un riscatto molto caro. In questi casi lui può intervenire e mediare con i rapitori****. Ermies annuisce ed approva tutto quello che gli viene riferito.* ***John chiarisce che tutte le voci che circolano in Sudan non le può sentire perché è in Libia****, quindi lo invita ad ascoltare i suoi consigli.* ***Ermies puntualizza che solo il suo viaggio ha avuto un'importanza mediatica elevata****. Tante altre persone sono partite, con altri organizzatori, non arrivando mai a destinazione diventando cibo per pesci e nessuno ne ha mai parlato.*

*Hermies puntualizza che non è vero che Teferi fa partire le persone senza la loro volontà; anzi, sono proprio i parenti dei viaggiatori che li mandano da quest'ultimo. Hermies, continua dicendo che quando arrivano nuove persone lui cerca di essere sempre disponibile nei loro confronti. Nello specifico, gli prospetto il viaggio, dà loro buoni consigli e sopratutto spiega che ci possono essere delle incognite. Solo dopo aver capito a che cosa vanno incontro possono dirmi se vogliono partire o meno. Molti parenti hanno telefonato ad Hermies, mentre si trovavano in MEZREA (casa in campagna - luogo di raccolta prima della partenza), lamentando la scomparsa dei loro cari non sapendo se gli stessi siano partiti o meno.* ***John cerca di far riflettere Hermies dicendo: questo ti fa capire che a MEZRA le persone vanno picchiate o consigliate. Gli assicura che non gli fa male perché lo fa per il loro bene****. Quando erano nel luogo della partenza lui doveva farli parlare con i propri familiari almeno per un minuto ciascuno al fine di tranquillizzarli. Hermies risponde: Io ho fatto tutto quello che mi stai dicendo. Anzi, ho detto Nasser di accendere un telefono per loro al fine di chiamare i propri cari. Ma quest'ultimi già partiti e trovandosi in Europa dimenticano la vita della Libia e quando chiamano i loro cari al telefono non fanno altro che renderli più ansiosi con molte domande. Quindi, Hermies, puntualizza che questi parenti invece di telefonare sia a lui che ai suoi parenti ed inculcare cattivi presagi, potrebbero pregare per il loro viaggio e parlare di altro telefonicamente per non renderli nervosi. Capisce che chiudere il telefono non va bene.* ***Però, continue Ermies: “ da MEZREA chiamano in città quindi potrebbe svelarsi il nostro anonimato alla Polizia****. Tutto quello che è successo, è volontà di Dio.* ***Alle 02:00 di notte (parla del naufragio del 03 ottobre c.a.) mi hanno chiamato dicendomi che erano già entrati pronti per gettare il telefono satellitare in mare ed era tutto ok****. Se in quella telefonata mi avessero detto che erano in pericolo, io avrei chiamato, sicuramente, i soccorsi ed avrei fatto tutto il possibile per salvarli. Quando mi hai chiamato alle 07:00 (parla sempre Hermies con John) ti ho detto che tutto era andato per il verso giusto. Anche quanto mi chiamavano altre persone dicevo che erano arrivati in porto. Alle 12:00 quando mi è arrivata la notizia non ci credevo e dicevo: com'è possibile? Ho pensato che quel naufragio riguardasse altre persone di nazionalità Somala, quindi di altri organizzatori”. John risponde dicendo: "ormai è accaduto, non si può piangere per il latte versato. Alla luce di quello che è accaduto tu devi trarne le conseguenze. Nello specifico devi capire che quando parte una barca per l'Italia non devi aspettare due o tre giorni per avere sue notizie. Se nessuno chiama dopo un paio di giorni tu chiama ugualmente i soccorsi".* ***Ermies risponde: "noi nel 2006/2007 facevamo così****. Però, un fatto del genere non me lo sarei mai aspettato. Il tempo (parla del giorno del naufragio) è cambiato il giorno seguente. Tutti avevano l'intenzione di continuare il viaggio verso la Sicilia (probabilmente), ma, purtroppo, il mare si è ingrossato". Probabilmente, Hermies, dopo aver visto le previsioni del tempo aveva avvertito il timoniere della barca del cattivo tempo in arrivo e solo allora hanno deciso di cambiare la rotta della navigazione verso Lampedusa.* ***John risponde: "meno male che sono entrati, perché in caso contrario non si sarebbe salvato nessuno****. Ormai è capitato e non si può fare più nulla. Tu devi concentrarti sul tuo lavoro non pensare a quello che la gente dice. Immagina che se tu costringevi la gente a restare in Libia non lo avrebbe capito. Ora la gente lo capira!". Hermies risponde:" che nella MEZREA si parla troppo, i parenti sbagliano perché non tranquillizzano i loro cari tenendoli sotto pressione facendo molte domande (perché non siete partiti; perché gli altri partono e voi no?). Ormai è capitato, pace alle anime loro. Quanti erano sopravvissuti al Sinai non riuscendo ad entrare ad Israele, era il loro destino.* ***Adesso, cosa devo fare? dimmi il tuo parere chiaramente e dammi un consiglio!". John risponde:"ti dico una cosa, tu non mi conosci bene. Visto che non abbiamo la possibilità di parlare personalmente ti dico che tutti questi morti sono miei fratelli, la maggior parte di loro erano della stessa zona ed anche se sulla barca era presente suo fratello non era importante. Io non accuso nessuno, tu non potevi fare nulla. Tu hai fatto quello che andava fatto****. Questo è il loro destino perché già erano arrivati (si riferisce all'arrivo della barca in porto). Ti posso dire che la colpa è loro perché sono voluti partire in tanti, quindi la colpa non è tua. Se avessero chiamato mentre erano in viaggio si sarebbero salvati, ma loro erano già entrati nel porto a distanza di 800 metri o 1.000 metri. Il capitano non doveva bruciare il lenzuolo senza il loro permesso per farsi notare. Tu hai fatto il tuo meglio.* ***Le barche vengono controllate dal satellite.*** *Tutti hanno sbagliato a mettersi da un lato sbilanciando la barca e facendola affondare.”* ***Ermies risponde dicendo a John che ha più esperienza di lui, quindi deve consigliarlo su come organizzare i viaggi nel deserto e la scelta della barca giusta per il relativo viaggio****.* ***Hermies descrive la barca che hanno utilizzato per il naufragio del 03 ottobre, questa barca si chiamava "Giraffa" ed era lunga 96 metri. C'erano 7 cuccette e il bagno. Ma le persone a bordo erano troppe. Questa barca non poteva rovesciarsi. Purtroppo la gente non capiva che non poteva sedersi dove voleva****. Lo spostamento delle persone in un unico punto della nave ha creato lo sbilanciamento ed il rovesciamento della barca.* ***Ermies puntualizza che ogni 50 persone c'erano due rappresentanti per dare le giuste direttive per l'imbarcazione. Proprio per questo motivo aveva dedicato 4 ore in una riunione per dare le giuste informazioni alle persone come comportarsi nella barca assegnando un posto a ciascuno.*** *Se ogni persona che è imbarcata si muoveva da un lato e dall'altro della barca è chiaro che quest'ultima si rovescia. Hermies, continua e spiega a John che i viaggiatori erano informati che durante il viaggio potevano avere paura, ma anche questo è normale. Loro hanno paura di non partire quando si trovano in MEZREA, ma in tutti i viaggi che organizza lui i viaggiatori partono tutti, se non riesce ad imbarcarli in un viaggio ce ne sarà un altro pronto a partire l'indomani o dopo qualche ora. Quando la barca parte dalla Libia i viaggiatori non si comportano bene, non fanno quello che gli è stato detto. Loro hanno sempre fatto questo. Le persone che rispettano quello che gli è stato detto sono solo il 10 %, mentre tutti gli altri fanno quello che vogliono e creano problemi. John risponde dicendo che si tiene informato con chi parte, infatti, dopo gli racconta tutto (che prima di arrivare alla nave madre ci vogliono due ore) ed afferma:“Il tuo viaggio è stato organizzato bene”. John si informa su tutto e chiede a molti sopravvissuti com'è andata e dice che la gente parla troppo, molti fratelli sono persi, quanti sono scomparsi e non si sa nulla.* ***Hermies risponde che questo naufragio è stato troppo eclatante e tutti gli hanno dato la colpa per non aver dato ad ognuno di loro il giubbotto di salvataggio****, e si chiede il perché di tutto ciò; cosa ci poteva fare. Hermies continua: “se gli italiani che si trovavano ad 800 metri non hanno potuto fare nulla, io che cosa ci posso fare? Questi fratelli sono rimasti in MEZREA due mesi quindi erano come parenti;” e si chiede: “****se c'è qualcosa da correggere nel mio operato dimmelo****!” John risponde: è stato solo il destino, quindi non è stata colpa tua, quello che Dio ha scritto non si può cancellare. John continua: “io quando organizzo i viaggi cerco di trattare bene sempre i viaggiatori facendoli mangiare bene, ma questo non significa che essi si possano salvare, è il destino che lo decide.” John puntualizza che sapendo la sua metodologia lavorativa la gente viene a casa sua senza utilizzare i mediatori, per lui non lavora nessuno, quando una persona va da lui gli fa capire tutti i rischi dal Sahara al mare, lui spiega pure che quando ai viaggiatori viene chiesto un compenso più del dovuto lui può intervenire. Hermies risponde che ci sono due persone che lavorano per lui.*

*Dopo qualche giorno, 4.11.2013, i due soggetti, JOHN e ERMIES, si risentivano e nell’occorso il primo riferiva all’altro che in quei giorni si rincorrevano voci sul suo conto (di Ermies) per nulla buone.*

*Spiegava John di avere appreso che da pochi giorni erano approdate (senza specificare dove) due imbarcazioni cariche di migranti e i cui viaggi, andati a buon fine, erano stati organizzati e gestiti da altri due noti trafficanti operanti in Libia, quali Abdelrazak e Medhane. Lo stesso John palesava il timore che da quel momento i migranti in attesa in Africa avrebbero potuto rivolgersi ai sopra citati due trafficanti anziché a loro; replicava Ermias dicendo che a differenza dei due menzionati trafficanti lui avrebbe proceduto a fare giungere le navi dei migranti direttamente sulle cose siciliane anziché sull’isola di Lampedusa.*

* Conversazione avente progr. n. 258, nel corso della quale:

***John si trova in Sudan e Ermies si trova in Libia****. Dopo i saluti iniziali* ***John comunica ad Ermies che le voci sul suo conto non sono buone, perché qualche giorno prima, due delle barche di Abdelrazak sono già entrate, ed anche altre due di Medihanie, e che questo non è una buona pubblicità, e scoraggia la gente a rivolgersi a lui (Ermies),******con diretta conseguenza sul lavoro****. Ermies si giustifica dicendo che gli è mancato personale, e che il suo capo (uomo Libico) era fuori sede (in Arabia Saudita) ma che adesso è rientrato, partiranno fra poco, probabilmente fra due giorni, e che chiamerà per comunicargli il tutto.* ***Ermies, prosegue dicendo che Abdelrazak e Medihanie, hanno fatto partire le persone per Lampedusa, mentre lui le farà arrivare direttamente in Sicilia****. John prosegue parlando di un migrante che si trova a Bengasi, che non ha viaggiato tramite lui, ma che lo conosce e che lo ha contattato. John prosegue spiegando che il migrante ha i soldi e che vuole andare a Tripoli e chiede a Ermies se lo può aiutare. Ermies acconsente e chiede a John di dargli il numero di telefono del migrante. John detta 002111452258.*

*Altre quattro importantissime conversazioni tra Ermias/Ermies e John venivano intercettate il 15 dicembre 2013.*

*Nella prima telefonata gli interlocutori discutevano dell’eventualità di organizzare altri viaggi e in tale circostanza Ermies precisava di aver ancora a sua disposizione 250 migranti fermi in Libia, evidentemente in attesa di partire, che di fatto gli impedivano di occuparsi di altro.*

* Conversazione avente **progr. n. 534**, nel corso della quale, in sintesi:

*John parla con Hermies in Tigrino. John chiede ad Hermies quali novità ci fossero in ambito lavorativo.* ***Hermies*** *risponde che* ***grazie al viaggio organizzato da lui tutte le persone si trovano in Italia****. John chiede dove? In Sicilia? Hermies risponde che in Sicilia non si può più perché ormai è controllata. John chiede a Hermies:"Chi ti sta portando lavoro dal Sudan?". Hermies risponde:"Ancora non ho contattato nessuno, perché al momento* ***ho speso molti soldi per 250 clandestini rimasti in Libia con me*** *e non posso lasciarli andare in città perché sarebbe rischioso". Hermies riferisce a John che le persone entrate in Italia lo chiameranno per riferirgli che tutto è andato bene e successivamente chiede: "Tu che intenzioni hai?". John risponde e parla del naufragio del 03 ottobre c.a. dicendo che la colpa non è di nessuno.*

*Pochi minuti dopo i due si risentivano e riprendevano lo stesso tipo di conversazione di prima, incoraggiandosi vicendevolmente nel fare bene il loro lavoro al fine di riscuotere la fiducia dei migranti. JOHN, inoltre, dava dei suggerimenti ad ERMIES per riprendere la loro attività illecita.*

* Conversazione avente **progr. n. 537**, nel corso della quale:

*Telefonata tra John ed Ermies in lingua Trigino consecutiva alla 534:* ***i due interlocutori parlano del naufragio, non riconoscendo colpe ad entrambi.******Entrambi si incoraggiano a lavorare bene così la gente che vorrà partire, avrà fiducia in loro****. John continua a dare dei suggerimenti ad Ermies per poter riprendere l'attività lavorativa. Specificatamente, John dà un consiglio:"Quando sei in Mezrea fai parlare i viaggiatori con i loro parenti e vedrai che si tranquillizzeranno".*

*Dall’ascolto della terza telefonata di quel giorno si evinceva che John intendeva creare un collaborazione stabile con Ermies, al quale suggeriva di rimanere sempre “reperibile” per potere così avere sempre l’opportunità di fregiarsi dei suoi consigli (di John).*

* Conversazione avente **progr. n. 538**:

***John dice ad Ermies di essere sempre reperibile perché ha sempre bisogno della sua esperienza e della sua manovalanza*** *e specificatamente fa un esempio chiarificatore:"Se i viaggiatori vengono rapiti nel deserto, io devo rintracciarti subito perché solo tu mi puoi aiutare!!".*

*La conversazione proseguiva subito dopo e nel rievocare alcuni aspetti del viaggio conclusosi poi con il naufragio Ermies, per accreditarsi, diceva all’altro di avere organizzato il viaggio di sei barche e che di queste soltanto una era affondata.*

*Proseguendo il dialogo, John suggeriva a Ermies i criteri operativi da seguire nell’organizzazione dei successivi viaggi, al fine di ritrovare la giusta popolarità e fiducia, aggiungendo inoltre di avere già 100 persone pronte per la partenza. Nel contesto di tale argomentazione John specificava di avere assoluta fiducia dei collaboratori, tale Wegib che “lavora” in Sudan e tale Feragi, che svolge le funzioni di “accompagnatore” (dei migranti).*

* Conversazione avente **progr. n. 539**, nel corso della quale:

*John ripete ad Ermies di continuare a seguire i suoi consigli perché parecchie persone si lamentano del suo operato. Ermies precisa che devono imparare dagli errori fatti, ma c'è da dire che* ***il loro lavoro è un "CONTRABBANDO" di immigrati, quindi, possono sorgere degli imprevisti****. John, malgrado non conosca fisicamente Ermies, comunica allo stesso che la fiducia nei suoi confronti è immutata, dicendo:"Io ho lavorato per mandare le persone in Israele ed ancora oggi cammino a testa alta".* ***Ermies puntualizza dicendo:"Io fino ad ora ho organizzato ben sei barche. Solo l'ultima è andata male*** *(probabilmente parla del naufragio del 03 ottobre c.a. come si evince dalle precedenti conversazioni tra i due) ed è proprio per questo che la gente parla male.* ***Tutti mi accusano di non aver dato ad ognuno un giubbotto di salvataggio ed io lo ammetto di aver sbagliato. Infatti, adesso munisco tutti i viaggiatori del salvagente per precauzione".*** *John indica ad Ermies i consigli da seguire per poter riprendere l'attività lavorativa malgrado la gente ed gli intermediatori possano parlare male del tuo operato.* ***John precisa delle disposizioni cui Hermies deve attenersi meticolosamente****:"1) al telefono mi devi rispondere subito; 2) non essere tardivo a far partire le persone, quindi evita una sosta lunga in Mezra; 3) quando compri una barca devi essere sicuro della sua funzionalità ed efficienza, parecchie persone mi hanno contattato dicendomi che tu usi barche in cattivo stato; anche se mi chiamano, la mia idea nei tuoi confronti non cambia; 4) non devi picchiare nessuno".* ***John continua dicendo:"Io già scritto 100 persone pronti per la partenza****". Ermies risponde:"allora seguirai la tua vecchia linea". John riferisce ad Ermies la sua fiducia nei confronti dei collaboratori Wegib (che lavora in Sudan) e Feragi (accompagnatore).* ***Ermies ha paura per la sua popolarità, quindi vorrebbe cambiare il proprio nome per evitare rischi inutili****. John essendo contrario dà dei consigli ad Ermies per prendere le giuste precauzioni. Il resto della conversazione riguarda come organizzare il viaggio e il trattamento dei viaggiatori*

Alla luce di quanto sopra riportato appare chiaro il ruolo di vertice rivestito dai due all’interno del sodalizio atteso che sono proprio loro i soggetti che materialmente dal continente africano programmano ed organizzano i viaggi dei migranti verso l’Europa e ricavano le maggiori fonti di guadagno poiché, come si è visto, il pagamento per il viaggio viene effettuato anticipatamente in genere attraverso servizi di *money transfer*.

**§ CONCLUSIONI**

Le indagini in oggetto hanno consentito la individuazione di una associazione a delinquere transnazionale, operante tra l’Eritrea, il Sudan, i paesi del Magreb e l’Italia finalizzata al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina nel territorio Italiano ed alla commissione di altri gravi reati-fine connessi alle attività del sodalizio illecito (tra cui reati contro la persona, stante il trattamento inumano cui venivano sottoposti i migranti prima e durante il viaggio, contro l’ordine pubblico e la fede pubblica, stante l’utilizzo di documenti falsi in corso di identificazione).

In particolare le indagini hanno dimostrato l’estrema pericolosità del sodalizio che estende le proprie ramificazioni e l’operatività all’interno di paesi di diversi continenti, affidandosi nelle diverse aree territoriali interessate al ruolo verticistico ed organizzativo rispettivamente svolto da:

* John MAHRAY, operante in Sudan e nelle nazioni limitrofe quale soggetto incaricato di organizzare le carovane dei migranti dal Centro Africa verso le coste del Maghreb che vengono ivi affidati a GHERMAY Ermias solo dopo avere riscosso il pagamento del viaggio;
* GHERMAY Ermias/Ermies, operante sulle coste libiche, quale soggetto incaricato dapprima di ricevere i migranti concentrandoli presso luoghi nella sua disponibilità nelle campagne libiche ed in seguito organizzando la traversata del canale di Sicilia su barconi di fortuna ed inadeguati a garantire la sicurezza minima dei migranti, come dimostrato dai numerosi naufragi in cui centinaia di persone hanno perso la vita o dai salvataggi in extremis effettuati dalla Marina Militare Italiana nell’ambito della c.d. operazione “Mare Nostrum”. Anche tale soggetto, peraltro, ha operato solo dopo avere ricevuto il pagamento del viaggio, in genere da parte dei parenti dei migranti ancora residenti nei paesi di provenienza;
* WELDEMICAEL Samuel, residente ad Agrigento ma in grado di svolgere su tutto il territorio nazionale l’attività delittuosa principalmente riguardante, come visto, l’organizzazione, unitamente agli altri sodali e dietro profitto economico, di viaggi verso località del centro e nord Italia e da lì verso località del nord Europa dei migranti giunti in Italia grazie all’attività svolta in Africa dal GHERMAY e MAHRAY
* ATTA WEHABREBI Nuredin, operante principalmente sul territorio della capitale ove, dietro corrispettivo, fornisce (in prima persona ovvero tramite sodali) supporto logistico ai migranti clandestini in transito, all’uopo svolgendo una vera e propria attività di coordinamento dell’articolata rete di referenti di cui gode l’associazione che egli contatta al fine di agevolare il trasferimento dei “clienti” clandestini verso il Nord Italia e da lì verso l’estero.

**I presupposti del fermo e le esigenze cautelari**

1. **il pericolo di fuga**

Con nota informativa del 18.4.2014 e del 28.5.2014, la P.G. operante ha evidenziato, in maniera del tutto condivisibile, una serie di rilevanti informazioni a carico dei soggetti di cui si dispone il fermo concernenti la sussistenza di oggettivi elementi che inducono a ritenere concreto il pericolo di fuga, già peraltro evincibile dalla dimensione internazionale del sodalizio e dalla specifica finalità ad essa sottesa di consentire la fuga verso l’estero dei migranti avvalendosi della collaborazione di una fitta rete di referenti dislocati in diversi continenti (Europa, Nord America, Africa, Australia, Israele) ed utilizzando documenti falsi validi per l’espatrio.

**GHERMAY Ermias/Ermies – MAHRAY John**

Ricorre in relazione ad entrambi i soggetti la condizione di “*impossibilità di identificare l’indiziato*” di cui all’art. 384 c.p.p. (come modificato dall’art. 11 della L. 128/2001) che, alla stregua del tenore letterale della norma, rappresenta, di per sé, indice sintomatico del pericolo di fuga idoneo alla applicazione della misura del fermo.

Peraltro sulla possibilità di procedere al fermo di un soggetto non compiutamente identificato si è, di recente, pronunciata la Corte di Cassazione che, proprio valorizzando la novella normativa dinanzi menzionata, ha sostenuto che *“la sussistenza del pericolo di fuga dell'indagato può essere affermata anche facendo riferimento all'impossibilità della sua identificazione, ma solo se la circostanza risulti idonea a far ritenere in concreto sussistente tale pericolo”* (cfr. Cass. Sez. 2, Sentenza n. 15315 del 07/04/2010 nel cui ordito motivazionale si è altresì precisato che “*la L. 26 marzo 2001, n. 128, art. 11, ha inserito, nell'art. 384 c.p.p., fra gli elementi concreti che il giudice deve valutare anche "l'impossibilità di identificare l'indiziato". Tale norma impone al giudicante di tenere conto, anche di tale elemento ai fini del pericolo di fuga, ma non ha certo modificato la natura dell'istituto del fermo, introducendo una presunzione iuris et de iure della sussistenza del pericolo di fuga in tutti i casi in cui sia difficile accertare, come nel caso di specie, le esatte generalità dell'indagato. È compito del giudice di merito verificare se le difficoltà nell'identificare le esatte generalità dell'indiziato, possano far ritenere sussistente - in concreto - il pericolo di fuga).*

D’altronde nel caso di specie pur essendo ancora in corso le attività investigative finalizzate al reperimento delle compiute generalità anagrafiche dei predetti non vi è dubbio che sono stati già raccolti precisi e dettagliati elementi che ne rendono certa l’individuazione– in primo luogo i connotati fisici, la voce tuttora in corso di intercettazione, le relazioni parentali, i luoghi di origine, di residenza e di operatività, le compiute generalità dei prossimi congiunti - e che si sono già sopra richiamati. Tutti elementi che rafforzano ancor di più l’evidente pericolo di fuga dei predetti, soggetti stabilmente operanti all’estero.

**WOLDU Tesfahiweit**

Dagli accertamenti telematici è emerso a suo carico un ALIAS, in quanto allo SDI figura una discordanza anagrafica dovuta alle due occasioni in cui è stato sottoposto a rilievi foto-dattiloscopici: in data 28.10.2008 dichiarava alla Questura di Siracusa, nel corso della sua identificazione per ingresso illegale nell’UE, la data di nascita 01.05.1986; in data 23.3.2012, nell’ambito delle procedure riguardanti la richiesta di permesso di soggiorno, dichiarava alla Questura di Agrigento la data di nascita 1.01.1990.

In ordine alla utenza telefonica utilizzata dal predetto (n. 3291927862- Decreto n.157/13), si rappresenta che la stessa è risultata essere intestata ad altro soggetto (WOLDEMARIAM Habtom, in atti generalizzato).

Ancora, si rappresenta che recentemente veniva intercettata una conversazione sull’utenza in uso a WOLDU (progressivo n.5294 delle ore 15.56 del 21.01.2014) durante la quale il predetto, rispondendo ad un soggetto che gli aveva appena chiesto il perché continuasse a vivere ad Agrigento, riferiva che sarebbe stata sua intenzione stabilirsi in Germania.

**WELDEMICAEL Samuel**

Anche a suo carico indagato figura allo SDI un ALIAS in quanto risulta essere stato segnalato oltre che con le sue esatte generalità - con le quali ha richiesto il permesso di soggiorno alla Questura di Agrigento - con le generalità di “WELDMICAEL Same”, nato il 01.01.1991, fornite in occasione della sua identificazione durante le procedure effettuate presso il Posto di Polizia di Lampedusa e Linosa in data 22.09.2007, all’atto del suo ingresso illegale nell’Unione Europea.

Per quanto concerne l’attuale domicilio in Agrigento di WELDEMICAEL Samuel si rappresenta che il 12 Aprile 2014, nel corso di un servizio investigativo svolto sul territorio, a seguito dei recenti sbarchi di migranti clandestini, personale della Squadra Mobile di Agrigento si recava presso la residenza ufficiale dell’indagato, in via Quattro Giornate di Napoli n. 5, non trovandolo sul posto.

 Dallo sviluppo di successivi accertamenti è emerso che l’indagato ha recentemente spostato la residenza ufficiale presso un’abitazione sita in provincia di Agrigento nel comune di Racalmuto; da acquisizioni info-investigative si è invece appurato che WELDEMICAEL continua a vivere nel capoluogo agrigentino, presso un’altra abitazione in corso di individuazione.

**SALIH Mohammed**

Per il predetto indagato figura allo SDI un ALIAS, in quanto risulta essere stato segnalato oltre che con le sue esatte generalità, con le quali ha richiesto e ottenuto il permesso di soggiorno dalla Questura di Agrigento, con le generalità di “SALIH YOUNES Mohammed”, nato il 01.01.1991, segnalato dalla Questura di Agrigento il 22.11.2007 per ingresso illegale nell’Unione Europea.

Infine, si segnala che analizzando le celle d’impegno agganciate dal telefono intercettato ed in uso all’indagato SALIH Mohammed è emerso come in alcune occasioni il predetto si sia spostato da Agrigento verso altre località della regione, sia della provincia di Palermo che di Catania.

**AFWERKE Yared**

Durante le indagini è emerso come l’indagato AFWERKE abbia avuto molti contatti con soggetti residenti in varie parti del territorio nazionale. Inoltre allo SDI risultano inserite a carico dell’indagato in argomento segnalazioni per i reati di cui all’art.628 e 495 ter, quest’ultimo commesso in data 12.9.2008 in quanto si procurava delle ferite ai polpastrelli delle dita delle mani al fine di rendere impossibile la sua identificazione tramite impronte digitali.

**MELLES Matywos**

Per il predetto indagato figura allo SDI un ALIAS, in quanto oltre che essere stato segnalato con le sue esatte generalità il 7.12.2011, in occasione della richiesta del permesso di soggiorno, risulta essere stato segnalato in precedenza, il 21.08.2007, in occasione del suo ingresso illegale nel territorio dell’UE, con le generalità di “MALLES MATEIXOS”, nato il 14.11.1967 in Etiopia.

Si segnala, altresì, che analizzando le celle d’impegno agganciate dal telefono intercettato e a lui in uso è emerso come in molte occasioni il predetto si sia spostato da Agrigento verso altre località della regione, in particolare nelle province di Catania, Palermo e Ragusa.

**ABKADT Shamshedin**

L’indagato in argomento, pur essendo ufficialmente residente a Milano in via San Giovanni alla Paglia nr. 7, di fatto risulta vivere a Roma, in diverse abitazioni nella sua disponibilità.

Per quanto concerne i contatti con l’estero di ABKADT si segnala la capacità dell’associazione criminale di organizzare anche matrimoni di comodo all’estero, al fine di fare introdurre in Italia stranieri mediante la procedura del ricongiungimento familiare. In tale contesto si accertava come l’indagato ABKADT si rendeva disponibile a viaggiare e recarsi anche in Arabia Saudita.

**ATTA WEHABREBI Nuredin**

Nei suoi confronti figurano allo SDI diversi ALIAS, relativi a varie generalità rese dallo stesso prima di presentare regolare richiesta di permesso di soggiorno presso la Questura di Agrigento. Infatti, figurano inserite le generalità di ATTA Nuraldin, nato in Eritrea il 12.12.1978 (segnalato dalla Questura di Siracusa il 7.11.2007 per ingresso illegale nell’Unione Europea) e di ATTA WEHABREBI Nuredin, nato in Eritrea il 12.12.1978 (segnalato dalla Questura di Agrigento il 10.04.2008 in occasione della richiesta di asilo politico).

L’indagato, pur essendo ufficialmente residente ad Agrigento, in Via Cicerone n. 8, di fatto risulta vivere a Roma, in diverse abitazioni nella sua disponibilità. Infine, si segnala che analizzando le celle d’impegno agganciate dal telefono intercettato ed in uso all’indagato ATTA WEHABREBI Nuredin è emerso come in alcune occasioni il predetto si sia spostato da Roma verso altre località del Nord Italia.

Alla luce di quanto detto non occorre aggiungere altro sulla concreta sussistenza del pericolo di fuga tenuto conto dello stabile inserimento in una organizzazione internazionale tuttora operante in territori africani ed in collegamento con soggetti non ancora identificati e della assenza di stabile dimora nel territorio italiano, che potrebbero facilmente lasciare facendo perdere le loro tracce.

1. **Il pericolo di reiterazione del reato.**

Si è sopra evidenziato come la organizzazione sia pienamente attiva ed operativa ed anzi abbia incrementato le proprie attività proprio nell’ultimo periodo in cui, con l’arrivo dell’estate ed il conseguente miglioramento delle condizioni del mare, aumentano i flussi migratori dall’Africa verso l’Europa.

Vi è dunque il pericolo più che concreto, per le specifiche modalità e circostanze del fatto, che gli indagati, qualora rimangano in libertà, commettano altri gravi delitti della stessa specie di quelli per cui si procede.

1. **Il pericolo di inquinamento probatorio**

Gli indagati, qualora lasciati liberi, potrebbero agevolmente intralciare la attività investigativa diretta alla individuazione degli ulteriori sodali che, in Italia come all’estero, sono partecipi ed attivi nella realizzazione dei fini del sodalizio.

Gli stessi, inoltre, potrebbero rendersi responsabili di condotte - sia dirette sia attraverso i complici ancora in libertà - finalizzate ad intimidire e minacciare i soggetti che li hanno accusati, anche in via indiretta nei confronti dei loro familiari nei paesi d’origine e che con loro hanno avuto rapporti, per indurli a ritrattare o modificare le gravissime accuse a loro carico.

In conclusione, l’unica misura idonea a preservare le esigenze cautelari di cui sopra, tenuto conto della gravità dei reati contestati è la custodia cautelare in carcere.

**P.T.M.**

Visti gli artt. 384 ss c.p.p.

DISPONE

il fermo in relazione a tutti i reati in rubrica di

1. **WOLDU Tesfahiweit**, nato in Eritrea l’1.1.1990;
2. **WELDEMICAEL Samuel,** nato a Segheneyti (Eritrea) il 01.05.1988;
3. **SALIH Mohammed**, nato in Eritrea il 01.01.1990;
4. **AFWERKE Yared**, nato in Eritrea il 01.09.1990;
5. **MELLES Matywos**, nato a Asmara (Eritrea) il 14.11.1967;
6. **ABKADT Shamshedin**, nato a Wukro (Eritrea) il 15.03.1985;
7. **ATTA WEHABREBI Nuredin**, nato ad Asmara (Eritrea) il 12.12.1984;
8. **GHERMAY** **Ermies o GHERMAY Ermias nato in Etiopia in data in corso di accertamento -** domiciliato in Tripoli (Libia);
9. **MAHRAY John nato in Sudan in data in corso di accertamento –**  domiciliato in Khartoum (Sudan).

che dovranno essere immediatamente condotti presso la Casa Circondariale del luogo ove avviene l’esecuzione del fermo.

**Delega** per l’immediata esecuzione del presente provvedimento Agenti ed Ufficiali di PG in servizio presso la Squadra Mobile della Questura di Agrigento, presso la Squadra Mobile della Questura di Agrigento e presso il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, con facoltà di sub-delega.

La P.G. delegata provvederà inoltre, ai sensi dell’art. 386 c.p.p., a trasmettere senza ritardo all’AG il verbale delle operazioni effettuate al fine di inoltrare al Giudice per le Indagini preliminari richiesta di convalida del fermo; gli stessi dovranno inoltre provvedere ad informare il difensore nominato di ufficio dall’indagato (ovvero a quello di fiducia nominato successivamente) ed a tutti gli altri adempimenti di cui all’art. 386 c.p.p.

Manda alla Segreteria per quanto di competenza

Palermo, 30 maggio 2014

 **Il Sostituto Procuratore della Repubblica**

 ***Calogero Ferrara - Claudio Camilleri - Emanuele Ravaglioli - Rita Fulantelli***

**Il Procuratore della Repubblica Aggiunto**

 ***Maurizio Scalia***

1. Appare opportuno riportare per chiarezza le contestazioni a carico di MUHIDIN Elmi Mouhamud, nato a Beledweyn (Somalia) il 05.05.1989 attualmente sottoposto a processo davanti la Corte di assise di Agrigento nel proc. pen. 24508-13 RGNR DDA

*A) per il reato di cui all’art. 416 c.p. ed all’art. 4 L. 146/2006 per essersi associato con altri soggetti in corso di identificazione, al fine di commettere più reati contro la persona - ed in particolare delitti di tratta di persone (art. 601 c.p.), di sequestro di persona (art. 605 c.p.) e violenza sessuale (art. 609 bis c.p.) – e delitti di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina (art. 12 L. comma 1 lett. a), b) e d) D. Lgs. 286/1998);*

*con l’aggravante per gli associati di scorrere in armi per le pubbliche vie;*

*Con l’aggravante di cui all’art. 4 l. 16 maggio 2006 n. 146 di avere commesso il fatto avvalendosi del contributo di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato.*

*Fatti commessi all’estero (Eritrea, Sudan, Libia ed altre località del continente africano) ed in Italia (Lampedusa), dal luglio 2013 ed in permanenza*

*B) per il reato p. e p. dall’art. 110 e 630 c.p. perché, in concorso con altri soggetti in corso di identificazione, privava della libertà personale circa 130 persone di nazionalità eritrea, inclusi alcuni minori di età, che si stavano recando dal loro paese sulle coste libiche per poi imbarcarsi verso l’Italia; ed in particolare dopo avere intercettato tale gruppo nel deserto tra il Sudan e la Libia, li minacciava anche con armi da fuoco, li trasportava a Sheeba (in Libia) ove venivano rinchiusi in una casa fino a quando non pagavano la somma di circa 3.000 $ (versata dai loro parenti in Eritrea sui conti correnti indicati), a persona quale prezzo della liberazione e, peraltro, durante il periodo di sequestro picchiava e maltrattava ripetutamente gli ostaggi anche con l’utilizzo di manganelli, scariche elettriche ed altri strumenti di tortura e commettendo violenza sessuale sulle donne del gruppo,*

*Con l’aggravante di cui all’art. 4 l. 16 maggio 2006 n. 146 di avere commesso il fatto avvalendosi del contributo di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato.*

*Fatti commessi all’estero (Eritrea, Sudan, Libia ed altre località del continente africano) dal luglio 2013 in poi*

*C) per il reato p. e p. dall’art. 110 e 601 c.p. perché, in concorso con altri soggetti in corso di identificazione, commetteva tratta di persone nei confronti di circa 130 individui di nazionalità eritrea, inclusi alcuni minori di età, che si stavano recando dal loro paese sulle coste libiche per poi imbarcarsi verso l’Italia; ed in particolare dopo avere intercettato tale gruppo nel deserto tra il Sudan e la Libia, minacciava tali persone anche con armi da fuoco e, riducendoli e mantenendoli in uno stato di soggezione continuativa, costringendo le donne anche a prestazioni sessuali, riceveva una somma di circa 3.000 $ (versata dai parenti in Eritrea sui conti correnti indicati) a persona per liberarli e consentire loro l’ingresso nel territorio dello Stato italiano;*

*Con l’aggravante di cui all’art. 4 l. 16 maggio 2006 n. 146 di avere commesso il fatto avvalendosi del contributo di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato.*

*Fatti commessi all’estero (Eritrea, Sudan, Libia ed altre località del continente africano) ed in Italia (Lampedusa), dal luglio 2013 in poi*

*D) per il reato p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110 e 609 bis e 609 ter n. 4 c.p. perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso con altri soggetti in corso di identificazione, con violenza e minaccia costringeva circa 20 donne di nazionalità eritrea, in precedenza sottoposte a sequestro come descritto ai capi che precedono, a compiere e subire atti sessuali, anche con altre persone non identificate a cui le ragazze venivano offerte in dono;*

*Con l’aggravante di cui al n. 4 dell’art. 609 ter per avere commesso il fatto su persone sottoposte a limitazione della libertà personale.*

*Fatti commessi all’estero (Libia ed altre località del continente africano) dal luglio 2013 in poi*

*E) per il reato di cui agli artt. 81 cpv c.p., 110 c.p., 12, comma 3° lett. a), b), c), d), e) 3bis 3 ter, lett. b) D. L.vo n. 286/1998 perché, in concorso morale e materiale con altri soggetti allo stato non identificati, con più condotte in tempi diversi, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto e specificamente la somma di circa 3000 $ per ciascun trasportato, compiva atti diretti a procurare l’ingresso nel territorio dello Stato di circa 130 cittadini stranieri di nazionalità eritrea in violazione della normativa vigente in materia di immigrazione;*

*Fatti aggravati perché concernenti l’ingresso nel territorio dello Stato di più di cinque persone, nonché commessi da più di tre persone in concorso, nonché per avere esposto a pericolo per la propria vita ed incolumità i cittadini stranieri trasportati e per aver sottoposto gli stessi a trattamento inumano come descritto nei capi che precedono e per aver commesso i fatti per trarre profitto.*

*Fatti commessi all’estero (Eritrea, Sudan, Libia ed altre località del continente africano) ed in Italia (Lampedusa) dal luglio 2013 in poi e fino al 03.10.2013 (data in cui avveniva l’ingresso nel territorio italiano)* [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. sul punto le dichiarazioni rese dai seguenti soggetti prima alla P.G. e poi ripetute al P.M. ex art. 210 c.p.p. ed al GIP in sede di incidente probatorio nell’ambito del citato procedimento penale ed acquisite in copia al presente: **HAILE Natnael** nato a Asmara (Eritrea) il 25.5.1988**; PEDROS Tesfit** nato in Eritrea il 18/04/1985; **OKBA Fanos,** nata in Eritrea il 01/01/1995; **MEASOHO Abraham**  nato in Eritrea il 16/08/1993; **LBSU Merhawi** nato in Eritrea il 26/08/1990; **KIFLAY Merhawi** nato in Eritrea il 20/11/1987; **DESTA Tiamea** nato in Eritrea il 26/08/1990; **BAHTA Alay** nato in Eritrea il 01/01/1978. [↑](#footnote-ref-2)